* Anno 112 - Numero 105 *

A PAGINA 15

La rinuncia di Facchetti

Giovanni Arpino celebra l'amicizia con il calciatore azzurro nel momento del ritiro

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 13.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,70; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32: 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.985; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.06; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 25, telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 21.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.531 - Tariffe: modulo mm 42x45 per festivi, posizione e data di rigore tariffe indicate in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1600) - Echi L. 3000 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Mercoledì 10 Maggio 1978 *

A PAGINA 18

Lettera aperta ad Alan Whittome

Il Fondo Monetario Internazionale può aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi

di *Mario Deaglio*

Le Br hanno concluso con barbara ferocia il crimine iniziato in via Fani

MORO ASSASSINATO

Milioni di italiani scendono in piazza

Il corpo del leader trovato ieri verso 13,15 nel vano portabagagli d'una Renault R4 - L'auto era parcheggiata nel centro di Roma in via Caetani, presso le sedi della dc e del pci - Una telefonata anonima ha messo in allarme la polizia - La morte di Aldo Moro risaliva ad alcune ore prima

La democrazia schiaccerà i suoi nemici

Possano le sue ultime ore essere state confortate dalla fede, che l'ha ispirato per tutta la sua vita. Possa averlo sostenuto sino all'ultimo il sentimento della sua dignità intatta di uomo onesto: nessuna avvilente persecuzione scalfirà mai la coscienza di un giusto.

Non ha avuto la parola d'un religioso, non il calore degli affetti familiari, non la salda stretta degli amici, né la consapevolezza, che i carnefici gli hanno certamente negato, di come abbiamo vissuto questi tragici cinquantaquattro giorni nel pensiero del suo tormento.

Non poteva immaginare le piazze subito riempitesi di folle indignate, le fabbriche svuotatesi di operai, l'orrore e la solidarietà commossa del mondo intero. L'assurdità stessa del crimine e la solitudine hanno dilatato smisuratamente il sacrificio del singolo. Che tutti possano essere rafforzati nella volontà di salvare questa civile Italia da altre simili tragedie.

* *

Il sesto omicidio non è stato più orrendo dei cinque che l'hanno preceduto: non possiamo disgiungere il pensiero dell'esecuzione a freddo di Aldo Moro da quella dei disgraziati agenti massacrati, con altrettanto spietata premeditazione, mentre compivano il loro dovere.

Comprendiamo e compatiamo l'animo sconvolto dei familiari; ma nessuno potrà impedire al popolo italiano di fare proprio questo lutto, come già quello che portiamo per l'eccidio dei cinque agenti; e per tanti altri morti, alcuni così vicini.

Perché morire? Non soltanto per difendere una Repubblica che è nostra, uno Stato che noi abbiamo voluto libero per tutti; ma anche per respingere l'incubo di quella società del terrore che gli assassini vorrebbero instaurare.

Per combatterli e sconfiggerli è occorsa e occorrerà ancora molta durezza. Guai se il Governo, i partiti, i cittadini avessero ceduto; guai se, per tentare di evitare un omicidio orrendo — uno dopo tanti — si fossero aperte le porte al caos, e quindi ad altri assalti sanguinosi, a tutta una catena di crimini. Non è retorica dire che l'assassinio di Aldo Moro è il segno di una sconfitta per i terroristi, che la società ha respinto e totalmente isolato.

Ma rimane la rabbia per non aver saputo salvare Aldo Moro. Gli assassini hanno spento una squisita, illuminante intelligenza e sensibilità umana e politica, che aveva guidato le vie della Repubblica, con sottile saggezza, nei più difficili momenti. Quell'intelletto, quella capacità di capire gli altri, di attirarli al consenso, non potranno essere sostituiti. Tutti ne siamo tanto più poveri, perciò impegnati a maggiori sforzi. Il compito è arduo. Non solo Moro, altri uomini degni sono caduti. E rimane la consapevolezza che questa banda di gangster potrà causare altre morti e fare altre stragi.

Tuttavia, nella nostra storia abbiamo conosciuto altri e assai peggiori nemici e li abbiamo sconfitti. Abbiamo sofferto e superato lutti ancor più gravi. Il terrore, nell'arco della nostra esistenza, ha distrutto interi popoli, non li abbiamo dimenticati né abbiamo cessato di piangerli. Non saranno queste Br a piegare le nostre volontà e le nostre speranze.

* *

Ci visitano e ci aggrediscono gli spettri del passato, mostri che sono anche figli dei nostri errori. Di ciò tutti gli italiani hanno coscienza; ma proprio per questo la nostra società, i partiti, i sindacati, la gente qualunque, sapranno fronteggiare e schiacciare la minaccia che investe tutti; non soltanto i politici, o i magistrati, o gli agenti di polizia, ma le grandi masse di cittadini che vogliono vivere pacificamente, in libertà e in sicurezza: non a caso, gli ultimi assalti si volgono contro le fabbriche, i capi sindacali, i prodotti del lavoro.

Una società democratica è, per la sua stessa natura, lenta ad ergersi contro tali avversari, che a lungo immagina di poter disarmare con la sola forza della ragione. Ora, senza scomposte reazioni, rispettando con estremo scrupolo la legge democratica, che è il nostro maggior bene, applicandola con durezza repubblicana, è tempo che la democrazia schiacci i suoi nemici.

Roma. Il corpo dell'onorevole Aldo Moro trovato sulla "Renault" rossa posteggiata in via Caetani (telefoto Ansa di Gianni Giansanti)

ROMA — Il cadavere del presidente dc era adagiato, supino, nel bagagliaio di una Renault R4 rossa, nel centro di Roma, in via Caetani, a poche decine di metri dalla sede della dc e del pci. Il volto di Aldo Moro era emaciato, sofferente, e la barba lunga di qualche giorno ne accentuava il pallore. I suoi assassini lo avevano nascosto sotto una coperta marrone bruciato, che è stata alzata e abbassata infinite volte, seguendo un mesto rituale, per consentire a ministri, uomini politici e alti gradi delle forze dell'ordine di riconoscere il presidente della dc, che giaceva la testa reclinata sulla spalla sinistra, gli occhi socchiusi, le mani incrociate in grembo. Indossava gli stessi abiti del giorno del rapimento: un doppiopetto blu, una camicia a righe, una cravatta blu. Quando, con estrema cautela, due vigili del fuoco hanno posato la salma sulla barella, facendola scivolare fuori della Renault, un poliziotto in borghese sulla mezza età è scoppiato a piangere.

Il ritrovamento è stato «guidato». A quanto risulta, una telefonata anonima, pervenuta attorno alle 13 alla Digos, l'ex ufficio politico, ha avvertito un funzionario che in via Caetani c'era una Renault 4 «minata». Chi scrive ha avuto la ventura di trovarsi a passare per via Caetani alle 13,15, e ha visto arrivare due auto: una «volante» della polizia, con a bordo un graduato di artiglieria, e una «Alfetta» gialla con agenti in borghese. Sono scesi tutti, e mentre gli agenti provvedevano ad allontanare i rari passanti, l'artificiere dava una prima occhiata alla Renault, che era parcheggiata di fianco alla staccionata che copre il fianco della chiesa di Santa Caterina dei Funari, in restauro. Poi, con un colpo secco di martello, il graduato ha mandato in frantumi il vetro anteriore destro, e ha aperto la portiera. Un funzionario si è infilato in auto, e ne ha estratto una borsa da toilette scura. L'artificiere l'ha posata per terra e l'ha aperta. Dentro c'erano, si saprà più tardi, una catenella, la fede e l'orologio del presidente della dc.

A questo punto il funzionario ha alzato la coperta appoggiata sullo schienale del sedile posteriore, e l'ha lasciata ricadere dopo aver gettato un rapido sguardo. Poi è uscito, visibilmente emozionato dalla vettura gridando all'equipaggio della volante: «*Non fate passare nessuno, chiamate altre macchine, presto, fate presto*». E si è precipitato all'interno di palazzo Mattei, che ospita la discoteca di Stato ed alcune «dependences» universitarie, per telefonare. Ho cercato di avvicinarmi alla macchina, ma mi è stato impedito: «*C'è il pericolo che esploda*» è stata la giustificazione. Nel frattempo una guardia mormorava a fior di labbra ad un collega: «*E' Moro, ma non dirlo a nessuno*», e incominciava a darsi da fare per bloccare il traffico di pedoni e auto, mentre giungeva una altra «auto civetta» e funzionari della Digos correvano alla Renault, scrutavano l'interno e tornavano febbrilmente a parlare al microfono delle autoradio.

Ho cercato ancora di avvicinarmi alla Renault, ma esibire il tesserino professionale è servito solo a fare sì che il funzionario ordinasse ad una guardia di accompagnarmi qualche decina di metri più lontano. Sono corso a telefonare al giornale, per dare l'allarme, sulla base dei pochi elementi di cui disponevo, e ho fatto subito ritorno, per trovare la strada bloccata, da un'estremità all'altra. Allora sono salito alla biblioteca di storia moderna, a Palazzo Mattei, e ho potuto seguire da una finestra, con alcuni studenti universitari che si trovavano nel palazzo, di cui la polizia ha subito chiuso i portoni, le successive frenetiche due ore.

Via Caetani, normalmente tranquilla, nel giro di pochi minuti si è trasformata in un caotico turbinare di volanti, «pantere» dei carabinieri e auto della Guardia di Finan-

Marco Tosatti

(Continua a pagina 6 in settima colonna)

Sono usciti dalle fabbriche e dagli uffici per dire che gli assassini non prevarranno

Oggi due ore di sciopero per assemblee nei luoghi di lavoro - Fermate dei treni (15 minuti)

La ferma risposta di Torino al sanguinoso crimine (foto La Stampa - Enrico Milono)

ROMA — Il mondo del lavoro è sconvolto dal feroce assassinio dell'on. Aldo Moro. Non appena la tragica notizia è stata diffusa dalla radio e dalla televisione, milioni di lavoratori sono usciti spontaneamente dalle fabbriche, dagli uffici, dai grandi magazzini e dai supermercati per manifestare nelle strade, nelle piazze lo sdegno e la profonda condanna di questo nuovo efferato crimine.

A Roma come a Milano e Torino, a Brescia come a Palermo e a Genova tutte le attività industriali, agricole, commerciali, artigianali si sono bloccate. Decine di migliaia di aziende hanno chiuso i battenti, centinaia di migliaia di negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto, di profondo cordoglio. Deserti i ministeri, gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione statale, gli uffici di imprese private e pubbliche.

La segreteria unitaria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, riu-

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 6 in sesta colonna)

Messaggio di Leone al Paese

Agire con impegno sino allo spasimo

Il governo vuol porre la fiducia in Parlamento sul decreto contro il terrorismo

ROMA — Nell'ora più tragica della Repubblica, il Capo dello stato si è rivolto agli italiani con un messaggio carico di commozione, di fermezza, di impegno politico e civile. C'è una frase, nel messaggio, che vogliamo subito mettere in risalto, perché crediamo che in essa si riconosca la stragrande maggioranza dei cittadini di un Paese così duramente provato ma così fermamente risoluto a respingere qualsiasi attacco contro lo Stato democratico. «*Questa morte ci atterrisce, ci sconvolge, ma non riuscirà mai a travolgerci*» ha affermato Leone; con poche, semplici parole, il Presidente della Repubblica ha riassunto con grande efficacia il senso della drammatica vicenda che tutti abbiamo vissuto per cinquantaquattro giorni.

Nel grande dolore, Leone ha però voluto sottolineare anche una circostanza che deve far riflettere tutta la classe politica, e in particolare il governo ed i partiti della maggioranza: «*Dinanzi a questa tragedia nessuno può dichiararsi immune da responsabilità. Su tutti noi incombono imperativi cui non ci potremo sottrarre*». Subito dopo, Leone esorta con fermezza a «*compiere tutti, sino in fondo, il nostro dovere con impegno teso allo spasimo*». Precisa: «*L'orrore che sentiamo di fronte a questo eccidio dev'essere anche un monito perché l'impegno politico a fronteggiare la situazione sia più risoluto e tenace, com'era nella attesa degli italiani*».

Dunque, nell'ora grave, Leone non ha voluto nascondere al Paese che nella lotta al terrorismo sarebbe occorso un impegno «*più risoluto e tenace*». Non ha voluto rinunciare ad una parola come «responsabilità», che molti hanno scansato per troppo tempo. Non a caso, nel messaggio compare un'affermazione inedita negli interventi della massime autorità dello Stato: i terroristi «*sono nemici che non possiamo sottovalutare*».

Quasi inutile precisare che per Giovanni Leone il governo non si è ancora dato strategia e mezzi efficaci per combattere sino in fondo il terrorismo. Ma il suo è un incitamento a porre subito rimedio a queste deficienze, a fare il «*nostro dovere con un impegno teso allo spasimo*». Chi legge le sue parole in chiave di accusa o di insufficienza commetterebbe comunque un grave errore. Leone pronuncia critiche che sono anche autocritiche, essendo egli il massimo magistrato dello Stato. Ma tutto il discorso va letto come un incitamento al governo, ai partiti, agli inquirenti; va letto come il più autorevole contributo a far di più e meglio, ad ogni livello, perché, dice il Presidente, «*i terroristi non hanno nulla da proporre. I loro propositi sono solo di distruzione e di morte. Essi sono e devono rimanere isolati, perché non combattono contro un regime di oppressione, ma perché cercano di distruggere una democrazia tra le più libere del mondo*».

Questo accenno all'Italia democrazia tra le più libere del mondo dovrebbe far riflettere gli assassini, ammesso che gente che uccide a bruciapelo, in via Fani come in una «prigione del popolo», abbia ancora un minimo spazio per una ipotesi di riflessione ragionevole. Non a caso Leone ha inserito quell'accenno e, non a caso, in un messaggio per la morte di Moro, così carico di sconvolgente commozione, ma anche così netto nel non nascondere insufficienze e cali di tensione in alcuni corpi dello Stato.

I terroristi non hanno capi-

Luca Giurato

(Continua a pagina 6 in quinta colonna)

I killers hanno usato uno "Scorpion„?

Undici colpi al petto con una raffica di mitra

ROMA — L'onorevole Aldo Moro è stato ucciso con una raffica di mitra, pare una «Scorpion», lo stesso tipo di arma col quale venne assassinato a Genova il Procuratore Generale Coco. Il presidente della dc è stato raggiunto da undici colpi, tutti al petto. I proiettili lo hanno colpito alla parte sinistra, dove si trova il cuore, e hanno formato una ristretta «rosa». Dall'esame dei periti è risultato che i proiettili non sono stati esplosi a bruciapelo perché intorno ai fori non c'è il caratteristico alone provocato dalla vampata.

Sono stati rilevati quattro fori di uscita all'altezza della scapola sinistra del leader dc. Quindi, nel corpo, si trovano ancora sette proiettili che saranno estratti oggi. E' risultato, dal primo esame medico-legale, che Moro — al momento del rapimento — venne ferito con un colpo che lo raggiunse, di striscio, al gluteo sinistro. Il particolare conferma così le ipotesi fatte dopo il ritrovamento della «132» a bordo della quale il leader dc fu portato via dai terroristi (poi abbandonata in via Licinio Calvo) e su cui furono trovate tracce di sangue. La ferita era stata malamente curata durante la prigionia, tanto che i medici l'hanno ancora trovata non rimarginata, rossastra e purulenta. Moro ha anche una ferita al polpastrello del pollice della mano sinistra, segno che, istintivamente, si è portato la mano al cuore.

Le indagini sugli abiti che Moro aveva indosso al momento del ritrovamento hanno permesso di accertare diversi indizi. La giacca non è risultata perforata dai colpi ma solo insanguinata all'interno, segno che i terroristi gliela hanno infilata dopo l'esecuzione. Viceversa, camicia e maglia di lana, che il leader dc aveva indosso, sono perforate dai colpi e vistosamente insanguinate. Secondo gli investigatori, il delitto è avvenuto fuori dell'auto, altrimenti si sarebbero trovati i proiettili (o le schegge) fuoriusciti. Nei calzini del leader dc sono stati rinvenuti alcuni «forasacchi», piccole spighe di erba di campo che si impigliano facilmente nei vestiti e nel pelo degli animali, e una certa quantità di sabbia, di tipo molto chiaro, trovata nei risvolti dei pantaloni. Questa sabbia — secondo il parere del professor Antonello Angelucci, — titolare della cattedra di sedimentologia alla facoltà di geologia dell'università di Roma — si trova sia sulle spiagge marine del Lazio, sia su quelle dei laghi, sia sul Tevere.

Il corpo dell'on. Moro è stato rinvenuto, ieri, a bordo di una «Renault R4», rossa: la targa appartiene a una «Alfetta» che, tempo fa, venne acquistata dalla società aerea «Ati» con sede a Napoli e utilizzata per i servizi all'aeroporto di Capodichino.

La vettura era fornita dei contrassegni di bollo di circolazione e di assicurazione: quest'ultimo, che aveva come scadenza il 24 settembre 1978, è apparso palesemente contraffatto: il numero e il nome della compagnia di assicurazione erano stati scritti con una macchina per scrivere i cui caratteri appaiono identici a quelli dei messaggi delle Br (compilati, come è noto, con una Ibm elettrica).

(A pagina 2 il servizio di Fabrizio Carbone e Silvana Mazzocchi).

DOLORE E LUTTO PER L'ATROCE OMICIDIO

La dc accoglie con il silenzio (qualcuno piange) la notizia

ROMA — Nel giro di undici minuti, agghiaccianti, la direzione della dc — fra le 13,20 e le 13,31 di ieri — è piombata dalla *«ostinata speranza»*, che fin allora l'aveva sorretta, nella più atroce tragedia, mai toccata a un partito. Erano appunto le 13,31 quando Zaccagnini, con voce rotta, pallidissimo, ha dato il tremendo annuncio agli altri quarantatré membri della direzione. Erano tutti in piedi, in silenzio: molti sono scoppiati a piangere. Il cadavere di Aldo Moro era a meno di cento metri in linea d'aria, chiuso in quell'auto rosso-aragosta: suprema beffa degli assassini che l'avevano lasciato a metà strada fra la dc e il pci, che ha sede nel vicino palazzo di via delle Botteghe Oscure.

E' stato il momento culminante d'una tensione crescente che, di voce in voce, di mezza certezza in mezza certezza, si era accumulata in quegli undici, tremendi minuti. La prima, incerta voce su un cadavere trovato in un'auto lì vicino, era circolata poco prima delle 13,20. Il portavoce di Zaccagnini, Umberto Cavina, aveva ricevuto una telefonata da un amico in questura. Dal secondo piano era sceso al primo, dove la direzione era riunita. S'era avvicinato a Belci e Bodrato: insieme erano tornati su, avevano chiesto conferma. Due minuti dopo, Cavina scendeva di nuovo e informava Zaccagnini e Andreotti i quali con Pisanu lasciavano la sala, raggiungendo gli uffici più vicini. Andreotti telefonava a Cossiga, Galloni e Piccoli ad altre fonti d'informazione del governo. Il cadavere ritrovato nell'auto era quello di Moro. Galloni e Piccoli si precipitavano fuori fra i giornalisti. A testa china, mormorando, confermavano: *«Sì, è il cadavere di Moro»*.

Zaccagnini e Andreotti per due minuti sono rimasti come assenti. Poi hanno buttato giù rapidi appunti e sono rientrati nella sala della direzione. Tutti erano già in piedi, alcuni già piangevano perché «sapevano». Stava parlando Fanfani, pare esprimesse «comprensione» per l'operato della delegazione dc in questi angosciosi 54 giorni. La faccia di Zaccagnini era da sola eloquente. Tutti hanno taciuto. E lui, l'amico-fratello di Moro, ha dovuto confermare la tetra notizia. Da quell'istante, non si è capito più quel che accadeva. Una frenesia, che si manifestava in lacrime, in incredule domande. *«Fatemi leggere i dispacci di agenzia»*, diceva il sen. Gonella, circondato da altri), in un andirivieni affannoso ai telefoni, in un via vai di ufficio in ufficio, da un piano all'altro. E intanto arrivavano le prime telefonate sdegnate da tutta l'Italia.

Sono le 14,20, si aprono le vetrate che affacciano sul balcone di piazza del Gesù: sotto, c'è qualche capannello, non tutti sono già al corrente che «quel» cadavere — a cento metri — è proprio Moro. Ma la conferma è immediata: al balcone vengono esposte, a mezz'asta, la bandiera tricolore e quella bianca scudocrociata in rosso della dc, con due nastri di lutto. Mentre al secondo piano si riunisce la delegazione di emergenza, al primo piano Massimo Rendina apre lo studio di Moro che in questi 54 giorni è rimasto sempre chiuso. Accende le luci, anche il barocco abat-jour sulla scrivania; sparge garofani rossi sul ripiano da scrittura, deponendoli su copie del *Popolo*, fra le quali una reca la stampigliatura degli abbonati: *«On. Prof. Aldo Moro, Presidente del Consiglio nazionale della dc, piazza del Gesù-Roma»*, dice l'indirizzo. Fanfani, sono le 14,27, parte in auto e va a casa Moro. Gli altri sono tutti con il pensiero e con il cuore accanto alla moglie, ai figli della grande vittima.

Ore 14,35: Evangelisti torna da via Caetani, dove è l'auto con il corpo: *«Ho visto solo il viso dell'on. Moro»*, dice concitato e commosso: *«Non posso dire come sia morto»*. Aggiunge che la macchina non è stata ancora aperta, si attendono gli artificieri.

14,37: partono fonogrammi circolari per tutti i comitati provinciali della dc. Sono le disposizioni, già pronte da tempo, da diramare *«dopo la catastrofe»*, come dice un funzionario. E' il momento. Sono cinque punti: 1) affiggere subito il manifesto che reca: *«Aldo Moro è stato assassinato, vive nei nostri cuori la sua fede nella libertà»*; 2) aprire tutte le sezioni, esporre le bandiere abbrunate e ricevere qui le manifestazioni di cordoglio di tutte le forze politiche e sociali; 3) promuovere dalle sezioni cortei assolutamente silenziosi con le bandiere abbrunate e portare ai monumenti ai Caduti corone e fiori con la scritta: *«A Aldo Moro»*; 4) chiedere la convocazione straordinaria per domani (cioè per oggi, n.d.r.) di tutti i consigli comunali, provinciali e regionali; 5) sospendere tutti i comizi indetti per oggi e domani (cioè 9 e 10 maggio, n.d.r.) e attendere nuove istruzioni.

La folla aumenta in piazza del Gesù, c'è un rumoreggiare continuo e crescente. Alle 15,07 Zaccagnini, pallido, gli occhi di pianto, accompagnato da Bodrato, scende in sala stampa. Sotto i riflettori della tv, dinanzi a decine di microfoni e di giornalisti, con voce malferma, che incespica all'inizio, dice quasi piangendo: *«Con cuore straziato la democrazia cristiana ha appreso l'assassinio del Presidente on. Aldo Moro. Non credo di poter dire parole adatte in questo momento. Non ce ne sono, né le trovo, non le posso trovare. Penso alla sua famiglia, ai suoi cari, al loro indicibile dolore. Penso a quello che è stato Aldo Moro per tutti noi, per la democrazia italiana. Son certo che resterà viva nel popolo italiano la sua testimonianza cristiana, la sua fede nella libertà, illuminato dal suo estremo sacrificio»*.

Se ne va un po' curvo, immagine del dolore insanabile, poi tutti raggiungono Montecitorio per un primo incontro, sicché quando alle 15,20 arriva nella sede dc il sindaco Argan a recare il dolore di Roma può riceverlo solo Cavina, portavoce di Zaccagnini. Più tardi alla sede della dc si recheranno i segretari di tutti i partiti a portare la loro commossa solidarietà.

Sulla piazza la folla è così fitta, ormai, che si deve bloccare il traffico. La maggioranza della gente tace, guarda la sede della dc, in silenzio. Ma un gruppetto di giovani, in parte vestiti di giubbetti neri e marrone inconfondibili, urlano slogan nient'affatto tipici dei democristiani: *«A morte Curcio»*, *«A morte i rossi»*, *«Berlinguer boja»*, *«Morte, morte, morte»*. Militanti con bracciale dc, in servizio d'ordine, gridano a loro volta giustamente: *«Non si deve gridare morte a nessuno»*. Altri ritmano: *«Moro è qui con tutta la dc»* e agitano tessere della dc, per dimostrare che sono iscritti.

Fischi accolgono Lama, Macario, Benvenuto. Alla fine la polizia individua alcuni noti picchiatori fascisti e li allontana: pareva impossibile che i fascisti non sfruttassero questa occasione, puntando sull'emotività dei democristiani, nel tentativo — temibile — di far montare reazioni incontrollabili. Ed è il pericolo che anche la dc teme di più, in queste tragiche giornate.

Dicono Bodrato e Granelli ai giornalisti: *«La dc è conscia della gravità del momento e della necessità di non offrire alcuna occasione di disordini, abbiamo chiesto alle sezioni di restare aperte... per dimostrare la volontà univoca del Paese contro il terrorismo e la violenza. Questa è una delle prove più terribili che abbiamo dovuto affrontare sinora»*.

Le edizioni straordinarie vanno a ruba. *Il Popolo*, esaltando l'opera e la personalità di Moro, *«cuore e mente»* dello sviluppo democratico, scriveva ieri: *«Per questo ogni italiano non può non sentirsi più povero, più solo, più esposto alle gravi minacce e insidie che sono dietro questo agghiacciante e atroce delitto; ma anche più forte, della forza che dà il dolore e più consapevole delle sue responsabilità comunitarie»*.

Bisognerà accennare a una tragedia nella tragedia per i dirigenti della dc: ed è il comunicato con il quale la famiglia Moro, nell'impeto del suo acerbo dolore, conferma le disposizioni che in due «lettere» la vittima impartì, dall'oscuro covo dei carnefici: e cioè che nessuna autorità dello Stato, del governo o del partito fosse presente ai suoi funerali. La delegazione della dc ha dovuto esaminare nella riunione di ieri sera anche queste «ultime volontà» che la famiglia attribuisce a Moro «lucido», malgrado tutto, e che altri ritengono siano, invece, frutto della abile pressione degli assassini. L'orientamento è, dunque, alla fine di rispettare la volontà della famiglia.

Il partito organizzerà pubbliche manifestazioni. L'augurio è che questo aspro dissenso con la famiglia non si trasformi, dentro la dc, in polemiche politiche: il maggior partito italiano, mentre il Paese è sotto oscure minacce, ha il dovere dell'unità interna e nazionale per la quale Moro ha pagato, innocente, «il prezzo più duro», secondo *«Il Popolo»*.

Lamberto Furno

Aldo Moro, assassinato dalle Brigate rosse dopo cinquantaquattro giorni (Grazia Neri)

Invito a tenere aperte le sezioni ed a vigilare

Craxi: "Delitto di crudeltà efferata,, Il psi teme le provocazioni di destra

ROMA — Craxi ha appreso per radiotelefono, mentre si recava in auto a Grosseto, che ormai erano inutili i tentativi del psi per avviare una trattativa con le «Br» per la liberazione di Moro. *«Hanno trovato il cadavere di Moro, in centro, vicino a via delle Botteghe Oscure»*, gli ha comunicato via radio il vicesegretario Claudio Signorile, che alle 14, quando le agenzie hanno diffuso la notizia, era l'unico dirigente presente nella sede di via del Corso. Craxi, che si stava recando ai funerali dell'on. Mauro Ferri, ha fatto invertire la marcia all'autista ed è arrivato in via del Corso alle 14.40.

C'erano ad attenderlo, oltre a Signorile, anche Fabrizio Cicchitto. Volti scuri, nessuna dichiarazione. Si chiudono nello studio di Craxi e poco dopo ne viene fuori questa breve dichiarazione del segretario del psi: *«Il barbaro assassinio ci riempie di orrore. Il nostro dolore è profondo. Il nostro pensiero va ad Aldo Moro, vittima innocente di una crudeltà efferata, alla sua famiglia, ed agli amici della dc. I socialisti italiani rendono omaggio alla memoria di Aldo Moro e riaffermano in questo tragico momento il loro impegno di difesa democratica»*.

Contemporaneamente, al balcone che dà su via del Corso viene esposta la bandiera nazionale abbrunata e la bandiera rossa del psi. I tre dirigenti intanto si mettono in contatto con tutte le federazioni socialiste del Paese per dare le direttive alla base, in questo momento tragico e pieno di incognite. *«Tenete aperte le sezioni ma vigilate — telefona Signorile —; esponete le bandiere abbrunate e si sospendano i comizi elettorali per oggi e domani»*.

Alle federazioni viene dettato per telefono il testo di un manifesto che deve essere immediatamente stampato e affisso: *«L'assassinio di Aldo Moro è un crimine contro la Repubblica, la sua democrazia, le sue libertà. La barbarie ha ancora colpito. Lo Stato deve rispondere con la forza delle sue istituzioni e delle sue leggi, raggiungere e punire i colpevoli, smascherare i complici. Nel dolore, il popolo italiano sia unito intorno ai partiti democratici contro il terrore e la violenza»*.

Sono parole che riecheggiano le preoccupazioni che si colgono tra i membri della direzione che arrivano alla spicciolata. Si teme che si scatenino provocazioni da destra, si seguono con attenzione le cronache che la televisione dà sulle manifestazioni che già sono state proclamate in varie piazze d'Italia. Ha impressionato, in particolare, la dichiarazione rilasciata a caldo dal sen. Saragat, il quale ha dato ormai per morta la prima Repubblica. Enrico Manca, che proprio ieri aveva reso note le sue opinioni critiche nei confronti della linea Craxi sulle trattative, è perplesso sulla frase di Saragat ma non vuole parlare.

Alle 17,30 i dirigenti del psi si recano a Montecitorio per la seduta convocata dal presidente Ingrao. La loro riunione di direzione è rinviata a dopo. E' una seduta breve che trova tutti unanimi nella stesura di un comunicato.

«Di fronte alla tragica realtà di queste ore — è scritto nel documento approvato dalla direzione — *occorre in primo luogo una mobilitazione delle coscienze in nome dei più alti valori civili su cui si fonda la Repubblica democratica perché il popolo italiano si mostri capace di reagire con fermezza morale e con spirito di unità rendendo subito vani gli scopi dell'oscura aggressione che è stata messa in atto contro la comunità nazionale»*.

«Ciò che si attende e si pretende è che lo Stato mostri di poter sconfiggere il terrorismo, raggiungere e punire i colpevoli, smascherarne i complici, chiarire tutti i lati misteriosi che ancora circondano questa spietata e sanguinosa offensiva contro la Repubblica e la democrazia.

«La direzione socialista — conclude il documento — *rivolge un appello a tutti i suoi militanti perché nell'associarsi alle manifestazioni di cordoglio e di lutto operino per rinsaldare l'unità di tutte le forze democratiche»*.

Al termine dei lavori della direzione il segretario del psi Craxi e il vicesegretario Signorile si sono recati a piazza del Gesù per incontrarsi col segretario della dc.

Alberto Rapisarda

Moro era stato ferito nel tragico agguato che sterminò i cinque uomini della scorta

L'arma usata dai terroristi per eseguire l'iniqua "sentenza" forse è uno "Scorpion", lo stesso mitragliatore impiegato per uccidere il procuratore generale della Repubblica di Genova Francesco Coco e i due agenti che lo accompagnavano - Nei risvolti dei pantaloni di Aldo Moro trovati tracce di sabbia e alcuni forasacchi

ROMA — Le Brigate rosse lo hanno colpito al cuore. Aldo Moro è stato assassinato nelle prime ore di ieri martedì 9 maggio, poco prima dell'alba. Undici colpi, sparati con un'arma automatica. Un primo esame — sembra — la indica come una pistola automatica «Scorpion» dello stesso tipo di quelle usate a Genova per uccidere il procuratore generale Francesco Coco e due uomini di scorta. Soltanto successivamente i terroristi hanno rivestito la loro vittima; l'hanno avvolta in una coperta marrone, nascondendo il corpo del presidente della dc nel bagagliaio della Renault R 4 amaranto, fatta trovare subito dopo le 13 in via Michelangelo Caetani, a pochi passi dalla sede del pci di via delle Botteghe Oscure e a breve distanza da quella della dc in piazza del Gesù. La data del 9 maggio ha forse un significato atroce: lo stesso giorno, due anni fa veniva trovata impiccata nella sua cella del carcere di Stammheim, l'anarchica tedesca Ulrike Meinhof.

E' stato un omicidio commesso con macabra freddezza. «*A parole non abbiamo più niente da dire*» avevano promesso i terroristi nel «Comunicato numero 9» del 5 maggio. «*Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato*» avevano aggiunto. Per tre giorni la famiglia aveva sperato: esisteva un canale che aveva dato loro la sicurezza che il congiunto non era ancora stato ucciso. Il portatore di questo «segnale» è, al momento, l'unica traccia concreta su cui possono disporre gli investigatori. Si tratta di un sacerdote molto vicino ai Moro tanto che lo statista sarebbe stato in grado di fornire a memoria ai suoi carcerieri il numero telefonico del mediatore.

Ci sono due ipotesi sull'identità del religioso: qualcuno dice si tratti di un teologo, che lunedì era stato visto far visita alla famiglia, poco prima di mezzogiorno. Altri — ed è la versione più attendibile — sostengono che sia un prete residente nella zona Trionfale, forse un sacerdote della parrocchia del quartiere. E questo personaggio avrebbe funzionato da collegamento tra brigatisti e via di Forte Trionfale da almeno due settimane.

In mano alla Procura generale esiste una traccia di lavoro: la «colonna» delle Br era a Roma o nelle vicinanze della capitale almeno fino alla mezzanotte tra lunedì e martedì. Poche ore dopo, le comunicazioni si sono interrotte e i criminali hanno deciso di chiudere, eseguendo l'omicidio per poi «sganciarsi» e sparire nella clandestinità».

I primi risultati dell'autopsia sul corpo di Moro hanno rivelato un inedito, drammatico particolare: lo statista era stato ferito il 16 marzo scorso, durante l'agguato che si concluse con la strage dei cinque uomini della sua scorta. Sul gluteo destro ci sono i segni di una ferita d'arma da fuoco malcurata e che non si era rimarginata. A cinquantaquattro giorni di distanza il ricatto delle Br si concludeva con l'atroce messa in scena del ritrovamento della vittima.

Erano le 12,58 di ieri quando una voce maschile, senza accento, annunciava telefonicamente alla segreteria dello studio del presidente della dc in via Savoia 88: «*Guardate in via Michelangelo Caetani, c'è un'auto rossa con dentro il cadavere di Moro*». Scattava l'allarme: intercettata la comunicazione due auto della polizia si recavano nella stretta via del centro storico. Parcheggiata contro mano, di fronte alla chiesa di Santa Caterina dei Funari, c'era la Renault R4, amaranto. Dal finestrino posteriore si vedeva un grosso fagotto, nascosto da una coperta color ruggine. Per timore di un ordigno esplosivo era sopraggiunto un artificiere. Subito esclusa la probabilità di una bomba, l'automobile è stata aperta. Erano le 13,20.

Si è allora avuta la conferma che la telefonata — ne erano arrivate tante — era vera. Un agente ha sollevato la coperta: riconosciuto immediatamente Aldo Moro ha chiamato i superiori. Il presidente della dc aveva il volto sereno, la barba lunga di qualche giorno, la mano destra insanguinata. I brigatisti, prima di rivestire la loro vittima, avevano lucidamente tentato l'ultima cautela: tamponare con quattro fazzoletti bianchi i fori più vistosi per evitare che il sangue denunciasse la presenza di un cadavere.

Non è ancora stato possibile dire con esattezza quando la Renault amaranto sia stata parcheggiata in via Caetani. Gli investigatori sono sicuri che il luogo del ritrovamento è stato scelto a tavolino: una distanza quasi identica dalla sede del pci e da quella democristiana, come a voler far trovare l'artefice dell'incontro politico tra i due massimi partiti italiani ad un crocicchio così grottescamente simbolico.

La zona non era sorvegliata da posti di blocco. La ricostruzione di quando l'auto dei brigatisti è arrivata in via Caetani è lasciata alla memoria di alcuni testimoni. E' una strada dove è difficile posteggiare: c'è palazzo Caetani, con la sede dell'Istituto americano, della discoteca di Stato, frequentato da studenti e studiosi, ci sono magazzini all'ingrosso.

Un portiere è sicuro che prima delle 7,40 di ieri mattina, la Renault non sostava di fronte alla chiesa ma che era lì certamente alle 8,10. Una segretaria della discoteca di Stato l'ha vista intorno a quell'ora mentre si recava nel bar della piazzetta adiacente. Un altro testimone giura che fino a mezzogiorno la vettura non si trovava lì. L'ipotesi degli investigatori è che, scelto il posto, i brigatisti, abbiano «occupato» il posteggio con un'altra vettura, tolta solo al momento buono per far entrare quella col cadavere di Aldo Moro.

L'auto, piuttosto malconcia, aveva una targa (Roma M 57686) che è risultata quella di un'Alfetta blu delle linee aeree ATI, trasferita dalla società a Napoli. La targa era stata restituita al Pra (Pubblico registro automobilistico). E' un particolare importante che si aggancia ai precedenti delle auto usate dalle Br in via Fani e che dimostra l'eventualità di un fiancheggiatore dei terroristi, insospettabile all'interno del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile. Pochi giorni dopo il 16 marzo, in via Licinio Calvo, fu trovata una 128 blu: la targa era stata restituita al Pra perché il proprietario si era trasferito a Lecce. Anche la 128 bianca che si era fatta tamponare dall'auto di Moro in via Fani aveva una targa, Corpo Diplomatico.

Sono riscontri che provano la tecnica dei terroristi per muoversi con auto «pulite». Un altro elemento, a prova della strategia sarebbe il contrassegno dell'assicurazione, adeguato alla targa. Il documento contraffatto sarebbe stato battuto (la data di scadenza è 18 settembre 1978) con una macchina da scrivere Ibm elettrica, simile a quella usata dai brigatisti per i loro comunicati.

I primi rilievi all'interno della vettura hanno portato al ritrovamento di cinque bossoli e di una busta di plastica dove i terroristi avevano messo l'orologio e un braccialetto dello statista. Nella sala incisione dell'obitorio i periti hanno compiuto nella tarda serata di ieri gli accertamenti preliminari. Il cadavere appare molto dimagrito, il corpo vestito con pantaloni blu, camicia bianca e cappotto è poco insanguinato, 4 o 5 proiettili sono fuoriusciti, gli altri sono ritenuti nel torace. Secondo gli esperti le armi usate avevano il silenziatore e hanno sparato a un metro circa di distanza. Mancano i segni delle bruciature e dell'alone, caratteristici degli spari a bruciapelo.

Nel risvolto dei pantaloni di Moro è rimasta una traccia: sabbia molto chiara e «forasacchi», così si chiamano gli aghi delle spighe che restano appuntati nei vestiti. Sono la prova che Aldo Moro si trovava fuori Roma e vicino ad una spiaggia dove sarebbe stato commesso l'assassinio? La sabbia chiara escluderebbe il litorale romano che presenta una forte concentrazione ferrosa (quindi scura). Ma potrebbe trattarsi di una «falsa pista» di una ultima beffa nell'atroce messinscena.

Dopo un pomeriggio caotico, con perquisizioni nella zona del ritrovamento alla ricerca di eventuali altre tracce e che ha visto gli inquirenti fare la spola tra via Caetani, istituto di medicina legale e le sedi politiche, ieri notte i magistrati e i funzionari del ministero dell'Interno si sono riuniti per mettere a punto il «piano numero 3» che il Viminale aveva predisposto da tempo in caso del ritrovamento del corpo di Moro. Carabinieri, polizia, Digos, Guardia di finanza sono mobilitati al completo.

Fabrizio Carbone
Silvano Mazzocchi

La ferma richiesta in una lettera alla dc e al governo

I familiari rifiutano i funerali di Stato "Nessuna medaglia, giudichi la storia,,

ROMA — Il dolore non l'hanno mai esibito. Nella tragedia, la signora Eleonora, Maria Fida, Anna, Agnese e Giovanni hanno scoperto di aver avuto in regalo da lui, Aldo Moro, «*insospettabili riserve di forza morale e di amore*». «*Proprio per questo* — concludevano nella seconda lettera indirizzata a "papà" e apparsa sul *Giorno* — *pur nella nostra grande debolezza, siamo oggi immensamente forti e uniti*». Ora desiderano che «*sia pienamente rispettata dalle autorità dello Stato e di partito la precisa volontà di Aldo Moro. Ciò vuol dire: nessuna manifestazione pubblica o cerimonia o discorso; nessun lutto nazionale, né funerali di Stato o medaglia alla memoria. La famiglia si chiude nel silenzio e chiede silenzio. Sulla vita e sulla morte di Aldo Moro giudicherà la storia*».

Moro aveva scritto, il 24 aprile, in una lettera al segretario della dc: «Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno voluto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore».

E' una richiesta inappellabile, resa ancora più cruda dalla semplicità, senza concedere nulla al dramma, che s'intuisce fra le righe della nota diramata a cura della segreteria del presidente poco prima delle diciotto. Così scarna, così essenziale, è anche l'espressione del dolore di Eleonora Moro e dei quattro figli. La loro coerenza è più forte dello sconforto.

Eleonora Moro, Norina come la chiamano gli amici, non si è mai smentita. Le pochissime fotografie sue e dei suoi figli che sono circolate sono il frutto del caso o di lunghi pazienti appostamenti. Intorno a lei, fin dai primi momenti di questa lunga, drammatica vicenda, tutti sono tornati subito a stringersi. Non solo i figli Agnese e Giovanni, che ancora vivono in casa, ma anche le figlie sposate, con i mariti, e la sorella dello statista, Maria Rosaria, il fratello Carlo Alfredo, presidente del tribunale dei minorenni di Roma. La loro compattezza non è mai stata scalfita. E per giorni e giorni hanno diviso l'attesa di novità nell'attico di via del Forte Trionfale. Sull'ampio tavolo della sala da pranzo nessuno si curava di predisporre le posate e i piatti, bastavano pochi panini per sopravvivere fino al ritorno di «papà».

La notizia del ritrovamento del corpo di Aldo Moro è giunta ai familiari alle 14,05. La signora e i quattro figli si trovavano in casa e non avevano ancora ricevuto visite. Dieci minuti dopo è arrivato Corrado Guarzoni. Sceso in mezzo alla strada da una «A 112», è passato attraverso il cordone di agenti e carabinieri che impedivano a chiunque di avvicinarsi all'ingresso. Alle 15,20 è stata la volta di un'auto civetta della polizia. Sopra c'erano il sostituto procuratore generale Guasco e il capo della sezione antisequestri della questura, Cioppa. Una vecchia amica dei Moro, Clara Fortuna, ha superato la folla che si accalcava a cinquanta metri dalla palazzina, mentre uscivano in lacrime Alfredo Carlo Moro, la sorella Maria Rosaria e la moglie.

Amintore Fanfani è stato fino a ieri sera l'unico politico, assieme all'ex presidente della Repubblica Saragat, a recarsi dai Moro. Il presidente del Senato, seguito dall'addetto stampa Gian Paolo Cresci, si è fermato per mezz'ora. Le lacrime gli solcavano il viso quando, poco dopo le 15,20, è risalito sulla sua «130» mormorando: «*Non resta che esprimere il nostro grande dolore. Condividendo quello ancora più grande della sposa e dei figli, sono venuto in mezzo a loro per esprimere tutta la mia solidarietà*».

Si arriva alle 16,10: dalla postazione di fortuna dove siamo costretti a stazionare si intravedono tre auto con i fari accesi uscire dal cancello. Sulla prima ci sono Eleonora Moro, i figli Maria Fida, Agnese, e Giovanni. Sulla seconda, assieme ad Alfredo Carlo Moro e alla sorella Maria Rosaria, siedono la fidanzata di Giovanni, Anna Amiconi, e il fratello della signora Moro, prof. Chiavarelli. Il corteo si ferma per dieci minuti all'istituto di medicina legale dell'università. Nella sala dove è stata trasportata la salma Eleonora Moro, le mani tremanti, piange sommessamente raccolta in preghiera, accarezzando il lenzuolo che ricopre il corpo. Poi, verso le 17, il ritorno a casa, che precede l'arrivo di Giuseppe Saragat. Intorno, un centinaio di persone in cui prevale l'incredulità alla tragedia.

Il presidente del pci on. Luigi Longo, e il segretario del partito, on. Enrico Berlinguer, hanno inviato il seguente telegramma alla signora Moro e agli altri familiari: «*La tragica conclusione dell'angosciosa vicenda di Aldo Moro, assassinato da feroci criminali nemici di ogni senso di umana pietà, priva lei, i suoi figlioli e tutti i suoi familiari, dell'affetto più profondo e caro; toglie allo Stato e al Paese un dirigente democratico, saggio e lungimirante. Alla commozione solidale di tutti i comunisti uniamo il nostro personale cordoglio per il lutto che tanto crudamente ci colpisce*».

Giuseppe Fedi

Il segretario del pci è apparso scosso e preoccupato

Berlinguer: "Le Br hanno assassinato un eminente dirigente democratico,,

"Aveva compreso per primo e meglio di altri la necessità dell'incontro con il movimento operaio"

ROMA — «*Il pci chiama tutti i compagni e tutte le organizzazioni del partito alla vigilanza contro ogni tentativo eversivo, e a estendere i più saldi legami con tutte le forze democratiche e antifasciste*». E' questo il periodo conclusivo del documento con il quale la direzione del partito comunista si è espressa sull'assassinio di Aldo Moro, un «*crimine mostruoso*», compiuto da persone che hanno così rivelato «*tutta la loro inumanità e la loro ferocia, nemici del consorzio civile, del popolo italiano, della democrazia repubblicana*».

Al primo piano della sede di via delle Botteghe Oscure sventolavano accanto, abbrunate, le bandiere italiana e del partito. Un cordone elastico e ferreo di militanti teneva sgombro un semicerchio dinanzi all'ingresso, nessuno passava che non fosse conosciuto, che non potesse esibire una tessera o del partito, o di parlamentare, o di giornalista. Poco prima che venisse reso noto il documento della direzione, conclusasi la riunione convocata poco dopo l'annuncio dell'assassinio, Enrico Berlinguer era sceso al pianterreno del palazzo, e aveva letto una sua dichiarazione. Voce stanca e occhi arrossati, stille di sudore sulla fronte e sotto gli occhi, non certo tanto per i riflettori quanto per la stanchezza, il dolore e la preoccupazione.

Berlinguer ha detto di Moro: «*Un grande dirigente democratico è caduto, trucidato da una organizzazione di criminali terroristi*». E poi: «*La Repubblica perde uno dei suoi maggiori statisti*». E poi: «*Di Aldo Moro e della sua condotta politica il partito comunista italiano è stato per lungo tempo leale antagonista. Aldo Moro è stato promotore e protagonista della fase politica del centro-sinistra (...). Quando questa fase ha mostrato sempre più evidenti i segni del suo esaurimento, Aldo Moro è stato il dirigente politico che ha meglio inteso la necessità di muoversi verso l'incontro e la collaborazione con tutto il movimento operaio, sino a favorire, con passi successivi, la formazione di una maggioranza parlamentare con il pci*».

Aveva preannunciato che non avrebbe detto altro, ma le domande lo hanno incalzato: «*Che accadrà, adesso?*». «*Ci auguriamo che il popolo italiano dia prova della stessa fermezza e unità e le forze democratiche della stessa compattezza di cui hanno dato prova in questi giorni dopo l'eccidio di via Fani*». Che ne pensa della dichiarazione di Saragat, che con la morte di Moro finisce la Prima Repubblica? «*Respingo assolutamente questo giudizio. La Prima Repubblica può vivere e vivrà*». «*Come giudica il fatto che il corpo di Moro sia stato abbandonato vicino alle sedi del pci e della dc?*». «*E' evidente che si è voluto con ciò dimostrare che si voleva colpire la solidarietà tra le forze democratiche e popolari più grandi e più importanti, solidarietà che è l'unica speranza per salvare e rinnovare la nostra Repubblica*».

Telegrammi di condoglianze e solidarietà sono stati inviati da Longo e Berlinguer alla famiglia Moro e a Zaccagnini. Un manifesto è stato subito stampato: invita a rinsaldare l'unità del movimento popolare, esprime anch'esso solidarietà commossa alla famiglia Moro e alla dc. Sono stati gli ultimi doverosi e sinceri atti di una giornata colma di dolore per il presente e di ansietà per il futuro. Era cominciata con una telefonata da Montecitorio: un giornalista avvertiva l'ufficio stampa del pci che lì, a due passi, in via Caetani, pareva ci fosse un morto in un'auto. In due sono usciti a vedere, si sono trovati tra auto della polizia che arrivavano a sirene spiegate e agenti che sbarravano la via. Poi la notizia ufficiale. Al partito c'erano Berlinguer, Chiaromonte e Barca. Nella stanza, dopo l'annuncio, solo silenzio. Mano a mano arrivavano gli altri: Pecchioli, Macaluso, Cervetti, Cossutta, Pajetta. Quest'ultimo si era recato in via Caetani. «*Sono andato a vedere* — ha detto — *per sapere se questa tragedia era davvero accaduta*».

Alle 20, Berlinguer Chiaromonte e Pajetta si sono recati alla sede della dc.

Franco Mimmi

Oggi nelle scuole orario normale

Il ministro all'istruzione Pedini ha inviato un telegramma ai provveditori. Afferma: «In questo triste e tragico momento la scuola italiana desidera testimoniare la propria partecipazione al lutto della nazione e della famiglia per il barbaro assassinio dell'on. Moro con un ordinato svolgimento delle attività di lavoro scolastico». Il ministro precisa poi che oggi «nelle scuole di ogni ordine e grado si osserverà il normale orario». Sono comunque consentite «assemblee di classe per una dignitosa commemorazione».

I sindacati confederali della scuola hanno anche deciso che nella giornata di oggi i lavoratori della scuola e gli insegnanti siano impegnati a sviluppare con gli allievi dibattiti sul grave attacco alla democrazia e ai valori costituzionali, alla luce anche della tragica vicenda di Aldo Moro. In particolare, i sindacati hanno auspicato che nella scuola secondaria superiore si svolgano assemblee di istituto fra insegnanti e studenti.

SACRIFICIO CHE NESSUNO DIMENTICHERÀ

La morte dell'innocente disegno misterioso di Dio

del card. Michele Pellegrino

Ancora una volta la malvagità di un pugno di uomini, una malvagità a cui è difficile dare un nome, ha vinto. Mentre molti, tra quanti hanno stimato e amato Aldo Moro, fra quanti amano il popolo italiano al quale egli ha dato tutto se stesso, continuavano a sperare — un filo di speranza — di poterlo rivedere libero, una ferocia senza nome si è accanita contro quest'uomo giusto, ha stroncato una vita provata, da quasi due mesi, da non sappiamo quali sofferenze. Ma è una vittoria apparente.

Una vita è stata spenta ai nostri occhi, ma l'uomo, il cristiano vive nel Signore. E' il momento in cui i credenti ripetono con la forza dell'animo l'atto di fede in una parola che non è umana: «Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore».

Aldo Moro è scomparso ai nostri occhi, ma vive nella memoria riconoscente dei veri italiani, di quanti cercano la giustizia, la libertà, la solidarietà animata dall'amore.

Aldo Moro, che ci ha insegnato, con la parola e con l'esempio, a vivere e lottare per questi ideali, ci insegna, col suo sacrificio, a mantenerci saldi nella fede, a sperare contro ogni speranza, anche in questo momento, uno dei più bui e più tristi, non solo per la sua famiglia e per i suoi amici, ma per l'Italia, per la grande famiglia degli uomini.

Non diciamo, come i due discepoli sgomenti per la tragedia del Venerdì Santo, «speravamo». Riprendiamo il nostro cammino di cittadini, di cristiani, nella angoscia che ci stringe il cuore, nell'orrore per il crimine nefando che ha colpito un fratello innocente, dopo tanti altri fratelli vittime anch'essi dell'odio e della ferocia.

Dio è padre e non ci abbandona. Sembrava che sulla croce avesse abbandonato il suo Figlio, l'innocente che espiava per tutti noi colpevoli. Ma il sacrificio di Cristo fu la nostra salvezza, il sacrificio di chi soffre con Cristo è, nel misterioso disegno di Dio, fecondo di bene per i fratelli.

Ognuno di noi, fermo al proprio posto, è chiamato, con l'aiuto di Dio, a operare con senso di responsabilità tanto più grande quanto più imperversano le forze del male.

Adesso è indispensabile essere un popolo unito

di A. C. Jemolo

Le nostre ultime speranze sono dileguate; ed inutile esprimere ancora una volta l'orrore.

Andava ogni giorno crescendo in me l'amarezza nel vedere come l'interesse della massa lentamente si affievoliva. Non so se quanti impazzivano l'altro ieri per la vittoria di una squadra sportiva, abbandonandosi anche a gesti di violenza inconsulta, oggi almeno arrossiscano pensando alla tragedia che si consumava nel loro Paese. Mi chiedo angosciato cosa occorra mai per fare di noi un popolo compatto, che senta collettivamente pur le tragedie, pur la voce della morte: morte non di un solo uomo (qui di sei uomini), ma di una coscienza civile, di un senso di umanità, che un tempo ci univa; perché questo popolo italiano unito nelle tragedie l'ho visto, l'ho sentito, nella mia giovinezza.

Ieri si leggeva che le più svariate voci affermavano come le Brigate rosse avrebbero commesso un errore uccidendo Moro; ragionamento di mentalità democratiche, che ancora non si sono accorte di avere a che fare con dei fanatici, per cui occorre operare quello che per loro è il bene del popolo, anche contro la volontà unanime del popolo. E non saranno le manifestazioni collettive d'oggi a disanimarle.

La risposta è venuta. Siamo certi che questo delitto inciderà nella coscienza dei più una ferita che non lasci tracce oltre qualche settimana?

M'inchino al dolore della famiglia Moro; ma mi sento ferito come italiano, perché avverto nelle voci concordi che approvano il governo per non aver ceduto al ricatto (quale altra vittima di un sequestro si sarebbe poi potuta sacrificare, senza offendere profondamente il senso di eguaglianza, se ora si fosse ceduto? Quanti autori di feroci misfatti non sarebbe poi stato necessario mandare liberi o commettere nuovi crimini?), avverto in queste voci la recondita preoccupazione politica: quale partito, quale tendenza potrà meglio utilizzare la tragedia? Quanto si potrà profittarne per scardinare gli uomini di parte avversa?

No, non mi associo all'ottimismo di chi dice che le Brigate rosse sono battute, perché il popolo non è con loro.

Anche a voler minimizzare le fasce di ammiratori, di consenzienti almeno, che hanno dietro di sé (consensi reali, fondati sulla volontà di distruggere lo Stato; consensi puerili, da lettori di romanzi gialli, l'ammirazione per il delinquente che rimane sempre imprendibile, che può beffarsi di fronte a tutte le forze dell'ordine), sta che siamo di fronte a persone cui il consenso delle masse non interessa affatto, che disprezzano le masse, le considerano greggi, che non si ribelleranno mai al padrone, sol che questi abbia pochi cani feroci a tenerle in ordine; poi anche i cani diverranno superflui perché le masse, che non potranno più udire una sola voce di contrasto, cesseranno di pensare.

Il «non passeranno» mi sa di cattivo augurio; ricordo l'origine, i repubblicani spagnoli così dicevano delle milizie di Franco.

Non scorgo vie di reazione. La paura si è infiltrata in tutti i cuori; l'organizzazione, italiana o plurinazionale, sembra perfetta, corazzata, non mostra alcun punto debole, alcun convertito, alcun clarione. Non si può fare colpa alla polizia se non esiste la fessura in cui introdurre uno specillo esploratore. L'unico scudo sarebbe un no, non solo massiccio, ma molto coraggioso, eroico, di chi affronti la morte spontaneamente per aiutare lo Stato, denunci ogni indizio, non tema vendette. Ma la realtà è che anche i riscattati dal sequestri, le famiglie che si sono dissanguate, temono; non c'è da stupirsi né da vergognarsi (mentre mi vergogno per i bamboleggiamenti, chi in quest'ora ha in mente solo campionati, o nuove forme di recitazione, o film che battano vie impensate): non conosco nella storia alcun popolo composto tutto di eroi.

Di fronte ad una organizzazione così perfetta penso io pure che leggi speciali siano inutili: o dovrebbero essere tali (quelle hitleriane e staliniane, contrapporre il terrore al terrore, colpire anche innocenti, fucilare pure ragazzi di quindici anni perché trovati in possesso di bombe od esplosivi, che poi qualcuno può anche avere infilato nelle loro tasche), che la mia coscienza dice: no. Sarebbe un *propter vitam, vivendi perdere causam*: preferisco morire come Abele che vivere come Caino.

Per il prossimo avvenire nulla spero guardando più lontano, ricordo che dai figli di Caino vennero anche profeti e santi. Paventо il domani; ma so che la storia non si arresta, che risorgerà una coscienza civile, che l'umanità ritroverà le sue leggi di conservazione; ma ignoro quando.

Feroci e senza un futuro

di Luigi Firpo

Se si accetta la logica delirante del fanatismo, questo agghiacciante esito finale era l'unico possibile e, fin dal primo giorno, scontato, ovvio addirittura. Tutti coloro che ancora coltivavano una pur esile speranza, mossi dall'affetto trepidante, dalla stima profonda, perfino dall'interesse, avevano chiuso gli occhi per non vedere, si aggrappavano a un filo di ragno. E, così facendo, subivano il gioco spietato dei rapitori, fatto di alternative impossibili, di minacce sospese, di false piste, di processi immaginari, di snervante *suspense*.

In realtà, entro le più buie caverne della follia vige una logica perfettamente coerente, dissociata ma implacabile. Al lume di questa logica, perfino il baratto dei prigionieri (un atto suicida per la Repubblica italiana, sotto qualsiasi forma fosse stato camuffato, compresa quella ipocrita del gesto di clemenza estorto con le armi), era la realtà impraticabile per i rapitori: non si può pretendere di vivere clandestini in seno alle masse come pesci nel mare, dopo aver fulminato a freddo cinque figli del popolo, per rimettere poi in libertà un esponente insigne dell'odiato «sistema» borghese. Perciò Moro è stato lasciato in vita finché ha potuto servire alla psicosi del terrore: ma già in via Fani, dove era stato risparmiato con un'efficienza micrometrica, la sua sentenza di morte era stata enunciata in modo definitivo.

E se anche una sorte meno crudele gli avesse consentito di tornare libero, nessuno si illuda che egli avrebbe potuto tornare ad essere quello di prima, come prima. Non alludo soltanto al forse indelebile trauma di quel ratto, di questi eterni giorni, delle torture psichiche subite, ma all'immagine di sé — stanca, desiderosa solo di oblioso rifugio in seno alla famiglia provata e dolente — che le sue lettere avevano offerto: ritratto straziante di un uomo che guarda in faccia la morte, non più di uno statista che parla in nome di un intero Paese.

Adesso che la vicenda si è ferocemente conclusa, deve aprirsi nel cuore di ognuno soltanto un senso di infinita pietà per quest'uomo mite e pensoso, onesto e paziente, fragile e tenace, che così larga impronta di sé ha lasciato nella vita politica italiana dell'ultimo trentennio: anch'essa, dopo la sua scomparsa, dovrà trovare altri ispiratori, mutare forse profondamente.

Se dalla cronaca di sangue e di vergogna riusciamo a sollevare lo sguardo per tornare a guardare lontano negli anni che ci attendono, dobbiamo dire che è stato «giusto» così. Non perché giusta sia questa efferata ingiustizia, ma perché Moro si ricongiunge idealmente, con questo suo straziante, a quelli, come lui innocenti, che caddero al suo fianco, ai tanti altri stroncati dal piombo di chi si gloria di assassinare, impunito, gli inermi: non ci sono più umili né potenti, non illustri né oscuri, ma solo uomini come noi, gente che tenta di fare il suo dovere, con le proprie forze limitate, con la propria trepida fede in un'Italia migliore.

Si proclami alto e forte che il loro sangue non è versato invano. Esso grida vendetta al cospetto di Dio, risveglia le coscienze assopite, alimenta i fermi propositi, segna gli esecutori e i mandanti col marchio di Caino. La loro stessa ferocia è il segno dell'impotenza di chi sa di non avere un futuro.

Per lo Stato democratico

di N. Bobbio

Avevamo capito da un pezzo chi erano gli uomini delle Brigate rosse, e avevamo appreso a chiamarli con il loro vero nome: abietti. Ma abbiamo sperato sino all'ultimo che nel momento di compiere l'atto estremo tremasse loro la mano. Non è accaduto. Hanno avuto il coraggio — questo, sì, dobbiamo riconoscerglielo — di condurre sino alla coerente conclusione la loro abiezione. Dopo aver trattato per circa due mesi un uomo come un oggetto — un oggetto di sordide manovre e di turpi mercanteggiamenti — se ne sono liberati di nascosto come ci si libera di un oggetto inutile. L'hanno lasciato su una strada con il loro inconfondibile segno, che è segno di morte. Che costoro osino parlare nei loro proclami in nome del proletariato, si ergano a vindici di quelli che soffrono e hanno sete di giustizia, ci riempie di disgusto e di orrore. Non ci vuole molta fantasia per immaginare quale sarebbe la società in cui uomini siffatti riuscissero a impadronirsi del potere.

Abietti non tanto perché hanno ucciso un uomo ma per il modo con cui l'hanno ucciso, assassinando freddamente cinque innocenti per averlo nelle loro mani, e dopo averli uccisi li hanno infangati; quindi fingendo un processo nel quale non ci sono stati né giudici né avvocati, tanto meno il popolo della cui volontà si vantano esecutori, e l'unico protagonista è stato, dal principio alla fine, il boia. I messaggi mentitori, che hanno continuato ad emettere in tutti questi giorni, in cui si parla di Lager, come se l'Italia di oggi fosse la Germania di Hitler o la Russia di Stalin, meritano di essere chiamati non deliranti ma ignobili. Come ha detto bene Sciascia, hanno introdotto la pena di morte in uno Stato che l'aveva ripudiata da sempre (tranne durante il regime fascista).

Chiunque essi siano, fanatici o prezzolati, invasati o mercenari, nichilisti o disperati, folli perversi o lucidi spietati, li abbiamo definitivamente giudicati. Ora non è più tollerabile il dilemma né con le Brigate rosse né con lo Stato, che pone sullo stesso piano una banda di criminali e milioni e milioni di italiani che si riconoscono nonostante tutto nello Stato: nello Stato democratico, imperfetto quanto si vuole, ma legittimato da trent'anni di lotte anche aspre ma sempre condotte secondo le regole stabilite dalla Costituzione. L'atteggiamento da assumere in quest'ora che è di dolore ma non di smarrimento è uno solo (e sfido a trovarne un altro): contro le Brigate rosse e per lo Stato democratico. Mai come oggi sentiamo il dovere di stringerci intorno alla nostra Repubblica.

Tutti capiscano chi sono le Br

di Primo Levi

In mezzo all'incrociarsi delle ipotesi, ed a conclusione di un'angoscia di quasi due mesi, la tragedia iniziata il 16 marzo ha trovato la sua conclusione. E' presto per prevederne le conseguenze: rimane in tutti un profondo sconforto, che tuttavia non deve essere confuso con la disperazione. Sconforto per l'inaudita ferocia con cui l'impresa è stata impunemente condotta a termine, e per il buio in cui essa si è svolta: non dimentichiamolo, è lo stesso buio in cui brancola il Paese a partire dal 1969, e sul quale non si è voluto o saputo fare luce; vi si intravede dietro un gioco cinico e spietato che è incominciato a Dallas, e che forse non ci sarà mai dato di capire. Sconforto per l'inefficienza con cui si è provveduto, per l'insipienza con cui si è fatto fronte alla folle eppure lucida protervia delle Brigate rosse.

Ma non è presto per tentare di estrarre qualche insegnamento da quanto è avvenuto. E' stata colpa lasciare incancrenire le nostre molte piaghe senza riparare con misure tempestive e organiche; denegare la giustizia fidando nell'oblio; contrapporre l'arroganza del potere al desiderio della casa pulita. Sono colpe ed errori non solo delle istituzioni, ma di tutti noi cittadini, in quanto non abbiamo esercitato, o abbiamo esercitato male, il nostro diritto ad un controllo dal basso; in quanto abbiamo spesso alzato le spalle davanti alle trasgressioni; in quanto, al limite della pazienza, abbiamo creduto che fosse più agevole abbattere che risanare.

Ora dobbiamo fronteggiare una ben diversa arroganza. E' da sperare che le Brigate rosse, per la stessa disumana freddezza con cui procedono nei loro delitti, abbiano svelato la loro vera natura ai pochi che in esse avevano ravvisato dei compagni di strada. Non sono eredi del movimento operaio: nulla hanno a che vedere con questo, né il modo di operare, né tanto meno il linguaggio.

Desta stupore, più che raccapriccio, il contenuto dei loro messaggi: non vi si legge la tranquilla coscienza di chi segue un'idea, bensì l'esaltazione del megalomane e del monomane, confortata dai sanguinosi successi, mai turbata dal confronto civile delle opinioni, cui essi irridono. Se, per ipotesi assurda, dovessero prevalere, non c'è dubbio che il Paese sarebbe sommerso da una marea di barbarie senza uguali nella storia moderna, forse perfino più odiosa di quella delle «non ancora dimenticate SS naziste» a cui esse osano paragonare le forze dell'ordine.

Il giurista Aldo Moro: "Gli interessi dello Stato devono essere prioritari su quelli individuali,,

di G. Conso

Pure come giurista Aldo Moro è stato un precursore. I suoi libri di diritto penale (quattro in tutto, pubblicati tra il 1938 e il 1951), benché apprezzatissimi per rigore formale ed acume scientifico, andavano troppo contro corrente per poter subito trovare un adeguato apprezzamento anche sul più difficile piano dei contenuti.

La loro carica di novità, i loro significati profondi sono rimasti a lungo mai capiti o, per lo meno, fraintesi. Tale è, del resto, il frequente destino di chi scrive sapendo guardare ben al di là degli schemi tradizionali e delle facili parvenze.

Ecco perché le quattro monografie giuridiche di Aldo Moro hanno dovuto fin qui accontentarsi di un, sia pure altissimo, successo di stima accademica, restando confinate negli scaffali più polverosi delle biblioteche legali.

Solo il trascorrere del tempo, soprattutto le tragedie dell'ora presente, sono lì a dimostrare la straordinaria attualità, la preveggenza stessa, per non dire la predestinazione, di tante pagine ormai antiche d'età, ma fervide di idee strettamente aderenti agli sviluppi della nostra società.

Due i fili centrali di un pensiero che mai si ferma in superficie né nulla lascia alla improvvisazione: da un lato, la componente etica del diritto; dall'altro, la priorità degli interessi dello Stato-società sugli interessi individuali.

Si potrebbe quasi dire che, nell'affrontare da studioso sopraffino i più delicati problemi della teoria del reato durante il decennio 1940-1950, Aldo Moro antivedeva in un certo senso quali abissi avrebbe aperto il crollo dei valori morali e quale prezzo lo Stato, per poter sopravvivere di fronte al dilagare della criminalità, si sarebbe visto costretto a far pagare ai suoi cittadini.

«Il diritto è forza etica, legge intrinseca, razionalità, libertà che determina la libertà dell'uomo», scriveva Moro nel 1946 (*«L'antigiuridicità penale»*, il suo libro più importante). In altre parole, il diritto non può mai essere diviso dalla morale, ma deve tener presente il bene della società, stimolando e responsabilizzando gli individui.

«Prescindere dai profili soggettivi del diritto significa trasformare la vita umana in una strana e dura meccanica sociale di azioni e reazioni, dove ogni luce di umanità è spenta, abbagliata». Diritto e Stato debbono far sì che, nel conflitto dei motivi che spingono ad agire, ogni cittadino dia prevalenza al motivo corrispondente alla voce oggettiva della eticità, avendo come metro le esigenze sociali.

Tutto ciò non toglie che l'interesse tutelato dalle leggi penali faccia sempre capo allo Stato, unico [illegible] soggetto passivo del reato. In questa prospettiva l'interesse privato individuale resta privo di una tutela diretta. *«Non esiste, quindi, una soggettivazione della norma penale a favore del singolo, ma una sublimazione dell'interesse individuale nella sfera degli interessi pubblici».* Una sublimazione che può portare fino al sacrificio.

Il testamento di Aldo Moro non è, dunque, soltanto racchiuso nei suoi discorsi e nelle sue mediazioni politiche. Anche il Moro giurista, un giurista di appena trent'anni, ma già maturo e lungimirante, aveva scritto parole destinate a rimanere.

Roma. Aldo Moro all'Università, circondato dagli studenti di Giurisprudenza che frequentavano i suoi corsi (foto Team)

I rapimenti politici nel mondo

Questi i più clamorosi «rapimenti politici» avvenuti nel mondo:

4 settembre 1969 - Rio de Janeiro — Rapito da un gruppo di guerriglieri l'ambasciatore statunitense in Brasile Elbrik Burk che viene rilasciato pochi giorni dopo in cambio di 15 detenuti politici.

29 maggio 1970 - Buenos Aires — Sequestrato e ucciso da guerriglieri l'ex presidente della Repubblica argentina, Pedro Eugenio Aramburu.

10 luglio 1970 - Bogotà — Rapito da guerriglieri filo-castristi Fernando London y London, ex ministro degli Esteri colombiano; viene liberato 9 giorni dopo dietro un riscatto di 62 milioni di lire.

31 luglio 1970 - Montevideo — I tupamaros sequestrano Dan A. Mitrione, consigliere americano della polizia uruguayana. Per il suo rilascio viene chiesta la liberazione di 150 detenuti; il governo rifiuta e Mitrione viene ucciso.

10 ottobre 1970 - Montreal — Rapito e ucciso da un gruppo di separatisti del Quebec il ministro della regione francofona, Pierre Laporte.

23 maggio 1971 - Rosario (Argentina) — Rapito da guerriglieri argentini Stanley Silvester, console onorario di Gran Bretagna. Per il suo rilascio, che avverrà una settimana dopo, i guerriglieri ottengono dal governo la «distribuzione popolare» di generi alimentari per 38 milioni.

21 marzo 1972 - Buenos Aires — Un commando dell'Erp (esercito rivoluzionario popolare) rapisce Oberdan Sallustro, direttore generale della Fiat-Concorde in Argentina. Per il suo rilascio viene chiesta la liberazione di numerosi detenuti politici; il governo argentino rifiuta e Sallustro viene trovato ucciso 19 giorni dopo il suo rapimento.

27 febbraio 1975 - Berlino Ovest — Rapito Peter Lorenz, presidente della Cdu berlinese dal «Movimento 2 giugno». Lorenz viene rilasciato il 4 marzo dietro la liberazione di cinque detenuti della Raf.

13 aprile 1977 - Parigi — Rapito dal «Comitato di difesa dei lavoratori italiani in Francia» Luchino Revelli-Beaumont, direttore generale della Fiat France. Dopo essere stato «condannato a morte» il dirigente industriale viene liberato dopo [illegible] giorni con il pagamento di un ingente riscatto.

15 settembre 1977 - Colonia — Rapito Martin Schleyer, presidente dell'Associazione degli industriali della Germania federale. Per la sua liberazione i componenti della Raf chiedono il rilascio di alcuni detenuti politici, tra cui Andreas Baader, uno dei capi storici della cosiddetta «Banda Baader-Meinhof». Schleyer viene trovato ucciso il 19 ottobre in territorio francese.

Bandiere a mezz'asta a Montecitorio e Palazzo Madama

La notizia alle Camere come una frustata Le sedute sono sospese in segno di lutto

Poche parole di Ingrao e di Fanfani - Molti si fanno intorno a Zaccagnini e lo abbracciano

ROMA — Sui deputati e sui senatori di ogni parte politica l'annuncio dell'assassinio di Aldo Moro è caduto come una frustata. Dapprima un senso di stupore e di sgomento, poi di commozione e di sdegno. Ma in ognuno anche una grande compostezza, come la grave ora che attraversa il Paese richiede.

Camera e Senato hanno sospeso in segno di lutto le rispettive sedute senza discorsi, quasi a non voler turbare in alcun modo l'atmosfera di profonda mestizia che è in tutti. Solo poche parole di Ingrao e di Fanfani alle proprie assemblee, in piedi e mute. *«Voi conoscete l'atroce notizia e cioè che Aldo Moro è stato barbaramente assassinato. E' con animo pieno di profondo dolore e con commosso pensiero rivolto alla famiglia che sospendo la seduta in segno di lutto»*, ha detto il presidente della Camera, che aveva fatto precipitosamente ritorno a Roma da Grosseto dove era andato per i funerali del deputato socialista Mario Ferri, uno dei «questori» di Montecitorio. Le stesse cose ha detto Fanfani al Senato.

La notizia era rimbalzata attorno alle 14 dalle telescriventi delle sale-stampa per i corridoi e gli uffici dei due rami del Parlamento. Molti deputati e senatori si trovavano, data l'ora, nei ristoranti interni e, avvertiti dai giornalisti, sono tutti corsi in un attimo dinanzi agli apparecchi che trasmettevano i rapidissimi *flash*. Qualcuno era ancora incredulo ed allora uno dei più fedeli collaboratori di Moro, l'on. Rosati, ha voluto telefonare a piazza del Gesù. *«Purtroppo è tutto vero»*, ha detto sconsolato a chi lo attorniava.

Per quasi due mesi Montecitorio e Palazzo Madama hanno vissuto in un clima di tensione e di incertezza di cui forse la tragica morte del presidente della dc non rappresenterà l'epilogo. I commenti dei presenti sono carichi di amarezza. *«La morte di Moro* — dice il segretario del pri Biasini — *ci riempie di angoscia e di rabbia. D'altra parte la ferocia e la fredda determinazione che gli assassini avevano dimostrato, ci diceva quanto fosse assurdo sperare in un gesto di umanità»*.

Il comunista D'Alema afferma: *«Ora bisogna colpire questi miserabili delinquenti. Occorre cementare l'unità fra i partiti popolari per ridare fiducia ai cittadini e sconfiggere le Brigate rosse»*. Qualcuno ricorda l'unico precedente nella storia politica dell'Italia unita: il delitto Matteotti di 54 anni or sono. Anche il demoproletario Mimmo Pinto, *leader* dei disoccupati organizzati di Napoli, è molto duro. *«Non è né un processo alla dc né è giustizia. E' solo una azione che fa arretrare il movimento popolare di opposizione e le libertà che si sono conquistate»*.

La commozione cresce a dismisura quando alle 15,10 arriva alla Camera Zaccagnini. E' una maschera di dolore. Lo accompagnano Bodrato, Galloni, Pisanu. Gli si fa incontro il comunista Spagnoli, che ha quasi le lacrime agli occhi. Poi molti altri gli stringono affettuosamente le mani. La Malfa lo abbraccia senza dire una parola tanto è affranto. Il segretario della dc piange, si siede su un divano, accusa un leggero malore e i suoi collaboratori lo portano allora alla *buvette* per un caffè. Poi dopo una decina di minuti, saputo che la seduta della Camera sarebbe cominciata con ritardo per aspettare il ritorno a Roma di Ingrao (anche Craxi era a Grosseto per i funerali del compagno di partito) Zaccagnini è salito alla sede del gruppo.

Le bandiere tricolori, che nei giorni di seduta garriscono ai balconi sovrastanti gli ingressi principali di Montecitorio e di Palazzo Madama, sono state calate a mezz'asta. Entrambi i rami del Parlamento riprenderanno gli àdomani i propri lavori così bruscamente e drammaticamente interrotti. Il «transatlantico», l'enorme salone adiacente l'aula della Camera, è rimasto per tutto il giorno affollatissimo. Ci sono quasi tutti. Alla Camera, come al Senato, le riunioni si accavallano freneticamente.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, che è giunto nel primo pomeriggio si è chiuso nello studio a lui riservato dove ha avuto molti incontri. Ad un certo momento ha mandato il sottosegretario Evangelisti a cercare i capi gruppo della maggioranza per consultarli. *«Solo della maggioranza?»*, lo ha apostrofato Marco Pannella aggiungendo: *«Anche in questa occasione?»*. Pure il capogruppo liberale, Bozzi, se ne lamenta e Andreotti alla fine si incontrerà sia con i rappresentanti della maggioranza, sia con quelli dell'opposizione. A tutti il presidente del Consiglio ha prospettato l'ipotesi che il governo ponga la questione di fiducia sul decreto antiterrorismo, già approvato dal Senato, e che da domani dovrebbe essere discusso dalla Camera. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 20 maggio e le opposizioni radicali e demoproletari hanno già presentato oltre 200 emendamenti. I gruppi di maggioranza si sono detti favorevoli al voto di fiducia mentre hanno espresso la loro contrarietà Luciana Castellina, di democrazia proletaria, e Emma Bonino, radicale. Si è dichiarato contrario alla proposta anche il gruppo missino.

I radicali lo giudicano *«controproducente»*. Hanno anche preannunciato di voler chiedere oggi in Parlamento le dimissioni del governo. I missini sono invece per la proclamazione dello stato di guerra e l'introduzione della pena di morte.

Se la giornata di ieri è stata dedicata al lutto e alla commozione per quanto accaduto, quella di oggi si preannuncia piuttosto calda. Il presidente del gruppo dc, Piccoli, ha inviato una circolare a tutti i deputati democristiani per invitarli ad essere presenti oggi a Roma *«sia per la ripresa dei lavori parlamentari sia per le eventuali iniziative che dovranno essere adottate»*. *«Non ho bisogno di aggiungere altra raccomandazione* — scrive Piccoli — *nel momento in cui il nostro cuore è stretto in un indicibile dolore»*.

Gianfranco Franci

E' un avvocato di Foggia

De Leonardis subentra a Moro alla Camera

FOGGIA — Il primo dei deputati non eletti nella circoscrizione Bari-Foggia è l'avvocato Donato De Leonardis, il quale subentrerà nel seggio che è stato di Aldo Moro.

Nato 62 anni fa a Troia (Foggia), ma residente nel capoluogo dove svolge la professione forense. De Leonardis è stato deputato nelle tre precedenti legislature; aderisce alla corrente morotea.

L'on. Aldo Moro fu il primo degli eletti nella circoscrizione Bari-Foggia con 156.052 voti di preferenza.

I lavoratori di "La Stampa"

Di fronte al barbaro assassinio di Aldo Moro perpetrato con fredda e cinica ferocia dai criminali delle Brigate rosse, il consiglio di fabbrica e il comitato di redazione di «La Stampa» esprimono il loro sdegno profondo e la condanna per il terribile epilogo della vicenda che ha avuto come protagonista il prestigioso statista e leader dc in uno dei periodi più tormentati e drammatici della vita della Repubblica nata dalla Resistenza.

Gli strateghi dell'attacco allo Stato, alla democrazia, alle libere istituzioni hanno voluto portare alle estreme conseguenze il loro disegno di morte, che mira a sconvolgere la vita del Paese con l'instaurazione di un clima di guerra civile, per cancellare d'un colpo le garanzie costituzionali e le conquiste acquisite dalla classe lavoratrice in anni di lotta. Lo scopo delle bande terroristiche, dei nuovi fascisti che si nascondono dietro sigle pseudo rivoluzionarie, diventa sempre più chiaro. E sempre più chiaro si va facendo lo sfondo di complicità e manovre antioperaie in appoggio all'eversione.

I lavoratori di «La Stampa» ribadiscono in queste tragiche ore il loro impegno totale in difesa della Repubblica e della democrazia. Gli assassini possono e debbono essere sconfitti dallo Stato, dalle istituzioni, dalla giustizia, senza il ricorso a leggi eccezionali e a sistemi che significherebbero la capitolazione della Repubblica. L'assassinio di Moro è un colpo durissimo per tutti i sinceri democratici, ma non rappresenta una vittoria per chi si è macchiato del suo sangue. Poligrafici e giornalisti di «La Stampa» s'impegnano a vigilare contro ogni provocazione, ed a garantire un'informazione libera, democratica, completa. La fermezza, la presenza, l'impegno di oggi contro ogni violenza e sopraffazione sono la garanzia principale per la libertà di domani.

Il consiglio di fabbrica e il c.d.r. di «La Stampa»

UNA SFIDA CHE NON HA PIEGATO IL PAESE

Chi serve il terrore ne diventa schiavo

La strategia Br del sangue è segno della loro sconfitta

ROMA — E adesso, uomini delle Brigate rosse? Quali strade restano aperte che possano ancora mascherarsi da «politiche» o «rivoluzionarie», quale ipotesi resta «praticabile» che abbia ancora la pretesa di «riunificare il movimento rivoluzionario costruendo il partito comunista combattente» come l'ultimo comunicato ha l'impudenza di proporre? Ormai è chiaro, finalmente: la loro proposta è soltanto il sangue. La fine di Aldo Moro, nella sostanza e nei modi, è il segno della sconfitta di ogni analisi politica all'interno del gruppo terroristico, per quanto abnorme, per quanto feroce, e la conferma che il terrore è un padrone implacabile: chi comincia a servirlo, ne finisce schiavo.

Per questo si può essere oggi pessimisti a breve, ma nutrire speranze a lungo termine. I meccanismi che le Brigate rosse, e chi si nasconde dietro questa sigla, hanno scelto non appaiono più per loro reversibili. Porteranno — non inganniamoci — a nuove azioni agghiaccianti e sempre più esecrate fino a che il mostro inchioderà se stesso. Anche i più dubbiosi e più incerti nell'area di estrema sinistra giungono alla conclusione che i «mercenari della lotta di classe» sono nemici da isolare e combattere. I «compagni che sbagliano» son divenuti infine avversari.

Perché lo hanno fatto? Perché non avevano scelta, perché lo hanno sempre fatto. Lo sgomento e lo stupore non possono ingannare: la vicenda del terrorismo organizzato in Italia — dal quale va esclusa la violenza confusa delle bottiglie incendiarie — è, a rivederla oggi, sorprendentemente lineare. Dal sequestro Macchiarini ('71) all'assassinio Moro c'è un filo che si ingrossa, ma che non si è mai spezzato: il filo dell'aggressione fisica come surrogato dell'azione politica, tanto più grave l'aggressione quanto più fallito l'obiettivo politico. E il caso Moro è in questo senso esemplare: proprio quando raggiungono il massimo dell'efficienza terroristica, uccidendo a caldo e a freddo, beffando per due mesi un intero Stato, i brigatisti ottengono un risultato politico disastroso.

Si dice per questo che la rozzezza e la barbarie della vicenda Moro siano in certo modo addirittura eccessive anche per un branco di «lupi impazziti» e questo giustifichi dubbi sulla vera natura delle Brigate rosse. L'argomento non merita seria considerazione: da chi ha ucciso più volte, e ferito a centinaia, da chi ha rapito e torturato senza battere ciglio, ci si può pur aspettare sempre nuove «escalations». Il vero «salto di qualità» avviene quando alla lotta politica si preferisce la pistola: gli altri sono soltanto salti di quantità.

La principale lezione che viene dall'ultimo massacro non riguarda dunque la natura del terrorismo, ma la sua condizione attuale, che è massicciamente di crisi ideologica. Il braccio armato si va irrobustendo a scapito della mente politica atrofizzata dalla mancanza di rapporti reali con le masse e di sostegno popolare e così accresce il distacco politico fra Brigate e sinistra, storica, sessantottesca, autonoma o «desiderante». Ciò è ormai evidente ed è la premessa preziosa, addirittura insperata, qualche mese fa, per la loro sconfitta. Le esperienze altrui e le analisi più qualificate dimostrano che in questa frattura il terrore presto o tardi si dissecca e muore, non importa quanto grande siano la sua efficienza e le sue atrocità. «L'opera di polizia — dice un esperto tedesco certo non sospetto di simpatie radicali come Manfred Funke (autore di una ricerca sul "Terrorismo") — deve essere severa ma precisa e puntuale». Sarebbe terribile se la reazione del paese, l'ansia di «vendetta» spingesse a gesti irrazionali che restituissero alle Brigate rosse quelle solidarietà politiche che hanno massacrato con i loro stessi «mitra». La calma, pur severa, dello Stato li isolerebbe ancor più.

Sono le stesse Br che hanno tradito la loro agitazione e un'insicurezza politica dalle quali nasce l'efferatezza dell'assassinio di Moro. «Il processo e la condanna di Aldo Moro» annota infastidito quel documento n. 9 che va riletto ad onta del ribrezzo, «è stata nella realtà una vittoria del movimento rivoluzionario»; e dunque conferma il nervosismo di chi sente franare sotto i piedi il terreno d'appoggio e affiorare dubbi su chi ha davvero «vinto».

«Ci affianchiamo alla lotta del proletariato detenuto», scrive ancora l'ultimo comunicato: «riunifichiamo il movimento rivoluzionario» esorta poi, insistendo ancora su una ammissione indiretta di isolamento. Che certo non potrà essere rotto dalla scelta beffarda del luogo ove lasciare il corpo, in una simbologia che sarebbe infantile, se non fosse tragica.

La strategia delle Br non può che essere dunque di rinnovata ferocia, di fronte alla resistenza dello Stato, dei partiti e al rispetto crescente dei dubbiosi. Mascherarsi da ideologi o da rivoluzionari è per loro ormai impossibile, carichi solo di un'«abilità» tecnica che è da «Villa Triste» o da assassini di Trocky. «Questa è stata solo una battaglia — avvertono i brigatisti — una fra le tante (...), una fra le centinaia che le avanguardie comuniste stanno combattendo». «Estendere l'attività di combattimento (...) concentrare l'attacco armato» sono gli impegni che essi hanno preso, concludendo con la «esecuzione» la vicenda Moro per dare alle loro minacce nuova credibilità. L'hanno ottenuta, e con essa sono usciti dalla storia per entrare nel novero dei flagelli biblici.

Vittorio Zucconi

La zona del ritrovamento

ROMA — Via Michelangelo Caetani si trova in pieno centro di Roma, ai margini del quartiere del Ghetto, una volta riservato agli ebrei. E' una stradina stretta che va da via dei Funari a via delle Botteghe Oscure: da un lato ci sono due famosi palazzi patrizi romani, Palazzo Caetani e Palazzo Mattei. Dall'altro, sulla sinistra verso via delle Botteghe Oscure, un grosso isolato, comprendente anche due chiese, che è da anni disabitato perché gli occupanti furono sfrattati. Non molto tempo fa il complesso venne messo all'asta, ma poi la vendita rientrò.

Via delle Botteghe Oscure, nota perché vi si trova ad un centinaio di metri da via Caetani il palazzo della sede centrale del pci, va da largo Argentina a piazza Venezia (anche se l'ultimo tratto si chiama via di San Marco).

Il nome le viene dalle botteguccie medievali che avevano trovato posto tra gli archi del grande Circo Flaminio che sorgeva nella zona. L'ampliamento della via, nella prima metà del secolo, ha portato alla luce, con la demolizione di numerosi edifici, alcuni avanzi archeologici, forse di un tempio dedicato a Bellona.

Nella zona è ancor oggi un gran numero di grossisti e di negozi al dettaglio di tessuti e di indumenti.

Ad un centinaio di metri di distanza, dall'altra parte rispetto a via delle Botteghe Oscure, è piazza del Gesù con il palazzo dove ha sede la direzione della dc.

"Una notizia che non avrei voluto sentire„

Guiso condanna l'assassinio ma "si poteva salvare Moro„

L'altro avvocato dei brigatisti, Spazzali, protesta con il ministero perché non ha potuto avere un colloquio alle Nuove con i suoi assistiti

Una folgore per tutti. Nessuno nell'aula della corte d'assise di Torino, dove si celebra il processo al nucleo storico delle Brigate rosse, sapeva che la «sentenza» era stata eseguita.

Sono le 12,45 quando Alberto Franceschini si alza e parla, lancia accuse al pci, contesta Lama perché ha affermato che in Italia non esistono detenuti politici. Dice al presidente che, se parla così, può farlo perché nel Paese c'è «*un preciso rapporto di forze*», perché c'è un'organizzazione che «*tiene ancora nelle sue mani il presidente della dc, il vostro presidente*». E dice altro, ma nell'aria rimane, precisa, la sensazione che i brigatisti considerino l'ostaggio ancora in vita.

Si chiude l'udienza e subito dopo la notizia dell'uccisione si diffonde. Fino all'ultimo Guiso, difensore accettato di alcuni brigatisti, ha sperato in una conclusione diversa di questo lungo dramma. Si era battuto a fondo e ora che da Roma è arrivata la notizia che non avrebbe «*mai voluto sentire*», appare incredulo, prostrato.

Parla a voce bassa e dice: «*Nella mia professione di avvocato non ho mai capito l'omicidio, neppure quando c'era un movente o veniva consumato "a caldo". Tanto meno lo capisco in questo caso: l'omicidio a freddo è una cosa orribile, non esistono ideologie che possano giustificarlo*».

E' stato detto che Guiso ha fatto il possibile per salvare la vita all'on. Moro. Si è parlato di suoi incontri più o meno segreti con personalità del mondo politico e religioso, di viaggi, di tentativi disperati anche dentro alle mura del carcere delle «Nuove».

Era sabato scorso, per tre ore il legale rimase dentro alle «Nuove», quando uscì disse soltanto che i brigatisti s'identificavano con l'organizzazione esterna. Pareva una chiusura totale, ma Guiso rifiutò di ammetterlo. Ora mormora: «*Moro poteva essere salvato, ne sono certo. E' stato condannato dall'immobilismo*». Più oltre non va: «*Non è questo il momento delle parole*». L'avvocato Sergio Spazzali, però, la fiducia da tempo l'aveva persa. Quando lo raggiungo, fuori dal tribunale, ancora non sa niente. Poi dice: «*Moro, dopo la prima settimana, l'hanno voluto morto tutti, dalla democrazia cristiana alle Brigate rosse, tutti tranne la sua famiglia, che però in questo gioco non contava niente. Vivo non serviva più a nessuno. C'è stato una oggettiva condanna a morte derivata dalla volontà di non fare nulla, perché da una parte si volevano salvare le istituzioni e dall'altra le si voleva rovesciare*».

L'avvocato va oltre, dice che nessuno ha tentato concretamente di risolvere il problema: «*Non si è discusso seriamente sulle possibilità formali e tecniche esistenti*». E aggiunge: «*Il problema vero è il futuro, come affrontarlo, ed è un problema che riguarda le forze politiche, non le singole persone*».

E' il discorso sull'esistenza delle Brigate rosse come entità politica. Spazzali dice: «*Considerare la variabile Br come inesistente è cecità. E' una variabile indipendente dal quadro ufficiale politico. Le brigate sono ormai una specie di "partito", ed è un errore sottovalutare la situazione, si finisce per sottolineare l'aspetto "militare", l'unico che i brigatisti possono mostrare per far sapere della propria esistenza*». Spazzali si dichiara poi preoccupato perché, dice, esiste il rischio di «*ritorsioni contro la sinistra in generale ma anche contro i detenuti diretta conseguenza dei fatti*».

I suoi rapporti con i brigatisti detenuti non possono mutare dopo la sciagurata conclusione della vicenda Moro. «*Gli imputati possono essere oggetto di rappresaglie*», dice. E si avvia al carcere. Ma il cancello è sbarrato, i colloqui bloccati, l'avvocato non riesce a parlare con il direttore. Dichiara allora Spazzali: «*Rischiamo di brutto che massacrino gente in carcere. Forse c'è qualcuno che crede di risolvere tutti questi problemi prendendosela con i detenuti*».

Il legale protesta, poi spedisce tre telegrammi. A «*sua eccellenza Bonifacio, ministro di Grazia e Giustizia. Oggi 9 maggio ore 15 mi è stato impedito colloquio con mio assistito Renato Curcio detenuto carcere Torino senza giustificazione. Protesto vivamente per illegittimo arbitrio esprimo grave preoccupazione per condizioni incolumità tutti detenuti sezione speciale Torino attendo urgenti rassicurazioni in merito*»; al direttore del carcere, dott. Nava, per protestare; a Curcio per informarlo del mancato permesso all'incontro.

Vincenzo Tessandori

Siamo indignati dalle dichiarazioni di questo avvocato Spazzali. Moro è stato assassinato dalle Brigate rosse, e a volerlo morto non sono stati né la democrazia cristiana né i partiti né il governo, che non potevano legittimare e rafforzare, con il cedimento, le Br e le altre forze del terrorismo, ma dovevano difendere la legge. Se c'è corresponsabilità, è di chi subdolamente continua a cercare di rafforzare le Br, di presentarle come «un partito», e di assolverle delle loro colpe riversandole su altri. Non è lecito mettere sullo stesso piano chi voleva salvare le istituzioni e chi voleva rovesciarle. La neutralità, in questi momenti, è una scelta a favore del terrorismo.

Amnesty pronta a venire nelle carceri italiane

LONDRA — Nonostante l'uccisione di Aldo Moro, Amnesty International procederà all'indagine sul trattamento dei terroristi e di altri detenuti per reati politici nelle carceri speciali italiane. L'ha detto il segretario generale dell'organizzazione, Martin Ennals, parlando al telefono pochi minuti dopo che si era diffusa la notizia del ritrovamento nel centro di Roma del cadavere del presidente della democrazia cristiana.

Ennals ha espresso «*profonda amarezza*» per la morte di Aldo Moro. «*Il rischio di situazioni tragiche come questo* — ha commentato — *è di provocare reazioni estremamente violente in altre direzioni*». Ma «*Amnesty deve andare avanti col suo lavoro* — ha detto Ennals —. *A noi preoccupa il modo in cui i detenuti vengono trattati, in particolare quelli ispirati dalla politica, anche se sono terroristi o assassini. Per quanto cattivi possano essere, essi hanno diritto alla protezione internazionale come esseri umani*».

Proprio ieri mattina, prima del ritrovamento del corpo di Aldo Moro, era stata resa pubblica la lettera di Ennals al sottosegretario Evangelisti, con cui si concordava ufficialmente con il governo italiano la visita alle «carceri di sicurezza».

La lettera all'on. Evangelisti, datata 8 maggio e firmata dal segretario generale, Ennals, dice: «*Caro onorevole Evangelisti, Amnesty International dà il benvenuto alla sua dichiarazione di venerdì 5 maggio, secondo la quale il governo italiano è pronto a collaborare con Amnesty International per lo svolgimento di un'indagine sulle condizioni nelle carceri speciali italiane. Nel prenderne atto, Amnesty International ha deciso (in base all'articolo 10 del suo statuto) di assumersi la responsabilità di avviare un'adeguata indagine sulle condizioni nelle carceri speciali in Italia*».

«*Le modalità e le procedure per l'attuazione di quest'indagine* — conclude la lettera — *devono ancora essere decise nell'ambito di Amnesty International o anche in consultazione con altri organismi qualificati*».

Giovedì 16 marzo, un commando delle Br rapisce Moro

Quei terribili 54 giorni

Fu Evangelisti ad avvertire Andreotti della strage di via Fani e del sequestro del leader dc - "E' impossibile", mormorò il presidente del Consiglio - Quello stesso giorno, il Parlamento votò la fiducia al governo, la nuova maggioranza si rinsaldò e respinse il ricatto dei terroristi - Attentati, volantini, comunicati, minacce, lettere estorte al "prigioniero politico" dai brigatisti non hanno piegato la Repubblica democratica

Il rapimento di Aldo Moro e la situazione storica che attraversa il nostro Paese hanno interessato i maggiori commentatori politici internazionali

Quel mattino i giornali annunciavano che gli ospedali sarebbero stati paralizzati per tre giorni da uno «sciopero bianco» e che la Juventus aveva vinto 4-1, dopo i tempi supplementari e i rigori, contro gli olandesi dell'Ajax. Da poche ore era cominciata la tiepida giornata di giovedì 16 marzo, ricorrenza di san Damiano, e a Palazzo Chigi Andreotti — pronto a recarsi alla Camera per il dibattito sulla fiducia al suo quarto governo — si congratulava con l'on. Radi, ultimo dei 47 sottosegretari del nuovo gabinetto che avevano giurato. Erano le 9,15. L'on. Evangelisti, entrato di corsa nello studio, si avvicinò al presidente del Consiglio: «Ha telefonato Cossiga, adesso — *gli disse* — Moro è stato rapito un momento fa, la scorta sterminata, tutta, cinque uomini». *Andreotti impallidì.* «E' impossibile...», *mormorò abbandonando il salone.*

Da quel momento sono trascorsi 54 giorni esatti, uno stillicidio di 1296 ore di angoscia, di speranza, di attesa, di rabbia, di sconforto che si concludono oggi nella tragedia. Ritorniamo al momento della strage. I corpi degli agenti assassinati sono ancora stesi sull'asfalto di via Fani quando le Br telefonano ai giornali e alle agenzie di stampa rivendicando il massacro e il rapimento di Moro e chiedendo la liberazione di Curcio e «di tutti i detenuti politici». *Ma nelle stesse ore —* «fra le più sconvolgenti del dopoguerra» *— 200.000 lavoratori, nella sola Roma, scendono in piazza a testimoniare la loro volontà democratica e il Parlamento vota una fiducia massiccia al governo (545 «sì», 30 «no» e 3 astenuti). L'appello rivolto da Andreotti al Paese attraverso la tv è subito raccolto.*

I rapitori tacciono per un giorno mentre uno dei più vasti spiegamenti di forze mai realizzati in Italia (oltre cinquemila uomini fra agenti di polizia, carabinieri e guardie di Finanza, ai quali si aggiungeranno poi reparti dell'esercito) circonda Roma, setaccia il centro e la periferia della capitale alla ricerca, vana, della «prigione» in cui è tenuto il presidente della dc. Soltanto sabato 18 le Br danno inizio all'estenuante braccio di ferro — con foto, messaggi, volantini, lettere — che si protrarrà per quasi due mesi: mentre 150.000 persone partecipano, commosse, ai funerali dei cinque uomini della scorta, i terroristi inviano il messaggio nr. 1 in cui comunicano che «il processo ad Aldo Moro sarà trattato pubblicamente» *e allegano una foto del presidente della dc, scattata con una «Polaroid» sullo sfondo di una bandiera delle Br.*

E' il primo segno, altri ne seguiranno, ma le indagini — cui prendono parte anche agenti dei servizi segreti tedeschi, americani e inglesi — non danno risultati. Il governo approva alcune misure urgenti contro la violenza politica e la criminalità comune (arresto preventivo, fermo di identificazione, interrogatori, intercettazioni telefoniche, segreto istruttorio) e Curcio, lunedì 20, al processo di Torino, grida in aula: «Con Moro sarà processato lo Stato». *Secondo la polizia le persone sospettate di responsabilità diretta o di complicità nel rapimento e nella strage di via Fani sono 34, non avviene però nessun arresto. A Roma la ridda delle voci è frenetica man mano scorrono i giorni: si accenna a un contatto segreto con i rapitori, e Zaccagnini, parlando con i giornalisti la sera di giovedì 23, sembra aprire uno spiraglio:* «Una speranza — dice —, una grande fiducia in Dio». *Ma solo sabato 25 (sono trascorsi ormai dieci giorni) giunge un altro segno. E' il messaggio nr. 2; annuncia che* «è in corso l'interrogatorio di Aldo Moro».

L'inchiesta pare concentrarsi — nella speranza di trovare una traccia pur lieve per risalire ai terroristi — sul testo del volantino, la grammatica, la sintassi, la macchina per scrivere usata; sorgono persino dubbi sull'autenticità della fotografia di Moro che appare nell'istantanea con una camicia bianca non sua quando mercoledì 29 — col messaggio n. 3 delle Br, in cui si dice che «l'interrogatorio prosegue con la completa collaborazione del prigioniero» *il quale* «ha cominciato a fornire le sue illuminanti risposte» *— arriva una lettera, la prima, di pugno di Moro. E' diretta a Cossiga e invita* «gli amici con alla testa il presidente del Consiglio» *e* «riflettere opportunamente sul da farsi per evitare guai peggiori».

La reazione della dc è ferma: «Non si può accettare il ricatto delle Br» *e* «Il Popolo» *aggiunge:* «Punto essenziale di riferimento rimane per noi lo Stato democratico, con le sue istituzioni e le sue leggi».

Trascorrono così, lentissimi e angosciosi, i giorni fra il 1° e il 3 aprile durante i quali il Papa lancia un appello «scongiurando» *i terroristi di recedere dai loro propositi, Andreotti convoca un vertice segreto su Moro con i segretari dei cinque partiti e un esponente della dc ribadisce:* «Finché il partito tiene duro l'uccisione di Moro sarebbe una sconfitta». *La nuova mossa delle Br avviene martedì 4 aprile, con un altro messaggio — il quarto — in cui è detto che* «il giudizio popolare, nella sua prevedibile durezza, avrà certamente il suo corso» *e accenna per la prima volta alla possibilità di una soluzione affermando che per le Br la* «linea di combattimento» *è la liberazione di* «tutti i prigionieri politici comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager del regime». *Con questo messaggio c'è una nuova lettera di Moro per Zaccagnini, ma rivolta anche a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, in cui muove un'assurda accusa al segretario del partito:* «Moralmente — scrive — sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io».

Il silenzio torna a cadere, da questo momento, sulla sorte di Moro. Corrono voci di contatti segreti e di trattative private con i brigatisti (e queste indiscrezioni prendono corpo quando, venerdì 7, Eleonora Moro, s'indirizza al marito attraverso un giornale: «Vorremmo sapesse che viviamo con lui attimo per attimo» *e* «crediamo sia ancora possibile, dopo tanto dolore, riabbracciarlo»*); c'è chi parla di una richiesta delle Br, inviata direttamente alla famiglia, in cui si pretenderebbero le dimissioni di Leone e di Andreotti e un riscatto di 50 miliardi. Ma, proseguendo nella loro strategia, le Br si fanno vive solo lunedì 10, col messaggio numero 5, in cui è detto che* «prosegue l'interrogatorio di Moro» *e che il suo destino* «verrà reso noto al popolo».

La svolta drammatica avviene sabato 15 aprile, esattamente un mese dopo la strage di via Fani: «Il processo a Moro — *annunciano le Br col messaggio nr. 6* — è finito, l'imputato è chiaramente colpevole e pertanto viene condannato a morte». *Il comunicato, 76 righe battute con la consueta macchina Ibm elettrica, carattere corsivo, non precisa se la «sentenza» è già stata eseguita e, mentre «Amnesty international» interviene per una iniziativa umanitaria, un altro messaggio (quello col numero 7 e che, per ora, non si sa se vero o falso) martedì 18 aprile rivela che Moro è stato ucciso e il suo corpo gettato in fondo al lago della Duchessa, a 1800 metri di quota, sui monti fra il Lazio e l'Abruzzo.*

Le ricerche, affannose quanto vane, durano due giorni; la tensione si aggrava, fino allo spasimo, quando giovedì 20 le Br dichiarano che il precedente comunicato era falso e che Moro è in vita. Per provarlo inviano una fotografia del presidente della dc, scattata sul solito sfondo della bandiera, che lo mostra con un giornale del 19 aprile. Nel messaggio delle Br, però, c'è l'ultimatum: 48 ore di tempo per decidere sulle condizioni imposte dai terroristi: «Il rilascio del prigioniero Aldo Moro può essere preso in considerazione solo in relazione alla liberazione di prigionieri comunisti».

Malgrado lo choc della tragica minaccia, la dc rifiuta di trattare (mentre il governo non esamina neanche la proposta perché, in uno Stato di diritto, uno «scambio» del genere non è possibile senza violare la Costituzione). Così l'ultimatum scade alle 15 di sabato 22 e in quel giorno — «il giorno più lungo della Repubblica» *— il Papa prende l'iniziativa di rivolgersi direttamente ai terroristi con una lettera di proprio pugno in cui li prega* «in ginocchio» *di liberare Moro* «semplicemente, senza condizioni» *e conclude richiamandosi al* «sentimento di umanità»: «Io ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova». *Riappare un filo lievissimo di ottimismo:* «Ora — *dice un dirigente dc* — c'è una speranza, più concreta». *Forse le Br si rendono conto della compattezza del partito e del governo nell'opporre un netto rifiuto a qualsiasi «scambio» («Se si perde, si perde tutto — ammonisce Berlinguer in un comizio a Firenze. — Non si può trattare») e lunedì 24 fanno ancora una mossa, quella che rischia di incrinare il fronte democratico. Arriva il messaggio nr. 8 nel quale si minaccia di eseguire «la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato» se lo Stato non accetterà lo scambio con tredici detenuti fra i quali Curcio, Notarnicola e Piancone, ferito e catturato giorni prima a Torino. Il comunicato è accompagnato da una lettera di Moro a Zaccagnini, uno scritto straziante e sconvolgente, in cui — in una specie di testamento spirituale — dice che «non creda la dc di aver chiuso il suo problema liquidando Moro».*

Con l'appello di Waldheim, segretario generale dell'Onu, lanciato alle Br l'indomani, 25 aprile, l'on. Craxi propone un piano umanitario per salvare il presidente della dc, ma ormai le Br sembrano voler bruciare i tempi: due biglietti di Moro sono recapitati alla famiglia nella giornata di sabato 29 aprile e, l'indomani, domenica 30, altre sette sue drammatiche lettere giungono alla direzione del partito, a Leone, Andreotti, Fanfani, Ingrao e Craxi: Moro chiede il rilascio dei prigionieri «politici» in cambio della sua vita. Poi, durante nove giorni di angoscia, altre lettere; anche una, straziante, di addio che arriva alla famiglia sabato 6 maggio: ieri, infine, da via Caetani, l'ultimo annuncio, che il delitto si è compiuto.

Giuseppe Mayda

Minuto per minuto com'è giunta la tremenda notizia alla stampa

UN MORTO IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE A ROMA.

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — Un cadavere in una macchina è stato trovato in via Caetani, una traversa di via delle Botteghe Oscure. Sul posto si sono recati il questore di Roma e il capo della Digos Spinella. Al momento non si hanno altri particolari. *(segue)*

H 13,50.

UN MORTO IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE A ROMA. (2)

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — L'on. Moro sarebbe la persona trovata morta all'angolo di via delle Botteghe Oscure con via Caetani. Lo ha riferito un funzionario della Digos.

H 14,04.

UN MORTO IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE A ROMA. (3)

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — Funzionari di polizia hanno confermato che l'uomo morto nei pressi di via delle Botteghe Oscure è l'on. Aldo Moro. Il corpo si trova in una R4 rossa in via Caetani. La strada è bloccata da agenti di polizia, che non fanno passare i giornalisti e neppure la folla che si sta radunando tra via delle Botteghe Oscure e Piazza del Gesù.

H 14,06.

UN MORTO IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE A ROMA. (4)

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — Il cadavere è stato notato da alcuni passanti a bordo di un'auto parcheggiata in via Michelangelo Caetani, una traversa di via delle Botteghe Oscure, all'angolo con il palazzo in cui ha sede il partito comunista italiano. Il corpo del morto è riverso sui sedili posteriori dell'auto avvolto in alcune coperte. La polizia ha sbarrato gli accessi alla strada tenendo lontani i giornalisti.

H 14,09.

CONFERMATO RITROVAMENTO CADAVERE MORO.

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — E' stato confermato ufficialmente dalle autorità di polizia che l'on. Moro è stato trovato morto nella R4 rossa in via Caetani.

Non è stato precisato se l'on. Moro sia stato ucciso con colpi d'arma da fuoco. Sul posto si trovano il questore, il comandante la legione dei carabinieri e moltissimi ufficiali dei carabinieri e funzionari della Digos.

H 14,13.

CONFERMATO RITROVAMENTO CADAVERE MORO. (2)

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — Appena nella sede della dc si è diffusa la notizia del ritrovamento dell'auto in via Caetani la direzione ha sospeso la riunione. Vi è stato un momento di grande confusione. I giornalisti sono stati quasi bloccati nella sala stampa. Mentre aumentava la ridda delle voci i giornalisti sono scesi sotto il portone, un poliziotto della scorta di Zaccagnini ha detto di aver visto personalmente la macchina e di aver riconosciuto nel cadavere posto nel bagagliaio quello dell'on. Moro.

H 14,14.

CONFERMATO RITROVAMENTO CADAVERE MORO. (3)

(Ansa) — ROMA, 9 maggio — Il ministero degli Interni ha confermato che il cadavere ritrovato nei pressi di via delle Botteghe Oscure è quello dell'on. Moro. Ecco la comunicazione del ministero: «*Alle 13,30 le forze di polizia hanno ritrovato il corpo esanime dell'on. Moro in una autovettura parcheggiata in via Caetani*».

H 14,23.

MORO, L'UOMO, IL POLITICO, IL CREDENTE

Incontro nel suo studio a parlare di terrorismo

Ebbi l'ultimo colloquio con Aldo Moro, a quattr'occhi, il 9 febbraio, nel pieno della crisi del monocolore Andreotti, quando nulla era ancora deciso, quando tutto sembrava incerto. Nel suo studio di via Savoia, come sempre. Nelle ore del tardo pomeriggio, quelle che egli preferiva, in genere incline a riserbare al mattino le ore delle lezioni universitarie (e quei lunghi colloqui successivi con gli studenti), o degli impegni personali. Senza mai la fretta, o l'impazienza, che caratterizzavano altri uomini politici di tanto minore spicco e muniti di tanta maggiore disponibilità di tempo. Gli incontri con Moro erano destinati sempre a protrarsi per alcune ore, spaziavano sui temi più diversi, con la franchezza di confessioni impreviste, con l'apporto di riferimenti autentici disincantati, mai retorici.

Il presidente democristiano, assassinato dalla furia selvaggia del banditismo criminale, non faceva mai pesare il tempo sul suo interlocutore, non faceva squillare nessun telefono ammaestrato nel suo studio, raccolto e riservato com'era nello stile dell'uomo. Uomo di riflessione come pochi altri, nemico di ogni intemperanza e di ogni precipitazione, amava il pacato confronto delle idee, ascoltava rispettosamente le obiezioni degli altri, andava diritto al cuore dei problemi.

Il Moro oratore politico era diversissimo dal Moro conversatore. Quella complessità intellettuale, che talvolta sembrava ai superficiali tortuosità, si scioglieva nel contatto umano in una forma di estrema confidenza e naturalezza, che lo portava a pronunciarsi con semplicità e fermezza sui vari problemi, a giudicare con lucidità talvolta impietosa uomini e cose.

L'avevo conosciuto bene dall'inizio degli Anni Sessanta, e da allora avevo contratto l'abitudine periodica di scambi d'idee, che non si limitavano ai fatti contingenti, alla cronaca spesso fastidiosa o pettegola, che cercavano di risalire alle radici di quella crisi italiana che egli via via vivrà in posizione di protagonista, appunto dagli esordi della formula politica di centro-sinistra, una formula cui il suo intuito e la sua saggezza politica avevano conferito la «flessibilità» e il «realismo» necessari per il compiuto successo.

In quel giorno di febbraio, il discorso cadde sulle prospettive della democrazia italiana, sulle possibilità di uscire dalla crisi. Moro non dava affatto per acquisito o per irreversibile il «compromesso storico», nonostante le raffigurazioni semplicistiche dei suoi detrattori e la violenza di una polemica che aveva infuriato all'interno del suo stesso partito; al contrario. La stessa formula «compromesso storico» non lo aveva mai convinto, neanche dal punto di vista, vorrei dire, lessicale, di stile.

La semplificazione estrema della vita italiana, implicita nel «duopolio» comunisti-cattolici, cozzava contro quell'intuizione, che in Moro derivava da De Gasperi, ma non senza un passaggio dossettiano, della complessità della storia italiana, della complessità dello stesso mondo cattolico, irriducibile a questo o a quello schema prefabbricato.

Da mesi, invece, Moro lavorava intorno a un'altra parola, la parola «emergenza»: per molto tempo — mi sottolineò in quell'incontro — *«ho evitato di parlarne, ho deplorato tutti coloro del mio partito che l'hanno troppo facilmente esclusa, abbinandola nella stessa condanna o nello stesso rifiuto del compromesso; adesso mi sono convinto che una qualche formula di emergenza, senza annullamento delle distinzioni e dei ruoli fondamentali, si impone, se vogliamo uscire da una situazione di crisi che rischia di diventare istituzionale, che nulla risparmia».*

In un discorso di Bologna, pronunciato alla fine dell'anno, aveva usato undici volte il termine *«emergenza»*: egli che mai abbondava nell'uso delle parole, che detestava le ripetizioni, i superlativi, qualunque forma di enfasi. *«L'ho fatto non a caso»*: mi sottolineò in quel colloquio di via Savoia. Si trattava di iniziare un esperimento nuovo, di cui era difficile ai suoi occhi valutare le possibilità di successo e anche la durata: ma che si imponeva per il logoramento delle formule precedenti, per la sclerosi della dialettica politica che si era creata con la consumazione di quell'esperienza storica in cui nessuno aveva creduto, come Moro, cioè il centro-sinistra. Una formula che gli appariva irreparabilmente chiusa col suo governo bicolore, dc-repubblicani, del 1974-1976.

Ricordo che nell'agosto del '74, in pieno governo Rumor, quello tripartito sopravvissuto alle dimissioni di La Malfa dal Tesoro e all'accentuata crisi economica, in un articolo che tenevo allora su un periodico del Nord, avevo scritto press'a poco (cito tutto a memoria, nella commozione dell'ora): *«Il centro-sinistra non potrà esaurire definitivamente il suo ciclo senza che Moro torni a guidarne, almeno, l'ultima incarnazione. Neanche lo Stato liberale del '19-20 poté chiudere la sua stagione senza tentare, in extremis, di affidarsi alla saggezza e alle cure di Giolitti».*

Moro mi scrisse una lettera affettuosa, mostrando di apprezzare lo spirito informatore di quell'osservazione e della conseguente previsione, abbastanza singolare in un momento in cui lo statista pugliese appariva lontanissimo dalla prospettiva d'un ritorno alla guida del governo, almeno per i [illegible] dirigenti del suo partito.

Lo stato di reciproca paralisi dei due partiti socialisti, qualche mese più tardi, nel novembre del '74, riportò Moro alla presidenza del Consiglio, in una *«piccola coalizione»* che egli sempre rimpianse e che continuò a portare ad esempio, anche negli anni agitati e nevrotici che hanno preceduto il suo rapimento e la sua fine terribile. *«Piccola coalizione»*, ma sempre nell'ambito del centro-sinistra, nella cornice di una certa filosofia politica, di una visione mediatrice e conciliatrice dei contrasti che intanto irrompevano più inquietanti nel Paese, che sfuggivano ai vecchi sistemi di controllo o di interdizione.

Il gesto di De Martino, che aveva portato all'affossamento del bicolore agli inizi del '76, aveva lasciato una profonda traccia in Aldo Moro. L'uomo che aveva difeso sempre a viso aperto i socialisti, anche contro i tanti critici del suo partito, l'uomo che aveva valorizzato la collaborazione di Nenni vicepresidente del Consiglio, l'uomo che aveva condotto nel '68 una leale campagna elettorale anche per gli alleati di governo, senza sottintesi esclusivisti o intolleranti, si era persuaso da quel momento della estrema difficoltà di ricuperare un appoggio socialista, comunque determinante e imprescindibile per le sorti di un qualsiasi governo a maggioranza democratica precostituita.

La «terza fase» morotea nasce di lì. Nessuno spirito di capitolazione o di resa «musulmana» al comunismo, come una certa propaganda della «maggioranza silenziosa» ha finito per far credere in taluni settori anche troppo vasti della pubblica opinione; nessuna inclinazione alla «democrazia consociativa», per un uomo che aveva ben precisi i confini e i limiti del regime rappresentativo. Ma la convinzione, fermissima in Moro, che con le elezioni del giugno 1976 qualcosa era cambiato, e in modo irreversibile.

Anche le forme e i modi dell'«egemonia democristiana», esercitata più o meno nel corso del trentennio, non avrebbero mai potuto essere gli stessi che, coi temperamenti delle alleanze laiche più o meno condizionanti, avevano caratterizzato le epoche del centrismo e del centro-sinistra. Il «processo» alla dc e al suo trentennio, cominciato nei giornali, nei libri di letteratura, negli spettacoli teatrali e cinematografici (un «processo» che si era riflesso anche nella sinistra immagine dello stesso presidente democristiano assassinato sugli schermi attraverso la straordinaria interpretazione di Volonté), un processo cui aveva aderito una certa parte della cultura e dell'opinione pubblica italiana, non era passato senza influenzare profondamente il pensiero politico dello statista pugliese.

Chi interpretò il discorso sul processo Lockheed alla Camera come un discorso di ostentata arroganza democristiana, di rivendicazione esclusiva del monopolio del potere, ne dimenticò il senso più profondo, che consisteva piuttosto in un invito a difendere insieme il trentennio democratico, allargato anche a coloro che ne erano stati gli oppositori costituzionali, a cominciare dal partito comunista.

Diffidente all'inizio del monocolore Andreotti, almeno nella prima formula casuale e un po' accidentale delle convergenze occasionali e non negoziate, Moro si dedicò, a partire dalla primavera 1977, ad approfondire le possibilità di convergenze più larghe, riflesse prima nell'intesa di luglio e poi concretate nel tentativo di maggioranza programmatico-parlamentare, contro cui si è scatenata la furia omicida delle Brigate rosse.

Il primo monocolore Andreotti si tradusse prima in un monocolore concordato e poi in un monocolore sorretto dallo sforzo solidale delle forze che avevano concorso all'edificazione della Repubblica e trent'anni dopo si ritrovavano di fronte all'appuntamento di una specie di secondo «patto costituzionale», da rinnovare per le esigenze di una società profondamente trasformata rispetto a quella degli Anni Quarantacinque. E quasi irriconoscibile rispetto ad essa.

Quando chiesi a Moro, in quel 9 febbraio, se egli vedeva prossima l'«alternativa», magari attraverso un blocco delle forze di sinistra favorito dall'indubbia revisione in atto nel partito comunista, egli mi rispose: *«Inevitabile, ma lontana. Prevedo un periodo assai lungo in cui si impone una forma di collaborazione o di convergenza fra i partiti su cui pesa la responsabilità storica della difesa della Repubblica».*

Lo inquietava il terrorismo, ma più ancora lo inquietavano le radici e i consensi giovanili che il terrorismo aveva. La crisi dei giovani, lo spettro della disoccupazione intellettuale crescente attraverso la dequalificazione delle università, costituivano uno dei temi prediletti dei suoi interventi. Non a caso l'argomento dei modi e forme per riparare alla crisi degli atenei rappresentava, da un quindicennio e più, uno dei motivi prevalenti nei nostri incontri e nei nostri scambi d'opinione.

Il trapasso dell'Italia dal 1948 al 1978 era evidente nella mente di Aldo Moro come forse in quello di nessun altro statista di formazione democristiana. Le bande criminali, che ne hanno annunciato la morte nel giorno anniversario del trionfo elettorale di De Gasperi trent'anni fa, non potranno mai immaginare il travaglio che quest'uomo ha vissuto di fronte all'interrogativo sugli strumenti politici, e anche sulle formule, atti a sanare la frattura fra il Paese legale e una parte del Paese reale, che gli appariva con estrema, spietata chiarezza.

Per avere egli offerto quei tormentati motivi di riflessione al suo partito e al Paese, Aldo Moro è stato assassinato. Una Repubblica, che rischiava di perdere la sua identità, nel giuoco delle ambiguità e degli ammiccamenti, è stata richiamata brutalmente all'esame di coscienza delle sue origini, della sua storia, del suo destino. Un destino in cui si ritroveranno, intorno all'immagine del presidente democristiano ucciso, cattolici e laici: quasi a ricostituire la trama che la violenza si illudeva di spezzare.

Giovanni Spadolini

L'attenzione per il pci

Nel 1947 Togliatti si affacciò in una sala di Montecitorio, dov'era riunita una sottocommissione della Costituente, si sedette al fondo, stette a sentire un giovane deputato poi domandò chi fosse. «E' Moro della dc, un professorino che viene da Bari». Commentò: «Si vede che è uno che parla poco, ma quando parla incide. Sa il fatto suo. Farà strada».

Moro concesse poche interviste, i suoi interventi furono limitati ma ogni volta indicò qualcosa di nuovo. E' sua la strategia che portò la dc al centro sinistra, è sua la strategia che ha portato la dc ad una particolare attenzione verso il pci. Il primo momento ha caratterizzato la storia della Repubblica nei primi trent'anni, il secondo momento ha aperto prospettive nuove, non ancora prefigurabili, e da Moro non prefigurate, per i prossimi anni.

Moro ascoltò la disposizione dimostrata da Morandi al congresso socialista del '55 e da allora si preparò a portare la dc all'incontro con il psi. Lo muoveva quella stessa preoccupazione che aveva convinto De Gasperi a rifiutare, dopo la vittoria del 18 aprile 1948, un governo con la sola democrazia cristiana. De Gasperi pensava che un Paese debba essere retto da un esecutivo espresso dal maggior numero di partiti, perché meglio risponda alla configurazione politica. Per questo chiese l'alleanza dei partiti minori. Appena Moro capì che i socialisti si stavano staccando dai comunisti, si sforzò per portarli al governo e lo fece anche se l'azione sarebbe costata la perdita di un antico alleato, il pli. Tra i liberali e i socialisti scelse i socialisti, per l'esigenza di ricuperare almeno una parte dei partiti operai all'esercizio responsabile del potere. Estendere la responsabilità della cosa pubblica alla base più popolare fu la sua preoccupazione.

Timidezza

Quando De Gasperi si rifiutò di formare un governo monocolore nel '48 fu accusato di eccessiva timidezza da quei democristiani che erano rimasti accecati dal successo; quando Moro chiamò il partito all'alleanza con il psi fu accusato di debolezze marxiste, di cedimenti ideologici, di voler rompere con la tradizione democristiana e con coloro che a questa tradizione si appellavano. Dovette guadagnare settore per settore alla sua idea; ultimi a resistere, e con accanimento, furono gli scelbiani che allora rappresentavano l'ala più intransigente.

L'esperienza del centro sinistra non fu facile, sia per certe resistenze interne alla dc, sia per le continue tentazioni socialiste a conservare una logica dell'opposizione. L'insuccesso elettorale del '68 fu addebitato a Moro e dovette cedere la guida dei successivi governi di centro sinistra in altre mani. Il partito, pur non sapendo trovare altra formula diversa al centro sinistra, lo abbandonò. Fu presto dimenticato. Ricordiamo che un solo giornalista (che sempre gli fu avverso), Enrico Mattei, scrisse un articolo per complimentarsi con lo sconfitto.

Sempre difese il centro sinistra (e soprattutto quel che avrebbe potuto essere), anche quando i socialisti consideravano fallimentare quel periodo. In un colloquio ci ricordò che gli anni dell'esplosione delle forze sociali e della contestazione coincisero in parte con gli anni di quella coalizione. Ecco il suo giudizio: «Il centro sinistra, se ha sentito in modo elevato la responsabilità dei tempi, non ha saputo rendere sempre accettabile al Paese quel che era vitale e nuovo. Oggi siamo portati a vedere soltanto o di preferenza gli aspetti negativi e ad indicarne la causa nella presenza dei socialisti al governo. Ciò non è giusto. Si dimenticano, tra l'altro, atteggiamenti di serietà e di impegno assunti dal partito socialista. E' vero però che insieme avremmo dovuto dominare meglio la materia incandescente dei tempi nuovi, evitando che cose importanti andassero perdute».

All'inizio degli Anni Settanta la dc non riusciva a trovare una sua strada ma coloro che avevano avversato Moro preferivano non rivolgersi a lui. E Moro altrettanto taceva. Si pensò, fallito il tentativo Fanfani, di portarlo alla presidenza della Repubblica nel dicembre 1971. Forlani, allora segretario del partito, convocò l'assemblea dei parlamentari, propose il suo nome e indicò come secondo candidato Leone. Sarebbe bastato che Moro si presentasse alla riunione. Invece decise di rimanere assente. Per nessun motivo voleva che qualcuno pensasse che andava a raccattare voti. Il suo gesto da molti fu giudicato superbia e a lui preferirono Leone. Anche questa scelta però ha un chiaro significato: che Moro non è mai stato amato dall'intera dc, che la dc l'ha accettato, come necessità, nelle ore difficili, ma lo considerava troppo «avanzato».

Si offese

La mancata candidatura alla presidenza della Repubblica lo offese. Avvertì l'incomprensione del partito, anzi, in quel momento di tristezza, ebbe l'impressione che gli fosse ostile. Si ritirò, non accettò l'invito di Andreotti ad entrare nel suo governo centrista con una lettera breve nella quale rivendicava le sue convinzioni, e approfittò di quella parentesi per conoscere meglio, di persona, il Paese. Soprattutto lo interessavano i giovani. Partecipò, come spettatore, a numerosi incontri di universitari — allora non si arrivava ancora alla violenza di espellere chi pensava diversamente — e si recò a riunioni di giovani democristiani. Era molto critico nei confronti dei giovani che si dichiaravano simpatizzanti per la dc: o si stancano presto della politica, diceva, oppure vi si gettano con un'anima già dorotea. Pochi leaders democristiani ebbero tanta attenzione per i giovani come Moro.

Dopo le amministrative del '75 accentuò la sua attenzione per i comunisti. Gli si rimproverava di essere lento e di meditare troppo. Rispondeva ai pochi giornalisti amici: se qualcuno ha soluzioni valide, se sa interpretare i segni del futuro si faccia avanti. Nella sua attenzione per i comunisti dominavano due preoccupazioni: come la base democristiana sentiva il problema e in che modo reagiva; quale fiducia dare alla evoluzione comunista verso una ideologia pluralistica.

Nella primavera del '77 parlò dei rapporti con il pci in un discorso a Firenze. C'era un folto pubblico, ma le sue indicazioni furono accolte con freddezza. Ripropose il tema con maggior cautela a Mantova. E in quel discorso c'era delineata la sua nuova strategia. Non per colpa della dc, ma per rifiuto dei vecchi alleati non era possibile tornare a coalizioni con una larga maggioranza. Negli anni passati «in presenza di rilevanti margini di sicurezza» *si poteva accettare l'opposizione agguerrita dei comunisti anche con durissimi scontri. Dopo le elezioni amministrative del '75, e più ancora dopo le politiche del '76, la situazione si è fatta talmente fragile che* «una opposizione a fondo, da chiunque condotta (...) rischierebbe di spaccare il Paese e condurlo alla rovina». *Dc e pci sono chiamati ad adeguarsi, nell'interesse supremo del Paese, alle esigenze di tempi non normali. Ma i due partiti debbono rimanere diversi.* «La fedeltà della democrazia cristiana alla sua tradizione, al suo elettorato, al suo compito storico va commisurata in termini di contenuti di azione politica e di ferma rivendicazione della propria diversità e del suo essere alternativa ideale al partito comunista, senza che ciò precluda ragionevoli intese sulle cose e la constatazione di talune comuni preoccupazioni e attese».

Poiché Fanfani allora era convinto che la dc dovesse respingere ogni intesa con il pci, aggiunse: «La dc sa di aver la forza di paralizzare, ma sa anche di essere nella condizione di essere paralizzata».

Il 18 novembre scorso, a Benevento, chiarì il suo pensiero con un discorso rivolto alla dc ed al pci. Non è vero che la dc abbia paura del nuovo: insiste perché il nuovo arrivi ben compreso e dai suoi elettori e dal Paese in generale. La dc non ha tradito la sua identità, accettando un accordo con il pci; essa è gelosa della propria identità, ma è peculiare della sua identità il dialogo, anche se esso comporta rischi e non sempre viene subito capito. Il pci aveva detto di considerarsi «partito di governo e partito di lotta». *Ebbene anche la dc, per Moro, deve considerarsi* «partito di governo e partito di lotta»: *ossia sentire la responsabilità di difendere le istituzioni e il carico di preparare la nuova società.*

Moro nella sua strategia è arrivato sino alla maggioranza con il pci in questo momento difficile per l'Italia. Non ha fatto previsioni. Ha ammesso in modo esplicito che il pci, se continua la evoluzione in corso, nel contesto nazionale e internazionale, può diventare partito di governo. Ma il pci partito di governo non pone soluzioni obbligate: finita l'emergenza, ci potrà essere un'alleanza con la dc, così come un'alternanza. A Moro premeva che il Paese superasse la crisi. Un politico guarda lontano, ma si preoccupa di agire per l'immediato.

Colloquio

Concludiamo queste note sulla politica di Moro con due frasi raccolte in un lungo colloquio nel suo studio di via Savoia il 31 ottobre 1972. «E' un momento di crisi per tutti, di decadenza, di stanchezza». *Del pci, che già allora chiedeva di entrare nel governo, ci disse:* «Non esistono le condizioni, neppure di un appoggio esterno per ragioni internazionali e profonde diversità di modello. Il "no" viene, al di là delle persone, dall'ambiguità delle cose. Tuttavia è doverosa l'attenzione verso il pci, che rappresenta una larga parte del Paese ed è portatore di esigenze sociali che noi per primi, come democratici, vogliamo soddisfare». *Era l'ottobre del '72, e già cominciava l'attenzione di Moro per i comunisti, con prudenza, ma con la sensibilità di un leader di un partito che vuol essere popolare.*

In quella occasione ci parlò anche della dc. Disse: «Un partito che si definisce cristiano, laico sin che si vuole, perché non può non essere laico, deve sentire l'ispirazione cristiana, che è la ragione ideale che unisce milioni di elettori e dà un particolare significato all'esperienza politica: deve tornare a saper cogliere alla sua origine il fondamento della sua identità e lo stimolo della sua azione». *E' una considerazione che ci sembra tuttora valida e un monito a riprendere con coraggio il compito di rappresentare gli elettori che con il voto continuano a dargli fiducia.*

Giovanni Trovati

Dicembre 1963. Moro presidente del Consiglio e Nenni vice, durante la prima seduta del primo governo di centro sinistra

Un cristiano che fece politica rivendicando piena autonomia

Mentre si diffonde come un incubo la notizia della sua tragica morte, non si può pensare ad Aldo Moro senza vedere emergere con forza, sopra ogni altro aspetto della sua personalità, quello di essere, prima di tutto, un cristiano. Non si capirà nulla di lui, della sua stessa opera di statista, senza riflettere su questo dato.

Come per ognuno di noi, la sua formazione è datata. Si è formato in quegli ambienti «intellettuali» di Azione cattolica che hanno rappresentato, nel ventennio fascista, una grande riserva di energie morali e intellettuali, soprattutto dopo che il conflitto del '31 fra Azione cattolica e regime aveva fatto cadere l'illusione che il fascismo potesse «cattolicizzarsi». In quella formazione, come in ogni vera formazione cristiana, la vita interiore aveva una parte essenziale. Ad essa si univa, in molti, la tendenza a considerare il cristianesimo come premessa di una univoca concezione del mondo, di una filosofia, di una politica: gli Anni Trenta sono quelli in cui è più diffusa l'idea di una terza via, cristiana, fra capitalismo e socialismo.

Aldo Moro ha tenuto il fondamento robusto, religioso e morale, della sua formazione ed ha, nello studio e nella esperienza, superato ogni tentazione e residuo di integralismo. Il rapporto tra fede e politica assume in lui tutta la complessità e la ricchezza che la grande lezione del Concilio gli ha dato negli anni stessi in cui Aldo Moro è protagonista di scelte decisive per la democrazia italiana. Nel '62, al congresso della dc di Napoli, rivendicando la responsabilità del suo partito nella scelta del centro sinistra, Aldo Moro dichiara: *«L'autonomia è la nostra assunzione di responsabilità, è il nostro correre da soli, il nostro rischio, è il nostro modo personale di rendere un servizio e di dare, se è possibile, una testimonianza ai valori cristiani».*

Ma non c'è solo la definizione teorica e pratica di un corretto rapporto fra fede e politica nella testimonianza di Aldo Moro, c'è molto di più. C'è lo stile, il senso della misura e il distacco di un cristiano in politica.

Se c'è una cosa che caratterizza in ogni tempo il cristiano in politica è il rifiuto delle idolatrie, di ogni idolatria, quella delle ideologie, come quella del potere, dello Stato o della stessa politica. La politica di Aldo Moro non è mai idolatrica: si muove sempre nel relativo, con la consapevolezza lucida di quanto vi è sempre di contraddittorio nella esperienza degli uomini. Si scriveva e si definiva protagonista di *«esperienze politiche»*. Non si è mai esaurito e dissolto nella politica: lo dimostrava la sua attenzione costante e lucidissima alle nuove realtà emergenti, prima che avessero peso politico, alle tendenze e alle speranze del mondo giovanile; lo dimostrava la sua disponibilità al colloquio con i giovani; il suo prediligere una lezione universitaria ad una riunione politica. Ricordo di aver sostato fuori dell'aula della facoltà, dove faceva lezione, in attesa che uscisse, e di averlo ritrovato ancora nei corridoi a parlare con i giovani al termine della sua lezione, dopo un'ora.

Nell'esperienza politica del cristiano si congiungono strettamente speranza di illusioni e volontà tenace di fare tutto quanto è possibile per far crescere le condizioni della convivenza. Moro non nutriva illusioni; la sua azione appariva sempre dominata dalla coscienza di quello che per il cristiano è il mistero del male e del peccato e perciò del limite umano, della lentezza e della contraddittorietà di ogni conquista. Ma non ha mai, per questo, rinunciato a tentare tutte le vie possibili, a percorrere tutti gli *«spazi di mare aperto»* che si aprivano davanti ai suoi occhi verso una politica più umana e perciò anche più cristiana.

La prudenza e la speranza sono virtù che è difficile coniugare: Moro le ha unite in un equilibrio impossibile se non sulla base di un solido fondamento spirituale. L'esperienza politica del cristiano non è mai chiusa alla speranza, alla possibilità di un domani diverso e migliore e, proprio perché consapevole dello spessore di male e di contraddizione che segna la vita degli uomini, cerca nelle coscienze, nella convivenza libera, senza scorciatoie, la via del progresso reale. Anche in questo la lezione di Moro è esemplare: nei discorsi di un uomo così cauto, così prudente, vi è sempre una apertura al futuro che rasenta talvolta l'utopia. Non vi è mai nei discorsi e nell'azione di Aldo Moro il cinismo e l'arroganza del politico che si compiace del limite della situazione per aver ragione, ma sempre la sofferenza di aver ragione nel limite che la realtà impone.

Chi lo ha conosciuto più da vicino, nell'intimo, potrà dire di lui e della sua spiritualità di cristiano. Ma essa, mi sembra, già appare evidente ad osservarlo dall'esterno, a guardare la sua azione, e suscita un'eco profonda in chi condivide la sua fede, chiama il rispetto di chi non la condivide e resta tuttavia colpito da una dimensione che non è solo politica.

La sua morte, infine. Tragica, certamente, per lui, per la sua famiglia e per il Paese e tuttavia così densa di significato cristiano da lasciare senza fiato. Per chi è partecipe di una fede che ha a suo simbolo la croce la morte di Moro non si esaurisce nelle categorie pur vere del misfatto e dell'assassinio: è un sacrificio. Il suo proposito di raccogliersi con sé stesso, con la sua famiglia e con Dio è quanto di più autentico i suoi persecutori hanno consentito che filtrasse del suo animo nella lunga prigionia. Per tutti il suo messaggio ultimo è un appello ai valori della coscienza senza i quali non c'è speranza di salvezza per nessuno di noi.

Pietro Scoppola

Alcune date di una vita

— Aldo Moro aveva quasi 62 anni. Era nato il 23 settembre 1916 a Maglie, un paesino in provincia di Lecce, da una famiglia di insegnanti: il padre era direttore didattico e la madre maestra elementare.

— Nel 1937, a soli 21 anni, si laurea in legge.

— Nel 1939 viene eletto presidente della Fuci (Federazione universitari cattolici) e due anni dopo ha il primo incarico universitario.

— Nel 1942 compie il servizio militare in Puglia; nel gennaio del 1944 ha il suo primo incontro con la dc: si reca alla prima assemblea cittadina del partito a Bari, dove gli viene negata la tessera.

— Nel 1945 diventa ordinario di diritto e procedura penale e si sposa con Eleonora Chiaravelli, dalla quale avrà quattro figli: Maria Fida, Anna, Agnese e Giovanni.

— Le elezioni del 2 giugno 1946 per l'assemblea costituente segnano l'ingresso attivo di Moro nella vita politica. Su pressione dell'arcivescovo di Bari, entra nelle liste dc e viene eletto alla Costituente.

— Il 18 aprile 1948, viene eletto deputato a Bari con 89.971 voti di preferenza. Da allora sarà rieletto in ogni legislatura. Il 23 maggio dello stesso anno entra nel governo De Gasperi come sottosegretario agli Esteri.

— Nel 1953 diventa presidente del gruppo parlamentare democristiano a Montecitorio e nel 1956 diventa consigliere nazionale dc al quarto posto, dopo Fanfani, Segni e Rumor.

— Nel febbraio del 1959 prende la guida della dc e diventa segretario politico. Nel congresso di ottobre la corrente dorotea, guidata da Moro, conquista la maggioranza.

— Il 1962 è l'anno dell'«apertura a sinistra» verso i socialisti di Nenni. Il congresso di Napoli della dc accetta l'«apertura a sinistra» e riconferma Moro segretario.

— Il 4 dicembre 1963 Moro forma il suo primo governo «organico» di centro-sinistra, con dc, psi, psdi, pri. Vicepresidente del Consiglio è Pietro Nenni.

— Nel 1964 forma il secondo governo e nel 1966 il terzo quadripartito di centro-sinistra.

— Il 1968 è l'anno della caduta di Moro sia al governo che nel suo partito. Alle elezioni del 20 maggio Moro aveva ottenuto 293.167 voti di preferenza, ma nel complesso i partiti di centro-sinistra erano arretrati. Il governo Moro si dimette in giugno, in novembre Moro chiede al suo partito la ricostituzione del centro-sinistra alla luce dei nuovi problemi posti dalla contestazione del '68, ma viene isolato e messo in minoranza.

— Dal 1968 al 1973 è il periodo di eclisse per Moro, che forma una sua corrente minoritaria (8 per cento).

— Il 10 giugno 1973 con l'«accordo di Palazzo Giustiniani», ratificato anche da Moro, la dc decide di tornare al centro-sinistra. Dopo il referendum per il divorzio del 13 maggio 1974, Moro forma il suo quarto governo, al termine di una crisi durata 51 giorni.

— All'inizio del 1976 il governo Moro (dc-pri) cade perché i socialisti gli tolgono l'appoggio esterno. L'11 febbraio Moro forma il suo quinto governo, che questa volta è di soli democristiani: lo votano dc e psdi, astenuti psi, pri, pli. Cade pochi mesi dopo.

— Autunno 1976: Moro viene eletto presidente della dc.

TRAGEDIA CHE COLPISCE TUTTO IL MONDO

LE REAZIONI ALL'ESTERO

BONN - Reazione di sgomento

Schmidt: "Non basta il nostro cordoglio,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La reazione dei tedeschi alla notizia del ritrovamento della salma di Aldo Moro è stata di sgomento. Col passare dei giorni, tra la popolazione della Germania, che fin dal 16 marzo aveva seguito con insolita partecipazione il martirio dell'uomo politico italiano, si era diffusa la speranza che le Brigate rosse avrebbero liberato il loro prigioniero, forse con l'obiettivo di seminare discordia tra gli italiani che avevano ritrovato la concordia. Nelle loro quotidiane corrispondenze dalla capitale italiana, i giornalisti tedeschi della radio, della televisione e dei giornali avevano contribuito a tener vivo questo filo di speranza. Per questo, ieri pomeriggio, la notizia ha turbato profondamente l'opinione pubblica, come se Moro fosse stato un compatriota. «Non aprivo più il televisore — mi aveva confidato il direttore di un'agenzia di notizie —, non ce la facevo più a sopportare quello sguardo triste del prigioniero».

La passione e l'apprensione con cui i tedeschi hanno seguito fin dal primo momento il calvario di Moro, espresse continuamente agli italiani che vivono in Germania, non sono un fatto nuovo dei sentimenti che uniscono i popoli d'Europa. Già una volta erano venute alla luce in Germania, due anni fa, dopo il terremoto nel Friuli. Oggi, dopo l'apprensione, sono venuti lo sgomento e l'indignazione; i colleghi tedeschi si scusano di non trovare parole per esprimere la loro solidarietà, che è sincera. Lo hanno fatto gli uomini politici, a nome del popolo tedesco e dei loro partiti, in telegrammi di cordoglio, che non sono formali.

Walter Scheel, presidente della Repubblica, ha telegrafato al presidente Giovanni Leone a nome del popolo tedesco, ricordando che la morte di Moro e della sua scorta «ammonisce i governi e i popoli a disporre delle frontiere e a unirsi solidalmente per il mantenimento della democrazia, del diritto e della pace all'interno e all'esterno».

Helmut Schmidt, cancelliere federale, ha scritto al presidente del Consiglio Giulio Andreotti: «Il criminale attentato ha inequivocabilmente confermato che la lotta contro il terrorismo è una lotta contro i nemici della democrazia e dell'ordinamento umano, che pone i responsabili della politica dinanzi a gravose decisioni. Il cordoglio non basta per affrontare questa sfida». Il cancelliere ricorda che «la morte di Aldo Moro ammonisce i governi e i popoli, al di sopra dei confini dei Paesi e dei partiti, ad aumentare gli sforzi per mantenere l'ordine democratico e la libertà».

Tra i numerosi telegrammi, quelli del ministero degli Esteri Genscher, del capo dell'opposizione democristiana Kohl, del capo del partito socialdemocratico Brandt. L'ex cancelliere, che per diversi atteggiamenti di comprensione, tolleranza e mediazione fu sovente paragonato a Moro, ricorda in un telegramma a Zaccagnini la figura dello scomparso, «un uomo politico di impegno mai esausto, che in posti di alta responsabilità ha contribuito a forgiare la politica internazionale». «Noi socialdemocratici — scrive Brandt — avremo un buon ricordo del sapace, ponderato e paziente politico Aldo Moro. Personalmente sono grato di avere avuto diverse occasioni di incontrarlo come ministro degli Esteri e cancelliere. Ci sentiamo uniti al popolo italiano e al mondo civile nella indignazione per questo attentato contro la libertà».

Tito Sansa

Berna: necessarie riforme in Italia

BERNA — La tragica fine di Aldo Moro ha suscitato un'ondata di sgomento in tutta la Svizzera. Sia la radio che la tv hanno immediatamente modificato i loro programmi, trasmettendo lunghi ed accorati servizi sull'uccisione dell'uomo politico italiano.

Gli osservatori politici di Berna guardano con notevole apprensione all'immediato futuro della penisola: i commentatori invitano le nostre autorità a mobilitare tutte le forze disponibili affinché l'Italia possa eliminare quanto prima la piaga del terrorismo, ma in pari tempo si insiste sulla necessità di urgenti riforme della società italiana.

WASHINGTON - Casa Bianca, Onu

Carter: "Un atto ripugnante e vile,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «Il cadavere di un uomo inerme e innocente trovato ucciso sul sedile posteriore di un'automobile non sarà mai un'immagine della storia politica di un Paese. E' una fotografia d'archivio criminale, un gesto senza ritorno in un percorso che il mondo guarda con orrore per gli aspetti di delirio e il carattere elementare e orrendo della volontà omicida che l'ha ispirato». Con questo editoriale la stazione televisiva americana CBS ha aperto stamane la serie di bollettini sull'assassinio di Moro.

Il governo americano ha fatto, subito dopo la notizia del delitto, la seguente dichiarazione attraverso un portavoce del Dipartimento di Stato: «Noi condanniamo l'assassinio brutale di Aldo Moro da parte di una piccola banda di criminali. Un simile gesto non può che produrre offesa e ripugnanza nella coscienza di tutti. Siamo vicini all'Italia e condividiamo il lutto del suo popolo per l'assassinio di uno dei suoi migliori cittadini».

Il presidente Carter, poco dopo, ha fatto leggere dall'addetto stampa della presidenza, Jody Powell, questa dichiarazione: «La mia solidarietà e la solidarietà di tutti gli americani vanno oggi alla famiglia di Aldo Moro e al popolo italiano. E' stato commesso un delitto che è un atto ripugnante e vile. Questa morte non giova ad alcuna causa eccetto quella della più folle anarchia. La vita di Aldo Moro è stata dedicata al miglioramento e all'avanzamento delle condizioni di vita italiane. La sua immagine politica rimarrà per sempre quella di un servitore della causa della giustizia. Aldo Moro si è battuto per la civiltà nel nome della Costituzione, per un ordine di valori e di principi che sopravviveranno per sempre a coloro che hanno cercato di distruggerlo».

Il segretario di Stato Vance ha inviato questo messaggio al ministro degli Esteri italiano: «Con profonda tristezza e piena partecipazione al dolore degli italiani le porgo le mie condoglianze per questa tragica giornata. L'atrocità del delitto e l'agonia prolungata fanno più grande l'angoscia che divido oggi con voi. Voglio dirvi che l'immagine di Aldo Moro resterà per sempre nel rispetto e nella memoria degli americani. Egli ha contribuito molto al consolidamento dell'amicizia fra i popoli e alla costruzione dell'Europa. Quello che ha fatto nella sua vita di uomo e di politico non può essere cancellato dal sangue, dal terrore, dalla violenza».

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha espresso il suo «profondo dolore» nell'apprendere la notizia dell'uccisione di Aldo Moro.

Waldheim «condanna energicamente questa brutale e inumana azione», ha dichiarato il portavoce del segretario generale. «La morte del signor Moro ha stroncato la vita di un distinto uomo politico che aveva dedicato la sua carriera al suo Paese e che aveva dato un eccezionale contributo alla causa della pace e dell'armonia internazionali».

Alle Nazioni Unite c'è stata una sospensione delle normali attività politiche. I Paesi arabi e asiatici tradizionalmente considerati «estremisti» nell'assemblea generale non nascondono l'indignazione per la tragedia italiana. «Essi non hanno e non potranno mai reclamare alcun legame con i movimenti di liberazione del mondo», ha detto un rappresentante del fronte rhodesiano di liberazione.

«Se hanno una bandiera, con quel cadavere appeso, non potranno mai sventolarla», ha dichiarato la rappresentanza palestinese a New York. E un suo portavoce ha aggiunto: «E' una giornata di vergogna per tutti i movimenti di liberazione del mondo».

I giornali del pomeriggio sono tutti usciti con i titoli e le immagini dedicate a questa triste giornata italiana. Oltre alle notizie tutti raccolgono voci di esperti e di personaggi politici. I senatori Kennedy, Church, Javits, specialmente vicini all'Italia per i loro legami di lavoro, hanno detto la loro commozione e la loro ripugnanza. Il senatore Edward Kennedy si è fatto iniziatore di una risoluzione che esprime lo «sdegno» del Senato americano e impegna gli Stati Uniti ad operare attivamente contro il terrorismo in tutto il mondo.

Furio Colombo

BRUXELLES - Cee, Nato, Belgio

"Ora è un martire della democrazia,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La notizia del ritrovamento del cadavere di Moro è giunta a Bruxelles proprio mentre si stava per riunire il Consiglio agricolo. Giovanni Marcora, appena informato, con le lacrime agli occhi, ha dichiarato: «E' un martire della democrazia. Su questa morte devono riflettere non solo gli italiani ma tutto il mondo libero». Il Consiglio dei ministri agricolo ha osservato un minuto di silenzio, dopo di che il presidente Dalsager ha dichiarato: «Apprendiamo con profonda tristezza la notizia della morte di Aldo Moro. Una notizia triste e ingiusta che colpisce tutti noi. Moro è stato un uomo di Stato tra i più noti del mondo e per tanti anni ha dato moltissimo alla Comunità».

Il primo ministro belga Leo Tindemans ha così dichiarato: «Sono profondamente sconvolto dalla morte dell'amico Aldo Moro. La dc perde con lui uno dei suoi più grandi uomini e dei suoi migliori strateghi. L'assassinio insensato prova chiaramente che l'ordine democratico è attaccato in maniera insidiosa e brutale da elementi che hanno un solo obiettivo: seminare il caos e il terrore. Io auspico che in quest'ora tragica tutti i veri democratici facciano fronte unito per difendere i grandi valori umani e il buon funzionamento delle nostre istituzioni».

Il presidente della Commissione europea, Roy Jenkins, ha emesso questo comunicato: «La Commissione della Comunità europea ha appreso con grande cordoglio la morte del presidente Moro. Partecipiamo al profondo dolore della signora e della famiglia Moro e a quello del popolo italiano. In questa circostanza è giusto ricordare i numerosi e nobili servizi che egli ha reso al suo Paese ed alla Comunità europea. Il suo esempio di servitore dello Stato è stato sottolineato negli ultimi tragici giorni proprio dal modo in cui il governo italiano ha tenuto testa a coloro che vorrebbero lo sfacelo della nostra società e che attentano alla vita e alla libertà dei nostri cittadini. L'assassinio del presidente Moro tocca tutti coloro ai quali sta a cuore la democrazia».

Il Segretario generale della Nato, Joseph Luns, ha interrotto una riunione a livello di ambasciatori del Comitato per la pianificazione della difesa per dare l'annuncio della morte di Aldo Moro. Egli ha dichiarato: «Ho appreso con grande tristezza questa notizia. Sono choccato dalla brutalità degli avvenimenti».

Renato Proni

Solidarietà internazionale Condanna al terrorismo

Lutto in Canada come per la morte di Kennedy

STRASBURGO — L'annuncio del ritrovamento del corpo dell'on. Aldo Moro è stato fatto nell'aula del Parlamento europeo dal vicepresidente on. Luker (dc tedesca). Luker, che sostituiva l'on. Emilio Colombo, ha affermato che «in questo modo ha trovato una provvisoria fine una tragedia e un dramma che da due mesi tenevano col fiato sospeso tutti noi».

MADRID — Il presidente del governo spagnolo, Adolfo Suarez, ha indirizzato all'on. Andreotti il seguente telegramma: «In nome del governo e del popolo spagnolo voglio farle giungere, signor presidente, il dolore che prova tutta la Spagna all'aver conosciuto la notizia del brutale assassinio del presidente Aldo Moro. In questo momento di grande tristezza voglio esprimerle la profonda solidarietà spagnola per il dolore del popolo italiano».

Il partito comunista spagnolo ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Apprendiamo in questo momento la tragica notizia dell'assassinio del presidente della dc italiana, Aldo Moro. E' un crimine che ripugna a qualsiasi coscienza umana; un crimine contro la democrazia italiana ed allo stesso tempo un crimine contro la democrazia dell'Europa intera».

BELGRADO — «Moro è stato ucciso, ma la sua idea e la sua visione di uno sviluppo democratico nella penisola è viva e sempre più forte». Così l'agenzia di notizie jugoslava Tanjug ha dato l'annuncio della morte dell'uomo politico italiano.

OTTAWA — Sulla collina del Parlamento e su tutti gli edifici pubblici la bandiera canadese sventola da ieri a mezz'asta. E' stato questo il primo atto ufficiale del Canada all'annuncio del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro.

Il primo ministro Trudeau ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti. «E' con profondo senso di tristezza che ho appreso la notizia della tragica morte dell'on. Aldo Moro — è scritto nel messaggio —. In nome di tutto il popolo canadese voglio esprimere a voi, al governo ed al popolo italiano la nostra angoscia e il nostro dolore per questo atto di terrorismo senza senso».

Il primo ministro presenterà una mozione per aggiornare i lavori del Parlamento. Se la mozione verrà approvata sarà questa la prima volta dopo la morte di Robert Kennedy, nel 1963, che il Parlamento sospende i suoi lavori in seguito alla morte di un leader politico straniero.

MOSCA

Condanna senza mezzi termini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Nell'Unione Sovietica la notizia del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro è stata diffusa dalla Tass alle 17,15, ora di Mosca. Datato Roma, con il titolo «L'assassinio di Aldo Moro», il comunicato riprende quello ufficiale del ministero degli Interni italiano. «Il ministero degli Interni italiano ha annunciato che oggi è stato scoperto a Roma il corpo di Aldo Moro, eminente uomo politico, presidente del consiglio nazionale del partito democristiano al potere, ex presidente del Consiglio dei ministri, che è stato sequestrato circa due mesi addietro da una banda di terroristi armati. Il cadavere di Aldo Moro è stato ritrovato in un'automobile».

L'agenzia ufficiale sovietica non aggiunge alcun commento, che forse verrà soltanto domani. Oggi l'Urss festeggia l'anniversario della vittoria contro il nazismo nella seconda guerra mondiale e i giornali sono impegnati a seguire le cronache delle cerimonie. Alla Pravda attendono un servizio del corrispondente da Roma, Progioghin; il direttore, Afanasiev, non ha ancora fatto sapere se intende intervenire in prima persona sulla tragica conclusione del sequestro di Moro.

l. z.

PARIGI

Messaggio di Giscard a Leone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — I francesi hanno appreso la notizia dell'assassinio di Moro dall'edizione straordinaria dei giornali del pomeriggio, a Parigi, e attraverso gli annunci delle stazioni radio e tv.

Una condanna unanime proviene da tutti gli ambienti politici, accomunando l'Eliseo e il governo all'opposizione di sinistra, ai sindacati. Il Capo dello Stato francese ha indirizzato due telegrammi, uno alla moglie di Aldo Moro, l'altro al presidente Leone. Nel primo messaggio, Giscard d'Estaing scrive: «Questo crimine vile che attraverso una delle più nobili figure dell'Italia cerca di portare oltraggio alla democrazia, è sentito vivamente in ciascuno di noi. Tengo a esprimerle, in queste ore dolorose, la mia partecipazione al suo lutto e a quello della sua famiglia». Nel secondo telegramma, indirizzato a Leone, il presidente francese dice: «La notizia dell'assassinio di Aldo Moro ha sconvolto tutta la Francia. E' con emozione che il popolo francese ha seguito il lungo calvario del presidente della democrazia cristiana. L'atto ingiustificabile che priva l'Italia di uno dei suoi statisti più rispettati suscita l'orrore e la condanna generale».

p. pat.

LONDRA

Elisabetta II "Costernazione e tristezza"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Anche se quasi ogni speranza era svanita, l'assassinio di Moro ha fatto inorridire l'Inghilterra. Mentre la regina e i leaders politici inviavano al nostro governo i loro messaggi, pieni di sincero dolore, innumerevoli cittadini britannici telefonavano agli enti ed istituzioni italiani in quest'isola per condannare le Brigate rosse con parole di fuoco. Significativo il messaggio ufficiale del premier James Callaghan, in cui si tende la mano all'Italia nella difesa della democrazia: «Desidero ricordare che il governo britannico è deciso a fare tutto il possibile, in collaborazione con il governo italiano e con gli altri governi democratici, per proteggere i diritti degli individui e le fondamenta delle istituzioni democratiche dalla minaccia costituita dalla violenza dei terroristi».

Con questa sua dichiarazione, che va ben oltre le consuete condoglianze, il governo di Londra innalza l'uccisione di Moro da fatto puramente italiano e lo inserisce nella costante battaglia che le democrazie debbono combattere contro i loro nemici. Nel messaggio al presidente Leone, la regina Elisabetta esprime «costernazione e tristezza».

m. ci.

Col feroce delitto anche l'ultrasinistra è lacerata da dibattiti e da fratture

ROMA — L'assassinio di Aldo Moro ha allargato ancor più la crepa politica e ideologica, che si era aperta negli ultimi giorni tra le Brigate rosse e l'ultrasinistra, specie da quando le Br avevano annunciato che avrebbero «eseguito la sentenza cui Aldo Moro è stato condannato». «La distanza tra le Brigate rosse e il movimento comunista è abissale», ci diceva ieri Vittorio Borelli, direttore del «Quotidiano dei lavoratori», anticipandoci la sostanza dell'articolo di fondo che appare oggi sul giornale.

«Non c'è niente di comunista, da alcun punto di vista, nelle Br», diceva ancora Borelli, aggiungendo che «questo assassinio si rivolta anzitutto contro la classe operaia, favorendo soltanto il giuoco di chi vuole uno Stato forte». Queste considerazioni si ritrovano sia nell'interrogazione che l'on. Massimo Gorla, di Democrazia proletaria, ha rivolto ieri al governo (chiedendo di «indirizzare la repressione contro le Br, cioè contro i veri colpevoli, piuttosto che indiscriminatamente contro i dissidenti») sia in un comunicato diffuso dall'esecutivo nazionale dello stesso partito.

«L'infame assassinio di Moro è stato consumato — si legge nel documento —. E' un atto di inaudita ferocia, in primo luogo contro chi ne è vittima dopo lunghe settimane di tormentosa sofferenza. E' inoltre un attentato contro il proletariato e il popolo italiano per negarne le aspirazioni e paralizzarne la lotta». Secondo Democrazia proletaria, «la morte di Moro può alimentare una spirale di violenza e di repressione - ritorsione (...), lo Stato, che si è dimostrato incapace di scoprire i terroristi, sta invece colpendo alla cieca nelle file del dissenso e dell'opposizione sociale e politica».

Anche «Lotta Continua», che già ieri mattina aveva definito «aberrante guerra civile» la strategia delle Brigate rosse e aveva parlato in un editoriale di «totale miseria, disperazione, l'esatto opposto di qualsiasi trasformazione rivoluzionaria», conferma oggi la condanna senza riserve dell'assassinio di Moro, pur ammettendo che questa linea è costata e costa «gravi incomprensioni non solo tra gli avversari, ma tra gli stessi compagni, che avevano sempre combattuto la politica della quale Aldo Moro era un esponente così autorevole».

«Lotta Continua» aveva già espresso, nei giorni scorsi, «orrore per la logica che ha guidato l' "operazione" delle Br» e «disprezzo per l' "efficienza" di cui le Br hanno fatto la loro unica ideologia». Ora, di fronte all'uccisione di Moro, accusa però anche lo Stato, che non ha voluto trattare, cadendo però in questo modo in una palese contraddizione. Infatti, il giornale afferma che il cosiddetto «partito della fermezza» ha «non solo contribuito al sanguinoso esito del sequestro di Moro, ma anche avallato una sorta di "riconoscimento" alle Br come anti-Stato». Ma accettare la trattativa non sarebbe forse stato un «riconoscimento» delle stesse Br?

Comunque, per «Lotta Continua» l'uccisione di Moro è «il segno di una sconfitta, che colpisce chi lotta per l'eguaglianza e la liberazione degli sfruttati». «Non è certo questo — scrive ancora il quotidiano — il processo alla dc, né la giustizia proletaria per cui milioni di proletari avevano lottato in questi anni». La condanna del «crimine delle Br» è tanto più «intransigente» in quanto esso è stato «rivendicato in nome del comunismo».

Con la loro ferocia, dunque, le Brigate rosse sembrano essere riuscite a fare terra bruciata anche tra quelle forze alla sinistra del pci, nelle quali contavano forse di trovare consensi e nuovi adepti. Invece, le Br hanno finito per aprire nell'ultrasinistra, specie in quella che si riconosce in «Lotta Continua», un dibattito, magari aspro e lacerante, ma che parte dal postulato della condanna dei metodi criminali dei brigatisti. Questo dibattito troverà pieno sfogo nella riunione nazionale di Autonomia operaia, in programma a Roma per domani, giovedì (se non vi saranno rinvii imposti dalle circostanze) e che è stata appunto convocata per discutere il «caso Moro» e il rapporto tra terrorismo e movimento di massa.

La linea del «Manifesto», naturalmente, si distacca profondamente, come è stato del resto per tutti questi due mesi, dalle due precedenti, che abbiamo riferito. Il «Manifesto» ha sostenuto il «partito della trattativa» e ora afferma, in un editoriale che appare oggi a firma di Luigi Pintor, che se Moro ha perduto «la più difficile battaglia, quella per essere riportato in libertà», la democrazia «l'ha perduta con lui». La «risposta formale» dell'unità di tutte le forze democratiche, secondo il «Manifesto», non basta. La vicenda tragica di Moro è «uno spartiacque tra passato e presente», una frattura non riassorbibile: «Questa società e questo Stato non possono più restare come erano, anche se lo volessero».

Paolo Garimberti

MORO ASSASSINATO

(Segue dalla 1ª pagina)

za. Un reparto della Celere è stato fatto arrivare per chiudere sia l'imboccatura dalla parte delle Botteghe Oscure sia quella di via dei Funari, allontanando a forza giornalisti, fotografi e curiosi che formavano una folla vociante alle due estremità della strada, mentre la notizia del ritrovamento correva di bocca in bocca. Un clima di tensione estrema aveva contagiato anche i responsabili delle forze dell'ordine, mentre cominciavano a giungere sul posto gli alti gradi dei carabinieri e del Viminale. Al centro, in un'oasi di apparente quiete, la R4 rossa con il corpo del presidente dc.

Alle 14,07 è arrivato Cossiga, preceduto dal capo della polizia, Parlato, e dal vicecapo Santillo. Il ministro dell'Interno si è avvicinato alla vettura e mentre un agente scopriva il volto di Moro si è fatto il segno della croce, imitato da alcuni dei presenti. Questa scena — il funzionario che scopre il volto della vittima della ferocia delle Br — si è ripetuta più volte, mentre giungevano sul posto il sottosegretario alla presidenza, Evangelisti, il questore di Roma, alti magistrati che seguono l'inchiesta, e alcuni parlamentari e uomini politici: l'on. Cervone, l'on. Pajetta, funzionari della democrazia cristiana.

Verso le 14,20 i fotografi della polizia hanno incominciato a inquadrare la vettura, e finalmente gli uomini della scientifica (ma quante mani già avevano toccato la vettura?) spennellano sul cofano e sui vetri la polvere per rilevare le impronte digitali. Alle 14,26 i cordoni di agenti e carabinieri si aprono per lasciare passare un sacerdote, minuto, con una stola violetta. Su un sottofondo di comandi concitati e di proteste da parte di chi vorrebbe vedere, il sacerdote si raccoglie qualche secondo in preghiera davanti al bagagliaio, ancora chiuso, della Renault e poi, con un gesto lento benedice la salma nascosta all'interno. Intanto gli uomini della scientifica proseguono nel loro lavoro attorno all'auto. Alle 14,30 arriva anche il ministro della Giustizia, Bonifacio, subito dopo ci si prepara al momento più drammatico: il trasferimento della salma.

Da via delle Botteghe Oscure, nereggiante di folla, si fa strada a fatica un'ambulanza rossa dei vigili del fuoco. Attorno alla R4 viene creato, a forza di «cordoni», un'area libera di una ventina di metri per parte, mentre tre artificieri, il maresciallo Circhetta, il sergente maggiore Casertano e il sergente maggiore Raso si preparano ad aprire la vettura con tutte le precauzioni, nel timore che contenga una bomba. Dalla finestra della biblioteca vedo gli artificieri attaccare con le cesoie il cofano, strappando le lamiere per «staccare» la batteria. La portiera del bagagliaio viene attaccata con lo stesso sistema. Le cesoie ritagliano rettangoli di carrozzeria per aprire un varco che permetta di scoprire eventuali ordigni, e giungere al vano dove giace il presidente dc. Questo lavoro, lento, cauto, va avanti per qualche decina di minuti, e intanto siamo costretti, gli studenti universitari e chi scrive, ad abbandonare il posto di osservazione: per ordine del ministero la biblioteca deve chiudere.

Scendo in via Caetani, infilandomi nel seguito del ministro dell'Interno, giusto in tempo per assistere all'apertura del cofano. L'ordine, ripetuto da più voci, è di allontanarsi, ma i cordoni misti di carabinieri e agenti vengono sottoposti a dura pressione dai loro stessi colleghi: non è mancato qualche scontro verbale, con toni accesi, frutto di una tensione crescente. I barellieri fanno fatica ad avvicinare la lettiga al retro della Renault, poi finalmente con uno scrollone lo sportello si apre, e un mormorio di sgomento e di pietà accompagna i gesti lenti dei vigili del fuoco che dolcemente fanno scivolare il corpo rigido sulla barella. Il presidente dc sembra assopito, ma un'aria sofferente è sul volto, coperto dalla barba lunga di qualche giorno. Sembra che dorma: solo il colorito della pelle, giallastro, e gli occhi, semiaperti, tradiscono l'atroce realtà.

Sul pavimento del bagagliaio due bossoli, probabilmente calibro 9, e altri due sotto i sedili anteriori. Fra la camicia e la giacca sono stati trovati fazzoletti intrisi di sangue. Qualche traccia di sangue, con capelli dell'ucciso sulla gomma della ruota di scorta, ancora sangue e liquido organico sul pavimento. Nei risvolti dei pantaloni tracce di sabbia; un cappotto grigio e catene da neve, molto arrugginite, sul sedile posteriore.

Alle 15 l'ambulanza dei Vigili del Fuoco riesce a farsi strada fra la folla, preceduta da quattro auto della polizia e dei carabinieri, e a partire per l'Istituto di medicina legale. Un poco più tardi un carro gru rimorchia in Questura la Renault rossa. Giunge un gruppo di giovani e al posto dell'auto mette una grande bandiera con lo scudo crociato della dc.

Marco Tosatti

Messaggio di Leone al Paese

(Segue dalla 1ª pagina)

to il senso più profondo di questa libertà; non hanno capito che un Paese che gode di questo privilegio inestimabile può essere duramente provato, ma non travolto dai loro assurdi propositi di eversione. «Quale tragico errore hanno commesso i terroristi eredi dei più barbari assassini che abbia conosciuto l'umanità — afferma infatti il Capo dello Stato — ogni italiano non potrà mai essere spettatore inerte di una lotta tra i terroristi e lo Stato, quale che sia il suo giudizio sulla condizione politica del Paese». Il messaggio si chiude con le parole seguenti: «Chi oggi vive fino in fondo questa tragica vicenda sappia che è prima di tutto in se stesso che deve verificare la forza della nostra libertà, cui non rinunceremo».

Il Capo dello Stato ha appreso la notizia dell'assassinio direttamente dal presidente del Consiglio Andreotti, mentre si trovava nello studio «alla vetrata» del palazzo del Quirinale. All'inizio non ha voluto crederci. Ha pregato Andreotti di tenerlo costantemente informato. Poi, ha seguito gli atroci sviluppi della vicenda sia attraverso gli speciali canali della Presidenza, sia attraverso la tv, come tutti gli italiani.

Leone ha deciso di scrivere il messaggio appena avuta la certezza che l'irreparabile era accaduto. La stesura è durata alcune ore. Avrebbe dovuto leggerlo alla radio e alla tv alle 17. Lo ha letto alle 20. A quell'ora, il Consiglio dei ministri convocato da Giulio Andreotti era terminato da tempo. Palazzo Chigi ha diffuso un breve comunicato: «Della parte riguardante il ricordo dell'onorevole Moro non è stato fatto alcun comunicato ufficiale per rispettare la volontà espressa dalla famiglia. Successivamente, il ministro dell'Interno ha dato notizia delle misure prese a tutela dell'ordine pubblico in questo delicato momento». Nel comunicato, non compare nessun esplicito accenno all'ipotesi, più che valida, che il governo si appresti a porre in Parlamento la questione di fiducia al provvedimento sulle misure anti-terrorismo. L'iniziativa è imminente. Andreotti ha avuto via libera dai gruppi della maggioranza.

Tra i partiti che appoggiano il governo, i più decisi ad una azione rapida e rigorosa contro le Br sono comunisti e repubblicani. Del pci (come della dc e del psi) parliamo in altre parti del giornale. Qui registriamo invece le reazioni e la linea degli altri due partiti che fanno parte della maggioranza (il pri e il psdi) e le reazioni e la linea dei liberali. «Moro — ha dichiarato il presidente del pri La Malfa — è la prima eroica vittima di una guerra dichiarata a uno Stato che si considera indebolito sino a ritenerlo terra di nessuno. Piangiamo sul grande uomo politico scomparso, ma accettiamo la sfida e la guerra ed agiamo come uomini in conformità».

Ed ecco la dichiarazione del leader del psdi Romita: «In questo momento tragico ci stringiamo in piena solidarietà intorno alla famiglia Moro e ci dobbiamo stringere con maggiore impegno a difesa delle istituzioni democratiche. Facciano, Parlamento, governo e forze politiche, fino in fondo il proprio dovere e il terrorismo e l'eversione non passeranno». Il presidente del psdi, Giuseppe Saragat, ha rilasciato una dichiarazione che ha sollevato polemiche: «Ciò che mi fa paura è che accanto al cadavere del presidente della dc c'è anche il cadavere della prima Repubblica che non ha saputo difendere la vita del più generoso uomo politico del nostro Paese».

Dall'opposizione, il pli appoggia pienamente il governo contro il terrorismo. «E' necessario in queste ore rafforzare la difesa delle istituzioni», dichiara Valerio Zanone, sollecitando l'esecutivo a predisporre iniziative immediate contro l'eversione. Insomma, un gran sussulto democratico, carico di propositi concreti e di volontà d'azione, nell'ora più tragica e grave della Repubblica italiana.

Luca Giurato

Veglia alla dc

ROMA — Una veglia di «silenziosa presenza» è stata organizzata la scorsa notte nella sede della dc a Piazza del Gesù dal movimento giovanile, da quello femminile, dalla dc regionale e dai Gip

Sono usciti dalle fabbriche

(Segue dalla 1ª pagina)

nitasi immediatamente, ha deciso uno sciopero generale «da subito alla mezzanotte» con esclusione dei servizi pubblici essenziali e dei «lavoratori della stampa». I dipendenti dei trasporti hanno effettuato fermate simboliche di dieci minuti. Per oggi sono previste due ore di astensione con assemblee nei luoghi di lavoro e fermate di 15 minuti dei treni, a Roma, alle 16, una grande manifestazione in Piazza San Giovanni con l'intervento di Lama, Macario e Benvenuto. I tre segretari generali, intervistati dai giornalisti al termine della riunione, hanno espresso dolore e commozione per la drammatica morte del leader della democrazia cristiana. «E' uno spietato assassinio — ha detto Benvenuto — che ci conferma che abbiamo a che fare con una banda di criminali. Purtroppo è accaduto quello che tutti temevano. Ora lo sdegno popolare deve concretarsi attraverso iniziative più decise. Credo che la cosa non finisca qui e che ci saranno altri episodi gravissimi, come conferma ciò che sta accadendo all'Alfa Romeo, alla Sit-Siemens alla Fiat».

Benvenuto ha aggiunto: «Bisogna combattere ogni assuefazione al terrorismo e compiere un grande sforzo per riorganizzare lo Stato e le sue strutture operative, in specie la polizia, alla quale occorre dare una maggiore efficienza che non si ottiene certamente con leggi speciali». Giovannini, segretario confederale della Cgil, ha commentato: «E' una operazione da nazisti, che porta il segno inequivocabile della reazione». Per Didò, altro segretario confederale della Cgil, «La vigilanza in questo momento è essenziale: dovremo dare una dimostrazione di fermezza per bloccare ogni tentativo di reazione scomposta proveniente da destra, soprattutto nella situazione attuale». Tutti gli scioperi programmati per i prossimi giorni sono stati sospesi.

Le segreterie delle federazioni dei metalmeccanici, dei tessili, dei chimici, degli edili, degli alimentaristi, degli statali, dei parastatali, dei dipendenti degli enti locali, dei braccianti e salariati agricoli hanno impartito telefonicamente precise istruzioni per la totale adesione all'iniziativa dei vertici confederali. In ogni provincia, le camere del lavoro della Cgil, le unioni della Cisl, le Camere sindacali della Uil hanno disposto una mobilitazione destinata a prolungarsi nel tempo attraverso modalità che verranno definite successivamente «A salvaguardia della democrazia, della libertà, della vita umana».

La Fim, in particolare, ha deliberato oltre allo sciopero generale immediato della categoria: il presidio delle fabbriche per tutta la notte scorsa fino alla ripresa questa mattina dell'attività lavorativa «per evitare il ripetersi di atti di provocazione, violenza e terrorismo» e l'invio di delegazioni dei Consigli di fabbrica e di lavoratori in segno di solidarietà e di cordoglio presso le sedi della democrazia cristiana, la vigilanza con «delegazioni di massa» di tutte le sedi della Fim.

La mobilitazione immediata di oltre un milione di commercianti e di operatori del turismo è stata disposta dal comitato di presidenza della Confcommercio convocato d'urgenza. Il comitato ha deciso la sospensione di tutte le attività commerciali e turistiche sull'intero territorio nazionale per la giornata di ieri, la rapida convocazione a Roma del Consiglio generale confederale, l'impegno a mantenere viva la mobilitazione delle categorie attraverso una assemblea straordinaria nazionale dei quadri e dei delegati e successive assemblee provinciali in tutto il Paese.

La Confcommercio ha deciso per oggi la chiusura in tutta Italia dei mercati generali e rionali.

Giancarlo Fossi

Gardner ha annullato la visita a Firenze

FIRENZE — Per rispettare la memoria di Aldo Moro l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Richard N. Gardner, ha annullato la sua visita a Firenze e a Bologna fissata per questa settimana.

Le dichiarazioni di alcuni "leaders"

ROMA — Il sen. Fanfani, che si è intrattenuto in casa Moro 45 minuti, all'uscita ha detto: «In momenti simili non resta che esprimere un grande dolore condividendo quello più grande ancora che prova in questo momento la sposa e i figli. Sono venuto in mezzo a loro a dire, anche in questo momento, tutta la mia affettuosa solidarietà».

Il presidente del pri Ugo La Malfa ha dichiarato: «Moro è la prima eroica vittima di una guerra dichiarata a uno Stato che si considera indebolito sino a ritenerlo terra di nessuno. Piangiamo sul grande uomo politico scomparso, ma accettiamo la sfida».

«Il barbaro assassinio — ha dichiarato il segretario del psi Craxi — ci riempie l'anima di orrore. Il nostro dolore è profondo. Il nostro pensiero va ad Aldo Moro vittima innocente di una crudeltà efferata, alla sua famiglia, ed agli amici della dc. I socialisti italiani rendono omaggio alla memoria di Aldo Moro e riaffermano in questo tragico momento il loro impegno di difesa democratica».

Il segretario del psdi Romita ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nonostante tutte le speranze, la spietatezza dei terroristi ha portato al crudele assassinio dell'on. Moro. Lo sgomento e il dolore sono pari solo all'orrore nel dover constatare che la difesa della libertà costa ancora una volta al Paese il sacrificio e il sangue di uno dei suoi uomini più illustri».

L'on. Valerio Zanone segretario del pli ha dichiarato: «Abbiamo sperato fino all'ultimo in queste settimane nella salvezza e nella liberazione dell'on. Moro, ma né gli appelli al sentimento di umanità né le indagini di polizia hanno consentito che le speranze di tutti gli italiani si attuassero».

COME L'ITALIA RISPONDE AL TERRORISMO

Una folla immensa a Roma con bandiere a lutto e grida

Accorrere di migliaia di persone in piazza del Gesù - Qualcuno urla: "Curcio morto" - Bandiere tricolori e bianche della dc abbrunate - I negozi chiusi - Aldo Moro, così come lo ricorda uno dei suoi studenti

ROMA — Il silenzio della folla, sempre il silenzio, in un'immagine di Roma nella tragedia della Repubblica. Il vigile del fuoco, enorme e sudato che ha usato la fiamma ossidrica agguanta le tronchesi. L'automobile si scoperchia come una scatola di latta. Lo scalpiccio di via Caetani è rotto da un grido. L'uomo in divisa che impugna le tronchesi piange, si fa da parte. Il funzionario di polizia che è lì accanto dice commosso: «Lo stesso vestito del 16 marzo, stessa camicia a righine». Poi si accorge del vigile, lo sostiene col braccio. Ecco, arriva Pajetta. Trattiene le parole tra le labbra serrate. Sopra un cielo di piombo, squarciato da un sole incerto. In lontananza l'istituto delle suore. Gente a grappoli sulle inferriate rinascimentali; fotografi e cameramen al primo piano. Più in alto, dietro tre finestroni spalancati suore e sacerdoti: ora sono in ginocchio. E intorno Roma che s'è già fermata.

Più avanti, in direzione di piazza del Gesù, avanza un gruppetto. «Morte, morte, morte», ripetono tre volte. Vanno avanti, tacciono per qualche secondo e più forte urlano: «Curcio morto». Riprendono il cammino. Una folla muta li osserva. Arrivano da piazza Venezia. C'è una donna, in ginocchio sulla gradinata della chiesa del Gesù: «Voglio vivere nella libertà, state calmi», supplica e si stringe le mani. Dal palazzo della dc la bandiera italiana e il vessillo bianco del partito hanno un nastro nero. Non sventolano. L'aria calda del primo pomeriggio romano sembra averle fermate. Esce Fanfani. Gli uomini della Finanza allontanano dall'ingresso. Il traffico tace. Il presidente del Senato non risponde al cronista che gli va a fianco.

Poi un usciere del palazzo sistema un tavolino. Un altro arriva con un tricolore e un quaderno comincia a riempirsi. Il portone si chiude. Una nuova ondata della folla. Un uomo in giacchetta grida: «Fuori i comunisti!». Un ragazzo si rivolta: «Vuoi la dittatura?» gli domanda. L'uomo scalmanato sembra pronto a uno schiaffo. Lo trattengono. C'è aria di linciaggio. Un donna anziana si allontana. Stringe una bambina. «Questi vogliono la guerra civile». S'apre spazio tra la folla, in una Roma che ieri, forse per la prima volta dal 16 marzo, ha capito che gli strateghi del terrore hanno alzato la mira per rompere la resistenza del Paese.

Poi, in piazza di Pietra, dopo una puntata rapida alle Botteghe Oscure protetta da un cordone triplice di comunisti. E' qui, dinanzi al vecchio palazzo della Borsa, che si ferma un pulmino della Sip. Gli operai della società dei telefoni sono in quattro. All'angolo della strada, due uomini: «Ecco, quelli — dice il più anziano dei due — sono delle Brigate rosse. Vanno a riprendersi la coperta: servirà per qualcun altro». Questo era ieri il clima a Roma da piazza del Gesù a via del Corso, da Montecitorio al Senato, nel dedalo delle stradette del quartiere rinascimentale. Un'ansia sgomenta, piena d'attesa per qualcosa che non si conosce e incute il terrore, con gli elicotteri che volteggiavano sulla Roma dei ministeri, sui palazzi del potere che ieri, per la prima volta dalla nascita della Repubblica, hanno attratto, dinanzi al loro spiazzi, una folla immensa di chi domanda certezza.

Poi, nel pomeriggio, quando la città già sa che Moro è stato assassinato e la notizia s'è sparsa per mille canali inconsueti e veloci, al Colosseo una prima manifestazione voluta dal Comune e dai sindacati romani con il sindaco Argan che ha parlato a braccio. «Roma grida la propria decisione di non cedere al terrore — ha detto il sindaco — mai come ora la città è unita, cosciente di essere la capitale d'Italia». Qualche bandiera, molta partecipazione nella piazza che ha avuto un sussulto quando Giulio Carlo Argan ha gridato che a Roma «si è ucciso in nome del popolo ma il popolo non c'entra col delitto che vigliaccamente l'offende».

La gente del centro, il deserto della periferia con gli uomini che già rientravano nelle case tra negozi chiusi e edicole gremite per le edizioni straordinarie. I transistor all'orecchio, un occhio al giornale col titolo in rosso e la grande foto di Moro. Così, anche in via Savoia dove il presidente democristiano aveva uno studio privato. Pochi dinnanzi all'ingresso silenzioso, all'androne buio. Il peggio è arrivato e la guardia che è ancora dinnanzi al palazzo si chiede: «Ma io, qui che resto a fare? Adesso che il professore è morto sarebbe meglio ritirare il servizio». Arriva uno studente di Moro. Abita qui dietro. Ha ascoltato la radio ha avuto voglia di passare in via Savoia.

Sono soltanto i suoi studenti a ricordarlo com'era. Del professor Aldo Moro non s'è saputo mai nulla né le cinque interviste che concesse nella sua vita servono ad illuminarne i tratti di tutti i giorni. Lo studente di via Savoia non piange. Racconta di Moro all'Università, del suo interesse per gli alunni che considerava i suoi veriamie i ed erano ammessi, a volte, nella abitazione del Forte Trionfale. Da Terracina, dove andava in vacanza, spediva loro, ma raramente, delle cartoline illustrate. Altri, quando era al ministero degli Esteri, erano ammessi nella saletta dove si faceva proiettare qualche film western. Non c'è ristorante romano che lo abbia avuto cliente, mai della sua famiglia s'è parlato. C'è un'unica fotografia che la ritrae tutta assieme, in visita dal Papa. E lo studente che passava in via Savoia, ieri sera, non aveva parole.

Poi, verso la periferia, alla sezione del Testaccio, che s'è aperta per prima, alle due del pomeriggio. Il segretario ha telefonato agli iscritti. E' stato organizzato un piccolo corteo muto e nella sera si preparava un manifesto per Aldo Moro che «è stato assassinato ma vive nei nostri cuori la sua fede nella libertà». E al Testaccio, in uno dei quartieri più popolari di questa capitale stupita, che più forte è sembrata la risposta al tentativo del terrorismo di snervare il paese, di gettarlo nell'incertezza. «Apriamo le sezioni — diceva il segretario — per incanalare la paura, per reagire, tutti insieme alla rabbia disperata di questo 9 maggio».

Così, nella sera che già avanzava, Roma si faceva deserta per prepararsi alla manifestazione di domani. Per la notte, come sempre in cinquantadue giorni, la parola d'ordine è rimasta la stessa: «Vigilanza per la democrazia» mentre le finestre dei partiti sono rimaste illuminate e le centrali sindacali sono mobilitate. Roma nella tragedia della Repubblica reagisce senza sbandare e nel lutto di una famiglia riconosce la sua giornata più dura dal dopoguerra.

Francesco Santini

I vescovi su Moro

La "Cei" dice: Nulla è valso a fermare l'odio

ROMA — La Conferenza episcopale italiana (Cei), espressa la partecipazione al dolore della famiglia e di quanti hanno avuto con Aldo Moro particolare consuetudine di vita e di lavoro, in un comunicato afferma: «*Nulla è valso a fermare l'odio. Non il rispetto dovuto alla vita e agli umani sentimenti. Non la statura morale e cristiana di Aldo Moro, instancabile e saggio servitore del prossimo, servo buono e fedele. Non l'affannosa ricerca di soluzioni meditate, né la disponibilità di mediazioni umanitarie. Non la supplica, accorata e umile, del Santo Padre*».

La signora Eleonora Moro, accompagnata dal figlio Giovanni, entra all'obitorio per il riconoscimento della salma (tel. Ansa)

Spontanea manifestazione alla notizia dell'uccisione di Aldo Moro

La Milano che lavora schierata contro i Br
Oltre centomila cittadini in piazza Duomo

Le fabbriche si sono svuotate (ma sono rimasti presidi di operai) - Ha parlato Bentivogli, segretario dei metalmeccanici Cisl - Il servizio d'ordine dei sindacati ha disperso gruppi di estremisti che hanno tentato una provocazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Fabbriche deserte, ma presidiate ai cancelli, chiusi nel pomeriggio e nella serata negozi e locali di spettacolo, gremita piazza Duomo, fra le quattro e le cinque dalla manifestazione unitaria convocata dai sindacati. La notizia dell'assassinio di Aldo Moro ha colpito Milano come una frustata: lo sciopero generale immediatamente proclamato fino alla mezzanotte risparmia soltanto i trasporti e i servizi essenziali. La federazione sindacale unitaria ha anche sospeso alcune agitazioni in corso: quella dei poligrafici, che secondo il programma doveva impedire per oggi l'uscita dei quotidiani milanesi, quella dei netturbini che si trascina da settimane. E ha deciso che lo stato di mobilitazione dei lavoratori continua: presidio operaio in piazza Duomo fino a sera, stamattina fermata di due ore nelle fabbriche e negli uffici, dove ci si riunirà in assemblea, le rappresentanze sindacali in stretto collegamento.

Già alle tre, un'ora dopo l'atroce notizia, il sagrato del Duomo ha cominciato a popolarsi di bandiere, striscioni, cartelli. Stendardi di comuni, di partiti, di consigli di fabbrica. Alcuni slogan: «*Il fascismo si chiama Br*»; «*Avete ucciso Moro, non ucciderete la democrazia*»; «*Non potete uccidere tutto il popolo italiano*». Quando sono arrivate in corteo le bandiere bianche della democrazia cristiana, ci sono stati applausi e qualche fischio. Ha parlato prima il sindaco Carlo Tognoli, invocando contro i criminali «*una azione efficace, rapida, incisiva prima che sia troppo tardi*».

Poi si è accostato al microfono Franco Bentivogli, segretario nazionale dei metalmeccanici Cisl. Ormai la piazza e alcune vie adiacenti erano piene: si parla di centomila persone. Bentivogli ha avuto parole commosse per Moro e la sua «*lunga e lenta agonia*», parole dure per il «*disegno mostruoso dei terroristi*». Parole di fiducia per la tenuta della nostra democrazia: «*Siamo uniti, la barbarie non passerà*». Il sindacalista ha posto in stretta relazione l'attacco alle istituzioni e l'attacco al mondo del lavoro, che i terroristi hanno lanciato con i recenti attentati di Torino e Milano. Un doppio attacco votato al fallimento perché, dice Bentivogli rivolgendosi ai criminali, «*non troverete la classe operaia in disarmo*».

Intanto ai margini della manifestazione si registra qualche incidente. Dal balcone dell'Arengario, l'edificio che fronteggia l'arco d'accesso alla galleria, pende uno striscione rosso dove è scritto: «*Il terrorismo è dello Stato, contro le lotte del proletariato*». Qualcuno dal palco avverte che quello *slogan* è del tutto estraneo alla manifestazione, e invita a toglierlo di mezzo. Poco dopo si vede un gruppo di giovani che irrompe sul balcone, una breve rissa li contrappone ai presenti, lo striscione viene strappato via. Proteste di un gruppo di ultrà, che invocano libertà di espressione, guardati a vista da un agguerrito servizio d'ordine sindacale.

Qualche rumore ostile anche quando, dopo che ha parlato il presidente della provincia di Milano Vitali, prende la parola il segretario provinciale democristiano, Gianstefano Frigerio. L'oratore dc cita Aldo Moro: «*Non ci faremo processare nelle piazze*», e aggiunge: «*Non rinneghiamo una virgola del nostro passato*». La frase provoca proteste nei settori della piazza dove il rosso è più acceso, mentre i democristiani, che sono raggruppati sotto il palco, accanto al monumento di Vittorio Emanuele II, scandiscono: «*Moro è qui, con tutta la dc*».

La manifestazione si conclude con un minuto di silenzio in omaggio allo statista assassinato, e con un rinnovato invito alla vigilanza, alla mobilitazione, ai nervi saldi. Poi i centomila lentamente sfollano. Si vedono le bandiere bianche dei democristiani che salgono la gradinata del Duomo, dove è in programma per un'ora dopo la messa in suffragio di Moro. Lo fronteggia un gruppo di ultrà, si vedono paurosi ondeggiamenti, si teme un ripetersi dell'assalto del primo maggio, quando gli estremisti si avventarono sui militanti dc, strappandogli le bandiere. Ma stavolta il servizio d'ordine del pci vigila e s'incunea e divide i due gruppi. Così tutto si riduce ad un contrapporsi di *slogan*, mentre una nube temporalesca si addensa nel cielo di Milano trasformando in realtà la metafora dell'ora buia.

Alfredo Venturi

Chiuse al traffico via Botteghe Oscure e le strade vicine

ROMA — Via delle Botteghe Oscure e le strade limitrofe ieri sono state chiuse al traffico da cordoni di polizia. I veicoli non hanno potuto raggiungere piazza Venezia da largo Argentina e viceversa perché anche via del Plebiscito e il primo tratto di corso Vittorio Emanuele, da piazza del Gesù all'Argentina, è stato chiuso al traffico. Il provvedimento è stato preso per ragioni di ordine pubblico, vista la grande affluenza di persone che si stava verificando nella zona in cui è avvenuto il ritrovamento del corpo dell'on. Moro.

«Costernato», Paolo VI si ritira in preghiera

CITTA' DEL VATICANO — Sconvolgente anche in Vaticano l'impressione destata dalla notizia dell'assassinio di Aldo Moro. Senso di orrore diffuso in tutti davanti ad un «episodio — ha dichiarato alla stampa il portavoce ufficiale padre Panciroli — *che fa rabbrividire perché segnato da sangue innocente*». Paolo VI, immediatamente informato, «*non ha avuto parole per esprimere la sua costernazione*», si è chiuso nel silenzio e «*si è ritirato in preghiera nella sua cappella privata*».

Paolo VI ha inviato al cardinal vicario di Roma, Poletti, questo telegramma: «*Non abbiamo parole adeguate per esprimere la nostra profonda afflizione e il nostro sgomento per la barbara uccisione dell'on. Aldo Moro, avvenuta in dispregio di ogni appello umanitario.*

«*Nel deplorare vivamente questo atto che offende la coscienza cristiana ed ogni sentimento umano, eleviamo fervide preghiere per invocare dalla divina bontà la pace eterna allo statista che nelle varie ed alte responsabilità ricoperte si è generosamente prodigato con le sue doti di ingegno e con insonne sollecitudine al servizio della giustizia e della pacifica convivenza.*

«*Affidiamo poi a lei, signor cardinale, l'incarico di portare ai famigliari l'assicurazione che siamo ad essi particolarmente vicini in questa ora tragica e la testimonianza della nostra intima partecipazione al loro inesprimibile dolore, mentre di cuore impartiamo ad essi e a quanti piangono l'illustre scomparso la nostra confortatrice benedizione apostolica*». **f. p.**

Migliaia al comizio in piazza De Ferrari

Dalle fabbriche e dal porto i cortei nelle vie di Genova

Hanno parlato i sindacalisti - Solenne rito nella Cattedrale di San Lorenzo: erano presenti le vittime di attentati compiuti dai terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Tutta Genova, senza eccezioni, ha condannato l'efferato assassinio di Aldo Moro. Appena è giunto l'ordine di sciopero generale, i lavoratori delle fabbriche e del porto si sono fermati. Con bandiere, striscioni e stendardi, oltre 12 mila persone si sono silenziosamente raggruppate in piazza De Ferrari, dove era stato in tutta fretta eretto un palco, dal quale il segretario provinciale della Cisl, Carlo Mitra, ha pronunciato brevi parole, invitando i presenti a non gridare, a non applaudire.

Sul palco, c'erano i dirigenti sindacali delle tre confederazioni e numerosi esponenti politici cittadini. Alle 18, è stata celebrata nella cattedrale di San Lorenzo una messa in suffragio di Aldo Moro. Erano presenti al rito un migliaio di persone. In prima fila il presidente della Regione, Angelo Carossino, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, il presidente della Provincia Rinaldo Magnani, parlamentari e uomini politici di tutti i partiti.

La messa è stata officiata da don Tubino uno dei cappellani del duomo che ha invitato i presenti a raccogliersi nella preghiera e ad allontanare ogni pensiero di odio. Tra i banchi della cattedrale sono stati scorti anche l'architetto Angelo Sibilla, segretario regionale della dc e il prof. Filippo Peschiera, feriti nei mesi scorsi dalle Brigate rosse.

Al termine della messa un corteo, al quale hanno preso parte migliaia di genovesi, ha attraversato in silenzio il centro della città. Numerosi esercenti hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. Genova, all'imbrunire, era avvolta nel silenzio. Non ci sono stati eccessi, né incidenti e neppure tentativi di provocazione. Sui gradini della chiesa di San Lorenzo, un gruppo di giovani democristiani agitando le bandiere del partito hanno scandito: «*Moro è qui, con tutta la dc*».

La segreteria delle tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil è rimasta riunita nella sede della Cisl sino a tarda sera, per disporre le operazioni di controllo da parte del servizio d'ordine sindacale nelle fabbriche. Per oggi sono previste ancora due ore di astensione dal lavoro all'inizio di ogni turno.

Gli enti pubblici, le associazioni di categoria, i gruppi culturali, i partiti e i rappresentanti degli enti locali hanno espresso il loro sdegno e la loro esecrazione.

p. l.

Il segretario Fim, Mattina

"Sono fascisti quelli che incendiano le auto dell'Alfa"

ROMA — «*Con assoluta certezza affermo che chi incendia le macchine Alfa o compie atti di sabotaggio è soltanto fascista poco importa se per caso è anche operaio*» ha affermato in una intervista il segretario generale della Fim, Enzo Mattina a proposito degli ultimi attentati compiuti ai danni della casa automobilistica di Arese.

Dopo avere informato che il sindacato promuoverà «*assemblee per isolare e smascherare quelli che possono essere in fabbrica*» che «*fuori della fabbrica una scorta di polizia ai convogli che trasportano le macchine può essere utile*», Mattina ha confermato la linea della Fim: «*Deve essere chiaro che noi siamo per produrre di più a patto che non si peggiorino le condizioni di lavoro*».

Fermati a Genova giovani estremisti

GENOVA — Quattordici giovani considerati «vicini» alle posizioni di «autonomia operaia» sono stati fermati ieri dalla Digos a Genova. A quanto s'è appreso, perché l'operazione per il momento è avvolta nel massimo riserbo, si tratterebbe di studenti e di giovani vicini alle associazioni «autonome» che operano nel quartiere del Carmine, nel centro di Genova, e che in passato si sono già messi in luce per azioni di contestazione, sia all'università, sia negli ambienti del porto.

Altri sei giovani, in serata, sono stati denunciati per «*sospetta attività sovversiva*». Non si sa se si tratta di ipotetici fiancheggiatori delle brigate rosse, che a Genova dispongono d'un'organizzazione efficiente, oppure di gruppi che con i terroristi non hanno rapporti diretti ma che ne sostengono, di fatto, la linea e le scelte.

Nei prossimi giorni si dovrebbero avere alcuni chiarimenti in proposito: in passato, già altre volte c'erano stati dei fermi tra i gruppi di «autonomia», ma i giovani erano stati sempre rilasciati dopo poche ore.

Il suono delle sirene ha mobilitato Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Il prolungato suono delle sirene delle fabbriche di Marghera — polo industriale dove lavorano oltre 40 mila operai — hanno invitato le maestranze a sospendere il lavoro in segno di protesta per il barbaro assassinio dell'on. Moro. Si sono visti operai in tuta, impiegati, e negozianti confluire in piazza Ferretto a Mestre. Raramente, forse nei momenti più «caldi» delle lotte dei lavoratori di Porto Marghera, si era registrata una simile partecipazione. Numerosissimi gli striscioni accanto agli stendardi bianchi della dc e alle bandiere rosse del partito comunista. Un volantino della «Gip» (Gruppo d'impegno politico) diceva: «*Vigliacchi. Noi siamo pronti a lottare sostituendoci a coloro che verranno colpiti perché crediamo nella libertà, nella pace e nella democrazia*».

«*Bisogna reagire mobilitando tutte le nostre forze, facendo più efficiente lo Stato che sarà tanto più efficiente quanto più si baserà sulle masse popolari*», ha detto in un improvvisato palco eretto in piazza Ferretto l'on. Pellicani, vicesindaco di Venezia. «*Il popolo è sconcertato da simili fatti di violenza e di terrorismo che animano le scelte della delinquenza politica*», ha ribadito, a sua volta, il segretario regionale del Veneto della dc, Angelo Foletto, per il quale «*non si può tollerare oltre la strategia della violenza*».

Per il presidente della Regione Veneto, Angelo Tomelleri «*se la sfida è massima, la risposta deve essere adeguata*». Tomelleri ha poi rivolto un appello a tutti i cittadini «*che ritengono i valori della convivenza civile e democratica il primo irrinunciabile punto di riferimento della vita sociale e politica, la compostezza, la fermezza, la fiducia nelle istituzioni siano la risposta immediata. Al governo e al Parlamento spettano ora le decisioni che tutti attendono per restituire al Paese la sicurezza e la certezza nella giustizia degli uomini*».

Il sindaco di Venezia, Mario Rigo, ha partecipato in serata a una manifestazione in Campo Santo Stefano, a Venezia, del comitato antifascista nel corso della quale è stata rinnovata al governo la richiesta di usare efficacemente gli strumenti dello Stato democratico «*per individuare e colpire gli esecutori e i mandanti della strategia del terrore*». **g. b.**

Calci contro l'auto e insulti a Lama

ROMA — Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, mentre si trovava in auto in piazza del Gesù, dove si era recato per portare la sua solidarietà ai dirigenti democristiani, è stato circondato da un gruppo di persone che hanno inveito contro di lui ed hanno colpito con calci la vettura. Il gruppo è stato allontanato dalla polizia. Molti democristiani, forse per sottolineare la loro identità politica, hanno alzato le loro tessere bianche.

Bologna s'è fermata Messa del cardinale

BOLOGNA — L'attività di Bologna, si è fermata. Negozi e bar hanno abbassato le saracinesche. Quasi tutti hanno lasciato il lavoro, mentre le vie del centro si sono riempite di persone che confluivano in Piazza Maggiore per le manifestazioni indette dai sindacati e dalla dc.

Alle 17,15 sono stati portati fiori davanti al sacrario dei caduti partigiani in piazza Nettuno; subito dopo hanno parlato in piazza il segretario provinciale della dc, Ivo Cremonini, il sindaco Renato Zangheri il presidente del Consiglio regionale, Natalino Guerra, un rappresentante del sindacato unitario. Zangheri era andato in precedenza a rendere visita alla sede della dc. Entrambe le manifestazioni sono state seguite da una grande folla (la Piazza Maggiore era gremita).

La giunta comunale e quella regionale si sono riunite d'urgenza ed ha tenuto riunione anche il comitato per l'ordine democratico antifascista. Il quotidiano locale «Il resto del Carlino» ha titolato la propria edizione straordinaria «Moro ucciso».

Sicilia: nelle sedi dc bandiere a mezz'asta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — «*Non voglio dichiarare niente, forse più tardi*», ha detto con la voce rotta ieri pomeriggio l'on. Rosario Nicoletti, segretario della dc in Sicilia.

Appena si è diffusa l'agghiacciante notizia, in numerose fabbriche, come al cantiere navale, nel pomeriggio si sono avute soste. Le attività sono state interrotte anche in altre province della Sicilia, ad esempio nel polo chimico di Siracusa dove migliaia di lavoratori sono confluiti nella zona archeologica.

Davanti alle sedi democristiane, con le bandiere abbassate in segno di lutto si sono radunate folle di crescente entità. **a. r.**

Cortei spontanei a Napoli Il sindaco chiede fermezza

NAPOLI — Alla notizia del vile assassinio dell'on. Moro, nelle fabbriche e negli uffici l'attività è stata sospesa prima ancora che le organizzazioni sindacali disponessero lo sciopero generale, che si protrarrà fino alle 24. Nel tardo pomeriggio cortei di lavoratori, provenienti dalla provincia, hanno attraversato le vie del centro e si sono ritrovati in piazza della Repubblica, sul lungomare di via Caracciolo, davanti al monumento che ricorda le Quattro Giornate.

Una mobilitazione spontanea, in cui sono prevalsi emozione e senso di responsabilità per il momento difficile. Hanno parlato esponenti dei partiti politici, rappresentanti della Regione e dei sindacati.

Il sindaco, Maurizio Valenzi, ha espresso la speranza che, dopo aver toccato il fondo, si incominci a risalire la china, si riesca a stroncare il terrorismo, a tagliare l'erba sotto i piedi alle Brigate rosse. «*Il dramma si è risolto nel peggiore dei modi* — ha detto Valenzi —: *una tragedia cominciata con l'assassinio di cinque persone, conclusasi con l'uccisione di un uomo che per cinquantadue giorni ha tenuto il Paese sospeso al battito del suo cuore...*». Valenzi ha invocato soprattutto fermezza e «*punizioni spietate*» per questi assassini senza volto, ed ha tenuto a mettere in risalto che lo Stato è rimasto in piedi, pur con le sue debolezze, e che le «Brigate rosse» non sono riuscite a dividere i partiti democratici antifascisti.

La saldezza dello Stato democratico è stato il filo del discorso che ha legato tutti gli interventi. Un giudizio da storico è stato espresso dal prof. Giuseppe Galasso: «*C'è da registrare che, sia pure con il sacrificio di un uomo così eminente, la fermezza dello Stato democratico non è venuta meno. Adesso le "Brigate rosse" sanno che possono rapire e uccidere chi vogliono, ma che lo Stato non cede ai loro ricatti*».

Gli "omicidi politici" delle Br

ROMA — Questi i precedenti «assassinii politici» rivendicati dalle Br:

17 GIUGNO 1974 - PADOVA — Un «commando» penetra nella sede provinciale dell'msi e uccide Giuseppe Mazzola, impiegato del partito e Graziano Giralucci, un iscritto all'msi.

8 GIUGNO 1976 - GENOVA — Tre uomini uccidono il procuratore della Repubblica Francesco Coco e la sua guardia del corpo Giovanni Saponara. Contemporaneamente a un centinaio di metri di distanza altri due uomini uccidono l'autista del magistrato Antioco Dejana.

28 APRILE 1977 - TORINO — Alla vigilia della ripresa del processo contro le Brigate rosse due uomini e una donna uccidono il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce.

16 NOVEMBRE 1977 - TORINO — Un «commando» di brigatisti ferisce il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalegno che muore dopo 13 giorni di agonia.

14 FEBBRAIO 1978 - ROMA — Ucciso a raffiche di mitra il magistrato Riccardo Palma.

10 MARZO 1978 - TORINO — Un «commando» uccide a colpi di pistola il maresciallo di P.S. Rosario Berardi.

11 APRILE 1978 - TORINO — Ucciso a colpi di pistola l'agente di custodia Lorenzo Cotugno. L'agente riesce a ferire uno degli attentatori, Cristoforo Piancone.

20 APRILE 1978 - MILANO — Ucciso a colpi di pistola davanti alla sua abitazione il vicecomandante degli agenti di custodia del carcere di San Vittore, Francesco De Cataldo.

Maglie: lutto cittadino rabbia, dolore in Puglia

BARI — La notizia della morte di Aldo Moro si è diffusa immediatamente a Bari e nei centri della Puglia. Decine di telefonate di cittadini alle agenzie di stampa, ai quotidiani e alla Rai: c'era in tutte commozione, mista ad incredulità. La «Gazzetta del Mezzogiorno» è uscita in edizione straordinaria, listata a lutto.

Nelle sedi della dc — sia quelle provinciali che nelle sezioni — sono affluiti numerosi iscritti e simpatizzanti del partito. Sono state esposte bandiere con lo scudo crociato abbrunato. L'ing. Luigi Ferlicchia, segretario provinciale della dc, ha detto: «*Ci eravamo illusi. Da Bari erano partiti gli appelli più pressanti, magari anche in polemica con la linea del partito. Ci siamo posti il problema della salvezza di Moro fin dal primo giorno del suo sequestro. E' chiaro che nel momento in cui egli è morto non sono morti il suo pensiero, la sua azione, il suo insegnamento*».

«*Anche la forza di chi ha voluto ragionare, di chi è stato preso da intenti umanitari* — ha dichiarato il professor Barbone, della direzione regionale democristiana — *comincia a vacillare. Di fronte alla sordità, all'ottusità di questi assassini anche le persone più forti perdono il controllo; possono, quindi, divenire strumenti facili di reazioni molto pericolose*».

«*Adesso* — ha proseguito — *anche il corpo dello Stato è insieme al nostro Presidente. Nella morte si è reso giustizia a tutti. Sono sei le vittime di questa barbarie*».

«*E' terribile* — ha osservato Barbone — *l'inefficienza dimostrata dai nostri servizi di sicurezza*». Poi ha soggiunto: «*Dobbiamo avere la pazienza di riprendere il discorso con attenzione, ma con decisione, con determinazione. Io temo che sia in pericolo la pace sociale su questo punto. Saremo capaci di superare il momento? Credo di sì*».

La giunta comunale di Maglie, città natale dell'on. Moro, ha proclamato il lutto cittadino sino a mezzogiorno di domani. Il gonfalone municipale è stato abbrunato ed è stato affisso un manifesto listato a lutto firmato dal sindaco, Michele Arciuli, della dc.

«*Concittadini* — è detto nel manifesto — *la spietata ferocia della criminalità organizzata ha interrotto l'esistenza di un uomo inerme, di un grande statista, di una personalità equilibrata, serena e fortemente rispettosa dei valori cristiani della vita. La perdita del concittadino Aldo Moro ci riempie il cuore di tristezza e di preoccupazione per il futuro del nostro Paese. Da Maglie giungano alla famiglia dello scomparso sentimenti di profondo cordoglio e di rimpianto. Nutriamo la speranza che sulla barbarie trionfino la giustizia, la legalità e l'ordine democratico*».

Capannelli di persone si sono formati nella piazza antistante il municipio per commentare la situazione. I negozi, nel pomeriggio, sono rimasti chiusi. Assemblee di operai si svolgono nelle fabbriche della zona industriale di Maglie.

Una grandiosa, ferma, compatta risposta allo spietato assassinio di Aldo Moro

Cortei silenziosi nella città, 40 mila in piazza

La cronaca minuto per minuto della tragica giornata - Così la notizia si è diffusa di bocca in bocca - La mobilitazione nella sede della dc, dove sono convenuti uomini di tutti i partiti Le sedute in Regione, in Provincia, al Consiglio comunale - Poi muti cortei di dolore da diversi punti convergono verso il centro: in piazza San Carlo gremita, hanno parlato Sanlorenzo, il sindacalista Mainardi, il partigiano dc Bianchi: "La condanna del terrorismo è totale e assoluta, siamo convenuti in tanti per testimoniarlo, uniti in una comune determinazione"

E' uno sbigottimento improvviso, quando la radio, alle 14 e tre minuti, annuncia il ritrovamento, a Roma, di un cadavere. Senza alcuna certezza, tutti già pensano al presidente della dc. Nella città silenziosa del primo pomeriggio la gente esce sui balconi con i transistor, ci sono richiami, voci concitate. In pochi istanti sono spezzate anche le ultime sottili speranze: «E' lui, Moro» dice lo speaker alla radio.

Alle 14,20 alla sede della democrazia cristiana di via Carlo Alberto, quattro giovani sono assillati dagli squilli incessanti del telefono. Una ragazza, lo sguardo angosciato, resta muta, immobile, nel muoversi frenetico degli altri, nel rincorrersi delle chiamate. «Stanno accorrendo tutti qui. L'essenziale è conservare la calma. Decidere insieme la risposta più ferma agli assassini».

Arrivano Berardi, Martini, Sibille, Gioacchino, Gatti. Non ci sono strette di mano, ma cenni di saluto. In tutti una costernazione estrema, un correre incerto dai telefoni, per mobilitare le sezioni, convocare gli iscritti, avvertire gli amici. Il segretario del partito Lega è in viaggio verso Piacenza. Una telefonata lo blocca in auto al casello dell'autostrada: «Torna subito. Hanno assassinato Moro».

L'afflusso di gente è continuo. Consiglieri comunali, provinciali e regionali della dc affollano le sale in un via vai, tra occhiate ammutolite e telefoni inceppati. Alla tv parla Zaccagnini, il silenzio per ascoltare le parole di dolore, la voce rotta dall'emozione del segretario nazionale del partito. Subito riprende l'attività. Occorre organizzarsi, mettersi in contatto con le altre sedi di partito, dove la mobilitazione degli iscritti è in atto. Si ciclostilano volantini; alle finestre si appendono bandiere abbrunate, il tricolore ed il vessillo bianco della dc. Alle 15,15 arrivano alla dc i rappresentanti comunali, Quagliotti, capogruppo al consiglio comunale, Ferrero, Revelli, a portare «la testimonianza ed il cordoglio di un grande partito popolare vicino alle masse, non soltanto perché è stato colpito in questo vile barbaro modo, ma anche per coordinare insieme, sotto l'iniziativa della dc, la mobilitazione di tutte le forze democratiche».

Nella sezione fabbrile dell'attività c'è rabbia e dolore, ma soprattutto decisione. Dice Silvio Lega, la voce attonita, le mani nervose: «E' una notizia incredibile. Eravamo pronti, ma c'era ancora qualche speranza. Su una cosa eravamo tutti uniti: dire no al ricatto, no alle trattative. Con i terroristi non si può cedere». S'interrompe in un via vai di gente che continua ad arrivare nelle sale di via Carlo Alberto: «Dobbiamo, in questo momento, esprimere tutta la nostra solidarietà alla segreteria nazionale; ha scelto l'unica via possibile, non cedere ai brigatisti. E questo atteggiamento dimostra che i cattolici sono nello Stato a difesa dello Stato democratico».

Ezio Alberton, della segreteria provinciale dc, pallido ed emozionato, dice: «Tutti gli italiani avranno la capacità e la forza di resistere. La dc si sente oggi impegnata con lo stesso spirito della Resistenza».

Emilia Bergoglio, vicecapogruppo dc in Comune, mormora: «Siamo sconvolti, ma bisogna reagire, tutti noi e il Paese siamo chiamati ad una prova di fermezza».

Nel frattempo, la notizia dell'assassinio di Moro arriva negli uffici dei presidenti della Regione, Viglione, e della Provincia, Salvetti. Il Consiglio regionale è appena terminato; si riunisce la giunta e decide, d'accordo con il presidente del comitato antifascista, Dino Sanlorenzo, una riunione dei capigruppo e delle forze politiche per le 15,30 nella sede del Consiglio regionale di via Maria Vittoria. In Provincia, Salvetti riunisce la giunta e l'esecutivo dell'Unione delle Province piemontesi. Poche parole ed una decisione immediata: oggi alle 18 tutti i consigli provinciali del Piemonte saranno in seduta straordinaria.

Alle 18, in una saletta del consiglio regionale dove campeggia la scritta in spagnolo «Abajo la dictatura», si riunisce il comitato antifascista allargato alle forze politiche.

Parlano Sanlorenzo, Viglione, il capogruppo dc Bianchi. Dice Sanlorenzo: «Siamo di fronte alla strategia di assassini molto efficienti. Non a caso hanno lasciato la salma di Moro fra la sede della dc in piazza del Gesù e quella comunista delle Botteghe Oscure. Oggi c'è una sola strada da battere: rispondere all'organizzazione degli assassini con quella dello Stato. Non è possibile continuare a domandarci: ora, a chi toccherà?».

Bianchi ricorda il discorso di Zaccagnini a Novara: «Il nostro è un vessillo bianco che non conosce la violenza. Oggi è arrossato da una grande macchia di sangue, è il sangue di Aldo Moro e degli altri nostri martiri. Ma sappiano gli assassini che nei giorni del calvario di Moro, della sua famiglia e della dc, molti milioni di persone hanno fatto la loro scelta contro l'eversione. Purtroppo c'è ancora un'area di compiacenza. Dobbiamo eliminarla con la forza, uniti nella democrazia».

Viglione conclude l'incontro: «Tutti i democratici oggi si sentono colpiti. Ma sappia la dc che non è sola: bisogna ritornare all'unità antifascista che ci vide vittoriosi durante la lotta per la Liberazione». La conferenza dei capigruppo della Regione decide: stamane alle 10, consiglio regionale straordinario; alle 11,30 infine un vertice fra Regione, Comune, Provincia con le forze dell'ordine, e gli apparati dello Stato per valutare le cose fatte e le future iniziative contro il terrorismo.

Nella sede dc di via Carlo Alberto, poco dopo le 16, il sindaco Novelli con il vicesindaco Sergio Borgogno portano alla dc il cordoglio della città. Arrivano il prefetto Veglia, il questore Musumeci, il segretario socialista La Ganga giunge dalla Federazione: «Sono arrivato alle 11,30 ed ho visto le bandiere abbrunate; è stato un brivido: era l'annuncio di un assassinio. Domani alle 18 riuniremo in seduta straordinaria il comitato direttivo provinciale».

Mario Berardi legge un comunicato ufficiale del partito: «La dc torinese, di fronte al brutale assassinio del presidente Aldo Moro, si stringe attorno alla famiglia, alla segreteria nazionale, a tutto il partito ricordando in questo giorno di grandissimo dolore tutte le vittime della violenza assassina e tutti i martiri caduti al servizio dello Stato democratico».

Alle 16,30, bandiere bianche e striscioni, giovani e anziani, parte un corteo, per raggiungere il municipio.

Serrande abbassate dei negozi, un silenzio teso, commosso. Sfilano per via Carlo Alberto, uomini e donne, esponenti di partito, attivisti, semplici cittadini che si uniscono al corteo. Ai lati della strada, si fermano spontaneamente, prendono i volantini offerti, qualche donna ha gli occhi lucidi. C'è chi piange e chi mormora stringendo le mani nervose: «E' un martire. Assassini». Una corona precede la fila che si snoda in via Maria Vittoria, via Roma, via Garibaldi. Nessuno parla. E' un corteo silenzioso di dolore.

Davanti al municipio si alza il gonfalone della città fregiato della medaglia d'oro della Resistenza. I vessilli bianchi si dispongono attorno, a semicerchio, militanti dc depongono la corona accanto a quella della civica amministrazione, una sola scritta: «Per Aldo Moro».

Dal lato di Porta Palazzo, lungo via Milano sale un secondo corteo; è quello dei lavoratori in tuta, appena usciti dalla Cimi. Si sentono slogan: «Carcio fascista ed assassino», «Il processo si deve fare, le Brigate rosse devono pagare». Due modi di esprimere il cordoglio, il lutto, l'angoscia delle forze politiche e della classe operaia, ma un unico intento: l'unità di lotta contro la eversione.

E' un'unità ribadita dal sindaco Novelli e dal capo gruppo dc in Comune, Valente, nel breve ricordo di Moro, «ucciso a sangue freddo — come dice Novelli — dopo 54 giorni di prigionia, da un manipolo di barbari assassini».

Mentre nella piazza passano le bandiere della dc, dei sindacati, del pci, di tutte le forze politiche che con gli altoparlanti a tutto volume annunciano la manifestazione in piazza S. Carlo, il sindaco nella «sala rossa» prosegue: «Il nostro pensiero si rivolge alla famiglia, alla moglie, ai figli di Aldo Moro, ma anche alla dc».

Aggiunge: «Insieme alla famiglia, insieme alla dc gli assassini hanno voluto colpire quest'Italia, il cuore dello Stato, nato nella speranza di una nuova e bella stagione, nella primavera del '45. I messaggi di morte, la violenza delle Br, lo sappiano soprattutto le generazioni più giovani, ricordano la barbarie nazista e fascista. Ma non ci piegheremo al ricatto della morte e del terrore. Rispondiamo con una limpida e cristallina volontà di resistere: se ogni cittadino, ogni organo della Repubblica, se gli apparati dello Stato faranno la loro parte; se sapremo operare tutti uniti, i barbari non passeranno».

Commosso l'intervento del dc Valente. Dice con voce rauca: «L'assassinio di Aldo Moro è stato compiuto contro ogni illusione che il cuore imponeva ad ognuno di noi. Ci inchiniamo davanti alla salma di Aldo Moro, martoriato per 54 giorni dagli assassini. Ci inginocchiamo in un gesto di umana solidarietà davanti alla famiglia che ha subito un orribile martirio».

Aggiunge: «Siamo solidali con la fermezza del governo e ci stringiamo attorno a Zaccagnini in questo tragico momento che sconvolge il suo ed il nostro animo. L'emozione popolare per l'assassinio dell'uomo più rappresentativo della dc, per la strage della sua scorta, lascia intuire che le coscienze degli uomini liberi, onesti — e sono milioni — sono state colpite nel profondo, che domani non sarà come oggi, che dobbiamo reagire per la salvezza della democrazia, come Aldo Moro ci ha insegnato».

Il Consiglio comunale si chiude qui. In segno di lutto. Si forma il corteo verso piazza S. Carlo: bandiere bianche, rosse, striscioni di consigli di fabbrica. Ora non si sentono più gli slogan: la manifestazione si snoda in via Garibaldi tra tricolori a mezz'asta che compaiono sui balconi di numerosi palazzi.

La gente fa ala: sguardi cupi, donne che piangono: è un segno di commozione, ma anche di forza di una città che sente la tragedia, ma che, pur duramente colpita con le sue tante vittime, non vuole mollare.

Anche nelle fabbriche la reazione alla notizia è stata immediata, spontanea. Prima ancora che le confederazioni sindacali proclamassero lo sciopero generale fino alle ore 24 (manifestazione perfettamente riuscita) operai e impiegati si sono fermati in segno di lutto. Contemporaneamente i responsabili della Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti ed hanno diramato un comunicato per «esprimere lo sdegno per un atto che dimostra la vera natura eversiva del terrorismo politico» ed invitare i lavoratori in piazza San Carlo. Per domani è in programma un altro sciopero di due ore, dalle 10 alle 12, con assemblee sui posti di lavoro. Sono esclusi gli ospedali (per i casi urgenti), i servizi telefonici, gli organi di informazione. I trasporti pubblici faranno una fermata di 10 minuti.

Mentre i negozi abbassavano le saracinesche ed i cinema chiudevano i battenti dopo il primo spettacolo, in piazza San Carlo erano già raggruppate oltre mille persone. Alle 18,30 è arrivato il primo corteo degli studenti del Politecnico, seguito dai consigli di fabbrica della Bertone, gli elettrici, dipendenti del Teatro Regio, bandiere del pci, striscioni rossi di Unità proletaria, quelli verdi dei repubblicani. Gente da ogni parte: circa 40 mila, la piazza gremita, con una selva di vessilli.

Alle 19 giunge da via Roma, proveniente dal municipio, il corteo della dc folto di bandiere e striscioni bianchi. Salgono sul palco il sindaco Novelli e il presidente regionale Viglione, deputati di ogni partito, esponenti politici locali, dirigenti sindacali.

Sanlorenzo è il primo a parlare. «Coloro che hanno ucciso — dice — non si sono fermati di fronte all'ultimo atto tragico e feroce ignorando le autorevoli voci che da ogni parte del mondo si erano levate per richiedere il rispetto dei fondamentali sentimenti umani. Costoro sono oggi isolati e condannati dalla coscienza di ogni essere umano che abbia a cuore qualsiasi ideale di progresso, di pace, di convivenza civile. Le Brigate rosse hanno insanguinato l'Italia ma non prevarranno».

Viglione ricordando la fermezza e l'unità di governo e forze politiche nel rifiutare «ogni ricatto ed ogni cedimento che avrebbe aperto una catena senza fine di atti criminali». Conclude: «L'unità di popolo realizzata nelle fabbriche, nelle scuole, nelle città del Piemonte, condanna morale e politica senza appello, deve tradursi in vigilanza, mobilitazione permanente, collaborazione con le forze dello Stato per vincere la sfida alla democrazia».

A nome delle tre confederazioni, Cgil, Cisl, Uil, interviene Mainardi. «E' l'ultimo delitto — dice — l'uccisione di Moro manda in frantumi le speranze che più erano assottigliate nelle ultime settimane. Con gli assassini non poteva esserci tregua, non c'è oggi, non ci sarà mai rapporto né tregua alcuna. La condanna è totale e assoluta per questo come per gli altri delitti». Ricorda che il terrorismo è l'opposto dell'azione, degli obiettivi e delle lotte dei lavoratori che non hanno mai poggiato sull'omicidio, la violenza, il massacro. «No alla paura, no alle fughe, ma impegno militante di tutti per difendere in concreto la democrazia. E la presenza di questa folla oggi, in questa piazza, dimostra lo sforzo unitario». Sollecita una maggior efficienza delle forze dell'ordine per prevenire, prevenire, condannare mandanti ed esecutori. Chiede a tutti di collaborare con gli agenti, di [illegible] sulla coscienza individuale e collettiva vero baluardo della democrazia» senza deflettere dai principi costituzionali.

L'intervento conclusivo è di Adriano Bianchi, medaglia d'argento della Resistenza, capogruppo regionale dc. Ricorda la mitezza, la cultura, l'intelligenza di Moro, il suo rispetto per le persone e le opinioni altrui. «In questi 54 giorni — dice con voce rotta — i terroristi hanno cercato di distruggere l'immagine di Moro. Ma il risultato non l'hanno ottenuto: voi lo testimoniate con la vostra presenza. Al fanatismo cieco di una setta, Moro poteva sembrare un simbolo astratto. In queste settimane hanno avuto il tempo di conoscerne la sofferenza, l'umanità, la dignità. Eppure lo hanno barbaramente ucciso».

Rivolgendosi agli indifferenti, ai qualunquisti ha sostenuto che anche per loro è giunta l'ora della verità, delle scelte. «Molti hanno creduto di poter stare ai margini. Oggi devono capire che non è possibile se si vuole respingere la logica del sangue e della violenza. A tutti si chiede determinazione, capacità di dare una risposta». Rivolge un appello ai giovani: «A voi è affidato il futuro, nelle vostre mani libertà e democrazia e una società migliore per la quale hanno sacrificato la vita martiri, partigiani, le vittime dei campi di concentramento. Tutti coloro che volevano un paese civile e libero».

Simonetta Conti
Giuseppe Sangiorgio
Francesco Bullo
Alvaro Gili

Imponente concentramento della popolazione torinese in piazza S. Carlo: il dolore è unanime - Gli striscioni e le bandiere dc cominciano ad affluire a Palazzo Civico

L'arcivescovo ai giovani

"Il dolore ci porti a coscienti scelte,,

Il concetto centrale della lettera di San Paolo: «Il frutto dello Spirito è amore, fedeltà, mitezza, dominio di sé» è stato dall'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero preso come spunto per una riflessione sul tragico momento che si è aperto ieri poco prima delle 14 con il ritrovamento della salma dell'on. Moro. Occasione del breve ma incisivo discorso l'incontro alle 18,30 in Duomo con i giovani per la «celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza». Ma in serata le parole dell'arcivescovo hanno avuto, sempre in Duomo, un uditorio molto più vasto durante la messa di suffragio per l'on. Moro alla quale la Chiesa torinese ha invitato tutta la cittadinanza «invocando una rinnovata capacità di speranza che sorregga la comunità nazionale in queste drammatiche giornate».

Alle parole di San Paolo si uniscono quelle del Vangelo: «Se mi amate osserverete i miei comandamenti».

«Sono parole che scavano dentro di noi — ha detto monsignor Ballestrero — e devono colpirci più del solito e più del solito farci riflettere oggi che la nostra comunità umana e cristiana è rattristata dalla notizia di una morte che proviene da una catena di violenza e di prepotenza. Violenza e prepotenza — ha aggiunto — non è servire lo Spirito».

Che cosa si può dire davanti ad un delitto così atroce? Null'altro se non: «Siamo davanti a Dio, al suo giudizio; gli affidiamo con la preghiera chi ha perso la vita. E intanto pensiamo a questo nostro Paese che ha bisogno di pace e di fraternità, e questa nostra gente che ha bisogno di giustizia e, forse, la va a cercare per strade che non sono quelle dello Spirito. Che il Signore appiani le tribolazioni e plachi gli spiriti e li conduca a impegni di vita serena».

Ma la speranza non può essere disgiunta dall'impegno: «Non possiamo essere cristiani insignificanti, guai a noi se lasciamo il nostro posto, perché il vuoto viene colmato dall'esasperazione».

Ecco che, a questo punto, riaffiora il motivo dell'incontro, la celebrazione comunitaria della Penitenza. «Dobbiamo fare un esame di coscienza: la voce dello Spirito ci ha trovati fedeli? Non ha senso la nostra presenza qui se il nostro pensiero non ci suggerisce l'impegno di una coscienza più vigile, più disposta alla generosità».

Nel momento della tragedia il cristiano deve sentire vivo l'impegno ad essere veramente, con coerenza al Vangelo, «il sale e la luce della vita». Un impegno civile che dà senso alla preghiera: non indice di sgomento, ma di fermezza.

Domenico Garbarino

Centinaia di telefonate alla Cronaca dolore, angoscia, odio per la violenza

I lettori hanno preso d'assalto i nostri centralini - "Quella delle Br è una eversione di destra" - "Sono peggio delle brigate nere, basta, finiamola"

I telefoni cominciano a squillare a distesa in cronaca sette minuti dopo le 14: «E' vero? Hanno veramente trovato Moro assassinato?». Quando confermiamo, la risposta è invariata: «Povera Italia, povera democrazia, poveri noi». La richiesta di notizie si ripete: molti pensano di non aver capito bene le poche parole dette concitatamente dagli annunciatori della radio: «Siete proprio sicuri?», chiedono.

Alle 14,30 telefona una donna. Piange. Tra i singhiozzi dice: «Sono sconvolta per quello che è successo. Come possiamo tirare avanti così?». Ripete la domanda quasi urlando: «Me lo dice, mi risponda. Non si può vivere nella violenza tutti i giorni». Poi si calma: «Mi scusi, ma mi dovevo sfogare con qualcuno. Grazie di avermi ascoltata».

Un'altra lettrice, dice di chiamarsi Margherita: «E' una vergogna, tutti possono sbagliarsi, anche i terroristi, ma una vita è una vita. Non ci spaventeremo, voteremo maggiormente la dc. Dobbiamo difendere il nostro Paese. L'Italia è il giardino d'Europa, ma se nessuno lo difenderà diventa un cimitero di innocenti». La voce concitata di una donna, molto giovane: «Hanno perso, hanno perso, hanno perso. Non voterò mai per quella gente lì, né per chi l'ha protetta fino a ieri».

Un lettore che si definisce «cittadino democratico»: «Quella delle Br è un'eversione di destra, vogliono sovvertire lo Stato per portare avanti il fascismo. I brigatisti non possono essere di sinistra, perché non fanno nulla per i lavoratori. E poi sono protetti dall'alto: fanno troppo comodo alla destra».

Non mancano i lettori che invocano, con rabbia, la pena di morte: «Siamo stati troppo permissivi con i brigatisti, abbiamo dato loro troppa pubblicità. E' ora di chiudere la loro partita senza continuare a mantenerli». Un operaio: «La Francia è un Paese civile, eppure ha la pena di morte. Che diritto hanno questi assassini di prelevare vigliaccamente un uomo e giustiziarlo? Erano meglio i tedeschi, almeno dicevano apertamente di essere nemici. Questi sono peggio delle brigate nere. E li giustifichiamo: se rubano o rapiscono li chiamiamo "espropri proletari", se uccidono diciamo che "hanno giustiziato"». Una donna: «Domani a Curcio e compagni lo porterei io il caffè in cella».

Molti hanno telefonato al «110» per avere notizie su scioperi dei servizi pubblici o degli spettacoli. Una voce registrata ha risposto: «Il servizio telefonico è sospeso per temporanea astensione del personale». Quasi scusandosi, una capoturno ci dice: «Lo so. Dovremmo essere più disponibili del solito in questi momenti. Ma viviamo nell'assurdo».

«Anche il presidente della Repubblica è in sciopero?», chiede una lettrice. «Hanno detto che parlava alla tv alle 17 ma non s'è ancora visto. Ha paura?». Una donna in lacrime: «Lo so che avete cose più importanti, ho sentito anche io che hanno ucciso Moro. Ma a me oggi gli zingari hanno sfasciato la porta per la terza volta e mi hanno rubato tutto in casa. Non ho più una lira. Sono pensionata. Per vivere vendo giornali alla domenica. Dove trovo 100 mila lire per aggiustare la porta? Ho odiato sempre la violenza, ma adesso comincio a giustificarla. Come si può vivere in questo clima? Ammazziamo tutti quei farabutti».

Gianni Bisio

temperatura di ieri	
massima	+25,3
minima	+13
media	+19,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 73%. Cielo sereno. Temp. massima +23,2, minima +6,6, media +15,9. Previsioni: Cielo poco nuvoloso, con possibili isolati addensamenti pomeridiani; visibilità buona; venti deboli variabili; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,07; tramonta 19,44. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +19,1; min. +7,4.

Le reazioni ai cancelli delle fabbriche dalla volontà di lotta all'indifferenza

Con la radiolina incollata all'orecchio, primi capannelli all'uscita dalla Mirafiori

Fiat «Mirafiori», cancello numero 7, ore 14,30. La notizia dell'assassinio di Moro si è appena diffusa. Dallo stabilimento incominciano ad uscire i primi operai. Sono quelli del turno del mattino, molti corrono verso gli autobus, altri si fermano accanto all'edicola dove un giovane ascolta una radiolina a transistor. «L'hanno ucciso — grida — chissà cosa accadrà adesso». Altri aggiungono: «Sarà vero? Bisogna aspettare, le informazioni sono confuse. E se fosse un equivoco?». Il piazzale davanti al cancello lentamente si svuota, i guardiani continuano i controlli. Chiediamo: «Come hanno appreso la notizia». «L'hanno saputa mentre uscivano. Sono passati pochi minuti dall'annuncio, bisogna vedere come reagiranno quelli del secondo turno appena entrati».

Ore 15 circa. Nel cortile c'è animazione. Arrivano i sindacalisti. Il capo della sorveglianza alla porta dice: «Si stanno riunendo, si parla di assemblea. Dalle linee abbiamo notizie di cortei interni. Non sono in molti. Comunque ci sarà lo sciopero, l'ha detto anche la radio. Alle 16,15 usciranno quelli del "normale" e si saprà cosa è successo nei reparti».

L'attesa non è lunga. Venti minuti dopo uomini anziani incominciano a lasciare lo stabilimento: «Sciopero — dicono —, non ci può essere altra risposta. Comunque sono ancora tutti dentro. I delegati si stanno dando da fare. Sono arrivati quelli delle Leghe». Un sorvegliante: «Stanno distribuendo manifestini. Un collega dice che è tutto tranquillo. Non è successo niente quando si è saputo. Qualcuno ha tirato fuori dalla borsa la radiolina e l'ha accesa. Tutti hanno continuato a lavorare, in attesa delle decisioni dei sindacalisti».

I cortei sono venuti dopo e la fermata è stata simultanea in tutti i settori della produzione. «Non in tutti — replica un operaio — perché in alcuni casi il lavoro è continuato». Aggiunge: «Sono quelli del turno normale che smontano alle 16; evidentemente non volevano perdere la mezz'ora».

Alle 16,05 dalla «Mirafiori» esce il grosso degli operai. Una sindacalista [illegible] resta, ma perché non sono stati informati bene. Non bisogna dimenticare che la notizia ci ha frastornati tutti. Sa cosa dicono gli anziani qui dentro? "Noi non possiamo far nulla, adesso tocca allo Stato"».

Nella palazzina degli uffici, alla «Mirafiori», la notizia dell'assassinio di Moro giunge attraverso la radio, come in migliaia di abitazioni. «Non c'è stata sorpresa, soltanto orrore — dicono in molti —; purtroppo questo tragico epilogo era nell'aria. Siamo rimasti in attesa di una conferma, di notizie ufficiali su manifestazioni organizzate dai sindacati». Alle 15,30 è decisa la fermata, con oltre due ore d'anticipo sull'orario di uscita degli operai dai reparti.

«Forse l'emozione più forte s'era avvertita il 16 marzo, alla notizia della strage di via Fani — afferma un impiegato — poi questo tira-molla così lungo ha stancato tutti. La reazione, adesso, è diversa: davanti a tante gravi incognite sentiamo una paura sottile dentro di noi. Ricordo i membri di una delegazione polacca sono rimasti veramente sorpresi — aggiunge un altro —, quasi vivessero fuori dal mondo. Erano ottimisti, sicuri che Aldo Moro sarebbe stato rimesso in libertà, mentre qui invece quasi tutti s'aspettavano il peggio».

La conferma di questo agghiacciante pessimismo ricorre in altre affermazioni: «Nelle assemblee abbiamo solo scoperto una gran confusione di idee. Tutto passa sopra le nostre teste, non sappiamo chi c'è dietro ai terroristi, né cosa vogliono. Io un filo di speranza lo conservavo — aggiunge un giovane — ma poi, ragionando a freddo, ho capito che dopo la strage e la sconfitta nelle trattative non potevano far finta di aver scherzato».

Come lui, molti altri non comprendono gli obiettivi delle Br: «Forse vogliono solo creare caos — è il commento — poi ogni soluzione sarà utile per loro. Speriamo che il risultato non sia comunque un "pugno di ferro", considerato magari come unica soluzione all'impotenza manifesta delle alte sfere e della polizia».

Sulla forza e la capacità dello Stato a difendersi emerge una generale sfiducia: «Quando abbiamo sentito che s'iniziavano nuove battute a Roma molti, nonostante tutto, si sono messi a ridere. In due mesi gli investigatori hanno trovato solo ciò che il caso gli ha fatto trovare, e il luogo del ritrovamento del cadavere costituisce un'ultima beffa. E' anche colpa di chi ha cercato di smantellare polizia e servizi segreti in nome della libertà: ora le Br ci impongono la loro, di "democrazia"».

Un giudizio pesante sulla classe politica che investe anche, brutalmente, la figura della vittima. Chiamati davanti al cancello 5 per manifestare molti operai sciamano in fretta, sordi agli inviti dei sindacalisti. Un anziano lavoratore, sollecitato più volte, si gira e domanda con impeto: «Manifestare per chi? Per chi?», poi si allontana bruscamente, cupo in viso.

Emanuele Montà
Roberto Reale

Reazioni in provincia

In tutta la provincia di Torino ci sono state immediate reazioni. A Pinerolo il sindaco Debernardi ha indetto il Consiglio comunale aperto per le 21, al quale hanno partecipato forze politiche, sociali o sindacali e la cittadinanza.

In Val di Susa alle 18, operai e impiegati hanno abbandonato il lavoro. La sede della Flm di Sant'Antonino di Susa è stata presidiata da sindacalisti e operai. A Bussoleno, sul palazzo del Comune è stata esposta la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto. A Susa, alle 20, in Comune si è svolta una manifestazione

Sdegno e un vigile impegno di fermezza

Viglione: "Isolare e battere i terroristi" - L'avv. Gianni Agnelli: "Contro questa criminalità ci siamo difesi sostenendo la legge, rifiutandoci di violare la legalità" - Oggi in tutte le aziende due ore di sciopero con assemblee - I sindacati contro il terrorismo

Un'ondata di sdegno ha percorso la città, accomunando personalità pubbliche, partiti, sindacati, cittadini. Unanime il cordoglio e la solidarietà alla famiglia dell'on. Moro. Aldo Viglione, a nome della giunta regionale, ha detto: «Questo ulteriore delitto segna la fase più tragica della vita politica degli ultimi trent'anni. Questo tragico fatto di eversione politica deve suscitare in tutte le forze democratiche del nostro Paese la più forte volontà di isolare e battere i terroristi».

Giorgio Salvetti, appena appresa la notizia, ha convocato i capigruppo e gli assessori provinciali. Nella riunione ha affermato: «L'altissima battaglia per la libertà che Aldo Moro ha pagato con la vita, il dolore che travolge la sua famiglia chiedono una precisa ed immediata contropartita: l'impegno dei partiti costituzionali, degli amministratori, dei lavoratori e del popolo, affinché si arrivi in tempi brevi ad una concreta linea d'azione [illegible] gli elementi che consentiranno di superare questo drammatico momento».

Il procuratore capo, La Marca: «Non avrei mai pensato che sarebbero arrivati a tanto: loro che si definiscono guerriglieri hanno ucciso un prigioniero; se fossero stati coerenti non avrebbero dovuto farlo».

Il presidente della Fiat, avv. Gianni Agnelli, nel sottolineare che «l'assassinio di Moro è un atto di folle criminalità contro lo Stato e contro tutti i cittadini» ha aggiunto: «In Moro si è colpita una delle persone più illuminate e più disarmate di questa nostra travagliata società. Ma non è un attacco isolato individuale. L'attacco è rivolto a tutti: ai magistrati, ai corpi di polizia e carabinieri, ai capi industriali e dirigenti, ai sindacalisti e lavoratori. L'attacco è stato particolarmente duro contro la città di Torino, contro i luoghi di lavoro, a cominciare dalla nostra azienda: tra le vittime di attentati in questa città, oltre [illegible]

[illegible] «Le Brigate rosse, portando sino in fondo il loro disegno eversivo, hanno ulteriormente dimostrato di essere una banda criminale che deve ricorrere all'assassinio per dimostrare di esistere. La dc torinese conferma che non verrà mai meno ai suoi impegni civili e che si mobiliterà, oggi più che mai, per far sì che la linea di consolidamento della democrazia, portata avanti dal prestigioso statista così vilmente ucciso, sia ulteriormente sviluppata».

Pci e Fgci nel ribadire che i terroristi sono contro lo Stato auspicano: «L'angoscia, il dolore, la solidarietà alla famiglia si trasformino in un sussulto popolare a difesa della democrazia e della libertà. Occorre manifestare in ogni fabbrica, scuola, piazza lo sdegno e la condanna di tutto il popolo contro gli assassini».

Anche il psi sottolinea che «in Italia si intende giocare la partita politica decisiva contro la democrazia» ed invita a «rinsaldare l'unità d'azione e ad agire con razionalità e fermezza».

Il pri e la Fgr affermano: «La morte di un uomo è sempre un evento terribile ma questa tragedia nulla sarebbe in confronto alla morte della Repubblica». Il psdi e la gioventù socialdemocratica ritengono che la parola d'ordine delle forze democratiche e sindacali debba essere: «Restituire allo Stato piena forza e capacità di garantire ordine, difesa delle istituzioni e la più decisa azione contro chi attenta a questi beni comuni ed irrinunciabili».

Tutti i partiti hanno annunciato la sospensione dei comizi elettorali per oggi. Anche le previste consultazioni nei quartieri, sul piano degli investimenti, sono sospese: le riunioni si terranno la prossima settimana negli stessi giorni ed ore.

Le segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato [illegible] la lotta contro il terrorismo perché tutti si pongano a presidio delle istituzioni democratiche». La Fismic-Sida ribadisce analogo invito dopo aver rilevato che «il barbaro assassinio di Moro è l'ultimo anello di una catena di violenza che colpisce il Paese ed offende la coscienza civile».

La Cisal, Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori, afferma che «lo Stato deve usare qualsiasi mezzo possibile per reprimere gli esecutori materiali e morali del banditismo politico»; il sindacato nazionale autonomo lavoratori [illegible] invita gli iscritti ad «illustrare agli altri il pericolo verso il quale sta andando la nazione per il dilagare della violenza».

Le Acli in un manifesto bianco e azzurro con l'intestazione a grossi caratteri: «Hanno assassinato Moro ma non potranno uccidere la democrazia» indicano nell'«unità, resistenza, partecipazione, responsabilità» le condizioni «per sradicare il terrorismo». [illegible]

Giovani dc ricordano stasera l'on. Aldo Moro

Il comitato provinciale dc, riunito ieri [illegible]

Udienza drammatica al processo delle Br

Franceschini urla e minaccia "la lotta armata vi travolgerà"

Il brigatista Ferrari proclama "l'unità militante" con i delinquenti nelle carceri - Le deposizioni di 2 ufficiali dei carabinieri, Franciosa e Pignero, sull'operazione Girotto

«Affermiamo l'unità militante nostra e della nostra organizzazione con la lotta dei proletari detenuti delle "Nuove"». Così urla il brigatista Ferrari stringendo in pugno due fogli. Sono le 10 di ieri, trentunesima udienza del processo contro i capi «storici» delle Br. La protesta nel carcere si è sopita da poco. Ferrari a nome dei suoi complici lancia in corte d'assise un nuovo duro proclama e fornisce l'avallo formale delle Br all'agitazione dei delinquenti comuni.

E' l'inizio di una seduta drammatica, nel corso della quale saranno ascoltati come testi due valenti ufficiali dei carabinieri, Franciosa e Pignero, che diressero l'«operazione Girotto» e giunsero alla cattura di Curcio e Franceschini l'8 settembre '74. Al termine interverrà ancora Franceschini con un delirante comizio. Poi, quando le porte delle «Nuove» si chiuderanno alle spalle dei detenuti, si saprà dell'assassinio di Moro.

Ferrari. Dopo l'affermazione dell'«unità militante», attacca il direttore del carcere, dott. Nave, («responsabile dell'assassinio di Venanzio Marchetti») e il giudice di sorveglianza dott. Franco («pseudoprogressista, sabotatore delle lotte dei detenuti»).

P.m. Moschella: *«Venga tolta la parola a Ferrari, è un comportamento intollerabile».* Presidente: *«Ferrari, lei si rende conto del contenuto della sua dichiarazione...».* Ferrari: *«Certamente e ci assumiamo la responsabilità. Leggo il comunicato numero 1 dei detenuti in lotta».* Moschella: *«Se non è attinente al processo, gli sia tolta la parola».* Curcio: *«E' il comunicato n. 1 del carcere di Torino».*

Ferrari incomincia a leggere. Moschella: *«"Questo non riguarda il processo».* Ferrari: *«Noi il processo lo facciamo a voi».* Moschella: *«Sono intimidazioni».* Barbaro: *«Ferrari, non riguarda il processo. Comunque, lei ha scritto il documento, lo alleghiamo agli atti».*

Ferrari riprende la lettura. Afferma che è una «montatura» la lettera dei detenuti delle «Nuove» secondo la quale essi si dissocerebbero *«dalle idee e dai crimini delle Br».* E si precisa quali sono gli «inviti» che i detenuti hanno raccolto dai «compagni» e quali gli obiettivi, che si propongono *«tutti i detenuti italiani».* I primi sono: 1) no alle carceri speciali; 2) no all'isolamento individuale e di gruppo; 3) abolizione dell'isolamento verso l'esterno; 4) abolizione della separazione tra detenuti e familiari durante i colloqui. Ed ecco gli obiettivi comuni a tutti i detenuti: 1) legge immediata per un'amnistia e un condono generalizzato; 2) provvedimento di libertà provvisoria ai detenuti e alle detenute in cattive condizioni di salute: libertà provvisoria «alle donne con figli in tenera età o con bambini in carcere o che debbono partorire»; 4) applicazione «alla lettera» della riforma carceraria.

Il «comunicato numero 1» riassume sia le richieste fatte dai brigatisti detenuti nell'aula della corte d'assise durante le precedenti udienze (questione della socialità interna ed esterna), sia le richieste che stanno a cuore degli altri carcerati.

Ferrari termina e l'udienza prosegue con le deposizioni del maresciallo Franciosa e del capitano Pignero. Argomento: Silvano Girotto, infiltratosi nell'estate del '74 tra le Brigate rosse, ed ora irreperibile. Come l'uomo avvicinato i carabinieri, quali erano gli scopi del suo «mandato»? Le domande, sollecitate spesso dagli avvocati difensori (Zancan per Lazagna e Ravasio per il sindacalista di Borgomanero Caldi) si susseguono. Ma i due ufficiali, calmi e precisi, tengono testa all'offensiva. Franciosa vuole soprattutto «demitizzare» un po' «frate mitra». Dice il colonnello: *«Buona parte delle indagini fu indipendente da Girotto. Arrivammo per conto nostro alle basi Br di Torriglia, Pianello Val Tidone, alla colonna ligure, alla base di Robbiano di Mediglia, che portò all'arresto di Ferrari, Bassi e Ognibene e dove morì il povero maresciallo Maritano. Costituito il nucleo speciale, si pensò a Girotto come esperto di guerriglia. Fu avvicinato dal capitano Pignero».*

A sua volta, Pignero, spiega ai giudici che Girotto volle agire per motivi esclusivamente ideologici, mentre l'Arma perseguiva i suoi scopi istituzionali. Pignero illustra le varie tappe delle «indagini» di «frate mitra»: prima Torino, che non diede esito, poi Borgomanero, Pavia e Pinerolo, cioè gl'incontri con Caldi, Burgna, Levati, Lazagna sino all'arresto di Curcio e Franceschini.

I brigatisti Ferrari e Franceschini urlano la loro protesta

Insorge Zancan: *«Il capitano Pignero si attiene alla deposizione ufficiale resa da Girotto davanti al giudice istruttore, non utilizza invece, come dovrebbe, le dichiarazioni fatte da Girotto nell'immediatezza degl'incontri che aveva durante la sua attività di agente provocatore».* Pignero: *«Io mi attengo al rapporto giudiziario che inviai alla magistratura e che arricchii per desiderio di maggior precisione con le registrazioni dei colloqui avuti da Girotto».*

Pignero è congedato. Ma parte all'attacco Franceschini che spiega la sua «verità» sull'operazione Girotto o meglio sul «significato politico dell'operazione» stessa. Sono dichiarazioni che si commentano da sé. Ascoltiamo dunque uno dei «cervelli» dei «capi storici» delle Br. Dice: *«L'operazione Girotto incomincia quando nel maggio del '74 la Cgil di Torino ritira la tessera a Levati. Il disegno dunque si muove tramite il sindacato Cgil, che prepara l'infiltrazione di Girotto. Nello stesso tempo c'è una campagna di stampa sollecitata dall'esecutivo (articoli di Candido e Panorama su Girotto). L'operazione quindi non è messa in piedi solo dai carabinieri, ma dallo Stato che coinvolge il pci, cioè i revisionisti, e la dc con l'obiettivo di distruggere i primi nuclei coscienti della lotta armata in Italia».*

Franceschini, ormai lanciato in requisitoria continua sostenendo che la stretta azione dc-pci nella sua incredibile e diffamazione si mantiene durante tutto il corso delle indagini, tanto è vero che durante l'istruttoria *«troviamo da un lato il sostituto procuratore generale Caccia, braccio dell'esecutivo e dall'altro il revisionista Caselli».* Ancora Franceschini: *«Non è un caso che questo disegno si realizzi qui a Torino dove nasce il compromesso storico. Torino è la città più adatta per mettere in piedi un progetto di lungo termine per combattere la lotta armata dei comunisti. Anche Lama...».*

Presidente: *«Franceschini, sono dichiarazioni che in Inghilterra non verrebbero ammesse e che la corte neppure ascolta».*

Franceschini: *«Abbiamo la forza di fare certe dichiarazioni. Nel Paese esiste un rapporto di forza. Noi rappresentiamo un movimento rivoluzionario, che tiene nelle sue mani il presidente della dc».* E prosegue dicendo che il pci prima ha utilizzato il gran segreto Girotto come spia, uscendo allo scoperto *«trasformando in spie i suoi militanti».* Franceschini dice ancora: *«Ma sono operazioni destinate a fallire. I combattenti comunisti non vengono dalla luna, vengono da una realtà ben precisa che vi travolgerà. E' solo questione di tempo».* E con queste pesanti minacce si chiude l'udienza.

Clemente Granata

Perquisizioni, tre arresti due sono brigatisti rossi?

Due persone indicate come possibili appartenenti alle Brigate rosse sono state fermate, ieri, durante un'azione di polizia; un loro presunto complice è stato invece arrestato per detenzione di armi di diverso tipo.

Sull'operazione, compiuta in stretta collaborazione da Digos, carabinieri e polizia giudiziaria, è mantenuto il più stretto riserbo. Secondo indiscrezioni, sembrerebbe che gli inquirenti siano giunti ai tre quasi per caso, durante una perquisizione in un residence cittadino. Fra gli altri sono entrati nel mini-alloggio di Maria Raffaele Loffredo, 51 anni, napoletano, trovato in possesso di armi, alcune da guerra, munizioni; documenti falsi. L'uomo è stato arrestato.

Da lui, la polizia sarebbe giunta alle abitazioni degli altri due. Non se ne conoscono i nomi, né la Digos ha voluto aggiungere altro. Si sa solo che esisterebbero gravissimi indizi, tali da indicarli come appartenenti alle Brigate rosse. E' stato recuperato materiale giudicato molto interessante.

La lunga scia di sangue

Ricordati con Moro i 5 morti torinesi

Negli ultimi tre anni la città ha subito 21 attentati, di cui cinque mortali: il prezzo più alto nella lotta all'eversione

A Torino le Brigate Rosse e i gruppi loro fiancheggiatori hanno lasciato una lunga scia di terrore e di sangue: dal '75, senza contare i danni alle cose, 21 attentati e cinque sono stati mortali. Ricordiamo oggi, giorno in cui l'Italia è percossa dalla tragica notizia dell'assassinio di Moro, gli uomini che sono caduti nella nostra città sotto le armi dei terroristi solo perché colpevoli di difendere «questo Stato» e le istituzioni repubblicane.

Giuseppe Ciotta, brigadiere di p.s.; Fulvio Croce, avvocato; Carlo Casalegno, giornalista; Rosario Berardi, maresciallo di p.s.; Lorenzo Cutugno, guardia carceraria.

Il primo assassinio è del 12 marzo '77. Il brigadiere Ciotta dell'ufficio politico della questura sta uscendo di casa sono le otto del mattino. Presta servizio al Politecnico, è un poliziotto del sindacato, benvoluto dagli studenti. Lo uccidono mentre sale in auto, sotto gli occhi della moglie affacciata al balcone. Sedicenti «brigate combattenti» rivendicano il delitto.

Gli altri quattro assassinii sono firmati «Brigate rosse». Il 28 aprile '77 Fulvio Croce cade sotto i proiettili dei terroristi nell'androne del suo studio. Presidente dell'Ordine degli avvocati, 76 anni, ha l'ingrato compito di nominare gli avvocati d'ufficio per i brigatisti il cui processo deve aprirsi pochi giorni dopo. Il «processone» ai capi storici salta.

16 novembre '77. Poco dopo le 13 Carlo Casalegno sta rincasando, dopo la riunione di direzione al giornale. I killer lo attendono sotto il portone. Il vicedirettore de *La Stampa* muore alle Molinette dopo una settimana di atroce agonia. Il '77 si chiude con tredici attentati a persone: tre morti e dieci feriti, molti dei quali non sono, ancora oggi, del tutto guariti.

10 marzo '78. Il processo alle Br si è aperto, non senza difficoltà, il giorno prima. Alle otto del mattino il maresciallo Rosario Berardi sta aspettando il tram per andare al lavoro. Un commando lo uccide, prima che riesca ad impugnare la pistola per difendersi.

Passa poco più di una settimana: il 24 marzo, al mattino presto, l'agente carcerario Lorenzo Cutugno ha appena salutato la moglie. Scende in strada, cade sotto i colpi dei terroristi, ma riesce a sparare. Ferisce gravemente un brigatista: Cristoforo Piancone. Un gesto eroico, che gli costa la vita: gli assassini gli sparano alla testa.

Nei primi quattro mesi dell'anno a Torino i terroristi hanno ferito due dipendenti Fiat, e un esponente della dc. L'ultimo attentato è del 27 aprile.

m. ca.

Stamane per due ore la fermata a scuola

Chiusi i mercati ingrosso; chiuse anche le farmacie

I sindacati della scuola Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per stamane un'ora di assemblea ed un'ora di sciopero per materne, elementari e medie; due ore di sciopero per i Centri di formazione professionale, i corsi delle 150 ore e Università.

La protesta avverrà sul posto di lavoro, nelle ultime due ore della mattinata. Nelle materne, elementari, medie inferiori gli insegnanti assicurano che verrà fatta assistenza ai ragazzi.

★ I mercati all'ingrosso oggi rimarranno chiusi. Aperti, invece, i mercati rionali e i negozi al dettaglio. Ieri sera, la giunta dell'Ascom ha espresso in un documento il suo cordoglio alla famiglia Moro e alla dc.

★ Farmacie chiuse oggi, salvo quelle di turno, in segno di lutto per l'assassinio di Moro. La decisione è stata presa dall'Ordine professionale. Resteranno aperte soltanto le farmacie rurali e quelle di turno che presteranno servizio «a battenti chiusi».

Un corteo a Moncalieri

A Moncalieri un corteo per Moro è organizzato per oggi dalla dc. Alle 18,30 partirà dalla stazione di piazza Vittorio Emanuele e porterà una corona al monumento ai caduti. Alle 18 seduta straordinaria del consiglio comunale.

A Nichelino alle 20,45 nella chiesa della Trinità, messa per Moro. Seguirà una fiaccolata.

La protesta è terminata alle 7 dopo l'arrivo di polizia e carabinieri

Una lunga notte di tensione alle Nuove ottocento detenuti rientrano dopo 16 ore

Erano rimasti accampati nei cortili da lunedì pomeriggio chiedendo "l'eliminazione delle carceri speciali e dell'isolamento; l'amnistia subito; l'applicazione immediata della riforma" - Sono stati rinviati ieri tutti i colloqui con i parenti

E' durata sedici ore la tensione alle «Nuove»: lunedì alle 15, dopo l'ora d'aria, circa 800 detenuti (sui 1050, comprese le donne) si sono rifiutati di entrare nelle celle. Per tutta la notte hanno bivaccato nei sei cortili: qualche coperta, i più in piedi, a camminare in gruppetti. Poi alle 7, dopo l'arrivo di ingenti forze di polizia e carabinieri, che con un'azione a sorpresa avevano occupato due rotonde, i detenuti sono rientrati nelle celle.

Perché la protesta? Motivazione: *«Abbiamo raccolto l'invito dei "compagni" ad iniziare la lotta in tutte le carceri».* Obiettivi: *«Eliminazione delle carceri speciali, in realtà campi di annientamento; eliminazione dell'isolamento individuale e di gruppo; no alla separazione tra detenuti e familiari durante i colloqui».* Infine *«immediata applicazione della riforma, approvata ma in effetti mai realizzata in nessun carcere».*

La situazione in un primo tempo non era affatto tesa: il vice direttore, dott. Rizzo, ha fronteggiato con intelligenza quei momenti, cercando il dialogo con i detenuti, soprattutto con i più esaltati. Alle 18,30 è arrivato anche il giudice di sorveglianza, dott. Nicolò Franco. *«Vogliamo l'amnistia, subito. Il carcere è troppo pieno, siamo stufi di vivere nella sporcizia e in pochi metri quadrati. Trasferiteci in istituti più decenti».* Mille voci, mille richieste. Un solo incidente ha rischiato di far precipitare la situazione: una raffica di mitra sparata in aria da un agente, a scopo intimidatorio. Hanno denunciato poi i detenuti: *«Le guardie dal muro di cinta hanno esploso senza alcun motivo raffiche di mitra ad altezza d'uomo, verso il secondo e quinto braccio».*

Alle 22 due detenuti per ogni braccio, qualificandosi come portavoce dei compagni, hanno posto precise condizioni: incontro per le nove del mattino con il giudice di sorveglianza, il direttore del carcere, il sindaco, il presidente della Regione, i giornalisti, gli avvocati Guiso e Spazzali. In caso contrario minacciavano di *«continuare ad oltranza, estendendo la protesta ad altre carceri».* Era evidente a quel punto che i detenuti non sarebbero rientrati, almeno per la notte. Hanno redatto un comunicato, già pubblicato nelle sue parti essenziali da *La Stampa* ieri mattina, con il quale elencavano le motivazioni e gli obiettivi della lotta.

Per tutta la notte s'è tentato di sbloccare la situazione. Alle 6 l'arrivo della forza pubblica: un corteo di camionette con agenti e carabinieri. La decisione era chiara: l'intervento di forza, per far sgomberare i cortili e riportare nelle celle i detenuti. A sirena spiegata sono anche arrivate una decina di ambulanze. Alle 6,50 gli agenti e i carabinieri sono entrati nelle «Nuove». Si è poi saputo che hanno raggiunto due rotonde, la prima e la seconda, occupando posizioni strategiche della topografia carceraria.

Vedendo le forze dell'ordine moltissimi detenuti sono fuggiti di corsa, raggiungendo le loro celle. Alle 7,20 pochissimi, si parla di poche decine erano ancora nei cortili. Alle 7,30 la situazione era tornata — così hanno riferito alcuni agenti che uscivano dalle carceri — «normale». E' subito iniziata una minuziosa perquisizione in tutto l'edificio, protrattasi fin verso le 12.

Alle 8 in punto, su tre furgoni, sono usciti per raggiungere la vicina ex caserma Lamarmora Curcio e gli altri 14 brigatisti. Voci interne del carcere dicono che *«non hanno partecipato in alcun modo alla sommossa».* Ma pochi minuti dopo, in aula, hanno letto un comunicato, a sostegno e a spiegazione delle lunghe 16 ore di tensione delle «Nuove».

Davanti all'istituto, fin verso le 14, un capannello di persone: parenti di detenuti, che avrebbero dovuto incontrare i congiunti reclusi. Sono stati mandati via anche, per motivi d'ordine e di sicurezza, i colloqui erano stati sospesi.

Ezio Mascarino

Giudice di sorveglianza: "Sull'amnistia il governo deve decidere al più presto"

La protesta dei carcerati delle Nuove è finita dopo una notte difficile. Alle 7 di ieri comunque i detenuti sono rientrati in cella e nel carcere la situazione è tornata, almeno per il momento, tranquilla. *«Non escludo tuttavia che tra poco il malumore torni a serpeggiare e ad esplodere»* dice il dott. Franco, giudice di sorveglianza, che, nelle ore cruciali della tensione, ha svolto un ruolo importante di mediazione.

Domanda al giudice Franco: *«C'è un collegamento tra la protesta dei detenuti comuni e il gruppo dei detenuti politici?».*

Risposta: *«Personalmente ritengo di no. Un gruppetto di giovani ha ripetuto alcuni noti slogan ma la massa ha avanzato richieste che possono anche apparire legittime, relative soltanto alle condizioni del carcere».* Esse sono, come gli stessi detenuti hanno spiegato in un documento: l'approvazione della legge sull'amnistia e di un ampio condono generalizzato; l'immediata discussione ed approvazione del provvedimento della «libertà provvisoria» a tutti i detenuti e le detenute in cattive condizioni di salute; libertà provvisoria alle detenute che hanno figli in tenera età e specialmente per quelle che hanno figli in carcere o che debbono partorire; applicazione alla lettera della riforma approvata ma mai realizzata.

Aggiunge ancora il giudice Franco: *«Le condizioni del carcere torinese non sono certo le migliori: esiste un sovraffollamento eccessivo; c'è la consapevolezza tra i detenuti che il condono e l'amnistia porrebbero in libertà un terzo della popolazione carceraria risolvendo molte delicate situazioni singole. Il guaio purtroppo è che di questi provvedimenti si parla ormai da otto mesi. Il governo o doveva tacere oppure deve decidersi».* La manifestazione è stata pacifica. *«A parte qualche spintone, non c'è altro di rilevante»* conferma il magistrato.

Il dott. Franco per parte propria, già in nottata ha trasmesso alla direzione generale delle carceri le richieste dei detenuti, *«mantenendo fede alla parola data».* Conclude: *«La soluzione infatti non è amministrativa, ma politica».* E adesso? *«Speriamo che non ricomincino».*

p. p. b.

Specchio dei tempi

Per sanare un deficit si penalizzerà chi ha lavorato una vita? - Come emarginare gli anziani - Un'ora per un amico malato - In attesa di vedere il bucato appeso a Palazzo Madama (Torino sempre più brutta)

Un lettore ci scrive:

«Prima di portare l'età pensionabile degli attuali 60 ai 65 anni per gli uomini e dai 55 ai 60 per le donne, al fine di contenere il gravoso deficit dell'Inps, ormai vicino ai 15 mila miliardi (disposizione che aggraverebbe ulteriormente il problema della disoccupazione, ritardando l'epoca dell'ingresso nel mondo del lavoro per moltissimi giovani, oltre a penalizzare ingiustamente chi ha già lavorato per tanti anni), sarebbe opportuno varare prima i seguenti provvedimenti:

«1) allineamento dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne per tutti, dipendenti privati e dipendenti dello Stato e del parastato;

«2) istituzione di una normativa molto più severa dell'attuale per quanto concerne la concessione delle pensioni di invalidità e delle pensioni delle categorie autonome e revisione di tutte le pensioni di invalidità finora liquidate, con rigorosi provvedimenti pecuniari e penali, sia a carico del personale medico preposto agli accertamenti sia degli utenti, in caso di falsa dichiarazione e di invalidità fasulle;

«3) divieto di cumulo salario-pensione;

«4) adeguato aumento contributivo delle gestioni "autonome", con particolare riferimento a quelle dei commercianti;

«5) istituzione di fortissime multe per chi finge di appartenere a categorie di aventi diritto a pensione, pur senza aver mai gestito un commercio o coltivato un pezzo di terra o svolto un lavoro artigianale.

«Ma bisogna far presto e mettercela tutta la "volontà politica", se ancora non c'è, a meno che non si voglia che la casa bruci e cresca l'esasperazione della gente onesta e che lavora (e paga per tutti) nei confronti di questo modello di sperpero e di inefficienza che è il nostro Stato».

Giorgio Pellisetto

Il segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale ci scrive:

«E' sorprendente che ancora oggi vi siano amministratori di Comuni, tanto più se importanti come Chieri, che sostengono la necessità di creare nuovi istituti per anziani autosufficienti e per tutti gli altri anziani (vedi dichiarazione del sindaco Ollia su *La Stampa* del 30-4-78).

«Queste dichiarazioni inoltre sono diametralmente opposte a quelle fatte dallo stesso sindaco Ollia nel convegno di Cuneo dell'aprile 1978.

«L'esperienza di decine e decine di Comuni, come ad esempio quello di Torino, dimostra che i due interventi prioritari nei confronti degli anziani autosufficienti sono l'assistenza domiciliare e soprattutto quella economica diretta ad assicurare il necessario per vivere (minimo vitale). Di tale intervento — di gran lunga meno costoso del ricovero in istituto (meno di un decimo) e rispettoso delle esigenze degli anziani — il sindaco Ollia non dice una parola, nonostante che l'obbligo del Comune di provvedere agli anziani risalga al secolo scorso (legge n. 6535 del 10-11-1889)».

Francesco Santanera

Un lettore ci scrive:

«Ho vent'anni, colpito da distrofia muscolare progressiva, mi trovo ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per cure fisioterapiche. A Crotone, dove abitano i genitori anziani, mi sono iscritto ad una scuola per corrispondenza (ragioneria). Mi trovo però in difficoltà a proseguire lo studio con le sole dispense che ricevo.

«Tra le centinaia di migliaia di tuoi lettori, caro Specchio dei tempi, posso sperare che volontariamente qualcuno si dedichi a me un'ora alla settimana per aiutarmi a superare i punti morti dello studio? Ho bisogno di studiare per reggere il mio spirito, poiché il fisico è ormai debilitato».

Luciano Cavallaro

Una lettrice ci scrive:

«Fra le cose belle e buone di una volta c'era, ci pare, una disposizione municipale che vietava di stendere panni a finestre e balconi prospicienti le pubbliche vie.

«I solerti "civich", non assorti in tutt'altre e più facili multe affaccendati, intervenivano per far rispettare anche questa regola che contribuiva a conservare a Torino quell'aspetto ordinato e serio che tanto colpiva ed era lodato dagli stranieri.

«Ora tutto questo, come tante altre cose, è stato dimenticato e anche Torino ha assunto nelle sue vie quei toni multicolori e folcloristici che fanno tanto "natura". Tutto questo, anche se con grande malinconia, dopo grande ribellione, può anche essere tollerato e rientrare nelle nuove mistiche che differenti abitudini continuano ad imporci, finché però non si raggiungano limiti veramente inaccettabili.

«Non si può, ad esempio, tollerare che dalle finestre e terrazze della stazione di Porta Susa, dipendenti delle Ferrovie sciorinino i loro panni non trovando la minima obiezione.

«Se non si interviene in questi casi non ci sarebbe poi tanto da stupirsi se si arricchisse di nuovi colori l'armonica facciata della nostra maggior stazione, o se a Palazzo Madama si usufruisse del magnifico balcone del Juvarra per stendere mutande e pedalini».

Segue la firma

Stanziamento della Regione

Più acqua alle Langhe Una spesa di 2 miliardi

L'acquedotto servirà 250 Comuni - Il centro di formazione professionale tessile a Biella

Un contributo di 1 miliardo e 845 milioni in conto capitale e 165 milioni e mezzo in conto interessi, il tutto in grado di muovere lavori per 3 miliardi e 200 milioni, è stato deciso dalla giunta regionale in favore dell'acquedotto delle Langhe, Alpi Cuneesi, del Monferrato e della Val Tiglione. I rispettivi consorzi hanno richiesto l'intervento per poter «completare e potenziare i rispettivi impianti e migliorare l'erogazione nei 250 Comuni dell'area del Piemonte sudorientale».

Anche questo finanziamento, come già è avvenuto di recente per i consorzi delle Unità locali dei servizi, è destinato non a singoli Comuni, ma ai Consorzi, vale a dire a un finanziamento unico, da gestire in modo globale.

«Con questa deliberazione — ci hanno dichiarato il presidente Viglione e l'assessore Astengo — *l'importante opera pubblica prende un assetto definitivo dando un grande contributo alla soluzione del problema del rifornimento idrico per uso potabile e irriguo di tutta questa vasta zona del Piemonte*».

La deliberazione è di lunedì scorso. Ieri mattina il Consiglio regionale ne ha presa un'altra, altrettanto importante: la spesa di un miliardo sul bilancio di quest'anno e di 2,8 miliardi su quello dell'anno prossimo per il Centro di formazione professionale tessile e moda-tessile nell'ambito della Città degli studi di Biella.

Tale centro, si legge nella relazione svolta dal consigliere Rosci, «è in coordinamento costante con tutti gli enti interessati alla Città degli studi tessili e *attraverso tale coordinamento avrà la costante possibilità e disponibilità di un rapporto didattico diretto con la sperimentazione e la produzione d'avanguardia ponendo inoltre le basi per la successiva istituzione di un Centro di formazione per quadri superiori in campo tessile*».

Questa legge è stata approvata all'unanimità, come i contributi per un totale di 2 miliardi e mezzo destinati a lavori di «*adattamento e riadattamento per le scuole elementari e medie*» nei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti e, per i Comuni da 5 a 10 mila, limitatamente alle frazioni inferiori ai 1500.

Il voto negativo dei due esponenti repubblicani e l'astensione dell'esponente del msi ha avuto invece la legge per indennità di presenza e di missione per i componenti dei comitati comprensoriali. Si tratta di un gettone da 20 mila lire al presidente per ogni giornata di effettiva presenza; 15 mila per i componenti della giunta e da 7500 per consiglieri.

Il no dei repubblicani è stato motivato dalla signora Vaccarino col fatto che il Comprensorio non dovrebbe essere una nuova struttura, in attesa del nuovo ente intermedio. Dando un compenso si crea automaticamente questa struttura che la stessa legge istitutiva del comprensorio dichiara di non volere.

Storia biblica — Conferenza di Ruggero Lomma, domani, ore 15,30, nella chiesa di San Bernardino (via Di Nanni). Ingresso libero.

Lettera al Provveditore protestano i genitori

Oltre un centinaio di genitori del distretto scolastico Rebaudengo-Stura ha inviato una lettera al Provveditore agli studi e all'assessore comunale all'Istruzione perché valutino la [illegible] situazione in cui verranno a trovarsi dal prossimo anno scolastico. Si tratta di questo. Gli scolari saranno costretti a frequentare le aule di un edificio lontano due chilometri e non quelle a duecento metri, in base alle disposizioni sui nuovi confini scolastici dei vari distretti.

Il consiglio di circolo della elementare «Sabin» ha già preso posizione: i bambini l'anno venturo si iscriveranno presso questa scuola e non presso la «Anna Frank», distante oltre un chilometro, come prescriverebbero i confini del distretto. «Non è concepibile — si legge nella delibera del Circolo — *vincolare rigidamente la popolazione a confini creati su concessioni politiche senza aver sufficientemente studiato le esigenze di strutture che di fatto sono carenti e mal distribuite. Un progetto di rientro nei confini può essere preso solo a lunga termine e dopo un confronto con la popolazione dei quartieri confinanti*».

Concludono: vengono ritenute valide le iscrizioni alle prime classi dei 122 bambini abitanti fuori distretto nel quadrilatero via Gottardo-Toscanini-Porpora-corso Giulio Cesare.

Un "ponte" fra Sicilia e Piemonte

Ponte ideale tra la Sicilia e il Piemonte, uniti da ragioni turistiche e culturali: per una settimana, dal 13 al 20 maggio, sono in programma mostre, tavole rotonde, spettacoli folcloristici. L'iniziativa è partita dall'associazione «*Trinacria-Piemonte*», che raccoglie nella nostra città gli immigrati di origine siciliana. La affiancano l'assessorato al turismo della Provincia di Torino, la Regione Sicilia, gli enti turismo e le Camere di commercio dell'isola.

Sabato, in un incontro a Palazzo Cisterna, si parlerà di vacanze in Trinacria: «*Dateci 15 giorni della vostra vita, vi daremo 3000 anni della nostra storia*», dicono gli esperti. Saranno presentate le varie possibilità di soggiorni nel sole dell'isola. Ma ci sarà anche un incontro fra siciliani e piemontesi per abbattere le incomprensioni che a volte purtroppo esistono.

Dello sviluppo artigianale ed economico-sociale delle due regioni si parlerà il 20 maggio alla Camera di commercio con la presenza di amministratori e di esperti. Alla sera, in piazza San Carlo, si esibiranno il balletto folk «*Città di Agrigento*» e la compagnia di tradizioni popolari piemontesi, con Gianduja e Giacometta. I negozi del centro esporranno oggetti d'artigianato siciliano, fra cui le opere di un palermitano, Gaetano Ghiazzese, immigrato da 10 anni a Torino, che continua la tradizione della scultura e della decorazione del Sud.

Istituto Gramsci

Venerdì 12, ore 21 incontro sul tema «*Aspetti economici e politici del dialogo euro-arabo*», presso l'Istituto Gramsci, via Cernaia 14. Relatore sarà l'economista Issan El-Zaim, già docente all'Università di Lovanio e di Algeri.

Si apre sabato il terzo "Miad"

Pasticcieri e fioristi mostra tutta per loro

La rassegna, giunta alla terza edizione, rimarrà aperta a Torino Esposizioni fino al 17 maggio

Dolciumi e fiori, accomunati da quanto di gioioso hanno nell'accompagnare le ricorrenze più liete, sono al centro, a Torino-Esposizioni, di due rassegne specializzate, la terza edizione del Miad (Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria) e la prima del Saff (Salone delle attrezzature e forniture per fioristi). Entrambe non sono aperte al pubblico ma riservate agli operatori economici. L'inaugurazione è fissata per sabato, la chiusura il 17 maggio.

Per pasticcieri, panificatori, droghieri, gelatieri ed esercenti di bar il «Miad» è diventato in questi anni un tradizionale punto d'incontro. La presenza di quasi cinquecento espositori, di cui 28 stranieri, consente a produttori e clienti un quadro completo dell'andamento del mercato. Per l'industria dolciaria la crisi, che si è aperta nel '75 con il progressivo aumento del prezzo del cacao, ha messo in difficoltà centinaia di aziende. «Le vendite — ha sottolineato il segretario della rassegna, Ricci — hanno subito flessioni preoccupanti. Ma il successo di questo salone che ha visto quintuplicarsi nelle tre successive edizioni il numero degli espositori è un atto di fiducia».

Nel settore dolciario sono impegnate in Italia oltre mezzo milione di persone con un giro di affari di centinaia di miliardi. Il saldo delle esportazioni sull'importazione che nel '76 era stato del 32 per cento è sceso l'anno scorso al quattro. «Non bisogna però scoraggiarsi. L'unica strada per uscire dalla crisi — ha concluso Ricci — è nel potenziamento delle vendite all'estero».

Dal quinto padiglione sotterraneo, dove erano state ospitate le prime due edizioni, il «Miad» si è trasferito nei padiglioni centrali di corso Massimo D'Azeglio dove gli espositori hanno a disposizione un'area di tredicimila metri quadri. Durante i cinque giorni di apertura della mostra sarà in funzione una banda di dati collegata con l'Ice che, attraverso appositi terminali, fornirà agli operatori economici notizie sull'andamento dei mercati esteri; uno studio pubblicitario inoltre curerà un servizio di ricerca offerte di personale specializzato.

Se per l'industria dolciaria c'è un momento di crisi, il mercato dei fiori è in pieno sviluppo. I fiorai in Italia sono oltre undicimila, le aziende collegate danno lavoro a trentamila persone. La floricoltura rappresenta una delle poche voci attive della bilancia commerciale, almeno per quanto concerne il settore agricolo. Nei primi dieci mesi del '77 le esportazioni hanno superato i 63 miliardi con un aumento del 21 per cento rispetto all'anno precedente. I mercati che «tirano» di più sono quelli della Germania Occidentale (che ha assorbito il 55 per cento) seguita dalla Svizzera (9,26), Francia (7,05), Svezia (3,68), Austria (3,44), Inghilterra (2,05).

Il «Saff», organizzato in collaborazione con l'Associazione forniture floristi occupa uno spazio di mille metri quadri. Insieme ai trenta espositori, maestri fioristi del Piemonte, della Lombardia e della Liguria nei cinque giorni della rassegna, daranno dimostrazioni di composizioni floreali.

Marco Marello

La reazione alle assise d'appello alla morte di Moro

Il presidente sospende l'udienza "Siamo sconvolti" e lascia l'aula

Il dottor Germano, d'accordo con gli avvocati e il pubblico ministero, ha rinviato il dibattimento per l'omicidio di Ivrea al 18 maggio

E' stato sospeso e rinviato al 18 maggio il processo in corte d'assise d'appello contro la banda che il 29 gennaio del 1976 assalì l'oreficeria di Claudio Blessent, uccidendo il proprietario e tenendo in ostaggio il figlio undicenne. Lo ha deciso il presidente della corte Germano, proprio quando la corte stava per riprendere l'udienza ieri pomeriggio, alle 15, con le ultime arringhe dei difensori (avvocati Gallo, Avvoto, Foria, Mariani, Murdaca).

«*Ho ritenuto* — ha detto Germano — *d'accordo con gli avvocati e il pubblico ministero Silvestro, che fosse meglio sospendere l'udienza e rinviarla di qualche giorno, per superare l'emozione che ci ha investito alla notizia dell'assassinio dell'onorevole Moro. Questa sera saremmo dovuti entrare in camera di consiglio per una sentenza e tre imputati che sono stati condannati all'ergastolo* (il quarto complice a 25 anni di carcere, n.d.r.). *Il giudice deve essere imparziale ma in momenti come questi non ci si può sottrarre ad un moto di sdegno e di ripulsa contro la violenza, sentimenti che possono influenzare il giudizio sereno e il più possibile giusto dei giudici popolari*».

Pietro Cappello e Mino Pira, il "politico" del gruppo

Il processo è giunto ormai alle sue ultime battute. In primo grado, davanti alla corte d'assise di Ivrea, Nino Pira, 25 anni, accusato di aver esploso il colpo che uccise Blessent, Nicodemo Avenoso, 30 anni e Pietro Cappello, 30 anni, sono stati condannati all'ergastolo, Salvatore Malvindi, l'autista della banda a 25 anni di carcere, un quinto complice, Ugo Cappello, a 4 anni di carcere.

★ Andreino Bianchi, 30 anni (difeso dall'avv. Pasquale) è stato condannato a 8 mesi di reclusione per detenzione d'arma. I carabinieri di Strambino perquisendo una roulotte accampata alla periferia del paese ritrovarono nel suo carrozzone una pistola.

★ L'ex segretario comunale di Rueglio in Valchiusella, Salvatore Morgana, di 51 anni, è stato giudicato ieri in tribunale. Era accusato di falso. Secondo il capo di imputazione nel 1971 aveva falsamente certificato di avere affisso all'albo pretorio undici verbali di deliberazioni del consiglio comunale e di aver inviato al prefetto di Torino copie autentiche di deliberazioni non corrispondenti a quelle originali. «Non so proprio quello che possa essermi accaduto in quei tempi — ha detto l'imputato che era difeso dall'avv. Gianni Oberto —. Soffrivo di esaurimento nervoso, adesso non ricordo più nulla». Il tribunale accogliendo le tesi del p.m. gli ha inflitto nove mesi.

Vallesusa verso una soluzione

Per risolvere la crisi del Vallesusa a Rivarolo, il sindaco e l'assessore regionale al Lavoro hanno esaminato una proposta a carattere "manageriale" che prevede un miliardo per il piano di ristemazione e 400 dipendenti. «E' chiaro — afferma l'assessore — che di fronte all'organico attuale, circa 650 persone, il problema rimane aperto». Per lunedì 15 è previsto un incontro con la Montefibre per dare soluzione al fenomeno della mobilità che ha assunto grosse dimensioni causa la crisi dell'ex Cve e Bassi e Bassolfi. Presiederà il sottosegretario on. Pumilia.

HONEYWELL — Il consiglio di fabbrica della Honeywell di Caluso in un comunicato sottolinea che «la sentenza della *pretura di Strambino del 2 maggio, con la quale è stato respinto il ricorso della direzione Honeywell Information System Italia contro il consiglio di fabbrica di Caluso, chiude la parentesi giuridica della vertenza*».

Afferma: «*I lavoratori attendono ora l'azienda al tavolo delle trattative, rifiutando ogni discussione sulle forme di lotta che vengono decise in modo autonomo nelle assemblee*». Dopo aver indicati i «*punti qualificanti della vertenza (investimenti ed occupazione)*», il documento conclude: «*Sono stati avviati contatti con gli enti locali della zona che hanno dichiarato la loro disponibilità ad azioni congiunte*».

Nei pressi di Bricherasio

Tampona un furgone e uccide il conducente

Incidente mortale sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice, alla circonvallazione di Bricherasio. Una «132», che procedeva in direzione di Pinerolo, ha tamponato un motofurgone che aveva svoltato a sinistra, senza segnalare la manovra.

L'auto, condotta da Denisio Caffaratti, 25 anni, Luserna San Giovanni, ha trascinato il motofurgone per una ventina di metri, schiacciandolo poi contro un palo dell'illuminazione. Dalle lamiere del furgoncino è stato estratto il corpo del guidatore, il quale è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo. La vittima è Bruno Beccaria, 20 anni, abitante a Bibiana nella frazione Madonna delle Grazie.

Minacciarono il capo del personale per farsi assumere: sono assolti

Sono stati assolti per insufficienza di prove due disoccupati che tentarono di farsi assumere dalla «Star» di Villastellone minacciando il capo del personale. Il presidente della V sezione Pempinelli, nel congedare i due fratelli, Dionigi e Gabriele Natale, rispettivamente di 27 e 24 anni, li ha ammoniti: «La prossima volta cercate di procurarvi un lavoro con metodi meno violenti e soprattutto più corretti».

Il pubblico ministero Sciaraffa aveva chiesto per i due imputati tre mesi di arresto con l'accusa di violenza privata.

In breve il fatto. Nel dicembre dello scorso anno, dopo un primo colloquio con il capo del personale della «Star», Giancarlo Tiso, i due fratelli Dionigi e Gabriele Natale avevano una mezza speranza di essere assunti. Avevano dichiarato di essere disposti a qualsiasi lavoro, anche in ambienti con temperature superiori a 40 gradi. Ma in un secondo e definitivo colloquio, il capo del personale, informato che i due avevano tentato di farsi raccomandare, aveva cambiato parere.

Rientrando a casa la sera, da Villastellone a Torino (Tiso abita in via Cigna), il capo del personale fu bloccato da un'auto ma riuscì a evitare la manovra. Giunto a casa ricevette una telefonata di minaccia: «Siamo noi, la conosciamo, non volevamo assalirla ma ricordarle che la strada da Villastellone a casa è lunga». Qualche giorno dopo Tiso ricevette una lettera anonima con minacce alla moglie e denunciò i due fratelli alla magistratura.

I due imputati, difesi dall'avvocato Chiaberto, hanno negato di essere gli autori della lettera anonima e ammesso soltanto di aver insistito per farsi assumere.

★ Riconosciuto colpevole di detenzione abusiva di esplosivo (oltre 120 candelotti di dinamite) un impresario di Lessolo, Emilio Brocco, 38 anni, titolare di una cava di granito a Vico Canavese, è stato condannato dal tribunale di Ivrea a otto mesi di reclusione e 150 mila lire di multa (pena sospesa). La scoperta era stata fatta dai carabinieri di Vico. L'impresario — giudicato in stato di arresto e rimesso in libertà subito dopo l'udienza — ha sostenuto che la pioggia insistente dei giorni scorsi gli aveva impedito di distruggere la dinamite destinata ai lavori della cava e che lo avrebbe fatto non appena le condizioni atmosferiche glielo avessero consentito. Il p.m. ne aveva proposto la condanna a 14 mesi e a 400 mila lire di multa. Alla difesa l'avv. Giorgio Oberto.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 16,20 «Sole sulla pelle»; 18 Telefilm: «Mister Kalafatme»; 23,40 «Ballata dei fantasmi». **Programmi**: 15,30 Club della natura; 18,45 Notizie; 19 Giochi club; 20 Nostr Piemont; 21 Incontri con la moda; 21,45 «Turin di nostri temp».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film**: 21,30 «Gli eroi di cartoon». **Programmi**: 17,30 Cartoni animati; 18,30 Musica con noi; 19 Religioni oggi; 19,15 Telegiornale; 19,35 Tempo libero; 20,35 Notiziario dall'Italia e dal mondo; 21,15 Commenti in diretta; 22,45 La donna, la casa, la scuola; 23,30 Ultimissime notte; 23,45 Oroscopo.

Tele Vox (38 Uhf) — **Film**: 17 «La vendetta di Ercole»; 19 «Lasciate sparare chi ci sa fare»; 21 «All'ovest di Sacramento». **Programmi**: 18,30 La stampa cittadina; 20,30 Documentario: «Solamente in America».

Giornale Radio Piemonte (40 Uhf) — **Film**: 14 «I cadetti di Guascogna»; 15,35 Telefilm: «Evasione bianca: avventure sulla neve»; 17,35 «Captain Fathom» telefilm per ragazzi; 20,30 «Morte di un amico»; 23,35 Telefilm: «Ragazzo di Hong Kong: lezioni di coraggio»; 0,35 Replica film. **Programmi**: 18,05 Mariannini e l'elaro; 18,35 Cento mestieri da scoprire; 20,10 La fortuna bussa due volte; 22,20 Il motivo tra le note; 23,30 Aggiudicato a.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Programmi**: 17,30 Per voi ragazzi; 19 TVC sport; 20 Flash; 20,30 Film; 22 La medicina oggi; 23,30 Buona notte.

Tele Kitch (46 Uhf) — **Film**: 13,45 «Quel giorno Dio non c'era»; 16,15 «Daleks, il futuro tra un milione di anni»; 19,15 «Il padrone del mondo»; 22 «Le canaglie di Londra». **Programmi**: 12,30 Telepress; 12,45 Ciao Kitch; 15,15 International tops; 17,45 Conversazione; 18 Top music show; 19 Telepress; 20,45 Kitchlandia; 21,45 Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 17,30 «Viscount furto alla banca mondiale», col.; 20,30 «Gli occhi freddi della paura», col. **Programmi**: 19,30 Videonotizie; 19,45 Oh Amanda, col.; 20,15 L'oroscopo di Heidy; 23,45 Videonotizie 2ª edizione.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film**: 10 «Commando di spie», col.; 13 «I moschettieri del re», col.; 16 «Gli infermieri della mutua», col.; 17 «Anna Karenina», col.; 20 «Il mio nome è Mallory, M come Morte», col.; 22 «Criniera selvaggia», col. **Programmi**: 11,30 Parola di chef, rubrica gastronomica; 14,30 Il teatrino di Europa 3.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: 10 «Gappa, il mostro che minaccia il mondo», col.; 13 «La lunga notte dei disertori», col.; 14,30 «L'amore nasce a Roma»; 22 «La battaglia di Okinawa», col.; 23,30 «Il commissario non perdona». **Programmi**: 16 Attualità; 17 Giochiamo con Roby; 18 Elica e spinnaker; 19 A come Arte; 19,40 Speciale casa; 19,45 Notizie; 20,15 Ennio Drey club; 21 Quiz arte; 21,30 L'oroscopo della settimana.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano: Sant'Isidoro, Santa Liliana, Sant'Alfeo. Domani: San Pablo, Sant'Anastasio.

Collegno: 2 auto incendiate

Due auto sono state incendiate ieri notte a Collegno, forse ad opera del racket. La prima è la «127» di Renato Basile, 29 anni, piazza Neruda 14; la seconda è il furgone Fiat di Vincenzo Erricchiello, 33 anni, via Marsala 22.

L'epatite ad Alpignano

L'ing. Alessandro Balloco, presidente della società per la condotta acqua potabile di Alpignano, ha smentito ieri che possano esservi responsabilità da parte dell'acquedotto per l'epidemia di epatite virale che ha colpito dieci persone. «Numerose analisi del laboratorio provinciale d'Igiene eseguite giovedì 4 maggio hanno escluso qualsiasi infezione».

Assessore dimissionario

Rimpasto nella Giunta comunale di Pecetto per le dimissioni dell'assessore dc alla Pubblica Istruzione Piercarlo Gabbio. Il Consiglio comunale ha nominato in sua vece il consigliere Francesco [illegible], che dal 1975 era assessore supplente all'Edilizia privata, Artigianato e Commercio. Il consigliere Gabbio, che ha giustificato le sue dimissioni con motivi di famiglia, resterà in Consiglio, tra le file della dc. L'incarico che ricopriva l'assessore Camusso è stato affidato al dc Renzo Merlo.

Teatro a Chieri

Quest'anno il «Gruppo Teatro» del Centro culturale di Chieri fa la sua prima «uscita» di fronte al pubblico con una esercitazione drammaturgica sul tema del sangue: venerdì il primo spettacolo nella palestra dell'ex scuola media «Gaidano», che verrà replicato sabato e domenica sera.

La salute in Val Pellice

La Comunità montana Val Pellice ha indetto un ciclo di incontri pubblici sui problemi della salute, rivolti agli operatori, educatori, gruppi di base ed alla popolazione. Il primo degli incontri, che si svolgeranno a Torre Pellice, alle ore 20,45, presso il Salone comunale di viale Rimembranza 9, è fissato per domani e tratterà la prevenzione dei tumori femminili.

Il tribunale a Ivrea

Minacciò i guardacaccia Condannato a sei mesi

Sei mesi di carcere con la condizionale per Luciano Mottola, 45 anni di Banchette, ritenuto responsabile di minacce e detenzione abusiva d'arma. Era stato sorpreso il 20 dicembre 1972 da due guardacaccia, Lino Buttazzoli e Luigi Marangoni in una riserva di Albiano con la doppietta in spalla. I due gli elevavano contravvenzione, Mottola prima li insultò cercava di impietosirli poi li minacciava.

Auto d'epoca per l'Unicef

Torino-Asti-Torino: questo il percorso del 1° «Memorial Run» per vetture d'epoca che si svolgerà sabato e domenica, organizzato dall'Asi (Automobile club storico italiano) in collaborazione col Centro storico Fiat. Alla gara, che consisterà soltanto in tranquilli trasferimenti da una località all'altra, saranno ammesse macchine costruite prima del 1912.

Risultano iscritte finora 29 auto, tra le quali una Benz Velo del 1896 di proprietà di Giacomo Tavoletti, la Rolls Royce Silver Ghost del 1909 del lord Montagu of Beaulieu, una Fiat 16/20 HP del Centro storico Fiat e una Georg Richard 1898 dell'Unic francese. Il Memorial Run partirà sabato alle 9 da via Chiabrera 20; nel pomeriggio le vetture sfileranno nel centro di Asti. Domenica torneranno al Valentino entro le 13.

La manifestazione è dedicata al comitato regionale dell'Unicef, durante il suo svolgimento saranno raccolti fondi per l'organizzazione dell'Onu che tutela l'infanzia in tutto il mondo.

Incontro [illegible] l'attore domani al Carignano

Massimo Ranieri a lezione da Valli vuole diventare un "vero,, attore

ROMA — Contravvenendo ai suggerimenti dei medici, che tra l'altro gli hanno sabato scorso rafforzato l'ingessatura al polso destro, Massimo Ranieri è arrivato ieri a Torino per provare un paio di giorni con Romolo Valli prima di affrontare di nuovo, domani sera al «Carignano», Il valzer dei Cani di Leonid Andreev. «L'ingessatura della mano destra — *spiega Ranieri* — mi impedirà di maneggiare con disinvoltura la pistola, così come mi impedirà all'inizio del secondo atto di stringere con irruenza la mano a Katiuscia. Spero tuttavia di trovare con Romolo Valli qualche opportuno rimedio. Per me è importante tornare in scena».

Ranieri è rimasto ferito, il [illegible] aprile [illegible], in un gravissimo scontro automobilistico sulla Cassia, mentre si apprestava a raggiungere in auto a Genova la compagnia Valli-De Lullo. In seguito all'incidente, la compagnia ha dovuto rinunciare a Il valzer dei Cani e prolungare le repliche dell'Enrico IV. La partecipazione alle sette repliche torinesi del «valzer», le ultime della stagione, è importante per Ranieri: [illegible] po' per non compromettere gli impegni della Compagnia, e [illegible] po' per dimostrare che ha ormai il temperamento dell'attore rispettoso del pubblico.

Ma dietro a questa affrettata rentrée, c'è la curiosità per [illegible] colloquio che sarebbe già dovuto avvenire a Genova e che è [illegible] forzatamente rimandato a Torino. Ranieri deve infatti discutere con Giorgio De Lullo i programmi della prossima stagione teatrale. «Continuerò a fare del teatro — *dice* — perché [illegible] che mi fa bene. Giorgio De Lullo e Romolo Valli hanno tutta una [illegible] di progetti per me, dei quali parleremo a Torino. Per quanto mi ha confidato Valli, ci sono in programma le riprese del *Malato* di Molière e de *I sei personaggi* di Pirandello, e la costituzione di una compagnia di giovani, dai venti ai trent'anni, [illegible] la *Dodicesima notte* di Shakespeare».

Tra l'altro Ranieri negli ultimi giorni è stato avvicinato da Giancarlo Sepe (quotatissimo [illegible] regista dell'avanguardia romana) e da un emissario milanese che gli ha fatto sapere che Valentino Cortese avrebbe voluto fare uno spettacolo con lui.

Massimo Ranieri sarà in [illegible] malgrado un polso ingessato

«Per [illegible] che [illegible] considero ancora un attore debuttante — *prosegue Ranieri* — la stagione che si conclude a Torino sarà [illegible] stagione indimenticabile. Lavorare con Valli vuol dire imparare ogni sera qu[illegible]. Inoltre, ho capito meglio quant'è importante il teatro, e quanti sbagli ho fatto in dodici anni per non avere avuto dei punti di riferimento a cui guardare. Alla vigilia di andare in scena a Roma [illegible] *Il valzer dei Cani* volevo abbandonare, adesso mi sento ovviamente più sicuro. Ero nervoso, perché [illegible]tivo di essere ancora per il pubblico quello di "Rose rosse" e non un giovane attore. Ora sto superando anche questo complesso».

Ultimate le repliche teatrali di Torino, Massimo Ranieri si trasferirà a Milano per registrare alcuni provini di canzoni del suo prossimo long playing che uscirà in settembre. [illegible] intitola La faccia del mare *e comprenderà una serie di brani composti per lui da Vito Pallavicini e da Gianni Guarnieri. Nonostante le richieste per quest'estate, il cantante-attore napoletano non ha intenzione di fare serate.*

«Voglio riposare — *confessa* — sono [illegible] anni che, tra cinema, teatro, canzoni, lavoro tutti i giorni. Non ricordo più l'ultima volta che ho preso un briciolo di sole, [illegible] [illegible] dico a Napoli [illegible] senza di sole».

Ernesto Baldo

Macario, [illegible] trionfalismi fa progetti per il suo teatro

TORINO — Volto sereno e voce più giovanile che mai: così era ieri mattina Macario, quando gli abbiamo chiesto [illegible] [illegible] impressioni dopo la sentenza del tribunale che l'altro giorno ha stabilito che il teatrino di via S. Teresa non dovrà essere demolito perché i costruttori non hanno violato la legge. Come [illegible]girà il municipio? Presenterà rico[illegible] al Tribunale amministrativo della Regione, o si limiterà a una fiscalizzazione, cioè a far pagare un'ammen[illegible]. *«Non [illegible] [illegible] nulla, spero si limiti alla multa* — risponde Macario —, *d'altra parte pen[illegible] che anche loro forse non potessero comportarsi altrimenti, [illegible] adesso avranno capito come questo teatro sia utile soprattutto alla città. Ci vuole un locale dove poter tornare a sorridere».*

Non c'è alcun rancore, così [illegible] non c'è ombra di trionfalismo, in quest'uomo che ha lavorato tutta la vita e che proprio tre giorni prima del coronamento del suo sogno (l'apertura di un teatrino tut[illegible] [illegible] sé) era stato colpito dal blocco del Comune, il quale come sappiamo aveva denunciato l'impresario per irregolarità edilizia rispetto al progetto originale. Macario confessa: *«In tutta la [illegible] vita, mai ero stato così amareggiato. Io [illegible] sempre pronto a lottare nel mio campo di lavoro, ma fuori di lì non mi ritrovo, non ho mai chiesto niente a nessuno. Per me il lavoro è tutto. Amo la mia gente, che mi ha dato tanto: che mi dà anche in questo momento il suo affetto, direi più alla persona che all'attore.* Perciò è contento, di questa vittoria come del resto, ma [illegible] strafare: con il buon gusto e il buon [illegible] piemontesi di sempre.

La notizia l'ha saputa lunedì sera di ritorno da Milano, dove sta registrando sei puntate televisive a colori, *Macario più* con la direzione di Vi[illegible] Molinari: *«Uno spettacolo divertente, improntato alla buona grazia torinese: parlerò anche cinque minuti della mia città e canterò "Turin ti l'ees la mia vita"; avrò ogni volta [illegible] soubrette diversa: dalla Mondaini, alla Del Frate, alla Pavone. Finirò le registrazioni il 7 luglio».*

E Torino quando intende cominciare? Con che cosa inaugurerà la «Bomboniera viola»? *«Penso che apriremo tra ottobre e novembre, con che cosa ancora non lo so. Ma certo con un lavoro di un certo tono: per esempio "Coniglio" di Augusto Novelli, a [illegible] ripresa delle "Finestre sul Po" di Alfredo Testoni. Vedremo».*

La gioia vera, per Macario, è sapere che potrà finalmente aprire nel locale la scuola di perfezionamento che ha nel [illegible] da anni: *«Mi fa piacere lasciare qualcosa alla mia cit[illegible]: perché finiti quei due o tre [illegible] siamo ancora [illegible] vita, non ci resta più [illegible]. Sarà una scuola, come si sa, italiana e piemontese, dove non si insegnerà la dizione ma il «mestiere». Gli elementi ci sono, il celebre [illegible]mico li prenderà dai Teatri Stabili e dalle filodrammatiche, ragazzi i quali hanno imparato a recitare più o meno tutti nello stesso modo ma senza «esprimere»: «Non c'è più nessuno che "interpreti". Se un autore ha scritto un lavoro creando un personaggio, bisogna saperlo "esprimere" come lui intendeva: si chiama "rappresentazione" per questo, no?, perché si [illegible] l'azione voluta».* E' pronto a incominciare il nuovo lavoro, con tutta [illegible] freschezza e [illegible] convinzione [illegible] primi anni.

b. alt.

Erminio Macario

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Preziose illustrazioni di capolavori letterari

La scelta di incisioni originali — spesso prove d'autore — esposte [illegible] Mario Fogola alla «Dantesca» (piazza Carlo Felice 19) offre l'occasione di «rivisitare» l'opera tipografica di questo libraio e mercante d'arte che, dopo aver aperto nel 1961 [illegible] saletta per mostre, nel '65 esordì come editore [illegible] una «Grande Collana» inaugurata da una *Vita Nuova* e *Rime* di Dante adorna di alcune acqueforti di Ernesto Treccani. Seguirono altri capolavori della letteratura italiana e straniera d'epoche diverse, da *Les Paisans* di de Balzac alle *Poesie* di Gongora, da *Il principe* di Machiavelli ai *Viaggi di Gulliver* di Swift, con il *Canzoniere* del Petrarca e i *Canti* di Leopardi, *Volpone* di Ben Jonson e *Storia della vita del Pitocco* del de Quevedo, sicché [illegible] [illegible] si è lontani dalla ventina di titoli, ognuno tirato in trecento copie alle quali s'aggiungono i 75 esemplari cui s'accompagnano [illegible] immagini incise o litografate da alcuni noti artisti d'oggi, [illegible] Mastroianni e Mario Avati, Ortega, Calandri e Leonor Fini, lo scultore [illegible] Neizvestny (venuto oggi alla ribalta della «dissidenza», ma s'era allora nel '67!) con Andrich e Weishich, Claudio Bonichi, Tavernari e Gulino, Mattioli e Vallmitjana, Houck, Survage e Della Torre. Né si possono dimenticare alcuni «fuori collana» con incisioni di Manzù e Burri per pagine di Ungaretti, di Calandri per Saba, e tanto meno un volume come *Le tavole imbandite* di Angelo Boldi [illegible] acqueforti di Bonichi, giustamente considerato uno «*squisito libro d'a[illegible] e di poesia per la tavola*».

La mostra si potrebbe dire una singolare parata di grafica nata non per «illustrare», ma veramente per accompagnare, quasi in contrappunto, i testi cui le immagini si riferiscono, legando con l'opera letteraria proprie come s'era spesso intuito nel proporre all'uno o all'altro artista, questo o quel tema; tenuto conto dei suoi modi e della stessa tradizione culturale di cui poteva farsi interprete a seconda della diversa nazionalità (francese o spagnola, italiana, olandese o russa) come dicono i nomi stessi fatti poc'anzi. Si sviluppò così questa «Grande Collana» i [illegible] volumi [illegible] certo fra i più belli del mondo, come soltanto un libraio autentico poteva id[illegible]. Questa esposizione fa tuttavia ancor posto ad una *suite* di «Figure e Poesie» in cui [illegible] più stretto sembra farsi il legame tra l'incisione e il breve componimento poetico stampato sullo stesso foglio. Tra queste pagine appare splendido il *Nudo* grigliato di Avati associato a *Scherzi per ventole* dell'abate Parini, e così il Calandri per *Le chercheuses de poux* di Rimbaud; estrosa è l'interpretazione [illegible] Cremona per *La bionda scapigliata* di Achillini, come subito grassoccia si fa [illegible] visione dei due Maccari ideali per *La ballade de la Grosse Margot* [illegible] Villon; i due Mattioli s'accordano con due liriche [illegible] Guido Cavalcanti, e l'*Hiver de M. D'Aubigné* trova interpretazione nella spoglia immagine di Dolores Sella, come l'intimismo di Michel Ciry riflette l'«I' vo piangendo» del Petrarca, mentre il «*Misir [illegible]tulle*» trova formale riscontro nell'espressiva visione [illegible] Weisbuch. Una serie [illegible] carte [illegible] cui davvero sembra di poter coglie[illegible] [illegible] piano del gusto più squisito le doti finissime [illegible] [illegible] editore-bibliofilo, specie che nell'industria libraria d'oggi costituisce ormai l'eccezione.

* *

Alla galleria Le Immagini (via della Rocca 3) dove espose già nel '74, riapproda il fiorentino Valro Mongatti con una decina di acquerelli e una trentina di incisioni. Ne fanno parte [illegible] «acquaforte e acquatinta» e una «punta secca», quasi per dimostrare la proprietà con cui ogni volta l'autore — che ha studiato con Giuseppe Viviani (non senza [illegible] [illegible] attrattive della visione morandiana) insegnando attualmente tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti [illegible] Firenze — sceglie il suo linguaggio espressivo; le altre [illegible] tutte «acqueforti». E qui, in maniera anche più rigorosa, le fitte trame del segno sembrano [illegible]struire (o imprigionare?) [illegible] immagini di un mondo che, [illegible] di là del suo costituirsi, nella facciata d'una [illegible] [illegible] in un fiore, negli oggetti in posa di una delle tante *Nature morte* come nei *Paesaggi*, che nel '75 riunì in una bella cartella presentata da Marziano Bernardi, sembra affacciarsi [illegible] quei frammenti di realtà facendosi subito come qualcosa di più vasto e di durevole, come se fosse lo spirito delle cose, ad esprimervisi: con l'invito a mettersi con loro in sintonia.

* *

Nella [illegible] figurale di Concetto Pozzati (nato nel '35 a Vò Vecchio di Padova, [illegible] dal '49 bolognese di elezione) la stessa flessibilità che [illegible] condotto l'artista a spaziare quasi senza limiti dai rigori metafisici a una viscerale organicità modulata in una chiave [illegible] «pop» e ironia, l'ha poi indotto a provare come nuovo test reattivo, ancor più che come elemento linguistico, la fotografia. Pozzati ne fa, naturalmente, un uso [illegible] suo: egli punta infatti deliberatamente su «*un racconto attraverso il passato per allontanare il passato stesso*», comportandosi da autentico esorcista. Nell'intitolare però questa sua mostra torinese (Galleria Stufidre, piazza Palcocopo 1) «L'impiego del tempo», Pozzati ricorre a vecchie fotografie dal taglio a volte familiare, vera traccia del tempo ch'egli tende poi a stravolgere, sino a confondere i ruoli dei personaggi, per poterli meglio verificare col distacco di chi è portato a difendersi e a difendere l'arte stessa dall'incombente minaccia della sua morte.

Angelo Dragone

Schönberg "cruciale,, col sapiente Taverna

TORINO — Due opere cruciali [illegible] Schönberg [illegible] state eseguite al Piccolo Regio [illegible] gli strumentisti [illegible] Circolo Toscanini sotto la direzione di Gianpiero Taverna. Si tratta della *Serenata* op. 24 per baritono e sette strumenti, del 1923, e della *Suite* op. 29 per pianoforte e sei strumenti, del 1925. [illegible] si trovano esattamente a cavallo della [illegible] a punto definitiva del metodo dodecafonico: la *Serenata* an[illegible] di là, sebbene già tutta piegata e ripiegata in combinazioni seriali che non esauriscono sistematicamente il totale cromatico, la *Suite* ormai al di qua. Ma curiosamente proprio la *Suite*, ormai rigorosamente dodecafonica, alberga nel poeticissimo Te[illegible] con variazioni il proposito di [illegible] la tonalità come un [illegible] particolare del pensiero dodecafonico.

Entrambe hanno in comune il ricupero delle forme classiche (forma-sonata, minuetto e trio, giga, ecc.), che al compositore parve necessario [illegible] sì come [illegible] argine proprio nel momento in cui mollava gli ormeggi dell'armonia tradizionale per prendere il largo nel vasto mare dell'universo cromatico, donde quella «*dialettica di arcaismi e innovazioni*» che Leibowitz segnalò in questo periodo dell'arte schönberghiana. Entrambe hanno in comune un certo tono ironico, e quasi sfottente, [illegible] viene dalla vivacità dei frequenti ritmi di danza o di marcia e che allontana momentaneamente Schönberg dal patos espressionistico del periodo atonale per accostarlo curiosamente al vetriolo, allo *humour* nel dulo del [illegible] grande avversario Strawinsky. In entrambe le composizioni, ove si alternano zone di strutturalismo esasperato a zone di autentica poesia, è grande il fascino timbrico che il compositore sa estrarre dall'impiego dei clarinetti accanto a un trio d'archi, con un mandolino e [illegible] chitarra nella *Serenata* e un pianoforte nella *Suite*.

I bravi strumentisti del Circolo Toscanini hanno ottima[illegible] eseguito le difficili composizioni, sotto la guida sapiente di Gianpiero Taverna, il «direttore in castigo», che essendo direttore artistico del Regio non vi può dirigere se [illegible] alla testa dei complessi esterni, per [illegible] delle tante amenità corporative [illegible] rallegrano la vita degli Enti lirici. Invece di quelle esecuzioni «stupide» di musica moderna, argutamente descritte [illegible] Boulez, dove ogni esecutore suona la sua nota senza [illegible] minimamente [illegible] dove venga, né dove vada od quali rapporti abbia con quella suonata dal vicino collega, qui si aveva l'impressione che tutti possedessero una sufficiente nozione complessiva del pezzo nel suo insieme. [illegible] sono stati applauditi vivamente, insieme col direttore Taverna e [illegible] baritono Teodoro Rovetta.

m. m.

Con i nonnetti del jazz mezzo secolo di "ricordi,,

I nonnetti del jazz hanno fatto spettacolo l'altra [illegible] al Nuovo gremito di fans di ogni età proprio come accadeva quando quella platea accoglieva il pubblico delle grandi e wagneriane occasioni, nell'attesa di un Regio che continuava a rimanere [illegible] progetto. Festa e show. Il concerto organizzato dalla cooperativa Contromusica e dalla Murus ci ha restituito un primato che aveva fatto di Torino la ruggente [illegible] degli Anni Cinquanta quando il jazz sapeva di whisky facile, nell'attesa di un miracolo economico, folle e fitzgeraldiano come [illegible] [illegible] scritto a New York nel 1929.

Trionfatore delle sagre estive e spesso politicizzate, il jazz in una notte di primavera, dentro le pareti [illegible] un teatro, ci ha dunque fatto rivivere i suoi fasti con i protagonisti di [illegible] tempo. Nella loro carrellata e con un viaggio anche sentimentale che ci ha fatto percorrere da New Orleans a New York anni e chilometri di jazz (dai «Roaring Twenty» ai critici Trenta), Alton Purnell, Louis Nelson, Berney Bigard e Benny Carter (arzilli settantenni) sono saliti bonariamente in cattedra e hanno divertito il pubblico [illegible] raramente ormai accade.

Accanto al divertimento, tuttavia, [illegible] è sfuggita ai più attenti l'occasione di rivisitare un mondo che è appena di ieri ma sempre più lontano, quasi dimenticato, tale da fare ormai storia. Lunedì [illegible]ra al Nuovo, reperto d'epoca (l'ultimo), il jazz ci ha toccato come la semplice arte di un popolo che poteva solamente esprimersi con i suoni.

Jazz come a New Orleans per le strade di Torino

I suoni del blues, delle marcette, folklore. Cose perdute, da collezionista: [illegible] storia del jazz era in palcoscenico, per tutti. Tra i docenti di turno ci hanno commosso i veterani di New Orleans per la modesta, quasi umile, esposizione della loro cultura. Vestiti [illegible] gelatai oppure agghindati come maggiordomi da Via col vento, Nelson e i suoi compagni forse non si rendono neppure conto di essere gli ultimi messaggeri, gli indimenticabili testimoni di [illegible] musica che rimane la grande invenzione, l'alibi culturale degli Stati Uniti.

Sofisticato autore [illegible] colonne sonore per una Hollywood da «Oscar», il sassofonista Benny Carter, nella seconda parte, ci ha introdotti [illegible] fase quasi consumistica del jazz. Quel jazz che uscito dal piccolo ghetto di un'America solamente negra, entra a Broadway e affascina George Gershwin, Jerome Kern.

La manifestazione, che si era iniziata nel pomeriggio [illegible] [illegible] parata sotto i portici di via Roma, si è conclusa a notte inoltrata con [illegible] lunga jam session alla quale hanno partecipato alcuni jazzmen torinesi, commossi e fedeli discepoli dei maestri di [illegible] tempo: Sergio Farinelli alla tromba, Dick Mazzanti al trombone e altri. Applausi e rilassatezza.

Franco Mondini

La vivace esecuzione del Gloria di Vivaldi

TORINO — [illegible] merito dell'ottima riuscita del concerto che l'altra sera la Stefano Tempia ha presentato [illegible] Conservatorio [illegible] ascritto innanzitutto [illegible] direttore Alberto Peyretti che ha guidato l'orchestra ed il coro dell'Accademia in una vivacissima esecuzione del *Gloria* di Vivaldi. Il programma si era aperto con due divertimenti di Mozart: [illegible] K. 136 ed il K. 138 per orchestra d'archi, due splendidi documenti di quella miracolosa facilità inventiva che [illegible] Mozart sedicenne prodigava nelle composizioni salisburghesi del periodo galante.

L'esecuzione di queste pagine è stata nervosa e pungente, degno presagio della vitalità che Peyretti avrebbe infuso, subito dopo, alle strutture snelle e ben articolate del *Gloria* vivaldiano. E' questa una tra le pagine più belle della produzione sacra [illegible] Vivaldi: pieno di sfaccettature stilistiche [illegible] espressiva, tras[illegible] dall'impegno polifonico dei cori alla tenerezza melodica, settecentesca o pastorale dei pezzi solisti che il prete rosso aveva scritto per le sue allieve dell'Ospedale veneziano della Pietà, dando loro modo [illegible] sfoggiare un'arte del [illegible] che stupiva e incuriosiva soprattutto i viaggiatori stranieri.

Ci sono in questo *Gloria* pagine di sfolgorante brillantezza festiva dove gli archi fiammeggiano in figurazioni che [illegible] Vivaldi sono la firma stessa; oppure improvvise oscurità armoniche, frasi desolate dei bassi [illegible] d'un *pathos* espressivo che guarda indietro, al turgore caldo e avvolgente della sensibilità barocca. Tutti questi aspetti sono stati messi in luce assai bene nell'esecuzione dell'altra sera, [illegible] hanno collaborato il maestro del coro Gianni Tondella, il soprano Maria Teresa Bosio ed il contralto Nella Aotis Perino. All'organo sedeva Guido Donati, accomunato alla fine a tutti gli altri nel festosissimo applauso del pubblico che riempiva la platea [illegible] Conservatorio.

p. gal.

Unione Musicale — [illegible] Conservatorio, stasera alle 21, concerto in abbonamento dispari dell'Accademia Claudio Monteverdi: Hans Ludwig Hirsch direttore e clavicembalo [illegible] programma «Scherzi musicali a 3 voci e strumenti» di Monteverdi.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le audizioni discografiche, «Antonio Vivaldi nel 300° anniver[illegible] della nascita», presentazione di Lino Velere. In mattinata, alle 10 e alle 11, proiezione per le scuole del documentario audiovisivo «Carlo Gozzi e la favolistica italiana».

Giovani interpreti all'Auditorium — Stasera alle 20,50, in via Verdi 31, concerto dell'oboista Camillo Mozzoni. In programma Händel, Schumann, Hindemith.

[illegible] del cinema — Fino a domenica, alle 18 e alle 21,15: «L'adorabile infedele» di Henry King, con G. Peck, D. Kerr, E. Albert (Usa, 1960).

Biografia della Garbo solo dopo la morte

NEW YORK — Greta Garbo [illegible] ha mai collaborato con Antony Gronowicz alla stesura della sua presunta autobiografia peraltro già acquistata dalla casa editrice «Simon and Chuster» che dovrebbe renderla pubblica do[illegible] la morte della grande attrice.

Lo ha dichiarato il suo avvocato, Lillian Poses, precisando che la «divina» ha firmato una dichiarazione giurata in [illegible] [illegible]. Nel documento la Garbo afferma esplicitamente [illegible] non aver mai collaborato con ipotetici autori di biografie.

(Agi-Ap.)

Questa sera Vidocq e Leonardo

[u. bz.] Sparisce improvvisamente la serie «Su e giù per le scale», che qui si è criticata con una certa severità e che invece è piaciuta a tanta gente, e viene sostituita dalla serie «Le nuove avventure di Vidocq», di produzione francese. Chi era Vidocq? Realmente esistito, [illegible] un ex-galeotto e avventuriero il quale nel 1811 [illegible] capo della polizia di Parigi e fondò la famosa «Sûreté», divenendo un implacabile nemico della malavita. Una prima serie di «Vidocq» fu trasmessa anni fa con successo: protagonista era Bernard Noël, un attore che era balzato alla notorietà interpretando la parte dell'amante [illegible] «Una donna sposata» di Godard, e che morì inopinatamente, ancor giovane, mentre la tv l'aveva rilanciato in tutta Europa. Questo secondo ciclo ha per protagonista Claude Brasseur, il figlio di Pierre, e dovrebbe offrire intrighi ed emozioni nella dimensione del «feuilleton».

Seguirà per «Letteratura e fotografia» una rievocazione della singolare attività fotografica dello scrittore Lewis Carroll, autore di «Alice nel paese delle meraviglie»: lo scrittore, che era anche un reverendo della Chiesa anglicana, si dilettava a ritrarre bambine, spesso in abiti succinti e talora nude.

Sulla rete 2, la replica della prima puntata de «La vita di Leonardo da Vinci» di Renato Castellani, con Philippe Leroy, che a suo tempo (1971, in bianco e nero) ha toccato alti indici di gradimento e di ascolto (ed è stato venduto in 34 paesi, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica). Indi, seconda parte di «Borghesi e operai: la nascita dell'Italia industriale».

I programmi [illegible] radio uno e radio due [illegible] seguito al lutto per la morte dell'on. Aldo [illegible] [illegible]ranno oggi [illegible] e trasmetteranno oltre al «giornale» solo musica classica. Invariati i programmi [illegible] Tv e di radio tre.

Philippe Leroy nella replica della "Vita di Leonardo"

Alla tv

RETE UNO

- 12,30 (c) Argomenti
- 13 — Nella misura in cui
- 13,30 Telegiornale
- 17 — (c) Sandro Mazzola
- 17[illegible] (c) Heidi cartoni [illegible]
- 17,30 (c) Argomenti
- 18 — (c) Beethoven
- 18,30 (c) Le tre sfide di Tarzan
- 19,10 (c) Calcio: Liverpool-Bruges Finale Coppa dei Campioni - Nell'intervallo (ore 20) Telegiornale
- 21 — (c) Tribuna politica (dn, psi, psdi, msi)
- 21,35 (c) [illegible] [illegible] avventure di Vidocq Telefilm
- 22,25 (c) Letteratura e fotografia: Lewis Carroll fotografo - Telegiornale

RETE DUE

- 12,30 (c) Ne stiamo parlando
- 13 — TG 2 - Ore tredici
- 13,30 Mestieri antichi scuola nuova
- 15,30 (c) 61° Giro d'Italia: La Spezia - Cascina - Giro ring
- 17 — (c) TV ragazzi: E' successo che...
- 17,30 (c) Operazione benda nera Telefilm
- 17,55 (c) [illegible] e [illegible]
- 18 — (c) Laboratorio [illegible]
- 18,25 (c) [illegible] 2 - Sportsera
- 18,50 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
- 19,05 (c) Buonasera con... Franca Franchi
- 19,45 TG 2 - Studio aperto
- 20,40 (c) [illegible] vita di Leonardo da Vinci [illegible] Renato Castellani
- 22,05 Borghesi e operai: la nascita dell'Italia industriale
- 22,55 (c) Orizzonti della scienza e della tecnica - TG 2

LA TV

Un lungo non-stop sulla tragedia di Moro

La prima a dare la notizia del ritrovamento del corpo di Aldo Moro è [illegible] la radio, e per quasi un quarto d'[illegible] ha fatto [illegible] strana impressione, con nelle orecchie l'incalzare delle drammatiche notizie, contemplare [illegible] schermi [illegible] televisione le immagini turistiche prima della riapertura di un museo a Cividale [illegible] Friuli e poi le interviste ai calciatori a Coverciano (sul primo canale) e lo [illegible] vuoto sul secondo. Poi, su quest'ultimo, l'annuncio dell'edizione straordinaria, seguita a distanza di pochi minuti dalla notizia sul primo. [illegible] volta messa in moto, la macchina televisiva ha assolto il suo compito registrando fedelmente l'incalzare angoscioso delle [illegible] notizie che riuscivano a filtrare attraverso i cordoni della polizia. Le immagini di via Caetani, brulicante di divise azzurre, [illegible] caschi verdi, che tenevano a bada una folla via via [illegible], quelle [illegible] piazza del Gesù dove [illegible] improvvisavano le prime manifestazioni spontanee di dolore e di rabbia, il vo[illegible] di Zaccagnini contratto e teso, illuminato [illegible] due occhi [illegible], la sua voce [illegible] nelle brevi, misurate, intense parole che ha pronunciato, si sono alternate a una rievocazione della strage di via Fani e dei cinquantaquattro giorni del lungo ricatto, e rapidi collegamenti con la città di Moro, Bari, e [illegible] le tre capitali [illegible] lotta al terrorismo, Milano, Torino, Genova.

Interviste a uomini politici e a operai, carrellate della piazza che andavano riempiendosi, spezzoni dei discorsi che echeggiavano su folle mute e un [illegible] di bandiere hanno dato agli [illegible]tatori la dimensione dell'ora drammatica, ricreato [illegible] casa la tensione della tragedia, dilatata in tutto il paese la «presenza» immediata, viva, dolorosa degli avvenimenti. Non ci [illegible] state, nei commenti e nelle parole degli speakers, né cadute né eccessi [illegible] tono: la televisione sembra aver trovato in questa occasione il registro adatto, lasciando intatta l'eloquenza scarna e disadorna dei fatti in tutta la sua [illegible] drammatica.

* *

[illegible] normali programmi tv, diciamo due parole su «Bontà loro» che non è andata [illegible] [illegible] lunedì sera [illegible] «Tribuna politica». La rubrica di Costanzo è ormai agli sgoccioli. Terminerà il 12 o il 19 giugno per ricomparire in settembre radicalmente mutata, un mutamento che — apprendiamo — è stato voluto dallo stesso Costanzo il quale temeva che il programma finisse col trascinarsi stancamente. [illegible] [illegible] edizione, sempre al lunedì, ma a colori, cambierà [illegible] il titolo, abolirà il fondale della finestra e ospiterà un solo personaggio, ma con [illegible]menti di sorpresa, vale a dire che nel corso dell'intervista potrà spuntare altra gente legata all'ospite. «Bontà loro», l'ho detto più di una volta, è stata la grande trovata, televisiva al cento per cento, del 1976, che ha funzionato egregiamente anche [illegible] '77, ma che ha cominciato a dar segni [illegible] difficoltà tra la fine dello scorso anno e quest'anno, forse perché Costanzo ha insistito a puntare troppo scopertamente sulla passerella [illegible] celebrità e sul salotto mondano, con esclusione quasi totale di [illegible] cosiddette «comuni» e soprattutto di giovani che potessero portare nella trasmissione uno spirito veramente polemico e attuale; e non intendiamo parlare soltanto di giovani «presi [illegible]lla strada» ma anche [illegible] quelli che si sono messi in luce attraverso il cinema, la letteratura, l'attività pubblica ecc. ecc. La rubrica ha bisogno di limitare le esibizioni [illegible] mostri sacri [illegible] vivono di glorie passate. E ha bisogno certamente di un rilancio: il quale avverrà solo [illegible] il rinnovamento sarà nella sostanza e [illegible] soltanto nel fondale [illegible] finestra.

Alla radio

RADIOTRE

GR: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 15,15, 18,45, 21,15, 22,50.

- 6 — Quotidiano Radiotre
- 9 — Il concerto del mattino
- 10 — Dentro lo specchio
- 11,30 Musica operistica
- 12,10 Long playing
- 13 — Musica per quattro
- 14 — Il mio Gluck
- [illegible] Un certo discorso...
- 17 — Con Bach
- 17,30 Spazio Tre

MONTECARLO

- 10,15 Prezzo netto gioco telefonico
- 10,30 Rubrica del mattino
- 10,45 Caccia ai numeri gioco
- 11,30 Awanagana gioco
- 13,00 Un milione [illegible] riconoscerlo
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15,00 Hit Parade
- 16,30 Cuore [illegible] penna
- 17,03 Incontri di parapsicologia
- 17,07 Classe di ferro
- 18,09 Quale dei tre?
- 19,07 Don't stop music

Tv estere

SVIZZERA

16,30-17 Giro d'Italia: La Spezia - Cascina (c); 18 Telegiornale (c); 18,05 Per i più piccoli (c); 18,10 Per i bambini (c); 18,30 Per i ragazzi: Top (c); 19,10 Calcio: (c) Liverpool-Bruges Finale della Coppa europea dei Campioni; 21,15 Telegiornale

CAPODISTRIA

16,55 Telesport (c) Hockey su ghiaccio - Praga: Campionati mondiali gruppo «A» - Finali; 19,10 Calcio: Coppa Campioni d'Europa Wembley: Finale; 20 L'angolino dei ragazzi (c); 21 Telegiornale (c); 21,15 Comizi d'amore Film inchiesta. Regia di Pier Paolo Pasolini; 22,45 Telesport (c) Pugilato Belgrado

MONTECARLO

17,45 Un peu d'amour...; 18,50 I forti di Forte Coraggio: Il terrore [illegible] [illegible] West - Telefilm; 19,25 Paroliamo - Telequiz; 19,50 Notiziario; 20 I grandi detectives: La lettera rubata - Telefilm; 21 La storia [illegible] Tommy Steele Film [illegible] Gerard Bryant

"Irina" [illegible] Copi in [illegible] a Roma

Irina: l'omosexuelle ou la difficulté de s'exprimer, novità assoluta per l'Italia di Copi (il noto [illegible] argentino di origine italiana), sarà rappresentato venerdì a Roma, al teatro *La Comunità*. A metterla in scena sarà Marco Gagliardo per la compagnia «Le Dionisie», [illegible] attori Patrick Rossi Gastaldi, Nico Vassallo, Alberto [illegible] Rio e Giancarlo Puglisi.

Si tratta di [illegible] [illegible] drammatico-umoristico andato in scena per la prima volta a Parigi nel dicembre del 1971 (regia di Jorge Lavelli), e che quest'anno, quasi contemporaneamente, è apparso sui palcoscenici di Londra e Berlino. In esso Copi (in precedenza rappresentato in Italia una [illegible] volta: *Eva Peron*, regista Mario Missiroli) prende una situazione tipica del teatro borghese — un «triangolo» [illegible] una coppia che sta per disfarsi e una nuova [illegible] formazione sulle [illegible] ceneri — architettata nei modi del più schietto boulevard. E' una farsa dell'inautentico in cui i personaggi hanno nomi carichi di riferimenti mondano-culturali, ma non appena un motivo è toccato subito è contraddetto e paradossalmente rovesciato, con [illegible] gioco che infine raggiunge una disperata affermazione di impossibilità.

«Leggendo per la prima volta "Irina: l'omosexuelle ou la difficulté de s'exprimer" — ha detto il regista nel fornire alcune anticipazioni sul suo lavoro — *ho avuto un'impressione di [illegible]mento per la forza [illegible] cui l'autore fa scattare la "commedia", sempre in bilico tra il grottesco, il deformato e il delirante. Un delirio [illegible] immagini e di situazioni che mi ha convinto a tentarne l'edizione italiana».*

Alla «prima» italiana è pre[illegible] [illegible] presenza di Copi.

(Ansa)

Napoli: testimonianze [illegible] interventi clandestini

Sul «tavolo» dell'aborto sette storie allucinanti

Giovanissime alla prima esperienza nello studio [illegible] un ginecologo o nella casa di una "mammana" - Adesso le donne si presentano spontaneamente decise ad esigere che la legge sia rispettata; che l'incubo dell'aborto non sia più aggravato dalla clandestinità

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

NAPOLI — La città, d'improvviso, riflette sulla clandestinità e per l'aborto arriva, da Napoli, un dato nuovo: qui l'interruzione della gravidanza non è nascosta; qui, dove più alto è il bisogno, l'aborto è vissuto [illegible] una piaga antica che esige risposte collettive, di soccorso e d'aiuto. Nel capoluogo del sottosviluppo meridionale una [illegible] scienza nuova s'afferma e [illegible] città partenopea si mobilita perché la legge in discussione al Senato abbia un'applicabilità effettiva, nelle strutture pubbliche, negli ospedali, contro l'obiezione [illegible] che [illegible] classe medica annuncia in queste ore.

Sorgono gruppi spontanei, le donne si mobilitano e sull'aborto domandano l'applicazione della disciplina che in Italia [illegible] legalizza. Cadono timori e remore del passato e l'ospedale, sostituito allo studio nascosto del ginecologo o [illegible] tavolo di una «mammana», adesso appare [illegible] fine di un incubo. Assicurano che le donne si presenteranno nelle strutture sanitarie senza remore, senza pregiudizi, decise [illegible] esigere che la legge sia rispettata, che l'incubo dell'aborto non sia aggravato dalla clandestinità.

Nella sua casa di piazzetta Aniello Falcone, Libera Cerchia, responsabile dell'Udi, traccia della città una mappa nuova. Racconta [illegible] un tavolino sistemato, la settimana passata, in uno [illegible] rioni più popolari della città: la Stella, in una giornata di mercato, nell'oleografia di sempre, [illegible] i venditori di musicassette contraffatte e le bancarelle cariche di cianfrusaglie. Libera Cerchia si è presentata in piazza con un grande papiro. Con un megafono ha chiamato le donne. Si sono avvicinate, hanno raccontato, senza indulgenze, le proprie storie.

Ecco alcune testimonianze, raccolte in strada. Le trascriviamo come le donne hanno voluto raccontarle. In tutto, [illegible]liando il papiro, emergono alcuni dati: la necessità di dire basta alla clandestinità, l'età giovanissima della prima esperienza nello studio di un ginecologo o nella [illegible] [illegible] una «mammana», [illegible] decisione [illegible] fare della legge un punto di forza per le donne costrette all'interruzione della gravidanza.

PRIMA STORIA — *«Io il mio primo aborto l'ho fatto a 13 anni. Mi ha portato mia mamma dall'ostetrica. [illegible] padre [illegible] ne sapeva niente. Con lui io e mia madre abbiamo taciuto, forse, a mettermi incinta, era stato il fratello di mio padre, mio zio. Mi hanno messo la sonda, mi hanno dato alcune pillole. Sono stata così male che per due settimane non [illegible] andata a scuola e ho ripetuto la seconda media. L'anno dopo mi sono trovata un posto da commessa. A 17 anni mi sono dovuta sposare perché [illegible] incinta di nuovo. Il bambino è nato sano e intelligente. Ora ho 21 anni: non ho voluto altri figli e per questo ho fatto quattro aborti: uno all'anno. In questi giorni una mia amica mi ha dato le pillole che prende lei. Mio marito non lo sa: forse sospetta qualcosa perché [illegible] molto ingrassata e [illegible] sempre mal di testa. Mi hanno detto che c'è un consultorio privato nel rione di Ponticelli, ma è lontano. Di qua, con il traffico ci vogliono tre ore per raggiungerlo e io non posso lasciare mio figlio».*

SECONDA STORIA — *«Mi fece abortire mia madre, tenevo 15 anni e mi volevano dare ad uno che mi piaceva. Io ero incinta, ma di un altro che aveva la mia età: poi si è imbarcato. Non mi sono più voluta sposare. Per due anni [illegible] avuto l'esaurimento nervoso, avevo paura degli uomini perché quando sono rimasta incinta ero ancora vergine».*

TERZA STORIA — *«Io, per causa di un aborto, non ho potuto fare altri figli, mi venne un'infezione e all'ospedale mi tolsero tutto. Mi volevano denunciare il mio ragazzo diede 300 mila lire all'infermiera per levare il fatto di [illegible]. Ci siamo sposati dopo due anni, ma mio marito ha fatto i figli con un'altra».*

QUARTA STORIA — *«La prima volta che sono andata dal ginecologo ero incinta, ma vergine. Non sapevo niente di una visita, ma mi fu imposta dai futuri suoceri e dai miei genitori per verificare la verginità. Mio marito non si oppose. Un'esperienza umiliante, con il medico che mi trattava da donnaccia di strada. Ebbi la risposta: vergine, ma incinta. Portai avanti la gravidanza in casa dei suoceri. Mi facevano soltanto mangiare, dalla mattina alla sera. Al momento di partorire, ruppi le acque a casa. Al San Gennaro dei Poveri mi lasciarono nel letto a gridare. Era notte, se ne andarono a dormire. Un'iniezione mi calmò. La mattina alle 7,30, ebbi una bambina, pesava 5 chili e 200 grammi, ma era morta. Io avevo 16 anni ed ero molto minuta. Per la seconda gravidanza ho fatto il raschiamento. Adesso prendo la pillola, a testa mia, da quasi tre anni».*

QUINTA STORIA — *«Dopo un primo parto che mi ha costretta a letto per [illegible] mesi, sono rimasta incinta di nuovo; l'aborto mi è costato [illegible] mila lire. E' il momento [illegible] dire basta, di presentarsi in ospedale, di smetterla [illegible] fare collette nel quartiere per levare [illegible] fatto di mezzo».*

[illegible] STORIA — *«Avevo 21 anni, allora, e già due bambini. Mio marito non voleva che abortissi, ma io non ce la facevo a mandare avanti un'altra gravidanza. Un'amica mi consigliò di andare da un'ostetrica che l'aveva aiutata in precedenza. Non pensai di consultare un ginecologo. Volevo liberarmi al più presto della cosa e poi, quell'ostetrica, sarebbe venuta direttamente a casa mia. Il giorno che mi inserì la sonda, non sentii alcun disturbo: sbrigai le faccende di casa, accompagnai i bambini a scuola, preparai il pranzo. La sera lei ritornò e mi tolse la sonda [illegible] [illegible] nulla. Sicura di sé, mi disse di attendere perché avrei abortito durante la notte.*

«Dopo circa cinque ore sopraggiunse l'emorragia. Avevo dolori tremendi alla schiena e al basso ventre: mio marito capì e avemmo un'aspra discussione. Quella notte fu un inferno: sangue a fiumi e dolori che si facevano sempre più lancinanti. Di prima mattina mandai a chiamare l'ostetrica. Dopo un sommario esame, ma senza visitarmi, mi assicurò che avevo abortito e che i dolori provenivano da qualcosa che [illegible] era appoggiato — a suo giudizio — sulla milza. Non riesco a spiegare con parole appropriate le sofferenze. L'emorragia e i dolori durarono più di una settimana. Poi, [illegible] medico amico di [illegible] marito mi consigliò il ricovero. Ero uno straccio, mi [illegible] erano ingiallite le unghie, avevo la febbre. Al primo policlinico, ai medici che mi visitarono, dissi che ero caduta dalle scale: mi diagnosticarono aborto putrefatto. Dopo il raschiamento, la febbre rimase stazionaria a 40 gradi per una settimana circa. Nel giro di 15 giorni avevo perso quasi 12 chili di peso. Oggi non ripeterei [illegible] sbaglio [illegible] affidarmi ad una praticona. Preferisco prevenire il rischio di una gravidanza usando la pillola».

SETTIMA STORIA — *«Ho abortito tre volte: la prima mi capitò circa due anni fa, a 19 anni. Allora non sapevo niente del metodo Karmann. L'unica soluzione, mi fu detto, [illegible] rivolgersi ad un ginecologo molto noto, studio sul lungomare, che poteva aiutarmi ad un prezzo "[illegible]", circa 350 mila lire. In quel periodo era incinta anche mia sorella, 16 anni, alla prima esperienza sessuale. Ci presentammo in quest'ambulatorio attrezzato come una vera clinica e dopo una lunga attesa chiuse a chiave in una stanzetta, fummo visitate. La prima domanda [illegible] del dottore: "Chi è la vittima?". Mia sorella piangeva come una fontana. Quando seppe che doveva intervenire su entrambe, il medico ci assicurò che avrebbe fatto [illegible] sconto: mezzo milione per tutt'e due. Andò per prima mia sorella, accompagnata dal [illegible] ragazzo. [illegible] quei giorno ero impegnata [illegible] [illegible] esame. I ricordi [illegible] mia sorella sono [illegible] incubo: mi disse che il dottore, rimasto solo con lei, si comportò in modo vergognoso. Con me questo [illegible] successe: i "complimenti" che egli mi rivolse furono di [illegible] natura: mi chiese se sapevo chi [illegible] il padre: "Ma forse [illegible] puoi saperlo, vero? Tanto andate a letto con tutti". Mentre mi anestetizzava, io vomitavo e mi lamentavo. Il dolore del raschiamento fu atroce, ero completamente sveglia e mi sentivo strappare l'anima: il sedativo non aveva avuto effetto. Dopo più di un'ora fui riportata fuori, nella stanzetta dov'erano gli amici che mi avevano accompagnata».*

Questi racconti, e altri [illegible] cora, sono stati raccolti [illegible] quartiere Stella, [illegible] l'aborto appare generalizzato. Libera Cerchia non ha dubbi: *«La nuova legge — dice — non è quanto di meglio [illegible] poteva avere, ma adesso diventa operante e, pur nei suoi limiti, va usata, senza remore, senza timore perché queste storie non debbano ripetersi, a Napoli, nel resto del Paese».*

f. s.

Giovane sposa accoltella il padre

A Broni - L'uomo è grave

BRONI — Una giovane donna, probabilmente in un'improvvisa crisi di follia, ha aggredito e accoltellato [illegible] padre, ferendolo gravemente. E' accaduto nella tarda serata [illegible] lunedì a Broni, grosso centro dell'Oltrepò Pavese. Protagonisti del grave fatto di [illegible]gue, Giuseppe Zangrandi, 51 anni, abitante a Castel [illegible] Giovanni e la figlia Loredana, di 27, che abita a Broni in via Ferrini 71, col marito, l'imbianchino ventisettenne Carlo Virzi. L'uomo è stato testimone dell'aggressione ma non ha potuto far nulla (così ha dichiarato ai carabinieri) per impedire il folle gesto della moglie.

L'episodio è avvenuto verso le 20 di lunedì nel piccolo appartamento di via Ferrini. I tre si apprestavano alla cena quando, sembra senza [illegible]cun motivo spiegabile, Loredana, afferrato [illegible] coltello dalla tavola apparecchiata, si si scagliata contro il padre colpendolo al torace. Mentre il marito cercava [illegible] portare [illegible] al ferito, [illegible] giovane donna usciva allontanandosi dalla zona. E' stata rintracciata a tarda sera [illegible] carabinieri nelle campagne [illegible] Broni e portata all'ospedale psichiatrico. Il ferito trasportato [illegible] al «S. Matteo» di Piacenza, [illegible] stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

Il gesto di Loredana Zangrandi non avrebbe alcuna spiegazione. Nulla in precedenza sembra abbia incrinato i rapporti tra [illegible] padre e [illegible] figlia, in modo tale da giustificare l'aggressione e il ferimento. Il ricovero al «neuro» farebbe pensare che la giovane abbia agito in preda a un improvviso raptus [illegible] follia [illegible] le indagini continuano e [illegible] si escludono colpi di scena.

f. m.

"La nostra università è tra [illegible] più ordinate e tranquille„

Protestano i docenti di Cosenza contro le accuse di terrorismo

"Non basta — dicono i professori — l'ordine [illegible] cattura contro [illegible] collega per trasformarci tutti in brigatisti" - Preoccupazioni per l'atmosfera di sospetto che grava anche sugli studenti - "Non è [illegible] dinamitardo chi scrive [illegible] slogan su un muro"

[illegible]

COSENZA — Sentiamo il parere dei docenti di questa università, che le voci allarmistiche dicevano covo di terrorismo. Il covo, lo abbiamo già scritto, [illegible] lo smentiscono; [illegible] soltanto, come dato di fatto, un ordine [illegible] cattura contro [illegible] professore, Nino Russo, latitante, accusato di «partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata».

Non [illegible] noti gli elementi che giustificano la dizione «banda armata». In casa di Russo sono stati trovati un fucile Mauser, una sciabola e una quarantina di pallottole calibro 9: [illegible] 369 come si era detto: questo quantitativo era stato trovato nell'ambito del [illegible] istituto di chimica, all'Università. Gli inquirenti parlano di collegamenti tra Russo e il [illegible] [illegible] Licola, nel Salernitano, dove [illegible] stati arrestati [illegible] Maria Fiora Pirri Ardizzone e altri tre. Probabilmente saranno questi legami che giustificano la «banda [illegible]ta».

L'università è preoccupata per le voci allarmistiche, i docenti (500, per una popolazione scolastica di [illegible] persone) sono in stato di agitazione. Parliamo [illegible] Pino Arlacchi [illegible] ed Emanuele Invernizzi: il primo insegna analisi delle classi e dei gruppi sociali e il secondo sociologia politica, entrambi al dipartimento di sociologia.

«Si [illegible] [illegible] fare dell'università della Calabria un capro espiatorio perché non ci sono altrove risultanze migliori delle indagini contro il terrorismo — dicono —. E *questo [illegible] possibile perché qui non ci sono poteri locali in grado di reagire. Il rettore è solo un burocrate, senza polso, [illegible] capacità di difendersi».*

Quella cosentina è «l'università della Calabria», destinata ad ospitare, quando sarà a pieno regime, 12 mila studenti. Per statuto, l'85 per cento della popolazione scolastica deve essere residente in Calabria, il [illegible] per [illegible] [illegible] essere alloggiato e mantenuto a [illegible] dell'Università. Si [illegible] ammessi in base a meriti scolastici e a valutazioni di carattere economico familiare: hanno la precedenza i giovani che provengono [illegible] famiglie con reddito più basso. Gli alloggiati ora sono 2100, nelle «maisonettes», appartamenti in [illegible] complessi sulla collina di Arcavacata, e in edifici di proprietà dell'università o presi in affitto.

«Per questa sua caratteristica la nostra università — spiegano i due docenti — [illegible] l'unica residenziale in Italia ed è l'unica [illegible] avere una così alta percentuale (90 per cento) di figli di famiglie del [illegible]to inferiore. Per la maggioranza sono giovani [illegible] sinistra, ma gli autonomi si e no raggiungono l'1 per cento. C'è una politicizzazione da società avanzata, ma una scarsa attività dei partiti. Non possiamo, noi, dire se Russo è un terrorista, appartiene a un altro dipartimento, lo conosciamo poco; e comunque saranno le indagini ad accertarlo. Quello che è terribile è questo: che si generalizzi, si faccia di ogni erba un fascio, si parli di covi, senza rendersi conto del gravissimo danno che si sta arrecando a questa grande collettività».

I professori Arlacchi e Invernizzi sostengono che la percentuale dei contestatori del '68 qui è più bassa che in altre università italiane e mentre tutte le altre, e quasi tutte, sono in uno sfascio completo, sedi di episodi ben più gravi, comprese le sparatorie, questa è efficiente, tranquilla, ospita docenti stranieri, un [illegible] per la cultura italiana.

Dice Arlacchi: *«Faccio parte [illegible] del comitato provinciale per l'ordine democratico e mi sono trovato a ricevere attacchi violenti da parte [illegible] uomini politici del partito comunista e della democrazia cristiana, che erano basati sull'ignoranza più completa. Mi sentivo dire che ero [illegible] fiancheggiatore delle Brigate rosse. Mi [illegible] [illegible] difficile spiegare che, nella cosiddetta area del consenso e della tolleranza, esistono molte sfumature: chi scrive uno slogan sul muro e le Brigate rosse non possono [illegible] messi sullo stesso piano; anche tra il [illegible]o che butta [illegible] molotov e le Br esistono grosse differenze. Le Br sono un fenomeno completamente diverso dall'area dell'autonomia. Questa che si sta conducendo a Cosenza è [illegible] tipica caccia alle streghe».*

I due rappresentanti [illegible] docenti citano Franco Piperno, loro collega, ex sessantottista famoso, [illegible] [illegible] che è venuto a galla in questi giorni. Qualcuno aveva insinuato [illegible] ci [illegible] già pronto un ordine di cattura anche [illegible] lui (e tutti gli inquirenti lo smentiscono). *«Si voleva far credere che fosse una delle menti dell'eccidio di via Fani. Assurdo. Ha cessato la sua attività politica quattro anni fa, quando è venuto in Calabria. Siamo tutti convinti che [illegible] [illegible] nulla a che vedere con [illegible] episodio né di terrori[illegible] [illegible] [illegible] generico consenso a quei fatti. [illegible] sempre qui al suo posto di lavoro. Dovrebbe essere [illegible] dottor Jeckill».*

L'università e i colleges sono ad Arcavacata, una decina di chilometri [illegible] Cosenza. Un [illegible] che fa diventare, [illegible] solo di fatto, il complesso scolastico un corpo separato dalla città. C'è un certo isolamento sia degli studenti sia dei docenti. Gli studenti dovettero occupare il municipio per ottenere dei servizi pubblici di collegamento [illegible] Cosenza.

Molti giovani, poi, vengono dall'interno della regione, appaiono diversi. *«I cosentini [illegible] identificavano con i capelloni, poi coi drogati, senza motivo, e adesso, [illegible] nuovo senza motivo, [illegible] terroristi — dice Arlacchi —. Avvertiamo l'assenza della classe politica. Regione, provincia, comune, altri enti pubblici [illegible] c'è dialogo».*

«Tutto questo — [illegible] Invernizzi — può portare a [illegible] riflessione sul rapporto tra l'università e l'ambiente esterno. Ci aspettiamo [illegible] scambio, [illegible] dialettica, un sostegno, un aiuto che poi in definitiva ritorneranno alla Calabria».

Remo Lugli

Tutte le scuole chiuse il 6 giugno

ROMA — Il [illegible] giugno avranno termine [illegible] lezioni nelle scuole d'ogni ordine e grado: l'ha disposto il ministro della Pubblica Istruzione, Mario Pedini, che ha fatto coincidere il giorno di chiusura negli istituti d'istruzione superiore con quello delle medie e ha inoltre anticipato allo stesso giorno la chiusura [illegible] scuole elementari, che [illegible] un primo momento era stata decisa per il 15 giugno.

Per quanto riguarda le [illegible] condarie superiori e [illegible] elementari, [illegible] ministro ha anche disposto, come informa un comunicato, che le valutazioni e gli scrutini finali dovranno essere pubblicati entro dieci giorni dal termine delle lezioni.

Nello stesso comunicato, [illegible] ministero rende noto che nelle scuole [illegible] cui dovranno essere ospitate le operazioni di voto per i referendum abrogativi indetti per l'11 e il 12 giugno qualsiasi attività scolastica dovrà essere sospesa da venerdì [illegible] a martedì 13 giugno compreso.

La sentenza per la strage di via Caravaggio

I giudici in Camera di consiglio per il triplice delitto di Napoli

Nella notte tra [illegible] 30 e 31 ottobre 1975, furono uccisi due coniugi e la figlia - L'imputato, un parente delle vittime, ha sempre dichiarato di essere innocente - Il pubblico ministero ha chiesto l'ergastolo

Domenico Zarrelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — I giudici della Corte d'assise sono riuniti da ieri alle 17, in camera di consiglio per decidere la sorte di Domenico Zarrelli, 36 anni, accusato [illegible] strage di via Caravaggio. Il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato la pena a vita.

Il triplice delitto avvenne la notte tra il [illegible] e il 31 ottobre 1975. Furono assassinati nella loro abitazione, l'[illegible] capitano di lungo corso Domenico Santangelo, 55 anni, la moglie, Gemma Cennamo, un'ostetrica di 50 anni ed Angela, la figlia ventenne dell'uomo. Un massacro compiuto con calcolata ferocia. Come i suoi sventurati padroni, venne soppresso il cagnolino di casa e con l'intento di ri[illegible] il ritrovamento delle vittime, anche l'auto [illegible] Santangelo fu portata via da sotto casa, dov'era parcheggiata, ed abbandonata ad una decina di chilometri di distanza, nelle adiacenze del porto. L'eccidio fu scoperto una settimana più tardi, quando ormai la scomparsa della famigliola lasciava presagire una tragica fine.

E' accusato del triplice omicidio, Domenico Zarrelli, 36 anni, nipote della Cennamo da parte della madre e contro di lui non si sono mai raggiunte prove concrete, ma soltanto una serie di gravissimi, pesanti indizi che si con[illegible]tizzano in un alibi poco attendibile e controverso — era al cinema la sera della strage, con una ragazza giamaicana — in un tenore di vita molto dispendioso, nella corporatura atletica in grado di massacrare tre persone. Studente fuori corso di giurisprudenza — soltanto in carcere, dopo anni di disinteresse, ha ripreso gli studi — figlio di un alto magistrato deceduto — appartiene ad una famiglia di noti professionisti — avrebbe compiuto, secondo l'accusa, l'eccidio in un momento di difficoltà economica, per non rinunciare ad una vita vuota e sregolata, consacrata solo ai piaceri e ai divertimenti.

Si è sempre professato innocente, vittima delle circostanze, della cattiva fama di cui godeva. Il p.m. nella sua requisitoria, un atto fermo ed implacabile di accusa protrattasi per due lunghe udienze, ha invocato la pena dell'ergastolo e ha creduto d'individuare nelle pressanti esigenze di denaro dell'imputato il movente del fosco crimine. Con una serie di argomentazioni ineccepibili sul piano giuridico, il dottor Di Maio, rappresentante della pubblica accusa, ha trasformato i pesanti indizi a carico di Domenico Zarrelli, che «aveva fatto dell'estorsione tra i familiari il suo sistema di vita», in prove concrete. Per il p.m., nessun dubbio che l'eccidio, per la causale di odio e di violenza espressi, era stato compiuto in un raptus di rabbia da una persona intima di casa Santangelo escludendo ogni eventualità di pista alternativa, il gesto di un «assassino di passaggio» o di un «ladro di borgata».

Il dibattimento processuale su uno dei più raccapriccianti fatti [illegible] cronaca avvenuti nella nostra città, si è protratto per tre mesi. Come avviene in casi del genere, ha suscitato una morbosa curiosità e [illegible] il pubblico in schiere di innocentisti e colpevolisti. Non [illegible] mancati colpi di scena: l'arresto in aula di una cugina dell'imputato e il relativo processo per direttissima per testimonianza reticente, due sopralluoghi della Corte di Assise [illegible] casa [illegible] massacro, ma soprattutto è da rile[illegible] l'impegno della famiglia Zarrelli [illegible] voler salvare il congiunto dalla condanna a vita. Il fratello, avvocato Mario, che ha fatto parte del collegio di difesa, ha impiegato sei udienze per dimostrare l'innocenza, un tentativo portato avanti con foga oratoria eccessiva. Ancora ieri, prima che i giudici si riunissero in camera di consiglio, ha esortato la Corte a non commettere un grave errore tenendo conto della genericità degl'indizi emersi nel dibattito processuale a carico del fratello imputato.

Domenico Zarrelli, a sua volta, invitato dal presidente ad esporre le sue ultime considerazioni, alla domanda rituale: *«Avete nulla da dire?»*, ha affermato con voce incrinata dall'emozione: *«Vi prego, sono innocente. Non fate più soffrire me e la mia famiglia, una madre vecchia ed ammalata. Non fate che alle tre vittime del dramma di via Caravaggio, se ne aggiunga una quarta...».*

Adriano Luise

ULTIMA ORA

Condannato all'ergastolo

NAPOLI — Ergastolo per Domenico Zarrelli. La [illegible] danna è stata letta alle 21,30, dopo dieci ore di [illegible] [illegible] consiglio [illegible] è [illegible] accolta dall'imputato [illegible] apparente indifferenza.

I giudici in camera di consiglio per la sentenza

Aversa: il processo sul "lager„ ha scoperto altri orrendi delitti

Durante il dibattimento sono iniziate nuove istruttorie - Il direttore del manicomio avrebbe lasciato morire, per mancanza di cure adeguate, 40 internati - Il reato sarebbe di omicidio colposo

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] MARIA CAPUA VETERE — *«La misura della condanna ha un valore relativo. L'importante è che si sia arrivati a questa tappa, che [illegible] iniziato la resa dei conti per il signor Ragozzino»*, dice Paolo Trivini, uno degli ex internati nel manicomio-lager di Aversa, che per primo fece sapere all'esterno gli orrori subiti dai reclusi e instancabilmente — poi — continuò ad accusare il [illegible] dell'I[illegible] e i suoi collaboratori più fidi. E' pomeriggio avanzato. Gli avvocati [illegible] parte civile e della difesa hanno ultimato le loro repliche. Il tribunale si ritira in camera [illegible] consiglio. La sentenza si attende [illegible] [illegible] in ora.

La [illegible] dei conti non si conclude con questo processo, che pure è il primo in cui l'istituzione dei manicomi criminali è [illegible] smascherata nei suoi aspetti più crudeli e abituali. Altre istruttorie sono in corso, germinate [illegible] accertamenti emersi durante l'inchiesta che ha portato a questo dibattimento. Nella veste d'imputato e protagonista, c'è sempre Domenico Ragozzino, direttore dell'istituto (fino a pochi mesi fa, medico mutualista domiciliare (fino al '70 con un guadagno mensile superiore al milione), medico ambulatoriale in due studi diversi, comproprietario di una clinica di Napoli, incaricato all'università di Napoli, perito presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, esponente democristiano ex sindaco di Cardito, attualmente difeso dall'avv. Rendina (ex senatore comunista e uomo [illegible] punta nel pci campano).

Da un anno e due mesi si è aperta un'inchiesta per il reato di omicidio colposo plurimo, [illegible] cui egli si sarebbe macchiato lasciando morire senza le cure dovute, oltre 40 internati. Anche questo capitolo giudiziario ha un andamento tortuoso, lentezze esasperanti. I periti nominati dal tribunale — i proff. Baroni, Marracino, Fazio di Roma — non hanno ancora fatto alcun accertamento, non hanno mai convocato i rappresentanti di parte. Per questo comportamento gli avvocati di parte civile li hanno denunciati [illegible] procura della Repubblica. L'ufficio istruzione [illegible] auto[illegible] una [illegible] di [illegible] giorni entro cui i periti devono consegnare i risultati del lavoro loro richiesto. Il giudice Schettino li ha ammoniti a rispettare i termini: altrimenti li sostituirà.

Per il reato di malversazione, contestato a Ragozzino, e su cui è aperta un'istruttoria formale, sono state depositate due perizie. Si dubita che egli abbia pagato la dovuta mercede ai ricoverati che erano impiegati [illegible] un laboratorio. Per quanto riguarda il criterio con cui i lavoratori degenti venivano utilizzati, le cose andavano così: gli agenti segnalavano ai sottufficiali le presenze reali, Ragozzino le modificava e riduceva a seconda di una sua personale «valutazione di rendimento»; il ricoverato, quindi, non aveva alcuna possibilità di controllare le presenze che gli venivano riconosciute e negate. Per quanto riguarda l'ammontare della mercede corrisposta, le [illegible] denunciate rispecchiavano le tabelle ministeriali, [illegible] occorre accertare se quel denaro è [illegible] realmente corrisposto in quanto l'amministrazione del manicomio non ha libri paga, e quindi non esiste firma di quietanza dei lavoratori per le cifre ricevute.

Corruzione: denari versati al Ragozzino per ottenere perizie di [illegible] mentale che permettessero di sottrarsi [illegible] carcere. Questo tema si è affacciato più volte durante [illegible] dibattimento. Adesso è arrivata una denuncia esplicita: una lunga registrazione su na[illegible]. Una copia è nelle mani del Pubblico Ministero, un'altra in quelle di Paolo Trivini, che l'ha fatta sentire ai giornalisti. Una [illegible] maschile racconta [illegible] aver avvicinato Ragozzino [illegible] giugno '74, perché un suo amico, ricoverato ad Aversa, fosse dichiarato totalmente infermo. Egli venne apposta da Roma, debitamente presentato da un «dottore [illegible] malavita romana». Non era solo, né quando espose la richiesta al Ragozzino [illegible] quando trattò il compenso, otto milioni, né al momento in cui gli consegnò in contanti il denaro. Tutto andò bene. Tanto che la moglie del personaggio interessato alla perizia, mandò alla moglie di Ragozzino un dono ulteriore, una pelliccia, pagata un milione e 800 mila lire.

Liliana Madeo

Il direttore Ragozzino parla [illegible] [illegible] difensore (tel. Ansa)

Sulla ferrovia Palermo-Trapani

Ultra di sinistra dilaniato dall'esplosivo: suicidio?

DAL [illegible]

PALERMO — Un dirigente di «Lotta Continua», candidato di Democrazia proletaria alle «comunali» di [illegible] prossima a Cinisi, presso Palermo, è stato dilaniato da un ordigno al tritolo sui binari della Palermo - Trapani a 34 chilometri dal capoluogo regionale. Si chiamava Giuseppe Impastato, trentenne, fuoricorso in filosofia all'Università di Palermo.

I suoi compagni parlano di «omicidio di mafia» e in una nota, che hanno distribuito ieri mattina, affermano che Impastato anche di recente aveva subito intimidazioni. Malgrado le minacce, si era scagliato, anche servendosi di un'emittente privata, «Radio aut», contro gli interessi politico - mafiosi a Cinisi.

E' stato, però, trovato un biglietto, lasciato in casa di una zia a Cinisi, nel quale [illegible] giovane ha scritto tra l'altro di considerarsi «un fallito come uomo e come funzionario» raccomandando di far cremare il suo corpo e di gettare le [illegible] in una latrina pubblica «dove piacciano molti». I carabinieri, che hanno trovato i brandelli del corpo in un raggio di cinquanta metri, ritengono trattarsi di suicidio.

Quando ieri all'alba, intorno alle 6, è passato il locomotore Trapani - Palermo il conducente ha capito che uno dei [illegible] [illegible] fuori fase perché il locomotore aveva avuto un sobbalzo, proseguendo comunque la corsa senza sbandare. Giunto alla stazione di Cinisi aveva dato l'allarme.

«L'hanno portato sui binari della Palermo - Trapani e l'hanno imbottito di esplosivo nel tentativo di farne passare l'atto come un attentato — è detto tra l'altro nel comunicato diffuso a Cinisi e a Palermo dai compagni della vittima —; *già dai tempi di Feltrinelli siamo stati abituati a questo tipo di strage per non intuirne il disegno».*

Come si è detto, però, gli investigatori ritengono che si tratti di suicidio.

a. r.

Finito in carcere per reticenza

Chiedono la scarcerazione del professore di Milano

MILANO — Un impegno per l'immediata scarcerazione del professor Panaccione è stato espresso ieri mattina da un'affollatissima assemblea [illegible] studenti e insegnanti del settimo liceo scientifico. Panaccione, 37 anni, è stato arrestato lunedì sotto l'accusa di falsa testimonianza perché ha detto di non [illegible] in grado [illegible] [illegible] riconoscere gli studenti che, il 21 dicembre, «espulsero» dalla scuola il prof. Prestipino, preside dell'istituto tecnico Torricelli.

La mozione, approvata all'unanimità dall'assemblea, esprime solidarietà [illegible] prof. Panaccione *«il cui impegno nella scuola è sempre stato caratterizzato dalla ricerca [illegible] un costruttivo e democratico confronto»*. Il sindacato a cui Panaccione è iscritto, la Cgil Scuola, fa inoltre notare che il professor Panaccione aveva espresso una netta critica dell'episodio del 21 dicembre, come dimostrerebbe [illegible] verbale del collegio dei docenti.

Diversi interventi hanno duramente criticato i recenti provvedimenti della magistratura (oltre l'arresto di Panaccione, la comunicazione giudiziaria inviata alla professoressa Anna Maria Granata) definiti *«pesanti iniziative antidemocratiche»*.

Questi episodi hanno comunque accresciuto il [illegible] tensione [illegible] nelle scuole [illegible] piazzale Abbiategrasso, un complesso alla periferia di Milano, che comprende il settimo liceo scientifico, il «Torricelli» e il «Custodi», dove insegna la prof. Granata.

Al termine dell'assemblea la maggioranza dei presenti ha deciso di formare una delegazione che ha portato la mozione di protesta [illegible] provveditorato agli studi e a palazzo [illegible] giustizia. Il corteo si è svolto senza alcun incidente. Il sostituto procuratore Marra interrogherà nei prossimi giorni, a San Vittore, il professor Panaccione. Sembra inoltre siano pronti una decina di mandati [illegible] comparizione nei confronti di altrettanti studenti.

a. mr.

ULTIMA ORA

Aversa: al direttore [illegible] [illegible] di reclusione

SANTA [illegible] CAPUA VETERE — Con la condanna a cinque anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la sospensione per due anni dall'esercizio della professione medica, si è concluso [illegible] processo a carico del direttore del manicomio criminale di Aversa, prof. Domenico Ragozzino.

[illegible] 3 agenti di custodia, 2 sono stati condannati: Alessandro Cardillo a due anni di reclusione e di interdizione dai pubblici uffici; Giorgio Borrelli a un [illegible] e dieci mesi.

Danneggiati a Milano calcolatori dell'Atm

[illegible] — Ignoti sono penetrati la [illegible] notte nei locali del «C[illegible] elettronico» dell'Atm (Azienda tramviaria milanese) in via Salmini, danneggiando e rendendo quindi inservibili le testine di alcuni calcolatori di marca Siemens.

I danni, secondo una prima valutazione, ammontano a 20 milioni di lire circa.

il tempo che farà

Su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali addensamenti con residue precipitazioni sul ver[illegible] meridionale adriatico e [illegible] quello ionico. Nel corso della giornata intensificazione della nuvolosità [illegible] regioni nord occidentali e sulla Sardegna con possibilità di brevi piogge e qualche temporale. Temperatura: senza variazioni. Venti: deboli. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	26
Trieste	[illegible]	17
Venezia	[illegible]	19
Milano	9	20
Torino	9	17
Bologna	10	21
Firenze	[illegible]	[illegible]
Ancona	13	18
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	13
Roma Fium.	7	18
Bari	11	19
Napoli	10	18
Potenza	6	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	14
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	13	17
Palermo	11	17
Catania	[illegible]	23
Alghero	11	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	14	27
Belgrado	[illegible]	18
Berlino	[illegible]	15
Buenos Aires	11	17
Ginevra	7	[illegible]
Helsinki	3	11
Lisbona	11	20
Londra	[illegible]	[illegible]
Los Angeles	13	[illegible]
Madrid	[illegible]	21
Mosca	[illegible]	16
New York	[illegible]	[illegible]
Oslo	4	[illegible]
Parigi	10	[illegible]
Tokyo	13	[illegible]

ECONOMICI

1 *Commerciali*

2 *Affari e capitali*

3 *Aziende, negozi*

4 *Terreni*

5 *Locali e negozi*

6 *Domande lavoro e impiego*

7 *Offerte lavoro e impiego*

Giovanni Arpino celebra l'amicizia con Facchetti nel momento del ritiro

Giacinto Magno, gesto da campione

Vorrei che questo mio articolo di sport fosse l'ultimo. Purtroppo dovrò scolliname una quarantina circa, invece, prima della fine di giugno, prima che si esaurisca il «mundial». Poi si vedrà.

Vorrei «chiudere» anch'io, con Giacinto Facchetti, mio fratello e «mon capitaine» azzurro. Lo dico sottovoce, senza alcuna [illegible] o commozione fatua, senza retorica, lo dico [illegible] la [illegible] di chi ha toccato un traguardo, un limite, una voglia intima, precisa, maturata, di addii. Nel mio ultimo romanzo. *Azzurro tenebra*, che uscì sette mesi fa e che ormai mi pare d'aver scritto da due secoli, Giacinto era uno dei [illegible] personaggi positivi in una «storia» dedicata agli uomini del calcio ma non al calcio in se stesso. Oggi Giacinto esce dalla sua personale «storia» di giocatore bullonato, rinunciando alla trasferta [illegible] in Argentina, si sottrae al suo possibile quarto «mondiale» e tutti lo riveriscono, sottolineano il suo immenso senso di responsabilità, la sua lealtà, le sue pulitissime doti umane. Tutti, compresi coloro che lo hanno messo sulla graticola in un'annata che per Facchetti giocatore è stata dura, di rimonta, di fatica, di incidenti gravi e di sfide continue.

Non ho più elogi per Giacinto Magno, anche perché credo di averlo ritratto pienamente — nella forza e nella sconfitta, nell'atto atletico e nell'ironia che lui possiede, nella [illegible] agonistica e nei sentimenti — in molte pagine di quel romanzo che mi scuso di citare ancora.

E del resto gli elogi sono diventati generali, come sempre capita quando un personaggio popolare «prende in contropiede» amici, tifosi, critica, opinioni precostituite, cinismo collettivo. Quel suo «contropiede» fa scaturire torrenti di stupore, di [illegible]razione un po' vera e un po' stupefatta, troppo stupefatta per sembrare ancora vera. Poi il tempo passa, cancella anche l'elogio, e tanti saluti.

Il calcio è stato Meazza, è stato Di Stefano e Pelé, è stato Omar Sivori e Bobby Charlton, è stato Nordahl e Charles, è stato Boniperti. Ma, contro certe apparenze iniziali, è stato anche Facchetti, nato per la corsa, «costruito» come un grande atleta del mezzofondo, debuttante tra le risate di una San Siro che «non sa vederlo» all'esordio, e che infine diventa un classico, per capacità stilistiche, per sincerità cavalleresca e per intuizione nel «ruolo». Persino Beckenbauer, che è superbo forte, riconosce di dover qualcosa all'esempio di Giacinto.

Ma di questi ragionamenti [illegible] pieni gli albi d'oro e le biografie di mezzo mondo. Facchetti è conosciuto come un pontefice: l'ho visto passare attraverso le dogane straniere senza la necessità di mostrare il passaporto. Fuori, c'erano già i ragazzini con i quaderni per gli autografi che lo assiepavano e offrivano la matita a «Mister Facetti».

Nel mondo tumultuoso, vi[illegible] anche infingardo della pelota, io [illegible] affezionato a tre persone: Giacinto, Bearzot, Zoff. Ho conosciuto Facchetti quando ancora non mi occupavo di pedate, tanti e tanti anni fa. Per parlare [illegible] lui ad Appiano Gentile il regista di una trasmissione televisiva da me condotta «una tantum», dovette vincere l'albagia, la gelosia e le diffidenza di HH. E come fece? Girò con una cinepresa immagini su immagini dello stesso HH, finché gli piacque. [illegible] non sapeva che non c'era la pellicola nella cinepresa. Eravamo andati per Giacinto.

Il nostro legame è sempre stato fraterno, magari un po' brusco e severo da parte mia, data la differenza d'età. [illegible] diventato padrino del suo terzo figlio, l'amicizia [illegible] ha mai avuto un'incrinatura, [illegible] che se talvolte dovevamo parlare brutalmente di calcio. Non mi [illegible] [illegible] permesso di dargli consigli, ho risposto solo alla richiesta di qualche parere, come si fa tra amici che si trattano con pudore, rispetto, senso reciproco di autonomia e di attenzione.

Per questo vorrei scrivere l'articolo in corso come se fosse l'ultimo. Il calcio mi occupa, ma mi diverte meno. Seguendo calcio [illegible] si fare un altro tipo di giornalismo, ormai odioso alla mia natura. Non avendo nel nostro «circo» un personaggio come Facchetti perdo un riferimento reale, o perdo — perdiamo tutti — un esempio.

A Giacinto Facchetti molti hanno voluto bene, ma da lontano. Di veri amici, dato il suo riserbo, la sua umana ritrosia, la sua compostezza ideale, [illegible] ha pochissimi. Credo che possa contarli sulle dita di una mano, sempre riferendoci al Pianeta Pallonaro. Per decine di volte, rispondendo ad intervistatori seri o banali, mi [illegible] sentito in dovere di ripetere: vorrei che ogni famiglia italiana avesse un figlio come Giacinto, saremmo un Paese diverso e senza il novanta per cento dei nostri guai, che derivano da una collettività inferocita e divisa, disonesta e ignorante.

L'idea che Giacinto non sia con noi a Buenos Aires o a Mar del Plata non posso considerarla. Lui deve ancora accettare l'invito al viaggio come capitano-assistente non giocatore. Il [illegible] momento — adesso, ieri ma ancora domani — è doloroso. C'è un minuscolo pozzo di vuoto nell'atleta che deve dire «smetto», un pozzo di solitudine in [illegible] è assolutamente solo, nessuno può raggiungerlo, neppure la più tenera compagna. Ma io mi auguro che Giacinto, vinto quel vuoto, decida per il sì, e venga a Mar del Plata. Abbiamo bisogno della [illegible] presenza per parlare ancora di calcio, di tutto partendo dal calcio.

Giacinto Magno Facchetti ha fatto una [illegible] ha compiuto un gesto [illegible] in un popolo di disaffezionati, di renitenti, di protestatari, di gente che non si dimette [illegible], neppure quando sia per [illegible] trascinata in tribunale, pochi riescono a capire. Oh sì, tutti lo ammirano, ma pochi sanno penetrare sia un certo senso del [illegible] sia una milizia laboriosa sia la profondità morale di una rinuncia.

E mi sembra già di sentire, nei cori o nelle «pagelle» argentine, il rimpianto degli ipocriti (il mondo pallonaro ne è pieno) che alla prestazione del dato «libero» in campo faranno seguire [illegible] e sospiri [illegible] Giacinto. Mentre se in campo f[illegible] stato Giacinto, lo azzannerebbero come un branco di topi si abbatte sul leone ferito.

Confesso che ho solo voglia di sedermi a un tavolo, con una bottiglia di vino fresco davanti, e parlare con Giacinto. Di ieri, di tutto, del suo domani. Berrebbe anche lui, finalmente, quel [illegible] fresco, dopo tanti sacrifici per la «forma». Sì, vadano al diavolo i nemici e gli amici pallidi, gli amici che sono tali solo in rare occasioni e [illegible] tradiscono. Giacinto Magno, apri la bottiglia. Parliamo di noi, di te. In segreto. La vita è ancora lunga, è ancora bella, è ancora tua.

Giovanni Arpino

La sua schedina

- E' [illegible] a Treviglio (Bergamo) il [illegible] luglio 1942, è sposato con quattro figli.
- All'Inter dal 1960 ha giocato 477 partite [illegible] la maglia nerazzurra.
- Il suo esordio in serie A è avvenuto in Roma-Inter (0-2) del 21 maggio 1961.
- Vincitore della Coppa dei Campioni nel 1963-64 e '64-65.
- In Nazionale ha esordito il 27 marzo 1963 a Istanbul in Turchia-Italia 0-1.
- Partite giocate: 94.
- Reti segnate: 3 (a Finlandia, Scozia e Cipro).
- Campione d'Europa nel '68.
- Vice campione [illegible] mondo nel 1970 in Messico.
- Nel 22 ai mondiali del 1966 (in Inghilterra), del 1970 (in Messico) e nel [illegible] (in Germania).
- Campione d'Italia nel 1962-63, '64-65, '65-66 e '70-71.
- Questo il suo curriculum:

Stagione	Squadra	pres.	gol
1960-61	Inter	3	1
1961-62	Inter	15	—
1962-63	Inter	31	4
1963-64	Inter	32	6
1964-65	Inter	32	2
1965-66	Inter	32	10
1966-67	Inter	34	[illegible]
1967-68	Inter	28	7
1968-69	Inter	30	6
1969-70	Inter	28	5
1970-71	Inter	30	5
1971-72	Inter	27	4
1972-73	Inter	28	1
1973-74	Inter	28	2
1974-75	Inter	23	—
1975-76	Inter	28	3
1976-77	Inter	27	1
1977-78	Inter	18	—
		477	[illegible]

Oggi a Wembley col Bruges, Coppa Campioni

Liverpool deve vincere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — La mancata presenza della Juventus ha tolto un po' di smalto a questa ventitreesima finale della Coppa dei Campioni. Di ciò è assolutamente convinto anche il grande Bobby Charlton, che dieci anni fa, sullo stesso terreno di Wembley, assicurò al Manchester United l'ambito trofeo. «*Meglio sarebbe stato per voi se la Juventus avesse raggiunto la finale* — così egli ha detto a Hughes, del Liverpool, secondo quanto riferisce il Daily Mail dopo aver invitato a pranzo i capitani delle due squadre inglesi che hanno conquistato la Coppa dei Campioni —. *La Juventus è un avversario di maggior riguardo, un contendente assai più impegnativo per voi. Il Liverpool ha bisogno di una grande occasione per raggiungere nuova volta, specialmente dopo tutti i successi già raccolti*». Bobby Charlton ha poi detto a Hughes: «*Anche se a Wembley non prenderete le cose alla leggera, è sempre però un grosso pericolo quando tutti si aspettano la vittoria*».

Il Liverpool parte infatti favoritissimo, anche perché avvantaggiato dal fattore campo. Dopo la sfortunata partita dei bianconeri a Bruges, Bearzot predisse che il Bruges sarebbe stato subissato sotto una valanga di gol a Wembley. Gli allibratori, che di solito sanno fare bene i loro calcoli, offrono il Bruges a due e un quarto e il Liverpool soltanto a un terzo, il che significa che per ogni tre sterline giocate soltanto una verrebbe corrisposta in premio nel caso di una vittoria inglese.

Assolutamente convinto del successo del Liverpool è intanto lo sceicco Mana bin Kalifa el Maktoum, il quale ha già fatto affiggere in tutti i principati d'Arabia l'annuncio della partita che fra due settimane il «Liverpool Campione d'Europa» giocherà contro la squadra Al Nasser di Dubai. Per assicurarsi il Liverpool, lo sceicco ha già sborsato trentamila sterline, circa cinquanta milioni di lire.

Quantunque il suc[illegible] delle «maglie rosse» nella finalissima di Wembley appaia già scontato, c'è chi avverte che un anno fa sullo stesso terreno il Liverpool dovette concedere, contro tutte le previsioni, al Manchester United quella Coppa di Inghilterra che sabato scorso fu vinta dall'outsider Ipswich contro il favoritissimo Ar[illegible]. Gigi Peronace, che ha visto le due partite del Bruges contro la Juventus e che conosce a fondo il Liverpool, pensa che le ali belghe potrebbero sorprendere con la velocità del loro contropiede la [illegible] talvolta statica del Liverpool. E' non va dimenticato che due anni [illegible] partita di andata allo stadio di Anfield [illegible] la finale di Coppa Uefa il Bruges era già in vantaggio per 2 a 0 dopo appena dodici minuti di gioco. Il Liverpool, come si ricorderà, si riprese poi nella ripresa mettendo a segno tre reti e infine pareggiò sul campo di Bruges.

Ernst Happel, il cinquantatreenne allenatore della squadra belga e della [illegible] olandese, non sembra nutrire grandi speranze nella finale di Wembley. «*Per il Liverpool è virtualmente una partita in casa* — osserva —. *Da quando il Reims fu battuto per 4 a 3 a Parigi dal Real Madrid, ventidue anni fa nella prima edizione della Coppa dei Campioni, nessuna squadra del Paese che ha ospitato la finale ha poi perso l'ultimo incontro*».

Tra i belgi non giocherà Courant, che è rimasto a casa infortunato, e dubbia è la presenza del centravanti [illegible]ert, il «leone delle Fiandre», che ha un ginocchio contuso. Il centrocampo che, [illegible] me quello del Liverpool, produce molti [illegible], potrà contare [illegible] soliti Cools, De Cubber e Vandereycken. L'attacco può fare affidamento [illegible] pratutto sul danese Soerensen dal bruciante dribbling, e sul giovane Verheeke. [illegible] Lambert non potrà giocare, il suo posto sarà preso dal mobile e vivace Simoen.

Anche il Liverpool ha un titolare indisponibile e un altro acciaccato. L'anziano Smith, il fortissimo difensore che a Roma riportò la sua squadra in vantaggio, si è fratturato il pollice [illegible] piede destro con un piccone in un incidente di... giardinaggio. Il centravanti Heighway ha [illegible] una forte contusione alle costole quindici giorni fa, giocando in campionato contro l'Ipswich. Da allora non è più rientrato in squadra ma il manager Paisley spera di poterlo recuperare.

Al posto di Smith giocherà probabilmente la riserva scozzese Hansen, che si è disimpegnato onorevolmente nelle ultime due partite di campionato, ma il Liverpool può anche contare sul più esperto Joey Jones, il gallese che nella finale dell'anno [illegible] all'Olimpico indossò la maglia numero tre. Il rossiccio Fairclough è pronto a subentrare nel ruolo di Heighway se quest'ultimo non potrà giocare. Bob Paisley ha avvisato che non deciderà la formazione fino quando non sarà più che sicuro sulle condizioni del suo centravanti. «*E' l'incontro più importante che il Liverpool dovrà disputare* — egli dice —. *vogliamo diventare la prima squadra inglese che vince per due anni consecutivi la Coppa dei Campioni*».

Carlo Ricono

In tv alle 19,10

[illegible]: Clemence; Neal, Hansen; Thompson, Kennedy, Hughes; Dalglish, Case, Heighway, McDermott, [illegible].

BRUGES: Jensen; Bastijns, Krieger; Leekens, Volders, Cools; Vandereycken, Simoen, Verheeke, De Cubber, Sorensen.

[illegible]: Corver (Olanda).

Tv: diretta [illegible] ore 19,10 sulla Rete 1.

Londra. Un'immagine [illegible] Liverpool-Bruges del '75, finale di Coppa Uefa: Kevin Keegan, [illegible] del Liverpool, salta [illegible] testa contro Leekens. Stasera la sfida si ripete per la Coppa Campioni

Il Milan dopo Novellino spera di avere Savoldi

MILANO — *Il minimercato [illegible] è nato ieri all'insegna dell'austerità: nessun esponente di società in Lega, alcuni direttori sportivi sguinzagliati nelle hall di un paio di alberghi del centro. C'è aria di risparmio: l'incubo delle firme contestuale e l'imminente riapertura delle frontiere contribuiscono a rafforzare il concetto che domina la maggioranza delle società, muoversi cioè con molta parsimonia e comprare soltanto l'indispensabile. Caso tipico quello dell'Inter che proprio ieri, tramite il suo direttore sportivo Beltrami, ha confermato ufficialmente [illegible] in Foro Bonaparte si pensa soprattutto a Platini. Nelle ultime ore, dopo l'annuncio da Roma che il passaggio di D'Amico dalla Lazio alla [illegible] di Fraizzoli era cosa fatta, si è avvertito invece un notevole raffreddamento nell'ambiente nerazzurro:* «Diciamo pure — ha commentato *Beltrami* — che difficilmente l'affare andrà in porto. Es[illegible] alcune remore, lasciatemi usare questa definizione, per via delle condizioni fisiche di D'Amico. Noi siamo sempre alla ricerca di un giocatore dai piedi buoni. Potrebbe anche essere il bresciano [illegible] ma i suoi dirigenti [illegible] gliono la Luna. Ad ogni [illegible], un buon elemento dovremo prenderlo per accontentare i nostri tifosi e proseguire nella linea di condotta iniziata un anno fa: il tutto in attesa di concludere con Platini. Il nostro obiettivo resta il campione francese: speriamo che la sua squadra non vinca i Mondiali, perché allora Platini diventerebbe un "monumento nazionale"».

In settimana, il Milan annuncerà l'avvenuto acquisto di uno dei quaranta azzurrabili. Novellino, il primo — probabilmente non l'ultimo — dell'elenco presentato inizialmente da Enzo Bearzot alla Federazione. Lo ha lasciato intendere il presidente Colombo durante la serata dedicata alla premiazione del vicentino Paolino Rossi quale «calciatore dell'anno». «Considerata la pressione con la quale i tecnici mi pregano di acquistarlo — *ha detto Colombo* — cercherò di [illegible]tarli in settimana». *In realtà Novellino è del Milan da diversi mesi in cambio di un miliardo e 800 milioni pagabili in tre rate (una delle quali potrebbe essere attenuata con il passaggio di Tosetto al club umbro). Ora il Milan è alla ricerca di un centravanti: sono calate sensibilmente le chances di Pruzzo, aumentano quelle del napoletano Savoldi, un altro degli azzurrabili che potrebbe cambiare maglia. Così si spiega la recente operazione del Milan che ha ceduto al Verona la comproprietà di Calloni e quella definitiva di Bergamaschi, per una cifra che si aggira sui 700 milioni.*

Incedibili quasi tutti i granata e i bianconeri inseriti nel «listone dei 40» (anche Pecci non si tocca), definito a sua volta incedibile Antognoni della Fiorentina, scartata l'ipotesi di un trasferimento di Manfredonia dalla Lazio al Torino (il giocatore non intende spostarsi da Roma) rimangono teoricamente vendibili questi azzurri: Paolino Rossi (dal Vicenza alla Juventus), Fabio Capello (dal Milan al Verona?), Pin (secco [illegible] [illegible] Torino, probabile alla Fiorentina in cambio della comproprietà di Restelli), nonché Bagni [illegible] l'ala perugina rivelazione dell'anno, destinata a rinforzare la «rosa» a disposizione di Radice.

Per il passaggio di Rossi alla Juventus, è probabile che si ricorra alle buste: in questo senso è orientato Farina, il presidente del club veneto, come ha confermato lunedì sera durante la premiazione del suo bomber. In questo caso, è possibile l'intrusione di una società estranea che potrebbe sollecitare, col suo contributo, un'offerta piuttosto alta in modo da «ingannare» la Juventus.

Giorgio Gandolfi

Rivera «tradito» dal c. t. Bearzot

[illegible] MONZESE — Aspettavano Enzo Bearzot, è arrivato Antognoni, sorridente per la raggiunta salvezza. Il c.t. azzurro avrebbe dovuto rispondere alla raffica di domande di Gianni Rivera per la sua rubrica «Caccia al 13» ma non si è presentato: «Perché mai avrei dovuto farlo?» ha ri[illegible] Be[illegible] e chi gli è [illegible] pato di telefonargli a [illegible] per co[illegible] i motivi [illegible] suo forfait. Rivera [illegible] lo legherà al [illegible] ed inserirà il nome del c.t. nella sua enciclopedia dei «nemici».

Il capitano del Milan, comunque, ha evitato di approfondire l'argomento, affrontando Antognoni e cercando di cavarne qualcosa di valido. L'unica risposta interessante data dal gi[illegible] viola è stata questa: «*Se la Fiorentina fosse andata in serie B — ha detto — avrei puntato i piedi chiedendo il mio trasferimento. Non [illegible] la sarei sentito di perdere un anno fra i cadetti. A qu[illegible] punto, capisco benissimo [illegible] la società ha interesse a confermarmi nel tentativo di ricreare un complesso valido. Certo, se dovessi essere ceduto ci terrei ad andare nel Torino e nella Juventus*». Questo, nonostante tutto il rispetto per Rivera.

Un torneo europeo con 48 società

Con sette squadre italiane il via alla "Coppa d'estate,,

ROMA — *Terminato il campionato, prosegue per alcune squadre l'attività calcistica a livello internazionale. Per evitare una pausa troppo lunga prima dei mondiali in Argentina, una commissione dell'Uefa ha varato un torneo denominato «Coppa Internazionale», aperto a squadre europee. Vi hanno aderito 48 clubs dei Paesi qualificati per i mondiali, con l'aggiunta del Belgio.*

Le formazioni italiane impegnate nel torneo sono Roma, Lazio, Perugia, Verona, Foggia, Genoa e Atalanta. Le squadre sono state divise in dodici gruppi composti ognuno di quattro compagini. Il Genoa farà parte del gruppo 1, Roma 2, Perugia 3, Lazio 4, V[illegible] 8, Foggia 10, Atalanta 12. Per le squadre di ogni gruppo sono previste partite di andata e ritorno. Non ci sarà la finale che si era pensato di organizzare in un primo momento.

In attesa dei campionati argentini, la «Coppa d'estate» come viene anche definita, assume la veste di una interessante passerella che vedrà a confronto scuole diverse e soprattutto consentirà a moltissimi giovani di fare esperienza in campo internazionale.

Ieri hanno esordito nel torneo. La Roma impegnata in trasferta contro il Saint-Etienne e il Perugia in casa contro il Waregem. Oggi toccherà al Genoa contro L'Ujpest a Budapest, alla Lazio contro il Nantes all'Olimpico e al Foggia in casa contro l'Olympique di Lione.

Ecco il calendario completo della manifestazione a cui sono impegnate le formazioni italiane:

9 maggio - Perugia: Perugia-Waregem (21); Saint Etienne-Roma.

10 maggio - Budapest: Ujpest-Genoa (17,30); Roma: Lazio-Nantes (16); Foggia: Foggia-Olympique Lione (16).

11 maggio - Bergamo: Atalanta-Metz (20,45).

13 maggio - Vienna: Vienna-Genoa (16,30); Rotterdam: Sparta-Lazio (19,30); Verona: Verona-Molenbeeck (20,30); St.-Liegois (Belgio): St.-Liegois - Atalanta; Venlo (Olanda): Venlo-Foggia (ore 19); Perugia: Perugia-Monaco B. (21).

14 maggio - Roma: Roma-Mtk Budapest (20).

16 maggio - Roma: Lazio-Beerschot (20,30).

17 maggio - Genova: Genoa-Ujpest (21); Monaco B.: Bayern-Roma (19); Budapest: Ferencvaros - Foggia (17); Bochum: Bochum-Atalanta; Nimes: Nimes-Perugia (20,30).

[illegible] maggio - Budapest: Mtk-Roma (16,30); Foggia: Foggia-Venlo (16,30); Monaco B.: Monaco-Perugia; Metz: Metz-Atalanta.

21 maggio - Roma: Lazio-Rotterdam (20,30).

24 maggio - Perugia: Perugia-Nimes (21,30); Roma: Roma-Bayern Monaco (20); Nantes: Nantes-Lazio (21); Verona: Verona-Troyes (20,30); Foggia: Foggia - Ferencvaros (16,30); Bergamo: Atalanta - St-Liegois (20,45).

26 maggio - Genova: Genoa-Vienna (21).

27 maggio - Roma: [illegible] - St-Etienne (o il 28 maggio), (20); Lione: Lione-Foggia; Waregem (Belgio): Waregem-Perugia; Anversa: Beerschot-[illegible].

28 maggio - Verona: Verona-Vitesse (16).

[illegible] maggio - Nizza: Nizza-Genoa (20,30).

[illegible] maggio - Bergamo: Atalanta-Bochum (20,45); Genova: Genoa-Nizza.

m. b.

La Juve [illegible] Taranto [illegible] molti rincalzi

Ore 16,30: ritorna in campo Virdis - Per la Coppa in prestito al Torino Mascetti e Luppi

La Juventus lascia [illegible] la Coppa Italia i nazionali e s'affida ad una squadra composta da chi [illegible] [illegible] in Argentina, dai rincalzi, e [illegible] [illegible] giovani. Formazione inedita dunque [illegible] a Taranto. Trapat[illegible] manderà in campo il seguente schieramento: Alessandrelli; Spinosi, Francisca; Furino, Morini, Marchetti; Fanna, Tello, Boninsegna, Gasperini, Virdis.

Nel secondo tempo al posto di Virdis verrà uti[illegible] Schincaglia. Trapattoni [illegible] [illegible]ende infatti forzare il recupero dell'attaccante. In panchina andranno Marchese, Cecilla, Magnoni, Schincaglia e Lanni.

La Juventus dunque non ha ritenuto opportuno chied[illegible] in prestito da altri club giocatori [illegible] [illegible], per affidarsi invece a gio[illegible]vani bianconeri che hanno fatto parte quest'anno [illegible] squadra Primavera o che hanno trascorso la stagione, in prestito, in giro per l'Italia. Ragazzi che provengono da alcune società (Juniorcasale, Reggiana), che la J[illegible] intende seguire da [illegible] in questa manifestazione. «*Sarà difficile* — dichiara Trapattoni — *far strada in Coppa Italia con una squadra dimezzata, ma [illegible] abbiamo fiducia in questi giovani*».

L'incontro avrà inizio alle 16,30 e sarà diretto dall'arbitro Mascia.

[illegible] quanto riguarda il Torino, la società ha [illegible] dal Verona il prestito di Luppi e Mascetti per le ultime partite di [illegible] Italia. Si tratta di due ex granata che il pubblico torinese accoglierà con simpatia. Livio Luppi, punta trentenne, aveva militato [illegible] due stagioni (dal '71 al '73 disputando complessivamente 19 partite in serie A con [illegible] gol all'attivo) ed era stato poi ceduto al Verona. Anche Emiliano Mascetti, trentacinquenne «regista» aveva disputato due campionati in granata (50 partite, [illegible] gol) ma [illegible] era riuscito a ripetere le brillanti prestazioni offerte precedentemente nel Verona [illegible] nella città scaligera è [illegible] ad essere uno dei punti di forza della compagine gialloblù.

Radice potrà utilizzare Luppi e Mascetti mercoledì 17 maggio a San Siro contro l'Inter. Il trainer avrebbe voluto anche l'ascolano Greco — che sarà a sua disposizione nella prossima stagione — [illegible] il «club» marchigiano [illegible] può privarsi del centrocampista.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

tecnici

8 Rappresentanti

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua)

Grande vittoria allo sprint in un giorno triste anche per il Giro

Saronni meglio di Van Linden

L'ex garzone panettiere batte di forza il belga, che conserva la Maglia rosa - "A [illegible] anni neanche Merckx andava così" commenta Rick - Comunicato di Torriani

La Spezia. Giuseppe Saronni vince la sua prima tappa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LA SPEZIA — Gli ingredienti perché quella di ieri fosse una giornata di festa, qui a La Spezia, c'erano tutti: l'arrivo del Giro d'Italia, una carovana multicolore che porta allegria, o almeno dovrebbe portarla; e soprattutto la vittoria del giovane più atteso, quel Saronni che è diventato in fretta il ragazzo prodigio del nostro ciclismo. Ma mentre molti tifosi, pronti ad esaltarsi di fronte ad un [illegible] nasce, urlavano la loro gioia, altri si aggiravano nei pressi del traguardo con facce sgomente. Proprio mentre Saronni vinceva, si stava spargendo la notizia, terribile, che era stato ritrovato il cadavere di Aldo Moro. Chi non sapeva ancora, si stringeva attorno a Saronni, e quasi lo soffocava; chi sapeva già, [illegible] partecipava alla festa, proprio non poteva. Un contrasto di [illegible] quasi irreale.

La direzione della corsa, subito dopo l'arrivo, ha diffuso questo comunicato: *«Il Giro d'Italia conclude in doloroso silenzio la seconda tappa, unendosi al lutto ed allo sgomento di tutta la Nazione. L'unico cerimoniale al quale si dispone è un atto di profonda meditazione, di solidarietà civile ed umana. In una presa di coscienza mai così tanto avvertita e sofferta. Ogni evviva si spegne per diventare cordoglio profondo ed atto di fede»*. Questo messaggio è stato letto da Torriani alla folla, poi ripetuto per televisione. Anche il Giro d'Italia, com'è logico, è in lutto.

Un [illegible] che vince, i tifosi che lo applaudono, la terribile notizia che attende lui e tutti gli altri al traguardo: sensazioni difficili da descrivere e, sicuramente, molto difficili da dimenticare. Il giorno in cui Santisteban, piccolo spagnolo in cerca di gloria, perse la vita sulle strade del Giro; l'atmosfera era simile a questa: ma allora si trattò di un infortunio sul lavoro, stavolta si tratta di un assassinio che tocca tutti.

Ha vinto Saronni, dunque, e di lui bisogna parlare, anche se neppure per lui è stato un giorno di festa. Ha vent'anni, Saronni: è al suo primo Giro d'Italia, ma le sue vittorie stagionali sono già quindici, la gente crede in lui; Moser, campione del mondo, forse lo teme [illegible]. La madre di Saronni, ex campionessa di basket, era cuoca nelle scuole di Buscate, tutti i giorni cucinava per duecento bambini: fu proprio lei, con i suoi risparmi, a comperare a Beppe la prima bicicletta, prima ancora dei pantaloni lunghi. Suo padre, autista di pullman, aveva corso per qualche [illegible] ma un giorno cadde al Vigorelli, rimase in coma per tre giorni, i medici gli proibirono di risalire in bicicletta. La famiglia decise che [illegible] stato Beppe a diventare un campione.

Piemontese di nascita ma lombardo di adozione, Saronni faceva il garzone, assieme ad uno dei suoi fratelli ora ciclocrossista, da un panettiere di Buscate. Poi arrivarono le vittorie, arrivarono i primi [illegible]. Ed ora Saronni dice di essere al Giro d'Italia per imparare, però sta imparando tutto in fretta, è già un piccolo professore. Soprattutto negli sprint.

E' un [illegible] che difficilmente sbaglia due volte di seguito. A Novi Ligure, forse per la troppa voglia di vincere, era uscito allo scoperto molto presto, facendosi inghiottire. Ieri ha controllato la sua foga, ha ragionato: ha visto Moser scattare da una parte e Thurau dall'altra, istintivamente si è gettato sulla ruota del tedesco, poi fra i duecento ed i centocinquanta metri è uscito di forza; Van Linden, principe dello sprint, ha sfruttato invece la scia di Moser, lo ha superato, ma contro un Saronni così scatenato ha dovuto arrendersi. E alla fine ha detto: *«Formidabile, quel ragazzo italiano. A vent'anni neppure Merckx andava così forte»*. E' il miglior complimento che si possa fare a Saronni: anche se è meglio, per ora, tenerlo a bassa [illegible] sperando che non esploda.

La corsa è vissuta su una lunga fuga di tre comprimari (Rossignoli, Godefroot e Cavorzesi): sono scattati subito dopo il passo della Scoffera, hanno conquistato oltre sei minuti di vantaggio, hanno superato il Bracco insieme, [illegible] stati ripresi a una ventina di chilometri dall'arrivo, sotto la spinta di Moser e della sua squadra. Hanno tentato di andarsene, in contropiede, Jo[illegible], Paolini e Van De Wiele, ma è stato un fuoco di paglia; ha provato un neoprofessionista, De Rosa: disco rosso anche per lui. Doveva essere un altro festival degli sprinters; è stato un festival di Saronni, ma soltanto fino alla linea del traguardo. Dopo, chi [illegible] voglia di ridere se l'è fatta passare in fretta.

Van Linden ha conservato la Maglia Rosa, ma, com'era facile prevedere, ha dovuto penare parecchio: sul passo del Bracco è rimasto intruppato in un gruppo di ritardatari, attorno a lui c'erano facce rassegnate e allora il belga, in genere rassegnato anche lui [illegible] do la strada solo, si è messo ad inseguire da solo, riuscendo a riportarsi sul gruppo dei migliori e poi facendosi battere in volata soltanto da Saronni. Pare che la Maglia Rosa raddoppi le forze, visto ciò che è riuscito a fare ieri Van Linden bisogna dire che forse è vero.

Il Giro continua, anche se idealmente con la fascia del lutto al braccio. Oggi è in programma una tappa abbastanza dura, con due salite piuttosto impegnative: la seconda è a soli ventun chilometri dal traguardo di Cecina, forse [illegible] maglia strenuamente difesa ieri da Van Linden cambierà padrone. Dicono che farebbe una gran figura, quella maglia, addosso a Saronni, ragazzino senza [illegible] che ricorda tanto il Merckx di vent'anni.

Maurizio Caravella

ORDINE D'ARRIVO: 1) Giuseppe Saronni che percorre i [illegible] km della seconda tappa Novi Ligure-La Spezia in 5 ore 03'58", media km 38,491; 2) Henry Van Linden (Bel); 3) Francesco Moser; 4) Barone; 5) De Sal; 6) De Vlaeminck; 7) Basso; 8) Thurau (Ger); 9) Zoni; 10) Borgognoni, tutti col tempo di Saronni. Tutto il gruppo col tempo del vincitore.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Henry Van Linden (Bel) 9.27'36"; 2) Giuseppe Saronni; 3) De Sal (Bel); 4) Thurau (Ger); 5) Basso; 6) De Vlaeminck (Bel); 7) Barone; 8) Borgognoni; 9) Moser; 10) Antonini, tutti col tempo di Van Linden.

TRAGUARDO FIAT RITMO: 1) Rossignoli; 2) Cavorzesi; 3) Godefroot.

OGGI — Terza tappa, da La Spezia a Cecina: 183 chilometri, con due salite di seconda categoria: la foce Carpinelli ed il monte Serra.

TV — Telecronaca diretta a colori in Eurovisione delle fasi conclusive e dell'arrivo sulla Rete due (inizio ore 15 circa). Seguiranno commenti, interviste e due rubriche speciali.

All'Eindhoven la Coppa Uefa

EINDHOVEN — Gli olandesi della Eindhoven hanno conquistato la Coppa Uefa battendo nella seconda finale per 3 a 0 i corsi del Bastia. Il primo tempo si era chiuso con la squadra olandese in vantaggio per 1 a 0.

Hanno segnato Willy Van De Kerkhof al 24', Deijkers al 65' e Van Der Kuylen al 67'.

Battuto dall'americano Ashe al torneo di Düsseldorf

Newcombe, sconfitta e applausi

Anche l'altro australiano, Dent, ha ceduto a Tanner - Oggi i tennisti azzurri contro la Spagna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF — *Il 1978 nel tennis è caratterizzato dal ritorno dei vecchi campioni. Rosewall, prima di chiudere la carriera, ha voluto calcare almeno una volta i campi di Montecarlo e lo ha fatto senza molta fortuna, eliminato al primo turno dal giovane cecoslovacco Smid che poi doveva arrendersi soltanto in finale a Ramirez. Poi lo statunitense Arthur Ashe e l'australiano John Newcombe, che, praticamente fermi per tutto il '77 a [illegible] di guai fisici e acciacchi vari, hanno ripreso quest'anno con buon ritmo sforzandosi di riportarsi ai vecchi valori. Qui a Düsseldorf per la Coppa delle Nazioni «Ambre solaire», finalmente onorata dal sole e dal clima primaverile a soddisfazione dello sponsor, di questi vecchi campioni è presente Newcombe, che difende i colori dell'Australia insieme a Phil Dent, fresco di una barba da capretto stile-Borg, con un Warwick di riserva.*

Newcombe, il [illegible] più seguito del tennis mondiale, alla fine del '77 era al ventunesimo posto nelle graduatorie Atp, [illegible] al termine della stagione era sceso nell'anonimato del 243° posto. Ma in autunno riprese ad allenarsi. «Fra ottobre e novembre ho sostenuto più di quattro settimane di intensa preparazione fisica — spiega il campione australiano — una buona razione di chilometri di footing alternati a scatti, poi almeno cinquanta minuti di esercizi ginnici con il massimo impegno». Quindi l'allenamento con il gioco vero e proprio. Sceso così in basso nelle graduatorie mondiali, se non si fosse chiamato Newcombe, la ripresa sarebbe stata molto più lunga e difficile. Per [illegible] nei tabelloni avrebbe dovuto in ogni occasione disputare le qualificazioni, ma a 34 anni gli sforzi compiuti per raggiungere il seeding lo avrebbero poi handicappato nel torneo vero e proprio, quando la stanchezza si sarebbe fatta sentire. Ma Newcombe, forte del suo passato, del suo fascino sempre vivo, è stato conteso dagli organizzatori dei vari tornei che si sono fatti in quattro per offrirgli una delle «wilde card» di cui dispongono per immettere in tabellone giocatori di casa o di fama che non vantano i requisiti di classifica necessari.

Così Newcombe ha potuto sfruttare una di seguito all'altra le quattro «wilde card» di cui un giocatore può usufruire nel [illegible] dell'anno e lo ha fatto nel migliore dei modi, tanto che oggi è già risalito al 25° posto della graduatoria mondiale, con 176 punti in nove tornei. I suoi migliori risultati li ha raggiunti a Richmond, dove è [illegible] battuto in finale da Gerulaitis per 6-3 6-4, e St. Louis dove ha raggiunto i «quarti» battendo Barazzutti e Tom Gullikson.

Qui a Düsseldorf la sorte ha messo subito di fronte Australia e Stati Uniti, avversari di tante finali di Coppa Davis prima che esplodesse il tennis professionistico togliendo alla manifestazione parecchi dei principali protagonisti, specie per quanto riguarda gli Stati Uniti. Così per dar vita a un vero [illegible] diretto [illegible] la formula di cinque singolari e due doppi, Stati Uniti e Australia hanno dato vita, in marzo, all'Etna World Cup a New Haven, che ha visto il netto successo degli Stati Uniti per 6 a 1 (doppio successo di Connors e Godfried su Alexander e Newcombe, più la vittoria di Tanner su Roche; per l'Australia il punto della bandiera è stato [illegible] Newcombe-Roche in doppio che, grazie a due tie break, hanno prevalso su Godfried-Tanner). Ora questo [illegible] scontro che permette a Newcombe di riabituarsi ai campi in terra [illegible] che lo vedranno impegnato anche agli Internazionali d'Italia, dove vanta un successo in finale nel 1969 ai danni del connazionale Roche dopo cinque set di fuoco.

Ieri però il fascino di «mister baffo» (i suoi baffi sono stati addirittura presi a marchio di una ditta di abbigliamento tennistico, la biellese Maggia, di cui è anche il primo indossatore, e che lo prega di non tagliarsi ad ogni costo i baffi pena il dover cambiare simbolo) è stato ridimensionato dal più brutto degli avversari. Il sorcetto statunitense Harold Solomon, che sui campi in terra rossa seppure abbastanza veloci [illegible] questi tedeschi, ha saputo far fruttare al meglio la sua regolarità e velocità di fondo, anche se Newcombe è stato protagonista di grande stile, applauditissimo dal pubblico.

Ma la scelta di Dent, quest'anno in cattiva forma dopo aver raggiunto lo scorso anno le semifinali di Roma e Parigi e i quarti a Wimbledon, [illegible] secondo singolarista, è costata una [illegible] sconfitta all'Australia contro gli Stati Uniti. Opposto al venticinquenne Roscoe Tanner, il mancino dal servizio bomba, Dent è [illegible] sconfitto come Newcombe in due soli set, anche se vanta nei confronti dell'avversario una maggiore predisposizione ai campi in terra. Tanner deve aver trovato la spinta per giocare al meglio nel ricordo della prima vittoria in Coppa delle Nazioni, disputata nel '75 in Giamaica, a Kingston, e vinta al fianco di Arthur Ashe.

Oggi torneranno di nuovo in gara gli azzurri, che affronteranno l'avversario più difficile del girone, la Spagna. Panatta dovrà confermare il suo ottimo grado di forma palesato ieri contro Fillol, affrontando Orantes, mentre Bertolucci incontrerà Higueras. Nell'altro match la Germania affronterà il Cile.

Rino Cacioppo

Risultati: *Stati Uniti-Australia: Singolare: Solomon b. Newcombe 6-4, 6-4; Tanner b. Dent 6-2, 7-6 (7-2).*

Gran Bretagna-Polonia: J. Lloyd batte Novicki 6-2, 6-2.

Organizzano i lombardi, si corre in Toscana

Le moto da Gran Premio ritornano al "Mugello"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Domenica le moto da Gran Premio tornano in Italia. E' appuntamento annuale itinerante da una pista all'altra nazionale, in pratica limitato alle due agibili al momento, cioè Imola e il Mugello. Monza ha perso l'omologazione dopo gli incidenti del '73 e il successivo immobilismo. Misano è ancora nel limbo di una convalida al cinquanta per cento, gli altri piccoli circuiti [illegible] verosimilmente troppo angusti [illegible] ro importanti.*

Con la scelta tanto limitata non ci si da sbizzarrire e così si giunge all'assurdo di una gara affidata al Moto Club Milano e organizzata sulla pista toscana. Si rispetta la rotazione anno per anno, ma le difficoltà da superare non [illegible] poche e ora si spera che veramente le gare possano avere uno svolgimento regolare e soprattutto [illegible] incidenti. Ieri alla presentazione ufficiale della manifestazione il matrimonio forzato ha mostrato tutte le debolezze intrinseche, e l'impressione finale è di un gran rammarico da parte lombarda per avere dovuto [illegible] di regione e di zona, e di una certa insofferenza toscana nel vedere questi nordici interferire in un'organizzazione che verosimilmente grava più sulle strutture fisse dell'autodromo che [illegible] sugli allestitori che [illegible] soltanto gravati di un affitto non indifferente.

L'organizzazione della manifestazione ha quindi due aspetti. Dal punto di vista degli organizzatori milanesi si va in esilio al Mugello in attesa che venga ripristinato Monza. Il problema dell'autodromo è abbastanza noto. La concessione all'Automobile Club scade l'anno prossimo e l'orientamento generale è contrario al rinnovo, ma come spesso accade a fianco delle dichiarazioni ufficiali c'è tutta una serie di progetti approvati anche a livello politico, che prevedono il ripristino dell'impianto, [illegible] con diversa modalità di gestione. Anche [illegible] nel corso della conferenza stampa c'è stato tutto [illegible] ria di interventi (assessori comunali di Milano, provinciali e regionali) centrata più che sulla gara imminente sul futuro motoristico di [illegible] regione, la Lombardia, e forse di tutto il Nord Italia.

Monza è rimasta praticamente immutata dalla duplice tragedia del '73, quando la leggerezza colpevole dei responsabili federali permise il ripetersi a tre mesi di distanza di due tragiche carambole nello [illegible] punto, il «curvone». Le modifiche apportate con l'istituzione delle due chicanes non hanno variato la situazione e questa lunga virata che resta la più veloce del circuito e, per quel che riguarda i motociclisti, mancano altre varianti, aperture di vie di fuga, abbattimento di ostacoli fissi e piazzamento di reti di contenimento. Opere importanti, ma non impossibili, e da una valutazione recente i lavori tecnici, più quelli di ricostruzione delle infrastrutture, dovrebbero essere contenuti nella cifra di un miliardo. Sembra una [illegible] notevole [illegible] in realtà è più che affrontabile, purché si decida per uno sfruttamento razionale dell'autodromo inserito nell'utilizzazione globale di tutto il parco di Monza. In altre parole l'autodromo come impianto per [illegible] spettacolo, [illegible] è utile sia a Monza sia all'intera regione; quello che non va bene è che si utilizzi l'impianto sette giorni su sette, con prove commerciali e tecniche che arrecano ben più danni che non le gare e relative prove. Una soluzione intermedia potrebbe essere trovata [illegible] un contributo pubblico a pareggio del bilancio della società di gestione privata di questi introiti supplementari.

Monza sede tradizionale. Monza vicina alla Svizzera (un po' di piaggeria nei confronti dell'ingegner Bretti, ticinese designato dalla Federazione Internazionale a presiedere la giuria), Monza centro dell'Alta Italia, tutte le definizioni [illegible] sfruttate finché non si [illegible] a malincuore che per quest'anno il programma prevede le corse al Mugello. Braschi, factotum dell'Aci di Firenze, con molto fair-play ha preso ad illustrare i problemi tecnici della gara ben sapendo che gli ostacoli il Mugello [illegible] ha [illegible] rare parecchi dopo i guai del '75. Il Mugello fece allora il suo [illegible] dio mondiale con una [illegible] disastrosa. Ci furono oltre settanta cadute e purtroppo due di esse risultarono fatali per altrettanti concorrenti italiani, Paolo Tordi e Otello Buscherini. Ci fu una brusca reazione da parte toscana alle critiche che piovvero da tutto il mondo, ma col tempo la rabbia si è smaltita e sono stati ammessi gli errori.

Per questa edizione [illegible] stati spesi ben 180 milioni, in parte per creare nuovi spazi alle due curve della «Arrabbiata» e della «[illegible] detti», numerosi altri [illegible] incomenti e soprattutto per livellare l'asfalto della pista. A distanza di due anni si deve riconoscere che il gran numero di cadute di quel Gran Premio fu causato dalle irregolarità dell'asfalto, così come sempre dopo un lungo tempo si riconosce insufficiente il servizio medico di allora e giustamente si auspica nell'edizione attuale anche l'équipe di Imola, guidata dal dott. Claudio Costa che è [illegible] mente la più esperta in campo europeo.

Le premesse per la gara sono tecnicamente buone e soprattutto è positivo il [illegible] che si sia progredito rispetto al passato. La partecipazione è completa come impone una gara iridata e non resta che aspettare all'esame di prove e gara un tracciato che ha qualità potenziali eccellenti.

Giorgio Viglino

Lo sport ricorda Moro

Minuto di silenzio per le gare di oggi

L'assassinio dell'on. Aldo Moro ha gettato nel lutto anche il mondo dello sport. Gli incontri dei «play off» di basket, che erano in programma oggi, sono [illegible] rinviati, mentre è stato disposto un minuto di raccoglimento prima del via della terza tappa del Giro d'Italia. Altrettanto si farà per le partite di calcio in programma nella giornata odierna, cioè Taranto-Juventus di Coppa Italia, Lazio-Nantes e Foggia-Olympique Lione della Coppa internazionale.

Otto corse con settanta cavalli oggi in pista

Espadon novità di Vinovo

Bella riunione feriale al trotto a [illegible]. Più di settanta cavalli prenderanno parte alle 8 corse in programma. Qualche soggetto esordiente sulla pista torinese contribuirà ad accrescere il tasso spettacolare, che altrimenti, dopo [illegible] riunioni, rischia di ridursi ad una stanca «routine» con protagonisti sempre uguali.

Nel Premio [illegible] Adriatica (4 milioni e 400 mila lire in palio) la novità si chiama Espadon. E' un «3 anni» allenato da Vittorio Guzzinati, solitamente in vista sulla pista di S. Siro, un po' sotto tono nell'autunno [illegible] all'inizio di carriera, ma cresciuto notevolmente col passaggio d'età. Espadon [illegible] come avversario di maggior rilievo Futing, anch'esso puledro interessante, come del resto Clipper, due volte vincitore alle Torrette nelle prime due gare disputate.

Completano il campo dei partenti Domato, Santorre, Childerico e Ivanor, quattro moschettieri dai quali potrebbe venir fuori la sorpresa. La distanza della corsa è di 2100 metri.

«Sottoclou» del pomeriggio è il Premio Rimini di 3 milioni di lire [illegible] giro e [illegible] di pista. L'«handicapper» ha convinto 8 velocisti a voglia ad accettare la perizia. Sono Cugat, Minoir, Dismar del Nerbon, Camp David, Olgopol, Paolina, Amedeo e Nicolaiev. Gli ultimi due hanno 20 metri di penalità.

La gara è aperta ad ogni risultato: L'ospite milanese di turno, Minoir, è però ben piazzato allo «start» e se parte bene e [illegible] subito lo steccato può diventare difficile scalzarlo dalla «pole position». Con [illegible] proponiamo Camp David, sempre puntuale all'appuntamento col traguardo.

Nelle altre corse indichiamo: Pr. Cesenatico: La Lente, Egidio; Pr. Riccione: Suyrum, Ciolollo; Pr. Cattolica: Logrange, Cardoto; Pr. Cervia: Anglicana, Beaudelaire; Pr. Gatteo: Damsao, Carrier; Pr. Igea: Siesta, Cedola.

● NEREO ROCCO [illegible] lui pure ai Mondiali di calcio in Argentina quale «osservatore speciale» del Milan. Probabilmente dovrà seguire quegli elementi che teoricamente potrebbero essere acquistati dal club rossonero. Questo lascia intendere che il «paron» verrà confermato dal Milan anche per la prossima stagione sebbene con compiti diversi da quelli attuali.

● TORNEO BASALBORE — Stasera al campo Caniale si disputano le finali: alle 21,15 Canisio-Juventus per il 3° posto, alle 22,15 Torino-Lascaris per il primo posto.

Morto Paolo Rossi il rivale di Manzo

(g. b.) Profonda commozione ha suscitato nel mondo del pallone elastico la scomparsa, avvenuta a Loano, di Paolo Rossi, il popolare campione di Monesiglio, grande antagonista in campo (e amico fuori) di Augusto Manzo e campione d'Italia nel '29 e nel '38. Rossi, settantunenne, calcò gli sferisteri piemontesi e liguri fino all'età di sessant'anni, giocando nel ruolo di terzino [illegible] al campione [illegible] Felice Bertola.

notizie flash

Tris di galoppo

Tredici galoppatori partiranno nel premio Vinni, all'ippodromo di San Siro, corsa Tris della settimana: Mash, Charlier, Rosswell, Black Martin, Castiglione, Water Front, Monfort, Leal Souvenir, Siderous, Firebeta, Wolfermann, Olmi, Barabba.

Tennis a Revigliasco

Si disputano [illegible] al Tennis Club Pian del Lot, in strada S. Vito-Revigliasco 300 le [illegible] del 1° Circuito ITT (singolo, Lamborizio e Brignacca; doppio, Lamborizio-Tuninetti e Cantone-Gubernati.

Francia-Italia di bocce

Per l'incontro internazionale, in programma a Lione dal 13 al 14 maggio, sono stati selezionati: Andreoli, Granaglia, Sturla, Suini e Torgano. Il torneo si svolgerà sulla distanza di 12 incontri (8 individuali, 4 a coppie e uno a quadretta).

Lettera aperta ad Alan Whittome del Fmi

Signor banchiere, cosa sceglie tra inflazione e terrorismo?

Gentile Signor Whittome.

Lei torna oggi ■ Roma a poco più di un anno di distanza da quel periodo decisivo ■ cui venne inviato dal Fondo Monetario per negoziare il famoso prestito che garantì l'uscita dell'Italia dalla più acuta crisi valutaria del dopoguerra. Per varie settimane, con un piccolo gruppo di esperti, Lei passò al vaglio, con minuzia contabile, i nostri ■nti pubblici: distribuì discrete ma meritatissime lavate di capo, che fecero arrossire ministri e funzionari, per ■ caos della nostra finanza statale ■ parastatale; con grande pazienza vagliò, analizzò e finalmente contribuì ■ ■ le grandi linee della politica economica italiana.

Durante quel Suo soggiorno di allora ■ svolsero a Roma alcune delle ■ festazioni più massicce e violente degli ultimi ■. Le grida degli studenti, il rumore ■ « molotov » e delle sirene della polizia evidentemente non giunsero negli uffici ministeriali dove Lei stava negoziando, e ■ fatto imponendo all'Italia condizioni piuttosto restrittive. O, ■ vi giunsero, ■ comunità finanziaria internazionale, che Lei rappresentava e ancor oggi rappresenta, non li tenne nella dovuta considerazione.

Braccio di ferro

Fu così che, dopo un lungo braccio di ferro, una politica economica piuttosto restrittiva venne imposta ad un Paese riluttante, che stava vivendo un travaglio politico-sociale assai intenso. Già alla fine dell'estate i risultati di questa politica divennero evidenti. La bilancia dei pagamenti registrava un so■ attivo, molto maggiore ■ quanto previsto, e dall'estero piovevano le lodi. La produzione industriale, però, cedeva, ed i giovani, usciti dalle scuole in giugno-luglio, non trovavano lavoro. Non fa meraviglia che dall'autunno in poi il terrorismo si ■ diffuso oltre ogni livello precedente, con manifestazioni sempre peggiori, mentre si allargava una generale sensazione ■ malessere.

Lei potrà obiettare che le cifre ■ cifre, che i debiti, specie se internazionali, vanno pagati e le banche, ivi compreso il Fondo Monetario Internazionale, fanno il loro ■. Non si può, però, fare il banchiere con successo neppure in una piccola città ■ provincia senza conoscere e comprendere profondamente la realtà sociale circostante. A maggior ragione, i banchieri internazionali del Fondo Monetario non possono affidarsi a semplici formule finanziarie nel decidere il credito ■ concedere ■ singoli paesi, e pensare che le ■ guenze delle loro azioni ■ puramente finanziarie.

■ nostro caso, non ci si può illudere che la stabilizzazione monetaria dell'Italia, l'attenuarsi dell'inflazione, il rafforzarsi della lira, non richiedano ■ prezzo da pagare. Questo prezzo, assai elevato, è ■ rappresentato dal rischio di ■ destabilizzazione politica del Paese, dal pericolo ■ un accumularsi di tensioni che spezzi equilibri faticosamente raggiunti. Basandosi sulle ricette dei manuali di economia potremmo ridurre l'inflazione a zero nel giro di pochi mesi, ma avremmo milioni di disoccupati, le barricate nelle strade, ■ Paese nell'impossibilità di funzionare.

Occorre ripetere ancora una volta un discorso già trito e ritrito. L'Italia ha avuto un'evoluzione strutturale rapidissima. Ha compiuto, in ■ quarto di secolo, un cammino sulla via dello sviluppo e dell'industrializzazione che ha richiesto agli altri Paesi un tempo almeno doppio. Tutto ciò ha creato profondi scompensi che possono essere smaltiti solo poco alla volta: abbiamo perciò ■ sorta di diritto a che la comunità internazionale ci riservi un trattamento preferenziale, ■ quanto tra ■tti i Paesi industrializzati siamo i più giovani ed i più deboli. E non portateci, come fate quasi sempre, l'esempio dei tedeschi e degli svizzeri!

Il problema italiano di oggi, che la comunità internazionale ha di fronte, va quindi posto in maniera diversa da quella usuale: quanta stabilizzazione ■ mica possiamo permetterci quest'anno, senza far ulteriormente precipitare la situazione sociale, ma anzi cercando di ■? Dobbiamo, per esempio, ■ere la spesa pubblica anche se questo significa tagli agli stanziamenti per la sicurezza o contro la disoccupazione?

Soluzione possibile

In Italia, che è un eterno Paese di compromessi, pensiamo che anche su questi argomenti ■ soluzione si possa ■. Pensiamo che ■ possibile creare già nel ■ circa 100-200 mila posti di lavoro nuovi, il che pare il minimo indispensabile per togliere un po' di giovani dalle strade ■ combattere la loro disperazione, ed al tempo stesso rid■ ancora l'inflazione e raggiungere il pareggio nei conti con l'estero. Il proble■ è naturalmente soprattutto italiano e non dobbiamo scaricarlo ■ altri. Sta a ■ saper rinunciare agli eccessi di certi meccanismi che garantiscono i lavoratori e di fatto bloccano la creazione ■ nuovi posti di lavoro; sta a noi dimostrare ■ saper controllare ■ nostra spesa pubblica. Sarebbe però una tragedia ■ ■ Fondo Monetario Internazionale ■ comprendesse la nostra situazione, ■ i suoi inviati in Italia non sentissero il rumore delle « molotov » e delle sirene della polizia, se l'insensibilità internazionale finisse per rendere vana la buona volontà nazionale.

Mario Deaglio

Mentre è confermato il miglioramento dicembre-febbraio

Dovrebbe essere di circa l'1% la ripresa della produzione da gennaio ■ marzo

ROMA — L'Istituto centrale di statistica ha ieri pubblicato il dato definitivo dell'indice della produzione industriale di febbraio che, ■ è già noto, segna ■ diminuzione del 5,6 per ■ to rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Per i primi ■ mesi dell'anno la caduta, sempre sull'analogo periodo del '77, è stata del 4 per cento. Fino ■ qui, dunque, nulla ■ diverso rispetto a quanto si sapeva. Ma l'Istat pubblica anche gli indici destagionalizzati degli ultimi mesi dell'anno tra■ ■ e dei primi ■ del 1978. La media di questi indici, relativi al trimestre dicembre-febbraio, paragonata con la media del trimestre precedente (settembre-novembre) denota ■ aumento dell'1,1 per cento della produzione industriale e quin■ ■ incremento rispetto a quello più contenuto (0,3 per cento) registrato nel periodo novembre-gennaio paragonato al trimestre agosto-ottobre.

Con la pubblicazione del notiziario Istat divengono ufficiali, ammesso ce ■ sia stato bisogno e comunque chiudendo la polemica che si andava trascinando ■ mesi, le indicazioni della tendenza di ripresa segnalata a partire da gennaio. Il dato Istat inoltre combacia, con una leggera sfasatura che dipende dal diverso metodo ■ destagionalizzazione, con la media degli indici destagionalizzati del trimestre in oggetto ■lati dalla Banca Commerciale Italiana.

L'analisi congiunturale, quindi, segnala che, a ■rtire dall'inizio dell'anno, il punto più basso della depressione economica è stato superato ■ che la ripresa, nel quadro dell'ipotizzabile ciclo di ricostituzione delle scorte, comincia ■ esercitare i suoi effetti positivi. Fra l'altro, per le indiscrezioni che abbiamo raccolto, il trimestre gennaio-marzo sul trimestre precedente (parliamo sempre di indici destagionalizzati in corso di elaborazione finale) confermerebbe il profilo di ripresa, ■ ■ aumento di circa l'1 per cento.

Produzione industriale — Indice ISTAT — Indice COMIT — % +15, +10, +5, 0, −5, −10 — +12,1%, +1,0%, +0,2%, −5,9%, −3,0%, −3,2%, −0,1%, +1,6%, −8,0%, −7,0% — I TRIMESTRE, II ■, III TRIM., IV TRIM. ■ — 1977 — 1978

Le ■ anche ■ in modo non definito e sussultorio, cominciano ■ andare meglio accordandosi così con le previsioni sull'evoluzione congiunturale del '78. Esse, anzi, sembrano anticipare la svolta che era stata prevista per la seconda parte dell'anno anche ■ in termini quantitativi la produzione continua ancora ad essere su livelli molto più bassi dei primi mesi del 1977.

E' prevedibile allora ipo■ che lo sviluppo dell'economia sarà certamente superiore ai livelli ■ '77, in tal modo consentendo ■ raggiungere, a fine anno, quel ritmo ■ crescita del 4,5 per cento indicato nel programma di governo. Resta il problema che tutto questo avvenga in un quadro di compatibilità: occorre, cioè, ■ solo stimolare la produzione, ■ fare in modo che ■ possa svilupparsi senza riaccendere l'inflazione e provocare nuove tensioni sulla bilancia dei pagamenti.

n. g.

Perché le nostre esportazioni cominciano a segnare il passo

Nubi minacciose sull'economia mondiale

Le cifre relative alla bilancia commerciale italiana del ■ ■ marzo sono l'indizio di una grave situazione generale: ■ tutto il mondo l'attività economica ■ rallentando e, continuando così, si marcia a passi spediti verso ■ recessione mondiale ■ fine ■ 1978. Ai rappresentanti dei principali Paesi industrializzati, che hanno paura di rilanciare le loro economie, spetta ora una grave responsabilità: mettere a punto, nel ■ prossimo incontro al vertice, una strategia credibile ■ espansione. Per un Paese come l'Italia, poi, una brutta congiuntura mondiale avrebbe conseguen■ estremamente pesanti, dipendenti come siamo dai mercati esteri per collocare una parte cospicua della nostra produzione.

Per la prima volta da nove trimestri, le importazioni italiane segnano una diminuzione in valore. Questo significa soprattutto che abbiamo importato meno petrolio e meno materie prime, perché ■ industrie italiane non prevedono un'espansione ■ domanda tale da giustificare la costituzione di nuove, ingenti scorte. Per questo, la bilancia dei pagamenti non è sotto ■ pressione, ma l'occupazione ristagna ed i fenomeni di malessere sociale si moltiplicano. Nel frattempo, le esportazioni itali■ che avevano continuato a «tirare», sostituendosi in buona parte alla domanda interna, cominciano a sentire il peso del pessimismo mondiale: i consumatori inglesi, tedeschi, francesi ci pensano due volte prima ■ acquistare ■ ve■ nuovo, ■ cambiare l'auto, di ordinare un nuovo televisore. Per conseguenza, gli ordini che arrivano alla nostra industria si fanno più rari. I paesi produttori di petrolio cominciano a trovare troppo ambiziosi certi loro piani di sviluppo: anche di qui, giungono meno commesse alle imprese italiane.

Dal quarto ■ del '76, le imprese italiane avevano raggiunto un livello di ■ di materie prime che ritenevano soddisfacente; da allora, con il rallentamento produttivo, non hanno rinnovato gli stock. Le importazioni italiane, oggi, sono inferiori di circa il 10 per cento, in quantità, a quelle ■ ■ anno fa. Per le esportazioni ci siamo difesi abbastanza bene, mettendo a segno risultati brillanti, ma ■ ormai al punto in cui la domanda ■ ■ aumenta più, e comincia a ■re qualche ■ ■ cedimento. E' probabile che, rispetto ad un anno fa, le esportazioni italiane si siano ridotte in volume del 3-5 per cento, pur procurando ■ maggiori di circa ■ ■ ■ cento per effetto dell'aumento dei prezzi.

Non si può attendere ■ ■ fiato sospeso i risultati dei prossimi mesi; siamo ancora in tempo ad evitare una caduta mondiale della produzione, anche se gli sviluppi recenti, cioè la riunione ■ Fondo Monetario Internazionale, ■ no decisamente poco incoraggianti. Purtroppo si va scivolando verso una sorta di super-protezionismo, a livello di intere aree ■ nomiche: la Cee, ad esempio, limita l'ingresso di prodotti siderurgici dai paesi terzi, mentre l'accordo multifibre disciplina quello dei prodotti tessili. Come risultato, migliora la nostra bilan■ commerciale in questi settori; ma i paesi alle cui merci oggi neghiamo o restringiamo l'accesso avran■, domani, le risorse finanziarie per comprare prodotti italiani ed europei?

Il pericolo non è immediato: i prossimi mesi dovrebbero ancora confermare andamenti relativamente buoni delle esportazioni, anche per l'impatto di nuovi prodotti italiani (si pensi, ad esempio, alle automobili), che dovrebbero ravvivare la domanda. La lira sarà ulteriormente rafforzata, come tutte le estati, dall'afflusso di turisti che quest'anno sembra preannunciarsi di dimensioni considerevoli. Il ■ appuntamento per le nostre esportazioni è, ■ quasi sempre, l'autunno: se nel corso dell'estate i governi occidentali non riusciranno a ■ fine ■ una catena di incomprensioni, di malintesi, di antagonismi che ne paralizzano l'azione ■ giunta, potremmo assistere nell'autun■ di quest'anno ad una caduta verticale della produzione industriale del tipo di quella registrata in tutto l'Occidente dell'autunno del 1975.

Vi sono, in sostanza, al massimo cinque ■ di tempo per affrontare questa prospettiva; se sfruttato bene è un intervallo sufficiente, in cui anche ■ Italia è possibile approntare un ■lo produttivo interno, magari imperniato su settori come l'edilizia e l'agricoltura che non richiedono molte materie prime importate. E' ■ però che, in periodi come questo, ci sentiamo pericolosamente ■ appesi al fragile filo della ■ giuntura mondiale.

m. d.

La riunione ■ Bruxelles

Le richieste di Marcora

BRUXELLES — Al Consiglio agricolo che deve fissare i nuovi prezzi ■ per le derrate, è stata accantonata oggi la discussione ■ pacchetto ■ ■ all'agricoltura mediterranea per circa mille miliardi di lire, viste l'opposizione della Germania e dell'Inghilterra a questo progetto. E' cominciata invece la discussione sul vino che divide la Francia e l'Italia. Il governo di Parigi vuole che sia imposto un prezzo minimo per il vino al fine di bloccare le nostre massicce esportazioni nel suo Paese.

Questo progetto è appoggiato dalla Commissione ■ Cee che però, in cambio, verrebbe incontro all'Italia fissando ■ alto prezzo per il vino secondario da destinare alla distillazione. Il ministro Marcora ha chiesto anche la svalutazione della lira verde del 3 per cento, cosicché il suo tasso di cambio con l'unità di conto europea passerebbe a 1134 lire. Ciò servirebbe a frenare le importazioni estere agricole e a incrementare le nostre esportazioni.

Infine Marcora ha chiesto l'abolizione degli importi compensativi sulla pasta che danneggiano le nostre esportazioni ■ mondo.

r. p.

La lira regge bene sui mercati esteri

LONDRA — La lira ■ ha mostrato importanti reazioni al■ del ritrovamento del corpo di Aldo Moro, ■ solo modeste variazioni ■ vari mercati con ■ indebolimento ■ un certo rilievo solo a New York.

Sulla ■ americana ■ lira a metà seduta (corrispondente alle ore 17 italiane) è quotata 870,32-871,93 lire per un dollaro contro una quotazione di 870,32-871,08 in apertura (prima del ritrovamento della salma dell'on. Moro) e una chiusura precedente a 867,30-868,81. E' da tener conto ■ il ■ si è rafforzato ■ tutte le valute e quindi ■ larga parte l'indebolimento della lira ■ in linea con ■ tendenza del mercato.

A Londra, il ■ dollaro/lira ha chiuso a 870-870,50, contro 870,25-870,75 della mattina e 868,80-869,10 di lunedì sera. All'annuncio del ritrovamento ■ Moro la lira, ■ quotava 870,40-870,70 si era portata a 870,60-871.

■ piazza di Francoforte, rispetto ■ marco la lira ha chiuso a 414,35-415,25 dopo una ■ sazione ufficiale a 415,11 e una chiusura ■ ■ a 416,28-417,01. A Zurigo, ■, ■ra a 440,53-440,92.

All'abbigliamento l'Oscar del carovita

ROMA — E' stato ■ settore dell'abbigliamento che ha fatto registrare la spinta maggiore ■ marzo all'indice dei prezzi al consumo. Su un incremento ■ dio che i dati definitivi dell'Istat confermano all'1 per cento (identico, quindi, a quelli che si ebbero sia in febbraio ■ ■ gennaio), la ■ dei prezzi per l'abbigliamento è stata dell'1,5 per cento, mentre l'alimentazio■ ha registrato un incremento dello 0,9 per cento, l'elettricità ■ i combustibili +0,1, ■ variazione per quanto riguarda l'abitazione. Sensibile è rimasto anche in marzo l'incremento, invece, per beni e servizi: +1,3 per cento.

Rispetto ■ marzo dell'anno ■ l'indice ■ prezzi al con■ ha avuto questi incrementi: +16,8 per ■ per l'abbigliamento, +12,9 per l'alimentazione, +8,8 per elettricità e combustibili, +8,1 ■ l'abitazione. Per beni e ■ l'incremento è stato nel giro di un anno pari al 12 per ■.

La Fiat ■ mostra navale di Genova

GENOVA — Si è aperta ■ a Genova ■ seconda mostra navale alla quale hanno aderito 80 espositori.

La Fiat partecipa alla manifestazione esponendo parte della produzione della Fiat Aviazione e della Sepa, la società del Gruppo ■ ■ ■ ■ tore dell'automazione navale.

Controlli ■ fabbrica americani contrari

■ YORK — L'opinione pubblica ■ è ■ contraria allo ■ controllo sui lavoratori da parte delle aziende, salvo quando serve a scongiurare eventuali furti.

Il 75% circa degli intervistati ■ corso di una inchiesta ha disapprovato l'installazione di te■ a circuito chiuso per rilevare il ritmo di lavoro, ■tre il 89% è contrario al controllo sulle telefonate per accertare le chiamate private effettuate a carico delle aziende.

In un convegno su « i diritti dei lavoratori nell'ambito delle aziende », quasi il 71% è risultato favorevole all'impiego di televisori a circuito chiuso ■ officine o nei saloni di ■dita ■ prevenire eventuali furti, mentre ■ 75% è d'accordo sulla presenza di investigatori ■ vestiti da impiegati.

Un altro indice di disagio è dato dal fatto che contro il 38% di quattro anni fa, ■ ■ 54% degli intervistati ha espresso ■ parere che i dati computerizzati raccolti dalle banche in vista della concessione di crediti sono una minaccia alla vita privata dei cittadini.

Cresciuta a marzo ■ base monetaria

ROMA — Nello aumento, a marzo, della ■ monetaria, ■ ■ di 2380 miliardi rispetto al mese precedente e giunta a 63.853,7 milia■ (43.088,3 miliardi se si esclude la raccolta postale). Rispetto all'anno precedente, la ■ monetaria si è ■ cresciuta di 11.3475,7 miliardi, pari ■ 22 per ■.

Soggetti all'Iva i gestori di circoli

ROMA — La gestione ■ ■ci, bar, mense, soggiorni, circoli, sale convegno, cinema e teatri da parte ■ organismi ed enti non commerciali ■ ■ di applicazione dell'imposta ■ valore aggiunto (Iva). Lo precisa una circolare della Direzione ■ ■ del ■ ■ Finanze.

■ seconda circolare aggiunge che è consentito; in ■ razione dell'obiettiva incertezza ■ a suo tempo sulla questione, che le operazioni compiute prima dell'aprile scorso siano regolarizzate ■ ■ ■ pagamento ■ tributo.

Un bar italiano per i ministri Urss

MOSCA — La «Techno Italia» (Associazione dei produttori di attrezzature per ■, alberghi, ristoranti, buffets, bar, circoli, ■ ■ riposo, sanatori, ■ porti, stazioni marittime e fluviali) fornirà per la nuova sede del Consiglio dei ■ della ■ russa, in ■ di costruzione a Mosca, il banco completo ■ vendita ■ bar centrale che verrà installato in questo edificio. La lunghezza complessiva del banco sarà di 20 metri.

Una proposta ■ Andreatta al convegno dell'Arel

Un milione di nuovi posti di lavoro con ■ fondo di spesa della Comunità

ROMA — Con un fondo di spesa di 15 miliardi di unità ■ conto europee (circa 12.500 miliardi di lire), per finanziare gli interventi più opportuni nei diversi Paesi e settori dell'economia, si potrebbero creare un milione ■ nuovi posti di lavoro l'anno ed eliminare gradualmente, ma in tempi abbastanza brevi, la piaga della superdisoccupazione. Lo ha detto ieri l'economista Nino Andreatta, nel corso della tavola rotonda che ha chiuso il convegno organizzato dall'Arel, sul tema: «Industria in crisi: soluzione europea ■ nazionale?». Il senatore democristiano si ■ detto convinto che la ripresa della domanda è possibile nell'area della Comunità europea, ■ si metterà a disposizione dello sviluppo industriale un altrettanto coraggioso mercato finanziario a lungo termine, attualmente inesistente.

Mercato dei capitali

■ un mercato dei capitali a breve termine, quello dell'eurodollaro, che non solo sfugge a qualsiasi controllo a livello comunitario, ma che non può assolvere le funzioni proprie a un mercato finanziario a medio e a lungo termine, necessario per una politica coordinata ■ investimenti produttivi. Di qui l'importanza di un'unione monetaria europea, non meno necessaria di una politica industriale comune. Andreatta ha anche messo in guardia, a quest'ultimo proposito, sul pericolo di confondere una politica di programmazione con una politica dirigistica, generale ■ settoriale, che potrebbe distruggere risorse, anziché promuoverne ■ creazione e orientarle ■ ■ più produttivo.

Un altro pericolo ■ quello di confondere le misure ■ ti-dumping, contro le esportazioni ■ prezzi stracciati, sottocosto, con un ritorno al protezionismo, ■ quindi di combatterle, anche quando ■ dove sarebbero necessarie. Anche il Commissario alla Cee per l'industria, Etienne Davignon, nel suo intervento ■ chiusura dei lavori della prima giornata del ■ gno, aveva ricordato che quando una civiltà perde fiducia in ■ stessa, e si circonda di mura, rischia di diventarne prigioniera, anziché esserne difesa. Ma un conto è il protezionismo, un conto ■ una politica che garantisca la libertà di concorrenza, ma ad armi pari. Questo concetto ■ stato ripreso ■ portato avanti dagli altri partecipanti alla tavola rotonda: il comunista Napoleone Colajanni, il repubbli■ Pietro Armani, il liberale Giacomo Caffarena ■ il socialista Giuliano Amato, pur con differenti sottolineature sull'importanza della libertà degli scambi alcuni, sulla necessità di difendersi contro la concorrenza sleale altri.

Colajanni si è detto d'accordo con Andreatta sulla importanza dell'elemento monetario nella crisi mondiale che stiamo attraversando, un concetto già ribadito dal direttore generale della Confindustria, Paolo Savona, nella prima giornata dei lavori, ■ l'affermazione che non importa tanto accrescere, quanto distribuire meglio la liquidità internazionale. Una riforma ■ sistema monetario, ha detto anche Colajanni, dovrebbe essere finalizzata soprattutto per rendere effettiva l'immensa domanda potenziale dei paesi del Terzo Mondo, un mercato di miliardi di individui che costituisce l'unica piattaforma di rilancio anche per le ■ più industrializzate, come gli Stati Uniti, la Comunità europea, il Giappone.

Per Armani la crisi è duplice, crisi di sbocchi, per il difficile riciclaggio dei petrodollari e in genere dei «surplus» di bilancia ■ pagamenti, ■ crisi di competitività, che caratterizza in particolare il nostro Paese. Per combattere l'una e l'altra, ha detto l'economista repubblicano, occorrono soluzioni nazionali ed europee al tempo stesso, ■ che puntino alla ristrutturazione di alcuni settori, come la siderurgia, come i cantieri navali. Ma a questo scopo, riprendendo un concetto ■ a Etienne Davignon, Armani ha sottolineato la necessità di un con■ generale: delle autorità comunitarie, dei governi, dei sindacati e degli imprenditori. Se invece i sindacati si ostineranno ■ negare l'esistenza di eccessi di capacità produttiva, là dove esistono, quindi a voler difendere i posti di lavoro «sul posto», ■ un minimo ■ mobilità della mano d'opera, sarà difficile ristrutturare e diventerà inevitabile l'emigrazione di segmenti di settori, d'interi settori produttivi ■ Paesi a più bassi costi di produzione.

Basse produttività

Anche Giacomo Caffarena si è schierato contro la politica delle sovvenzioni e ■ salvataggi, alla quale ■ necessario contrapporre soluzioni italiane con obiettivi europei, e soluzioni europee ■ obiettivi mondiali. Agli occhi di tutti, ha detto l'economista liberale, dev'essere chiaro che esiste la concorrenza ■ di Paesi che ■ sono riusciti a raggiungere, anche perché alcuni neppure se li ■ posti, gli obiettivi di sviluppo sociale. Contro questo tipo di concorrenza, i Paesi che invece hanno cercato ■ portare avanti contemporaneamente lo sviluppo economico e quello sociale, devono utilizzare le armi a loro più congeniali: efficienza, tecnica, organizzazione, utilizzando al meglio tutti i fattori della produzione.

Contro i salvataggi

Per Giuliano Amato c'è stata e c'è tuttora, alla origine e nel prolungarsi della crisi economica, «che ■ ■ di ■ Paese in particolare, ma del sistema», una bassa produttività del capitale, accanto alla diminuita produttività del lavoro. Si è ba■, secondo l'oratore ■ cialista, più ad allentare la morsa del costo del lavoro, con impianti sostitutivi di mano d'opera, che a prevedere gli sbocchi della nuova capacità produttiva, più alla specializzazione dei dipendenti che ■ creazione di una maggiore capacità d'acquisto, cioè di domanda, con il risultato ■ rendersi più vulnerabili ■ fronte all'assenteismo dei lavoratori diventati «indispensabili», e spesso di avere in certi settori più occupati del necessario. Anche Amato ha poi riconosciuto ■ collegamento tra «coesione sociale», nel significato ■ consenso a certe scelte, a certe politiche ■ intervento, ■ livello della produttività, quindi della capacità di concorrenza sui mercati interni e internazionali.

Il presidente del convegno, senatore Franco Grassini, ha concluso i lavori sottolineandone ■ convergenza verso una «risposta ■ ■» alla crisi economica.

Mario Salvatorelli

Anic entrerà nel settore alimentare?

MILANO — Un prospetto riassuntivo intitolato «cinque anni di attività» precede la relazione al bilancio dell'Anic che sarà presentato all'assemblea degli azionisti il 30 maggio. Sono cinque anni ■osi, ■ cui la società è passata da ■ a 797 miliardi di fatturato ■ immobilizzazioni tecniche (impianti e macchinari) salite ■ 562 a 891 miliardi, un quinquennio in cui, dopo i primi due anni di modesti utili (11 miliardi nel 1973-74) ha ■ registrato perdite vertiginose (334 miliardi in tre anni).

Il record negativo è quello dell'anno scorso con ■ miliar■ di passivo, una perdita proporzionalmente maggiore ■ quella della Montedison. «Il massiccio programma di investimenti deciso dall'Anic al principio degli Anni Settanta e portato sostanzialmente a termine tra il ■ e il 1976» osserva ■ stamente la relazione ■ ha condotto a quella ■ che ■ stata ipotizzata».

Le attività principali del gruppo sono concentrate ■ fibre, il settore industriale ■ giormente in crisi in cui gli errori dell'Anic si sono sommati a quelli di Montedison e Sir, e nei fertilizzanti (130 miliardi di fatturato pari al 10 per cento del totale) messo in ginocchio dai prezzi amministrati.

Nonostante l'apporto delle collegate, che complessivamente fatturano altri 200 miliardi (1000 miliardi ■ ■ fatturato consolidato in Italia) con risultati migliori, l'Anic non può resistere a lungo. I dirigenti hanno affrontato nel capitolo «programmi e prospettive» il problema di come rimettere ■ piedi il gruppo chimico pubblico.

E' una strategia fondata ■ due pilastri: razionalizzazione del settore fibre nel quadro delle intese Cee; individuazione di settori più proficui per il gruppo come la farmaceutica e i prodotti per l'alimentazione umana e animale. «Nel 1978 — afferma la relazione — il fatturato delle società controllate e collegate che operano nel settore farmaceutico e della chimica fine dovrebbe aggirarsi intorno ai 130 miliardi, che saliranno a circa 145 miliardi se verranno concluse alcune trattative di acquisto di nuove partecipazioni già in fase avanzata». Pur accettando i 145 miliardi si tratta di ■ ■ ancora molto modesta (15% circa del fatturato consolidato) per imprimere una svolta all'andamento del gruppo.

Quanto al nuovo settore dell'alimentazione umana e animale per ora l'Anic ■ che di investimenti deve occuparsi di disinvestimenti, come nel caso della Italproteine, la società consociata con la ■ per la produzione di bioproteine, la liquidazione da oggi.

m. bo.

Firestone chiude fabbrica svizzera

BASILEA — E' ■ annunciata la ■ chiusura della filiale svizzera della multinazionale «Firestone». In un comunicato diramato dalla direzione generale della «Firestone» di Akron (Ohio) viene precisato ■ a causa del continuo aumento del valore ■ franco svizzero «la produzione ■ pneumatici in territorio elvetico non ■ più redditizia».

Fino all'ultimo momento le autorità svizzere hanno tentato di evitare la chiusura dello ■bilimento di Pratteln (600 dipendenti), presso Basilea. Tra il personale della «Firestone» svizzera figurano anche numerosi operai italiani. Il governo ■ di Basilea si è subito impegnato di trovare nuovi ■ sti di lavoro per i dipendenti dell'impresa di Pratteln. Anche a Ginevra un centinaio di lavoratori di ■ ditta ■ sono rimasti senza lavoro.

Boggio nuovo presidente dei costruttori edili torinesi

Costruite a Torino 5154 stanze ma ne occorrerebbero 320 mila

TORINO — Cambio della guardia al vertice dei costruttori edili di Torino: all'ing. Giorgio Grometto, che lascia la presidenza dopo sei anni, subentra l'ing. Franco Boggio, delegato amministrativo nel consiglio uscente. La sua nomina, già prevista alla vigilia, è avvenuta a chiusura dell'assemblea generale dei costruttori, che s'è tenuta ieri all'Unione industriale per l'esame dell'attività svolta nel '77 e un'analisi dei problemi dell'edilizia. I lavori s[illegible] [illegible]ti turbati dalla notizia dell'assassinio di Aldo Moro: *«Sono momenti di dolore e di preoccupazione»*, ha detto Grometto, ricordando la figura e l'opera dello statista.

L'assemblea aveva argomenti scontati: i mali del settore delle costruzioni. Gli imprenditori hanno lanciato un altro allarme perché si tenti di evitare il tracollo di un comparto importante per l'economia del Paese. Il '77 è stato un anno duro, il peggiore negli ultimi vent'anni.

La produzione è scesa del 20 per cento rispetto al '76; invece delle 300 mila abitazioni annue indicate come obiettivo minimo se ne sono costruite 150 mila. Grave la situazione soprattutto a Torino. Una recente ricerca dell'Ires indica in 320 mila i vani di cui la città ha urgente bisogno per eliminare le condizioni di non igienicità (120 mila) e quelle di sovraffollamento (200 mila). Per contro, nel '77 si sono costruite a Torino 1267 abitazioni, con un calo del 53,33 per cento rispetto al '76, che già fu un anno di crisi grave. Le stanze ultimate sono scese da 11.218 a 5154, con un calo percentuale superiore al 54 per cento.

«Siamo ormai al blocco totale dell'attività edilizia, soprattutto di quella privata — ha commentato Grometto — *e c[illegible] come conseguenza di una politica vincolistica assurda, perseguita da anni con un criterio indiscriminato, che stride con le esigenze della realtà economica e sociale cittadina».*

Il presidente uscente [illegible] costruttori ha parlato dei risultati del dialogo che la categoria ha cercato con gli amministratori pubblici, criticando la *«chiusura e l'immobilismo nei confronti dell'iniziativa privata»*, il che ha determinato *«le conseguenze deleterie che sono sotto gli occhi di tutti»*. Secondo Grometto, *«senza l'apporto dell'iniziativa privata è illusorio ritenere che si possa rilanciare l'edilizia e si possa dare una risposta esauriente al fabbisogno di abitazioni».*

Questi concetti [illegible] stati ripresi dall'ing. Franco Boggio: *«Dobbiamo garantire all'iniziativa privata congrui spazi operativi* — ha detto — *liberandola dai numerosi, assurdi condizionamenti imposti da troppe leggi e disposizioni, che finiscono con l'impedire lo sviluppo dell'attività di costruzione».*

Per quanto riguarda il futuro, Boggio ha confermato la disponibilità della categoria a collaborare con amministra[illegible] pubblici, forze politiche e sociali *«in una posizione di rigoroso confronto e[illegible] cedimenti sulle questioni di principio che caratterizzano l'attività e il ruolo [illegible] [illegible] libera imprenditorialità».*

Molto e ricco il materiale contenuto nella relazione del consiglio direttivo, dalle ipo[illegible] di intervento nel centro storico all'analisi dei costi, dai crediti all'edilizia ai problemi del lavoro. Fiore all'occhiello dell'attività più recente del Collegio costruttori è la scuola di formazione per operai e per assistenti, che apre *«un discorso di prospettive in cui è realistico prevedere il raggiungimento di risultati sicuramente lusinghieri per la crescita qualitativa dell'intero settore edile».*

Renato Romanelli

[illegible]	[illegible]	1973	1974	1975	1976	1977
Esistenti a fine anno	440.849	446.231	[illegible]	[illegible]	[illegible]	451.811
Costruite nell'anno	4966	6139	3838	3012	2858	1267
Demolite nell'anno	134	56	8	24	12	1
Stanze utili						
Esistenti a fine anno	1.285.381	1.297.246	1.320.428	1.322.712	1.338.938	1.344.884
Costruite nell'anno	14.051	21.479	12.142	2084	11.218	5154
Demolite nell'anno	344	214	20	38	90	4

Olivetti: chiuso il '77 con 5 miliardi di utili

IVREA — Il consiglio [illegible] amministrazione della Olivetti, riunitosi ieri ad Ivrea, ha esaminato il bilancio e il rendiconto economico dell'esercizio 1977 da sottoporre alla assemblea degli azionisti. L'esercizio si è chiuso con un utile di cinque miliardi e trecento milioni di lire, che il consiglio proporrà all'assemblea di destinare, dopo le assegnazioni di legge, alla riserva straordinaria. L'esercizio precedente si era chiuso con un utile di un miliardo e sessantadue milioni [illegible] lire, anch'esso destinato a riserva.

Il fatturato è stato di 575,1 miliardi con un aumento del 14,7 [illegible] [illegible] rispetto a quello dell'anno precedente. [illegible] dei programmi di rinnovamento dei prodotti sono stati investiti 102,2 miliardi di di lire, dei quali 34,7 in attività di ricerca e progettazio[illegible], 33,4 per l'approntamento e l'avviamento di nuove produzioni, 34,1 per immobilizzazioni tecniche (di quest'ultima cifra 6,4 miliardi riguardano p[illegible] collocati a noleggio). Co[illegible] [illegible] consueto, le spese per l'approntamento e l'avviamento [illegible] nuovi prodotti sono state poste interamente a carico dell'esercizio. Le spese di ricerca e progettazione aventi carattere di utilità pluriennale, pari a 11,1 miliardi, sono state capitalizzate e sottoposte ad ammortamento per una quota pari al 50 per cento.

Per l'esercizio 1977 sono stati effettuati ammortamenti secondo le aliquote [illegible] ordinarie fiscalmente consentite, nella misura di 27,5 miliardi, [illegible] confronto [illegible] 23,1 [illegible]rdi dell'esercizio precedente (esclusi per ciascuno dei due anni gli ammortamenti delle spese di ricerca) e dopo l'accantonamento di quattro miliardi ai fondi per rischi su crediti, per rischi ed imprevisti ed [illegible] fondo imposte.

Nel corso del 1977 hanno presentato aumenti rilevanti il costo degli acquisti, ed in particolare delle prestazioni di servizi, ed anche il costo [illegible] denaro, che è rimasto mediamente superiore a quello, già elevato, dell'esercizio precedente. Gli oneri finan[illegible] sono stati di 60,3 miliardi, con [illegible] aumento [illegible] 9,5 miliardi rispetto al 1976.

Il fatturato consolidato [illegible] gruppo a terzi nel [illegible] è [illegible] di 1.305,5 [illegible] con un aumento [illegible] 21,3 per cento.

Il consiglio [illegible] deliberato la convocazione dell'assemblea ordinaria [illegible] azionisti per il 30 maggio alle 9 a Ivrea.

Riaperto a Torino il mercato "ristretto"

TORINO — La Consob punta sui mercati locali per facilitare la quotazione in [illegible] delle piccole e medie imprese. Lo ha affermato Francesco Masera, della Commissione nazionale per la società e la Borsa, parlando ieri alla Borsa valori di Torino in [illegible]ione della riapertura del mercato ristretto. Masera ha lamentato che al «mercatino» torinese si siano iscritte per ora soltanto due società (la Banca nazionale dell'Agricoltura e la Banca Popolare [illegible] Novara), ma ha addebitato questo fatto alla prudenza tradizionale dei piemontesi, [illegible] ha auspicato che presto le iscrizioni si moltiplichino.

Dopo la riunione, abbiamo chiesto al professor Masera se non crede che le imprese siano scoraggiate anche dalle condizioni assai restrittive, poste per l'ammissione al ristretto: un patrimonio netto di un miliardo di lire, gli ultimi due esercizi in attivo, una diffusione [illegible] titolo fra il pubblico non [illegible]re al 20 per cento dell'ammontare complessivo della categoria di appartenenza. «Non mi pare che siano requisiti troppo selettivi. Ormai, un miliardo di patrimonio è facile raggiungerlo. E poi dobbiamo adeguarci alle direttive della Comunità europea. Se mai è il mercato ufficiale che ha un regolamento troppo rigido».

Le contrattazioni al mercato ristretto durano un'ora, dalle 15,30 alle 16,30, [illegible] un «fixing» alle 16. Non vengono rilevate quotazioni ufficiali, ma solo i prezzi al compratore e al venditore. Tutte le operazioni avvengono per contanti.

Aumentato del 18% fatturato Patriarca

UDINE — Il fatturato [illegible] [illegible]dustrie «Patriarca», di Reana del Roiale (Udine), nei primi quattro mesi del 1978 ha registrato un aumento [illegible] 18 per cento rispetto allo stesso periodo del 1977. Il dato è emerso nel [illegible] della riunione della a Forza vendita Italia » della società.

Le esportazioni e il marketing

RIVA DEL GARDA — Per la prima volta nei suoi 25 anni di [illegible] l'Associazione Italiana Studi di Marketing affronta il tema «Strategie e strumenti di Marketing per l'esportazione italiana» nel suo 21° convegno che si terrà dal pomeriggio [illegible] domani alla mattina di sabato al Palazzo dei congressi di Riva del Garda.

E' una scelta significativa per gli operatori di marketing italiani che negli anni scorsi si sono prevalentemente rivolti alla cura e allo sviluppo del [illegible] interno e che oggi appunto devono accogliere più frequentemente le sfide agguerrite dei mercati esteri in un quadro di rinnovata collaborazione economica interna. Le relazioni saranno tenute da economisti e da esperti di marketing.

Sarà abbassato di mezzo punto l'interesse sui conti correnti

E' prevista una prossima riunione per ridurre anche i tassi attivi

MILANO — *Venerdì scorso le 14 banche dell'intesa (Banco di Roma, Commerciale, Credito Italiano, Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale [illegible] Lavoro, S. Spirito, San Paolo, Banco Ambrosiano, Banca Nazionale Agricoltura, e le due maggiori banche popolari, quelle [illegible] Milano e [illegible] Novara) hanno deciso al termine di [illegible] riunione di ridurre con decorrenza 15 maggio di mezzo punto i tassi pagati sui depositi più grossi della clientela.*

La riduzione, infatti, non si applicherà sui conti correnti che godono di un tasso inferiore al 9,25 per cento e sui depositi a risparmio remunerati ad un tasso inferiore al 10,25 per cento. Il tasso massimo pagabile sui depositi che superano i 250 milioni resta fermo al 12,50 per cento.

Le banche hanno inoltre deciso di riunirsi di nuovo entro [illegible] fine di giugno per decidere, alla luce di [illegible] prima verifica dell'efficacia di questa misura diretta a ridurre il costo della raccolta, un eventuale analogo abbassamento dei tassi attivi, quelli cioè praticati dalle banche a chi prende denaro a prestito.

E' una cauta conferma della volontà, da parte delle grandi banche, di abbando[illegible] la politica di espansio[illegible] della raccolta ad ogni costo illustrata dal gruppo dirigente della Banca Commerciale e del Credito Italiano in occasione delle rispettive assemblee. «Siamo convinti», aveva dichiarato Lucio Rondelli alla stampa la settimana scorsa «che sia un errore cercare di espandere la raccolta [illegible] ogni costo incentivando i depositi con [illegible] politica di tassi troppo elevati».

Il taglio di mezzo punto verrà effettuato sui grossi depositi (ci vogliono almeno 10-20 milioni in conto corrente per avere più del [illegible] per cento di interessi) rendendo così sempre più allettante la concorrenza dei Bot e di alcuni titoli obbligazionari. La convenienza per [illegible] banca [illegible] nel fatto che l'investimento diretto [illegible] [illegible] procura utili di intermediazione finanziaria all'istituto di credito, evita il congelamento di oltre il 40 per cento del valore del deposito nella riserva obbligatoria e rende infine superflua la ricerca affannosa di impieghi sufficientemente remunerativi in un momento in cui la domanda di credito non è particolarmente abbondante, è soggetta a restrizioni da parte [illegible] Banca d'Italia, è spesso di qualità poco soddisfacente.

Per il risparmiatore significa imparare sempre [illegible] più ad approfittare delle occasioni offerte dal mercato monetario comperando titoli di Stato, altri titoli a reddito fisso o certificati degli istituti speciali scegliendo rendimenti e scadenze a seconda delle proprie necessità (è chiaro infatti che chi vuole tenersi i risparmi sotto mano preferirà gli impieghi a breve come i Bot a tre mesi).

[illegible] mancata decisione di ridurre contemporaneamente ai tassi passivi (quelli cioè pagati ai clienti) anche quelli attivi (quelli incassati dalle banche) di[illegible]tra, però, quanto il sistema bancario sia ancora lontano da un grado soddisfacente di efficienza. Le banche sono ancora portate in larga misura a giocare sui differenziali artificialmente elevati fra i tassi passivi e attivi e sullo scarto fra il momento in cui si riducono quelli passivi e il momento in cui si agisca su quelli attivi.

Se infatti saranno ridotti di mezzo punto anche i tassi che le banche incassano dai clienti ciò non potrà avvenire prima di metà luglio, due mesi dopo che gli istituti di credito avranno già cominciato a guadagnare dalla riduzione di mezzo punto sui tassi passivi.

m. bo.

Va meglio l[illegible] Burgo [illegible] primi 4 mesi '78

TORINO — «Un bilancio di transizione e di attesa»: così è stato definito da un piccolo azionista il bilancio '77 delle Cartiere Burgo approvato ieri dall'assemblea ordinaria della società, riunita a Torino sotto la presidenza [illegible] Lionello Adler. Un bilancio ancora negativo (11,8 miliardi di perdita), ma che lascia intravedere qualche spiraglio per il futuro. L'esercizio 1977 ha vi[illegible] l'ingresso di un nuovo socio, il gruppo Fabocart, che ha sottoscritto praticamente per intero l'aumento di capitale da 22 a 40 miliardi, venendo così a controllare il 45 per cento delle azioni. Questa operazione, se dal lato contabile non ha determinato un beneficio immediato (in cambio la Burgo ha dovuto acquistare dal gruppo Fabbri-Bonelli il 100 per cento della Cartiera Bri Hole), ha però portato una ventata nuova sul piano tecnico e manageriale.

I frutti si cominciano a vedere: come ha annunciato ieri Adler, rispondendo ad un azionista, nei primi quattro mesi di quest'anno le vendite hanno raggiunto i 70 miliardi (corrispondenti a 145 [illegible] la tonnellate [illegible] carta), con un incremento [illegible] 30 per cento in valore e del 12 per cento in quantità rispetto all'analogo periodo del '77. Le esportazioni [illegible] rimaste stabili, mentre in Italia il fatturato è cresciuto del 18%.

[illegible] razionalizzazione produttiva avviata, anche [illegible] la creazione di un'impresa [illegible] impiantistica autonoma, la Cartimpianti, consentirà [illegible] migliore utilizzo dei macchinari, con l'eliminazione di quelli obsoleti. Se nel 1977 la Burgo ha prodotto 388 mila tonnellate di carta con 15 macchine continue, nel '78 si punta alle 400 mila tonnellate, con solo 11 macchine, per arrivare al traguardo delle 531 mila tonnellate nel '79. Il fatturato, secondo le previsioni degli amministratori, dovrebbe salire dai 183 miliardi del '77 a 210 quest'anno e a 240 miliardi nel '79 (a prezzi correnti): quest'ultima cifra dovrebbe consentire di riportare i conti dell'azienda in attivo, cioè di fare tutti gli ammortamenti e di realizzare un utile.

Come è stato sottolineato ieri da diversi interventi, i guai della Burgo sono essenzialmente di carattere finanziario: sul piano produttivo, l'azienda starebbe a galla benissimo malgrado la crisi generale che ha investito il settore cartario, in Italia e all'estero. Però è cresciuto l'indebitamento (da 45 a 49 mi[illegible] verso le banche, da 38 a 45 miliardi verso i fornitori, senza contare i finanziamenti a medio termine) e si sono conseguentemente appesantiti gli interessi passivi (da 17,8 a 20,5 miliardi).

L'assemblea ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio, stabilendo [illegible] coprire la perdita attingendo al fondo di rivalutazione della legge Visentini. E' stato anche confermato all'unanimità il consiglio di amministrazione uscente, con l'aggiunta di un nuovo membro, Giovambattista Gilberti di Montevecchio, già amministratore delegato delle «Cartiere Donnelli». Lionello Adler mantiene la carica di presidente, e Carlo Bonelli quella di vicepresidente e consigliere delegato.

r. ch.

Amministrazione Provinciale di Asti

E' indetta una gara a licitazione privata con offerte in ribasso per i lavori, sovvenzionati dalla Regione Piemonte, di [illegible] fondazioni pile e spalla lato S. Martino Alfieri del ponte sul fiume Tanaro, S.P. n. 41 CANELLI-SAN DAMIANO.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 152.409.440

Le imprese che desiderano partecipare alla gara potranno presentare domanda in carta legale tramite raccomandata — alla Sezione Legale-Contratti — corredata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La gara verrà esperita con le modalità di cui all'art. 1 - lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Stante l'urgenza [illegible] appaltare detti lavori l'Amministrazione si avvale delle disposizioni di cui all'art. 36 della legge 3-1-1978 n. 1 a modifica dell'art. 7 (4° comma) della citata legge n. 14.

Asti, li 9-5-1978

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
(Cav. di Gr. Croce Dr. [illegible]etro Andriano)

OPERA UNIVERSITARIA
Università degli studi di Modena

Avviso di gara di appalto

L'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Modena indirà quanto prima una gara di appalto mediante la forma dell'appalto-concorso per la progettazione ed esecuzione delle opere di ristrutturazione della [illegible] self-service di Modena, via Vignolese n. 671.

Le Ditte che desiderano partecipare alla gara dovranno far pervenire entro il 20 maggio 1978 domanda in carta bollata da L. 1500 alla sede dell'Università degli Studi di Modena - Opera Universitaria - Via Università n. 4.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute oltre il suddetto termine.

Modena, 5 maggio 1978.

Il Presidente dell'Opera Universitaria
(Prof. Giuseppe Gemignani)

Comune [illegible] Pinerolo
Provincia di Torino

Lavori sistemazione aule scolastiche primo piano ex Caserma Fenulli, lato via Brignone.
Importo L. 198.595.571.
Procedura [illegible] aggiudicazione: art. 1 lett. a) legge 2-2-1973 n° 14.
Le richieste di invito alla gara dovranno pervenire alla segreteria comunale [illegible] le ore 17,30 del decimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte.

Il Sindaco
Debernardi

CITTA' DI NOVI LIGURE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

LEGGE REGIONE PIEMONTE 4-6-1975 N. 47

Il Comune di Novi Ligure indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di costruzione di un centro commerciale nella zona G 11 del P.E.E.P.

Importo a base d'asta di gara Lire 118.600.000.

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera [illegible] della legge 2-2-1973, n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2, e 3), in ribasso.

Entro il termine di 20 giorni dalla data del presente avviso le Imprese interessate all'Appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito (in carta legale) alla Ripartizione IV LL.PP. del Comune di Novi Ligure, via P. Giacometti n. 22.

Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun [illegible] l'Amministrazione Comunale.

Novi Ligure, li 10 maggio 1978.

L'ASSESSORE LL.PP.
T. Silvestri

Povertà d'iniziativa: -0,3%

MILANO — Il [illegible] azionario ha denunciato nuovamente la mancanza di idee degli operatori che, vista l'assenza di prospettive di lavoro a breve termine, sembrano preferire non prendere iniziative. L'indice ha subìto un'ulteriore flessione passando da 33,23 a 33,13 (—0,30 per cento).

Si tratta, è vero, di variazioni minime, ciò non toglie comunque che proprio questo continuo sgretolamento dell'indice dia l'esatta misura dell'apatia in cui il mercato azionario si trova attualmente. Anche il sneccolo dei premi ha risentito della generale mancanza d'affari ed in fase di apertura del listino non è stato stipulato [illegible] un contratto.

Tutti i titoli dell'arco del listino hanno oscillato nei due sensi a volte con variazioni piuttosto rilevanti, determinate comunque sia dallo scarso flottante dei titoli (come la Marzotto che ha guadagnato il 7 per cento) sia [illegible] difficoltà di incontro tra domanda e offerta conseguenza della povertà di affari.

Nel dopolistino richieste 18, Viscosa, Italcementi, Ciga e Fiat priv. Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi attivi sul mercato obbligazionario.

A Torino il mercato azionario continua ad essere sempre più povero di scambi mentre le variazioni risultano essere marginali. Qualche spunto positivo si è avuto per Olivetti, Fiat e Sip.

Titoli non quotati — Prezzi accertati a Torino (tra parentesi i quantitativi trattati): U.S.A. 9400 (100); Ceat 1100 [illegible] (1500); Paravia 10.000 dom. (100); Fatelac Cem 1150 off. (1000); Finance 5110 dom.; Iolo [illegible] dom. Banca d'America e d'Italia 31[illegible] off.; Credito Commerciale 5000 off.; Nord Italia [illegible] off. Banca Cattolica del Veneto 510 dom.-635 off.; Creditwest 300 dom.-616 off.; Banca Toscana 1440 dom.-1470 off.; Setemer 3150 dom.

Indice 24 Ore da 33,23 a 33,13 (— 0,30%).

Le Borse all'estero

NEW YORK — L'indice «Dow Jones» degli industriali, a 839,40, è salito di 1,82 punti. Trasporti 222,34 (—1,01); pubbliche utilità 105,41 (—0,07).

FRANCOFORTE: in rialzo

L'indice degli industriali è salito da 132,72 a 144,10.

LONDRA: in ribasso

L'[illegible] Financial Times degli industriali è sceso da 480,1 a 471,1.

PARIGI: debole

L'indice dei valori francesi è passato da 130,5 a 128,4.

ZURIGO: migliore

Indice [illegible]rale: da 295,5 a 298,2.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	9-5	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 60	—
» cont.	71 [illegible]	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	95 10	—
» cont.	95	—
» 5 %	96 60	—
» cont.	96 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94 50	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 10	—
» cont.	89	—
» 5½ '68	78 70	+ 0 10
» cont.	78 60	+ 0 10
» 5½ '69	76 10	—
» cont.	78	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	96 10	—
» » '80	90	—
» » '82	80 50	— 0 50
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 25	+ 0 10
B.T.O. 9% 1979-II	95 60	+ 0 10
B.T.O. 9% 1980	94 70	+ 0 20
B.T.O. 10% 1981	94 40	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	76 30	— 0 05
» » '69 II	70 40	— 0 10
» 7% '75	69 45	— 0 05
Enel 74 Indiciz.	120	—
I.R.I. 5% '65	87 80	—
Autostrade 6% '68	84 50	—
» 7% '72	76 45	—
OO.PP. [illegible]	[illegible]	+ 0 10
» 7%	65 10	+ 0 325

Titoli	9-5	Variaz.
OO.PP.I.Si. 6% IV	70 10	—
» » 7% IV	69 70	—
» Anas 6% '65	79 45	+ 0 30
» » 7% 72 I	63	+ 0 20
» Aut. 7% II	63 20	— 0 05
FF.SS. 6% '57	73 50	—
» 7% '72 II	70 70	— 0 10
AFS 7% '70	72 10	+ 0 15
P.S.A. 6% Sp VIII	70 30	—
» 7% II	77 90	—
ICIPU vent. 6%	74 10	+ 0 10
» » 7% I	70 20	—
Ind XXVI 6%	72 50	—
» XXIX 7%	75 [illegible]	+ 0 075
» XXXIII 7%	74 70	+ 0 70
Ind spec. 6,50% '64	92 25	+ 0 10
Iveimer 5,50 '63 5a	96 15	—
» 6% '64 9a	93 05	—
» 7% '71 15a	77 50	— 1 10
Torino Aem 5,50 60	75 50	—
Torino Aem 5,50 61	75 50	—
S. Paolo 5%	65	—
» » conv. 6%	71 60	+ 0 10
S. Paolo 6%	67 90	— 0 50
» O.P. 6% ex 5%	85 70	— 0 20
» » 6%	85 70	— 0 20
Banco Napoli 6%	66 20	—
Banco Sicilia 6%	[illegible]	—
M.C.C. 7% '71/79	96	—
Cr. I. Sar. '69 6%	81 50	—
» » '70 7%	84 20	—
Cassa R.P.L. 6%	61 50	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	70	—
Fiat 5,50% '65	91 90	+ 0 90
Olivetti '62 5,50 2a	92	—
Cotini 5,50% '62	90	—
Viscosa 6% '64	84 50	—
Rumianca 5,50 '62	68 70	—
Viberti 7% '59 II	44	—
Riv 5,50%	89	—
Lancia 5,50% '62	94	—
Tor. Sav. 5,50%	86 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	73	—
Mediob. Fing. 7%	93 50	—
» Sip 7%	60 80	—
» S.Visc. 7%	75 80	—
Liquigas 7½% '70	53 50	—
Ist Stet 7% 73-88	80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 8-5	Banconote (Milano) 9-5	Esportazione (Milano) 8-5	Esportazione (Milano) 9-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 8-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 9-5
Dollaro	868	869	[illegible],60	870,70	868,65	870,65
Doll. can.	730	730	771,60	774,50	771,40	774,43
Fr. svizzero	435	434	440,67	439,38	440,31	439,60
Corona dan.	153,50	151	153,04	152,94	153,07	152,94
Cor. norv.	155	155	160,27	159,94	160,76	159,91
Cor. svedese	178	180	187,56	187,45	187,56	187,43
Fiorino	384	384	389,85	388,70	389,675	388,74
Franco belga	26,50	26,40	26,777	26,697	26,774	26,693
Fr. francese	187,50	186	187,76	187,16	187,74	187,24
Sterlina	1580,50	1580,50	1580,25	1577,60	1580,425	1577,271
Marco	414	410	416,50	414,64	416,77	415,012
Scellino	57,80	57,80	57,94	57,839	57,92	57,704
Escudo	19,25	19,25	19,25	19,35	19,25	19,325
Peseta	10,60	10,60	10,725	10,724	10,725	10,729
Yen	3,40	3,40	3,906	3,884	3,867	3,884
Dinaro gr.	43	42,50	—	—	—	—
Dinaro plcc.	43	42,50	—	—	—	—
Dracma gr.	22	22,50	—	—	—	—
Dracma picc.	22,50	22,50	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI
(prezzi dei semilavorati in $ per oncia)

Mercati	8-5	9-5
Londra	172,50	173,50
Zurigo	172,50	173,50
Parigi	174,77	173,85
New York	177,02	177,53
Milano (lire per grammo)	4900	4900
Hong Kong	171,85	172,15

Un oncia troy uguale a gr 31 1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 9-5		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	2,52	—
Capital Italia	»	8,67	—
Fonditalia	»	10,08	—
Interfund	»	8,73	—
Int. S. Fund	»	5,81	—
Italamerica	»	8,40	8,90
Italfortune	»	7,41	7,83
Italunion	»	6,54	7,13
Mediol. Sel.	»	9,74	10,58
Rominvest	»	9,92	10,71
Tre R	lire	6403,01	—
Eur '89	fr. sv.	140,15	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	9-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	894	+ 3
Bonifiche Ferr.	4850	— 5
Chiari & Forti	1205	+ 4
Eridania	1535	+ 5
Gio. Buton	3150	—
Agric. Vitt.	4601	
IFIP	1300	+ 20
R. Zucch.	158	+ 5
» » pr.	209	—
Sermide ord.	78 75	+ 0 75
Sermide priv.	77	+ 0 50
Sermide risp.	98 50	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	16790	— 120
Assicur.	138000	+ 400
Ausonia	721	—
Bowring	1455	—
Ass. Mil.	3885	— 5
Ass. Mil. pr.	3400	— [illegible]
Latina	660	+ 4
Latina pr.	548	—
Pirt	2990	— 5
Generali	37110	— [illegible]
Italia Ass.	16850	—
Abeille	7820	— 35
Fond. Inc.	5800	+ 280
Fond. Vita	14205	+ 85
Ras	54600	— 180
S.A.I.	4800	— 70
Toro Ass.	3810	— 2
Toro Ass. pr.	2850	— 30
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13180	— 640
Banco Roma	10785	— 15
Banco Lariano	3490	— 8
Credito It.	2140	—
Cred. Varesino	2180	— 10
Interbanca pr.	10145	+ [illegible]
Mediobanca	32410	—
CARTARI - [illegible]		
Binda	1100	+ 42
Burgo ord.	4811	+ 1
Burgo pr.	3340	— 5
De Medici	291	— 29

Titoli	9-5	Variaz.
[illegible]	—	—
Mondad. pr.	735	+ 41
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	[illegible]	— 10
Cem. Pozzi	82 50	— 3
Eternit	360	— 8
Eternit pref.	975	— 10
Italcementi	10390	+ 41
Ginori	—	—
Unicem	3080	—
CHIMICI		
Anic	90 75	— 0 25
Brioschi	12550	— 75
Caffaro	359	—
C. Erba	600	+ 15
Carlo Erba pr.	380	— 5
[illegible]	673	—
Lepetit	12100	— 10
Lepetit pr.	13090	— 10
Liquigas	49	— 2
Liquigas priv.	47 50	— 2 25
Liquigas risp.	40 50	+ 0 50
Mira L.	14950	
Montedison S.	128 50	— 1 25
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	289	— 10
Perlier	299	+ 4
Petrolifere	540	—
Pierrel	316 50	— 3 50
Rumianca	1020	— 30
Saffa	3865	+ 51
Saffa risp.	3490	— 5
Siossigeno	7150	—
COMMERCIO		
Rinasc.	38	— 0 25
Rinasc. pr.	27	— 0 25
Silos Genova	1601	— 4
Standa	1485	— 20
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3065	+ 13
Ausiliare	3740	— 10
Aut. To-Mi	813	—
Italcable	2815	— 10
N.A.I.	412	—
N. Milano	410	— 32
Sip	1509	+ 3 50

Titoli	9-5	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	435	— 3
Marelli E.	220 50	— 7
Supertele	4730	+ 50
Tecnomasio	295	— 5
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1490	— 65
Agricola fin.	1250	— 10
Bastogi	408	— 4
[illegible] Sielo	4113	+ 15
Breda finanziaria	1286	— 5
Centrale	3340	— [illegible]
Finmare	69	— 0 [illegible]
Finsider	74	— 1 75
Flaminia Nuova	—	—
Generalia	815	+ 4
G.I.M.	1725	— 20
IFI priv.	2086	— 9
Ifil	3806	—
Invest	1294	— 1
Mittel	820	—
Pastor Finanz.	1695	— 5
Pirelli & C.	2019	— 5
Pirelli SpA	935	— 10
Profina	586	— 5
Riva Finanz.	4160	— 20
Sarom	877	— 72
S.M.E.	214 50	— 7
SMI Metalli	1975	— 5
STET	1507	— 5
IMMOBILIARI		
Aedes	1130	— 10
B.I.I.	275	—
B.I.I. priv.	154	+ 3 75
Beni Stab.	1876	— 10
Cogo	745	— 1
Condotte Acqua	641	—
De Angeli Frua	3840	—
Fiarec	7300	—
Gen. Imm. Roma	73	+ 1 25
Iniziativa Ed.	3999	— 36
Irvin	1800	—
Milano Centrale	22600	—
Risanamento	7700	— 55
Sifa	558	+ 3 25
Trenno	1550	+ 10
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1906	— 2 50
Fiat priv.	1643	—

Titoli	9-5	Variaz.
Fr. Tosi	12200	+ 150
Gilardini	3545	—
Nebiolo	370 25	— 9 75
Olivetti	1096	+ 5
Olivetti pr.	834	+ 5
Westingh.	8250	— 230
Worthington	2480	— 18
MINERARI ED [illegible]		
Broggi Iz.	702	—
Dalmine	235	+ 4 75
Falck ord.	3400	— 15
Falck pr.	3225	— 3
Ilma-Viola	1310	— 30
Italsider	144 50	— 0 50
Magona	1807	— 3
Pertusola	1387	— 17
Terni	70 50	—
Trafilerie	485	— 8
TESSILI		
Centenari	71	+ 1 50
Cantoni	3052	+ 71
Cucirini	2560	— 19
Cascami Seta	4310	—
Finac	1119	+ 12
Linificio	280	— 15
Marzotto pr.	1120	+ 74
Montefibre	100	+ 1
Montefibre priv.	181	—
Olcese	42	—
Rotondi	8600	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	550	— 5
Snia Visc. pr.	327	— 1
Un. Manif.	8600	—
DIVERSI		
De Ferrari	1403	— 4
Acqua pot.	[illegible]	— 1
Calzatur. Varese	[illegible]	+ 20
Ciga	892	+ 7
Cir	7920	— 30
Pacchetti	28 50	— 0 50
Rejna	3520	+ 40
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	519	— 1

LE AZIONI A TORINO

Titoli	9-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1520	—
Romana Zuccheri	90	—
Florio	335	—
Alivar	890	—
MINERARI ED [illegible]		
Sifa	560	—
Talco & Grafite	22700	—
Ferriere Riunite	1900	— 2
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	810	—
N.A.I.	450	—
Torino-Nord	116	+ 1
SIP	1500	+ 7 50
Italcable	2860	—
Alitalia	3050	—
IMMOBILIARI		
Ferco	[illegible]	—
Risanamento	2685	—
Beni Stabili	1915	—
B.I.I.	305	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	76	—
Imm. Agr. Vittoria	4600	—
Irvin	1900	—
CHIMICI		
Montedison	129	—
Liquigas	51	—

Titoli	9-5	Variaz.
Liquigas priv.	55	—
Liquigas risp.	47	—
SAFFA	3800	—
Saffa risp.	3600	—
SAIAG	1405	—
Schiapparelli	520	—
Paramatti	1175	— 10
Mira Lanza	14800	—
ANIC	90	—
Rumianca	1015	—
Italgas	625	—
Pierrel	239	—
[illegible] ASSICURATIVI		
Interbanca	10050	—
Mediobanca	33400	—
Comit	14073	—
Banco Roma	10850	—
Credito It.	2135	—
La Centrale	3420	—
S.M.E.	243	—
STET	1505	— 5
Finsider	74 50	—
Piemonte Finanz.	1650	—
Invest	1303	—
Mittel	880	—
Bastogi	412	—
IFI priv.	2075	— 3
Pirelli & C.	2025	—
Pirelli SpA	930	—
GIM	1790	— 5
Ifil	3880	—
SAROM	900	—
Assicur. Toro	3900	—

Titoli	9-5	Variaz.
Assic. Toro pr.	3000	—
Generali	37100	— 200
S.A.I.	4800	— 20
RAS	55500	—
Ass. Milano	6250	—
» » priv.	3070	—
Latina	685	—
Latina priv.	560	—
METALMECCANICI		
Fornara	350	—
Westinghouse	8390	— 310
Nebiolo	[illegible]	—
Italsider	145	—
Dalmine	229	—
Olivetti	1092	+ 3
» priv.	851	—
FIAT	1911	+ 10 50
» priv.	1646	— 5
Terni	90	—
E. Marelli	221	— 10
Magneti Marelli	440	—
Metall. Ital.	1985	—
Castagnetti	1100	— 20
Gilardini	3330	—
Graziano	1390	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	—
Montefibre	96	—
Montefibre priv.	190	—
Finac	1130	—
Borgosesia	2300	—
Borgosesia risp.	2230	— 20

Titoli	9-5	Variaz.
Viscosa	550	— 5
» priv.	350	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	163	—
Burgo ord.	[illegible]	—
» priv.	3310	+ 35
Pacchetti	28 50	—
CIR	7383	— 15
Acque Potabili	601	—
Acqua Roma	650	—
Eternit	370	—
Eternit pref.	1010	—
Rinascente	36 50	—
» priv.	23	+ 2
Ciga	890	+ 15
Ceramica Pozzi	88	—
Unicem	3160	—
Silos	1870	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	66 70	—
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	89 30	—
M. Finpesi 7% 72	44	—
M.C. E. 7% 73/88	[illegible]	—
M. Visc. 7% 73/88	76 30	—
M.S. Spirito 7% 73	87	—
M. Fibre 7% 73/88	70 50	—
Metalli 8% 73/88	73 30	—
Liquigas 7,50% 70	93 80	—
Liquigas 7,50% 71	52 80	—
Liquigas 7,50% 72	32	—
Liquigas 7% 73/93	46	—
Ist Stet 7% 73/88	80 30	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 8-5	Zurigo 9-5	Francoforte (in marchi) 8-5	Francoforte 9-5	Londra (per sterlina) 8-5	Londra 9-5	Parigi (in fr. fr.) 8-5	Parigi 9-5
Dollaro	1,9755-1,977	1,975-1,970	2,0895-2,091	2,093-2,096	1,8178-1,8185	1,8115-1,812	4,621-4,635	4,6435-4,6575
Franco svizzero	—	—	105,1-105,85*	106-106,15*	3,58-3,585	3,75-3,54	234,4-234,9*	234,75-235,25*
Franco francese	42,664-42,727*	42,505-42,549*	45,05-45,15*	45,09-45,19*	8,41-8,416	8,42-8,43	—	—
Marco tedesco	94,312-94,639*	94,182-94,274*	—	—	3,7935-3,7995	3,798-3,803	221,64-222,14*	221,65-222,15*
Sterlina	3,5899-3,5936	3,5797-3,5825	3,792-3,8	3,796-3,806	—	—	8,405-8,425	8,415-8,435
Yen	0,8776-0,8789*	0,8756-0,8767*	0,9275-0,929*	0,93-0,9315*	408,6-409,35	408,25-409	2,0565-2,0615	2,062-2,067
Lira	0,2274-0,2276*	0,2268-0,2270*	2,398-2,408**	2,407-2,413**	1579,5-1580,8	1577-1578,5	5,317-5,332**	5,333-5,346**

* per cento unità ** per mille unità

L'ex ministro della Difesa davanti la Corte Costituzionale

Gui si è difeso con fermezza La Lockheed non accusa me

Ha ricordato che fra tutti i ministri, compresi gli olandesi e i giapponesi, coinvolti nell'affare degli Hercules, [illegible] stato il solo che abbia avuto il coraggio [illegible] farsi interrogare negli Stati Uniti - Oggi tocca [illegible] Tanassi

ROMA — La tesi è quella di sempre ed era prevista: Luigi Gui dice che [illegible] ha nulla da rimproverarsi, che è estraneo allo scandalo Lockheed, che non ha avuto alcun compenso per avere iniziato (e, comunque, non concluso) la trattativa che ha portato all'acquisto dei [illegible] aerei Hercules.

L'ex ministro della Difesa (primo uomo [illegible] governo della Repubblica italiana che venga giudicato per corruzione) è tornato ieri a ripetere ai giudici della Corte Costituzionale quello che va sostenendo ormai da 27 mesi: lo [illegible] fatto [illegible] calma, senza enfasi, senza accenti polemici. [illegible] è limitato a chiedere, concludendo il [illegible] interrogatorio, che gli sia resa giustizia.

Luigi Gui — senatore democristiano [illegible] Veneto, 63 anni, già ministro [illegible] Pubblica Istruzione, dell'Interno e della Difesa — ha alzato [illegible] tono della voce, nell'aula a Palazzo della Consulta, soltanto [illegible] qualche secondo. E' stato quando ha rivendicato a se stesso d'essere stato l'unico fra tutti i ministri (olandesi e giapponesi) coinvolti in qualche modo nello scandalo ad andare negli Stati Uniti per farsi interrogare dalla commissione del Senato di Washington e sostenere, anche in quella sede, la sua innocenza.

L'ex ministro della D[illegible] ha avuto bisogno di [illegible] ore per portare a termine la fatica dell'interrogatorio: un'ora e mezzo per parlare liberamente ai giudici; un'ora e [illegible] per rispondere alle domande del presidente, di alcuni componenti della Corte (tutti di sinistra), del giudice istruttore Gionfrida, del proprio difensore, Franco Coppi, e dei commissari d'accusa ad eccezione [illegible] prof. Dall'Ora, [illegible] si è riservato [illegible] farlo do[illegible] avere ascoltato Ovidio Lefebvre d'Ovidio.

Il racconto è passato attraverso alcune tappe obbligate: Gui fu nominato ministro della Difesa nel giugno 1968 nel governo Leone, rimase al dicastero [illegible] via [illegible] Settembre con il successivo governo Rumor e, nel marzo 1970, lasciò l'incarico che fu assunto da Mario Tanassi. Nell'agosto 1969 [illegible] cominciò a parlare (l'iniziativa fu dell'allora [illegible]po di Stato Maggiore dell'Aeronautica, [illegible] Duilio Fanali) della necessità di ammodernare gli aerei da trasporto militare. Fu in quel periodo che prese l'avvio quello che sarebbe diventato lo scandalo Lockheed.

Fra tutti gli imputati, Luigi Gui è quello che, forse, si tro[illegible] [illegible] posizione migliore: ha cominciato le trattative, ma non le ha portate a termine perché, nel marzo 1970, lasciò il ministero della Difesa; i dirigenti della Lockheed ed Ovidio Lefebvre d'Ovidio escludono di avergli mai dato qualcosa; non esiste una traccia che egli abbia incassato danaro.

Soltanto in un paio di documenti sequestrati negli Stati Uniti alla Lockheed si fa [illegible] al fatto che una parte delle spese «promozionali» sarebbero state destinate al «team del precedente ministro» e che 78 mila dollari erano stati destinati a compensare *«alcuni membri del precedente ministero che si trovano attualmente al ministero del Tesoro e rivedranno il contratto»*.

«Non risulta che qualcuno del mio team — ha spiegato per la quinta volta il sen. Gui — *sia passato al ministero del Tesoro dopo che lo ha lasciato il ministero della Difesa. Questo significa che se la frase è riferita a me non ha alcun senso. D'altro* [illegible], *non si deve dimenticare che uno* [illegible] *dirigenti della Lockheed, William Cowden, interrogato dal Senato americano, ha escluso tassativamente di avermi mai dato un penny»*.

Che gli [illegible] da trasporto militare dovessero essere [illegible]stituiti e rinnovati è pacifico: nell'estate [illegible] gli aerei C 119 [illegible] ormai inutilizzabili. I Capi di Stato Maggiore si trovarono d'accordo nel far fronte a questa [illegible] e [illegible] scelta cadde sugli Hercules C 130 della Lockheed anche se c'erano taluni problemi sul finanziamento. Il ministro della Difesa, comunque, mandò avanti la pratica che, però, si interruppe quando firmò una lettera di impegno il cui contenuto [illegible] piacque ai dirigenti della società americana: la trattativa [illegible] ripresa qualche mese dopo, ma in via XX settembre era già subentrato Tanassi.

Alcuni particolari, secondo l'accusa, possono giustificare qualche sospetto sull'ex ministro Gui: un paio di colloqui ufficiali con Ovidio Lefebvre d'Ovidio; la [illegible] di impegno [illegible] la Lockheed quando ancora non era stato assicurato il finanziamento, quasi per forzare il go[illegible] a concludere l'accordo.

«I colloqui — ha osservato Gui — *rientrano nella più assoluta normalità e sarebbe abbastanza ingenuo pensare che, se quegli incontri avessero avuto uno scopo illecito,* [illegible] *li avrei disposti nel mio ufficio* [illegible] *ministero. Quanto alla lettera di impegno, si deve ricordare che un documento del genere è soltanto una pre*[illegible] *per discutere l'eventuale accordo»*.

Le ombre, gli indizi, i sospetti sono tutti da controllare: il processo è appena all'inizio. Oggi tocca a Tanassi, che è in una posizione diversa da Gui almeno per un moti[illegible]: Ovidio Lefebvre e William Cowden dicono di avergli consegnato, in tre rate, oltre un miliardo. Fra i giudici, un posto [illegible] destinato a rimanere vuoto: questa mattina Luigi Oggioni, che fra tutti è il più anziano (86 anni) è rimasto a casa perché malato. Da oggi la Corte funziona con 30 magistrati: è un inconveniente previsto dalla legge e non ha alcuna incidenza su questo processo.

Guido Guidi

Roma. L'ex ministro Luigi Gui durante [illegible] sua deposizione al processo Lockheed (A.P.)

ULTIMA [illegible]

[illegible] [illegible] appreso a Palazzo della Consulta che l'udien[illegible] di oggi del [illegible] Lockheed non avrà luogo, in segno di cordoglio per la morte dell'on. Moro. Non si sa quanto durerà la sospensione.

Lo scandalo denunciato da un giornale

Le bustarelle Lockheed volarono [illegible] su Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible]N — Lo scandalo Lockheed ha toccato [illegible] la Germania Federale, non soltanto l'Italia, l'Olanda e il Giappone. Vi sono coinvolti funzionari del ministero della Difesa di Bonn, ufficiali delle forze armate, i partiti politici e la compagnia aerea Lufthansa. Risulta [illegible] un documento segreto di 131 pagine [illegible] delle quali contenenti [illegible] elenco di nomi) pubblicato ieri mattina dal quotidiano di Monaco [illegible] Baviera *Sueddeutsche Zeitung*.

Secondo le indiscrezioni del giornale, il documento conclusivo della commissione d'inchiesta governativa sull'affare Lockheed non contiene accuse precise ma soltanto vaghe indicazioni che fanno sospettare, senza peraltro provarlo, il pagamento di bustarelle dell'industria americana a persone e istituzioni in Germania. Testualmente è detto che *«non esistono elementi di prova dell'avvenuto pagamento di denaro di corruzione»* ma che peraltro la fabbrica [illegible]ricana *«non aveva riserve fondamentali contro sovvenzioni a partiti politici nella Rft»*.

Assoluzione per mancanza di prove, si potrebbe dire. A questo punto il cittadino tedesco si domanda per quale motivo questa sentenza assolutoria emessa già mesi fa dalla commissione governativa d'inchiesta venga taciuta all'opinione pubblica. Diversi giornalisti tedeschi — si è appreso ieri — ne conoscevano il testo, ma (per ragioni tuttora ignote) hanno rinunciato a pubblicarlo. Per quale motivo? E perché proprio la *Sueddeutsche Zeitung*, non certo sospetta di simpatie per il bavarese Franz Josef Strauss [illegible] è decisa ieri a far esplodere la bomba, la quale a prima vi[illegible] danneggia più i socialdemocratici che non il capo del partito cristiano sociale?

L'unica risposta [illegible] agli interrogativi dell'opinione pubblica è che il segreto sui risultati della commissione d'inchiesta è stato voluto non da un qualche partito politico tedesco ma dal governo americano. Ai tedeschi, che due anni fa, in piena campagna elettorale, chiedevano materiale di documentazione sui contatti della Lockheed con ministeri, industrie e partiti della Germania Federale, Washington fornì soltanto una parte degli incartamenti richiesti, ma alla precisa condizione che non finissero in mano di terzi e che non diventassero di pubblico dominio. A tale proposito il portavoce del ministero della Giustizia, Sepp Binder, ha detto ieri (senza peraltro smentire il contenuto delle rivelazioni) che *«la violazione degli impegni al segreto»* permetterà ora alle autorità americane di sospendere la collaborazione con la Germania [illegible] il chiarimento della vicenda.

Del pagamento di bustarelle non vi è alcuna ricevuta, ma risulta che diversi alti funzionari ministeriali e alti ufficiali ricevevano regolarmente un assegno mensile dagli Stati Uniti.

l. s.

Dibattito su un libro di Raymond Aron

L'«Europa decadente» (perché difenderla)

ROMA — Capiscono i governi europei la drammaticità della sfida, che sta loro di fronte, e hanno gli strumenti per fronteggiarla? Secondo Raymond Aron questo interrogativo, che egli si poneva negli Anni Trenta di ritorno da un viaggio di studio in Germania, [illegible] ripropone oggi, sia pure in un mutato contesto storico, con la stessa intensità. Ed è intorno a questa domanda che si [illegible] sviluppato ieri [illegible] dibattito organizzato dalla Mondadori per presentare il libro dello stesso Aron (*«In difesa di un'Europa decadente»*). Vi partecipavano, oltre ad Aron, il «grande saggio» del giornalismo europeo secondo la definizione [illegible] «moderatore» Piero Ottone, il senatore Umberto Agnelli e l'onorevole Giorgio Napolitano.

Aron, dopo avere spiegato il paradosso più apparente che reale del titolo della sua opera, è [illegible] sull'interrogativo di fondo, esaminando i quattro nodi fondamentali della debolezza dell'Europa oggi. Innanzitutto la difficoltà di alcuni Paesi e popoli europei — quello inglese primo fra tutti — ad accettare [illegible] loro nuovo «status», ridimensionando le aspirazioni mondiali cui li aveva abituati la storia e la tradizione. In secondo luogo, l'incapacità dell'Europa di essere «padrona del suo destino» a causa soprattutto della sua debolezza nei confronti del «gigante» politico e strategico sovietico. Terzo, la crisi che ha investito due istituzioni, la Chiesa e l'Università, che per secoli avevano *«tenuto insieme l'Europa»*. Quarto, l'esistenza in alcuni Paesi europei di grandi partiti comunisti, che devono essere recuperati e reintegrati nella grande tradizione liberaldemocratica.

Secondo il senatore Agnelli, l'Europa, sia pure in crisi, resta il punto di riferimento fondamentale delle nostre speranze e delle nostre critiche. Ma se l'Europa delle idee, della democrazia, delle libertà, cui si fa riferimento, è intangibile, l'Europa dei «Nove» è invece sempre più una realtà caratterizzata da una crescente interdipendenza degli [illegible]ati membri cui [illegible] riscontro [illegible] decrescente livello di integrazione.

Questa disgregazione dell'Europa comunitaria, ha detto Umberto Agnelli, non può [illegible] fermata ricorrendo all'*«approccio obsoleto prevalente»*, che consiste nella *«ricerca puntigliosa di politiche comuni* [illegible] *aree sempre meno omogenee»*. Oggi [illegible]e, piuttosto, puntare sulle componenti interne dei singoli Paesi — i [illegible]rtiti, innanzitutto, eppoi le imprese, i sindacati, le forze culturali — facendo loro acquisire una mentalità europea.

L'onorevole Giorgio Napolitano è partito dall'analisi della sinistra europea (*«un'entità molto eterogenea»*, ha ammesso), ha continuato con un'analisi assai dettagliata delle due componenti della crisi europea (*«crisi di partecipazione in alcuni Paesi»* e *«crisi di funzionamento delle istituzioni democratiche»* in altri) per concludere con [illegible] polemica nei confronti di Aron. *«L'eurocomunismo»*, ha detto Napolitano, è *«appunto identificazione di alcuni partiti comunisti con quei valori di libertà e di democrazia che sono il frutto di rivoluzioni borghesi, ma anche di grandi lotte del movimento operaio»*.

p. g.

Colloquio con il presidente degli scrittori turchi

Spaventosa a[illegible]cesa del terrorismo in Turchia: due delitti al giorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — [illegible] Turchia [illegible] vicina. La Turchia è [illegible] modello che nelle [illegible] politiche non si cita mai. Cerchiamo confronti [illegible] esempi [illegible] violenza in Germania e in Giappone; quando l'inquietudine è più forte anche in Argentina. Ma la Turchia fa parte della Nato, come noi; [illegible] nell'area mediterranea, come noi; è un Paese di frontiera, [illegible] noi. Ed è la nazione eu[illegible] più percossa dalla vio[illegible] politi[illegible]. Pochi giorni fa l'[illegible] *Tribune* ha dato [illegible]tizia che l'Università di Ankara è stata chiusa, dopo l'uccisione di alcuni professori. Non abbiamo letto commenti in Italia. Parliamo della Turchia e dell'Italia con Aziz Nesin, presidente degli scrittori turchi, a Firenze per il II congresso europeo delle organizzazioni sindacali degli scrittori.

— Pensa che la Turchia e l'Italia abbiano problemi politici e culturali comuni?

«Sì, a parte la tradizione islamica, tutto è comune. Per esempio, in Turchia ci sono [illegible] *o 20 scrittori che vivono del loro lavoro, altri* [illegible] *che fanno gl'insegnanti, i commercianti, i burocrati. Come in Italia, credo»*.

— E la lettura dei giornali?

«Vi sono giornali che si stampano a Istanbul e hanno edizioni locali per [illegible] *resto del Paese. Tirano circa 2 milioni e mezzo di copie. Il maggiore 800 mila copie»*.

— Parliamo del terrorismo.

«Voi avete la grande emozione del caso Moro che ha risonanza internazionale. La Germania ha avuto [illegible] *caso Schleyer. Ma la situazione in Turchia* [illegible] *molto più grave, gigantesca, impressionante. Una media* [illegible] *due omicidi e* [illegible] *cinque ferimenti al giorno. Il caso dell'Università di Ankara* [illegible] *solo un esempio del terrorismo diffuso»*.

— Chi sono questi terroristi?

«Sono gruppi dell'estrema destra, in larga maggioranza, senza contatti con i partiti di destra. E per il resto estremisti di sinistra che si richiamano in genere a dottrine leniniste».

— Quasi una [illegible]. Da quanto tempo è cominciata?

«[illegible] *cinque o sei anni»*.

— Che cosa fa il governo, che fa [illegible] polizia?

«Gli assassini di solito non si trovano. La destra ha protezioni fra la polizia e le altre forze dello Stato. Il governo di Ecevit sta cercando di fare un'opera di bonifica».

— In Turchia c'è più di un milione di giovani disoccupati su 40 milioni di abitanti. Oltre [illegible] cause economiche, quali origini trova il terrorismo?

«Difficile dirlo. L'ipotesi del complotto inconsapevole è molto accreditata».

— In che senso?

«I giovani terroristi, [illegible] *rendersene conto, fanno il gioco di interessi stranieri»*.

— Quali, secondo lei?

«Le grandi potenze, l'America soprattutto, hanno interesse a far nascere [illegible] *regime autoritario in Turchia. Il mio Paese e l'Italia sono le parti fragili della Nato»*.

— Che cosa leggono i giovani in Turchia?

«Tutto. [illegible] *libri di destra ai testi leninisti e maoisti. La maggioranza dei giovani è su posizioni marxiste. Ma è forte anche la cultura tradizionale.* [illegible] *problema di Cipro ha acuito i contrasti e insieme riunito le aspirazioni nazionalistiche e indipendentistiche»*.

— C'è speranza di risolvere in breve questa situazione?

«Non credo. Non lo [illegible] *In Turchia convivono tutte le cul*[illegible]*. Sia*[illegible] *alla f*[illegible]*ra»*.

Stefano Reggiani

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 10 maggio 1878)

Imposte in Russia

I tentativi della Russia per [illegible]trarre un prestito negli Stati Uniti non essendo riusciti, il Governo russo farà un imprestito interno ed aumenterà parecchie imposte. Siccome però calcolasi che le ri[illegible] interne della Russia [illegible] siano sufficienti, scorgesi in ciò un grande argomento in favore della pace.

Nuove proposte israeliane per la sorte della Cisgiordania

Moderato ottimismo di Begin dopo la visita negli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Begin, tornato dopo una settimana negli Stati Uniti, ha dichiarato che i colloqui a Washington si sono svolti in un'atmosfera se[illegible] e che l'accoglienza della comunità ebraica è stata calorosissima. Egli ha fatto intendere che gli americani hanno avanzato delle proposte concrete per l'avvenire della Giudea e Samaria, al termine di un periodo [illegible] cinque anni, e che nessuna decisione è stata presa: *«Il governo discuterà queste proposte nel* [illegible] [illegible] *una seduta straordinaria che si terrà dopo il ritorno di Dayan dalla Scandinavia»*.

Secondo voci non confermate, Begin avrebbe chiesto a Washington di far pervenire a Sadat il desiderio israeliano che fosse l'Egitto a negoziare anche la sorte della Cisgiordania. In caso di risposta favorevole, Gerusalemme potrebbe esaminare suggerimenti che sono stati fatti al premier dal segretario [illegible] Stato americano. Da quanto è dato sapere, gli Usa avrebbero detto di essere d'accordo per la presenza militare israeliana anche dopo il periodo di cinque anni, ma soltanto sotto forma di caserme.

Al di là dunque delle accoglienze cordiali e della *«migliorata atmosfera»* e delle manifestazioni di massa [illegible] le quali si è celebrato il trentennale dello St[illegible] ebraico a Los Angeles, a Chicago e a N[illegible] York, che [illegible] è cambiato durante il viaggio di Begin e che prospettive ci sono per una riapertura dei negoziati? Non [illegible] dovrebbe più [illegible]scutere ora della famosa dichiarazione sui principi, col rischio di restare bloccati da qualche formula o da qualche virgola, ma affrontare problemi concreti: l'avvenire del Sinai, il futuro dei villaggi e degli aeroporti ebraici nel deserto sinaitico, il problema della Cisgiordania. Queste questioni dovrebbero venire discusse con [illegible] americani, affinché questi ultimi trasmettano poi suggerimenti di Israele all'Egitto.

Si tratta di sapere adesso se l'Egitto è disposto a discutere con Israele di questi problemi. Begin ha dichiarato che per il momento non ci so[illegible] ancora reazioni egiziane alle proposte [illegible] Israele, [illegible] probabilmente sono già state trasmesse al Cairo nelle loro linee generali. Ma non si tratta soltanto [illegible] questo: gli americani vogliono delle risposte concrete e precise a un certo numero di quesiti e il più importante è di sapere se essi — pronti ad accettare di discutere il piano di [illegible]nia per la Cisgiordania e Gaza come base di negoziato (e questo [illegible] stato un successo di Begin — vogliono considerare questo piano valido per cinque anni, ma si chiedono quello che succederà dopo. Si sa che Israele preferirebbe lasciare questa faccenda in sospeso, [illegible] che nessuno può prevedere quello che succederà fra cinque anni, mentre Washington vorrebbe una risposta precisa.

g. r.

Perché [illegible] conservatori rinunciano a far cadere il governo Callaghan

DAL NOSTR[illegible] CORRISPONDENTE

LONDRA — *Gli eventi in Inghilterra delle ultime 48* [illegible] [illegible] *a dir poco sconcertanti per l'osservatore straniero. Il governo laborista* [illegible] *premier James Callaghan è stato sconfitto alla Camera dei Comuni, con* [illegible] *votazione sul «bilancio»* [illegible] *precedenti nella storia moderna britannica: ma Callaghan non ha alcuna intenzione di dimettersi. La votazione impone al governo di tagliare l'aliquota base dell'imposta personale sul reddito: ma il* [illegible]*gito è minimo e il contribuente quasi non* [illegible] *ne* [illegible]*. Il Cancelliere dello Scacchiere si troverà con meno entrate del previsto:* [illegible] *ha già annunciato che tapperà questa falla di circa* [illegible] *milioni di sterline in un anno, 570 miliardi di lire, con qualche altro strumento fiscale.*

Che conclusioni trarre? Molto rumore per nulla? E' [illegible] *vicenda che* [illegible]*ne significato soltanto se posta in una prospettiva più lunga. Il governo — ripetiamo — non si dimetterà:* [illegible] *dimetterebbe soltanto* [illegible] *battuto* [illegible] *una mozione di fiducia, ed* [illegible] *una mozione che i conservatori non sembrano voler presentare. I tredici deputati liberali hanno votato contro Callaghan sulla questione fiscale, ma lo appoggerebbero in* [illegible] *battaglia sulla fiducia,* [illegible] *lo stesso farebbero forse alcuni deputati dei partiti nazionalistici (o regionali).* [illegible] *documento tory sarebbe pertanto respinto, ed è appunto la semicertezza* [illegible] *tale bocciatura che rende improbabile, ora come ora, una sfida per il potere.*

La sconfitta di lunedì sera ai Comuni ha però confermato le crescenti difficoltà di questo governo minoritario. Difficoltà, si badi bene, più tecniche che politiche, e che diverranno insostenibili fra due o tre mesi, se il partito liberale, spaventato dai suoi continui regressi nelle elezioni suppletive, d[illegible] [illegible]*mente di revocare il suo «patto» con i laboristi. Il premier Callaghan non avrebbe altra scelta allora che indire in autunno le elezioni generali, scelta che sarebbe influenzata anche da altri fattori.*

Tiriamo le somme: la votazione ai Comuni accresce [illegible] *probabilità* [illegible] *elezioni in ottobre, elezioni che dovrebbero* [illegible] *comunque essere tenute non oltre l'autunno '79. Il Finance Bill, quello che è ora in discussione ai Comuni, è lo strumento principale della strategia economica* [illegible]*tiva, e il premier e il suo Cancelliere dello Scacchiere Denis Healey non possono contemplare che* [illegible] *irritazione e inquietudine in prospettiva di sconfitte, per quanto tecniche, quest'anno e nel '79. Lunedì sera, una alleanza di tories, liberali, nazionalisti e Ulster Unionists ha piegato il governo* [illegible] *312 voti contro 304: e ha così ottenuto l'approvazione di un emendamento che riduce di un penny per sterlina (da 34 a 33 sul cento che formano la sterlina) l'aliquota base dell'imposta personale sul reddito.*

m. ci.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Copia stampata in facsimile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1089, Roma

CERTIFICATO N. 78 DEL 6-4-1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Roccati nata Araldi

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giorgio con la moglie [illegible], parenti tutti. Funerali mercoledì 10 ore 14,30 al tempio evangelico di corso Vittorio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 maggio 1978.

Si uniscono al dolore dell'avvocato Giorgio i colleghi ed amici

Silvio e [illegible] Cena partecipano al dolore di Giorgio e Gege.

E' serenamente mancato

Paolo Campagna

Lo annunciano con profondo dolore il figlio Virginio, la nuora Rina, il genero Giuseppe Sabolo, gli adorati nipoti, parenti e amici. Funerali giovedì 11 alle ore 16, parrocchia di Francesco (Torino). [illegible]
— Torino, 9 maggio 1978.

Gli amici Bersaglieri della Lamarmora partecipano al dolore del caro Nuccio per la morte del papà

Paolo Campagna

— Torino, 9 [illegible] 1978.

Giovedì 4 maggio è mancato in Losanna

Marco Brian

[illegible]
— Torino, [illegible] maggio 1978.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Marino

di anni 56

Addolorati l'annunciano la moglie Luigina col figlio Fabrizio, il suocero, cognati, cognate e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 10 maggio 1978.

Cristianamente è mancato

Pietro Coletto

[illegible]
— Torino, 9 maggio 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Floriana Boella

[illegible]
— Castiglione, [illegible] 1978.

I fratelli De Giovanni partecipano al dolore di Franco per la perdita di FLORIANA.

E' mancato il

MARESCIALLO

Giuseppe Gulfi

Cavaliere della Repubblica

[illegible]
— Pinerolo, 9 maggio 1978.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Ippolito Berrone

[illegible]
— Genova, corso Solferino, 8, 10 maggio 1978.

Tino Berrone

— Genova, 10 maggio 1978.

— Genova, 10 maggio 1978.

— Genova, 10 maggio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Francesco Guaschino

medico condotto

[illegible]
— Solero, 9 maggio 1978.

dott. Francesco Guaschino

— Solero, 9 maggio 1978.

Francesco Guaschino

— Solero, 9 maggio 1978.

Annunciano la perdita del caro

CAV. P.I.

Vittorino Gioventù

[illegible]
— Torino, 9 maggio 1978.

CAV. P.I.

Vittorino Gioventù

— Torino, 9 maggio 1978.

E' mancato

Luigi Giacob

Partigiano

[illegible]
— Savonera, 10 maggio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Alberti

anni 66

[illegible]
— Roccabruna Tanaro, 10 maggio 1978.

E' mancata ai suoi cari

Grazia Rispoli ved. De Santis

[illegible]
— Torino, 10 maggio 1978.

Improvvisamente è mancato

Silvio Versino

[illegible]
— Villarfocchiardo, 9 maggio 1978.

Alberto Da Milano

— Torino, 9 maggio [illegible].

E' mancata

Blandina Bellino ved. Cena

[illegible]
— Settimo Torinese, 9 maggio 1978.

Natalina Corziatto v. Severina

— Milano, 8 maggio 1978.

Natalina Corziatto v. Severina

— Milano, 8 maggio 1978.

Raffaella Azzariti v. Beruzzi

madre esemplare

[illegible]
— Asti, 10 maggio 1978.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Iseglio ved. Marascio

[illegible]
— Torino, 9 maggio [illegible].

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Gaspare Bertino

anni 74

[illegible]
— Sorpare, 9 maggio 1978.

Elena Bairati

— Torino, 9 maggio 1978.

Elena Bairati

— Torino, 9 maggio 1978.

Lora Campana

— Torino, 9 maggio 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Pegoraro in Ellena

— Torino, 8 maggio 1978.

Il 6 maggio si è spenta in Roma

Rosina Ariotti

— Roma, 9 maggio 1978.

prof. Waldemar Incrocci

— Torino, 8 maggio 1978.

Il Partito Liberale Italiano del Piemonte partecipa con profondo cordoglio [illegible] lutto della famiglia e della Democrazia Cristiana per il barbaro assassinio di

Aldo Moro

— Torino, 9 maggio [illegible].

Amelia Crosato

— Moncalieri, 9 maggio 1978.

E' serenamente mancato

Michele Costa

[illegible]
— Torino, 9 maggio 1978.

cav. Giuseppe Brosio

— Torino, [illegible] 1978.

RINGRAZIAMENTI

[illegible]
— Torino, 10 maggio 1978.

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Ernesto Carletto

[illegible]

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

Angelo Mercandetti

[illegible]
— Torino, 10 maggio 1978.

1971 — 1978

Domenico Pia

[illegible]

1973 — 1978

geom. Aldo Prestini

— Torino, 10 [illegible] 1978.

1962 — 1978

Guido M. Gatti

— Roma, 10 maggio 1978.

COME L'ITALIA RISPONDE AL TERRORISMO

Una folla immensa a Roma con bandiere a lutto e grida

Accorrere di migliaia di persone in piazza del Gesù - Qualcuno urla: "Curcio morto" - Bandiere tricolori e bianche della dc abbrunate - I negozi chiusi - Aldo Moro, così come lo ricorda uno dei suoi studenti

ROMA — Il silenzio della folla, sempre il silenzio, in un'immagine di Roma nella tragedia della Repubblica. Il vigile del fuoco, [illegible] e sudato che ha usato la fiamma ossidrica aggiunta le tronchesi. L'automobile si scoperchia come una scatola di latta. Lo scalpiccio di via Caetani è rotto da un grido. L'uomo in divisa, che impugna le tronchesi piange, si [illegible] da parte. Il funzionario di polizia che è lì accanto dice commosso: «*Lo stesso vestito del* [illegible] *marzo, stessa camicia a righine*». [illegible] si accorge del vigile, [illegible] sostiene col braccio. Ecco, arriva Pajetta. Trattiene [illegible] parole tra le labbra serrate. Sopra un [illegible] [illegible] piombo, squarciato da un sole incerto. In lontananza l'istituto delle [illegible]. Gente a grappoli sulle inferriate rinascimentali; fotografi e cameramen al primo piano. Più in alto, dietro tre [illegible] stroni spalancati suore e sacerdoti: ora sono in ginocchio. E intorno Roma che s'è già fermata.

Più avanti, in direzione di piazza del Gesù, avanza un gruppetto. «Morte, morte, morte», ripetono tre volte. Vanno avanti, tacciono per qualche [illegible] e più forte urlano: «*Curcio morto*». Riprendono il cammino. Una folla muta li osserva. Arrivano da piazza Venezia. C'è una donna, in ginocchio sulla gradinata della chiesa del Gesù: «*Voglio vivere nella libertà, state calmi*», supplica e si stringe le mani. Dal palazzo della dc la bandiera italiana e il vessillo bianco del partito hanno un nastro nero. Non sventolano. L'aria calda del primo pomeriggio romano sembra averle fermate. Esce Fanfani. Gli uomini della Finanza allontanano dall'ingresso. Il traffico tace. Il presidente del Senato non risponde al cronista [illegible] gli va a fianco.

Poi [illegible] usciere del palazzo sistema un tavolino. Un altro arriva con un tricolore e un quaderno comincia a riempirsi. Il portone si chiude. Una nuova ondata della folla. Un uomo in giacchetta grida: «*Fuori i comunisti!*». Un ra[illegible] [illegible] rivolta: «*Vuoi* [illegible] [illegible] *tatura?*» gli domanda. L'uomo scalmanato sembra pronto a uno schiaffo. Lo trattengono. C'è aria di linciaggio. Un donna anziana [illegible] allontana. Stringe una bambina. «*Questi vogliono la guerra civile*». S'apre spazio tra la folla, in una Roma che ieri, forse per la prima volta dal 16 marzo, ha capito che gli strateghi del terrore hanno alzato la mira per rompere la resi[illegible] del Paese.

Poi, in piazza di Pietra, dopo una puntata rapida alle Botteghe Oscure protetta da un cordone triplice di comunisti. E' qui, dinanzi al vec[illegible] palazzo della Borsa, che si ferma un pulmino della Sip. Gli operai della [illegible] del [illegible] [illegible] in quattro. All'angolo della strada, due uomini: «*Ecco, quelli* — dice il più anziano dei due — *sono delle Brigate rosse. Vanno* [illegible] *riprendersi* [illegible] *coperta: servi*[illegible] *per qualcun altro*». Questo era ieri il clima a Roma da piazza del Gesù a via del Corso da Montecitorio al Senato, nel dedalo delle stradette del quartiere rinascimentale. Un'ansia sgomenta, piena d'attesa per qualcosa che [illegible] si conosce e incute il terrore, con gli elicotteri che volteggiavano sulla Roma dei ministeri, sui palazzi del potere che ieri, per la prima volta dalla nascita della Repubblica, hanno attratto, [illegible] al loro spiazzi; [illegible] folla im[illegible] [illegible] di chi domanda [illegible] tezza.

Poi, nel pomeriggio, quando la città [illegible] sa che Moro è stato assassinato e [illegible] notizia s'è sparsa per [illegible] canali inconsueti e veloci, al Colosseo una prima manifestazione voluta dal Comune e dai sindacati romani con il sindaco Argan che ha parlato a braccio. «*Roma grida la propria decisione di non cedere al terrore* — ha detto il sindaco — *mai come ora la città è unita, cosciente di essere la capitale d'Italia*». Qualche bandiera, molta partecipazione nella piazza che ha avuto un sussulto quando Giulio Carlo Argan ha gridato che a Roma «*si è ucciso in nome del popolo ma il popolo non c'entra col delitto che vigliaccamente l'offende*».

La gente del centro, il [illegible] serto della periferia [illegible] gli uomini che già [illegible] nelle case tra negozi chiusi e edicole gremite per le edizio[illegible] straordinarie. I transistor all'orecchio, un occhio al giornale col titolo in rosso e la grande foto di Moro. Così, anche in via Savoia [illegible] [illegible] presidente democristiano [illegible] [illegible] uno studio privato. Pochi dinanzi all'ingresso silenzioso, all'androne buio. Il peggio è arrivato e la guardia che è ancora dinanzi [illegible] palazzo si [illegible]: «*Ma io, qui che resto a fare?* [illegible] [illegible] *il professore è morto sarebbe meglio ritirare il servizio*». Arriva uno studente di Moro. A[illegible] qui dentro. Ha ascoltato la radio, ha avuto voglia di passare in via Savoia.

Sono soltanto i suoi studenti a ricordarlo com'era. Del professor Aldo Moro non s'è saputo mai nulla né le cinque interviste che [illegible] nella sua vita servono ad illuminarne i tratti di tutti i giorni. Lo studente di via Savoia non piange. Racconta di Moro all'Università, del suo interesse per gli alunni che considerava i suoi veri amici ed erano ammessi a volte, nell'abitazione di via del Forte Trionfale. Da Terracina, dove andava in vacanza, spediva loro, ma raramente, delle cartoline illustrate. Altri, quando [illegible] [illegible] ministero degli Esteri, erano ammessi nella saletta dove si faceva proiettare qualche film western. Non c'è ristorante romano [illegible] lo [illegible] avuto cliente, mai della sua famiglia s'è parlato. C'è un'unica fotografia [illegible] [illegible] ritrae tutta assieme, in visita dal Papa. E lo studente [illegible] passava [illegible] via Savoia, ieri sera, non aveva parole.

Poi, verso la periferia, alla sezione del Testaccio, che s'è aperta per prima, alle due [illegible] pomeriggio, il segretario ha telefonato agli iscritti. E' stato organizzato [illegible] piccolo corteo muto e nella sera si preparava un manifesto per Aldo Moro che «*è stato assassinato ma vive nei nostri cuori la sua fede nella libertà*». E' al Testaccio, in uno dei quartieri più popolari di questa capitale stupita, che più forte è sembrata la risposta al tentativo del terrorismo di snervare il paese, di gettarlo nell'incertezza. «*Apriamo le sezioni* — diceva il segretario — *per incanalare la paura, per reagire, tutti insieme alla rabbia disperata di questo 9 maggio*».

Così, nella [illegible] [illegible] già [illegible] Roma [illegible] faceva deserto per prepararsi alla manifestazione di domani. Per la notte, come sempre in cinquantaquattro giorni, la parola d'ordine è rimasta la stessa: «*Vigilanza per la democrazia*» mentre le [illegible] dei partiti [illegible] rimaste illuminate e le centrali sindacali sono mobilitate. Roma nella tragedia della Repubblica reagi[illegible] za sbandare e nel lutto di una famiglia riconosce la sua giornata più dura del dopoguerra.

Francesco Santini

I vescovi su Moro

La "Cei" dice: Nulla è valso a fermare l'odio

ROMA — La Conferenza episcopale italiana (Cei), ha espresso la partecipazione al dolore della famiglia e di quanti hanno avuto con Al[illegible] Moro particolare consuetudine [illegible] vita e di lavoro, in un comunicato afferma: «*Nulla è valso a fermare l'odio. Non il rispetto dovuto alla vita e* [illegible] *umani sentimenti. Non la statura morale e cristiana di Aldo Moro, instancabile e saggio servitore del prossimo, servo buono e fedele. Non l'affannosa ricerca di soluzioni mediate,* [illegible] *la disponibilità di mediazioni umanitarie. Non la supplica, accorata e umile, del Santo Padre*».

La signora Eleonora Moro, accompagnata dal figlio Giovanni, [illegible] all'obitorio per il riconoscimento della salma (Tel. Ansa)

Migliaia al comizio in piazza De Ferrari

Dalle fabbriche e dal porto i cortei nelle vie di Genova

Hanno parlato i sindacalisti - Solenne rito nella Cattedrale [illegible] San Lorenzo: [illegible] presenti le vittime [illegible] attentati compiuti dai terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Tutta Genova, [illegible] eccezioni, ha condannato l'efferato assassinio di Aldo Moro. Appena è giunto l'ordine di sciopero generale, i lavoratori delle fabbriche e [illegible] porto si sono fermati. Con bandiere, striscioni e stendardi, oltre 12 mila persone [illegible] sono silenziosamente raggruppate in piazza De Ferrari, [illegible] era stato in tutta [illegible] eretto un palco, dal quale il segretario provinciale della Cisl, Carlo Mitra, ha pronunciato brevi parole, invitando i presenti a non gridare, a non applaudire.

Sul palco, c'erano i dirigenti sindacali delle tre confederazioni e numerosi esponenti politici cittadini. Alle 18, è stata celebrata nella cattedrale di San Lorenzo una messa in suffragio di Aldo Moro. Erano presenti al rito un migliaio di persone. In prima fila il presidente della Regione, Angelo Carossino, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, il presidente della Provincia Rinaldo Magnani, parlamentari e uomini politici di tutti i partiti.

La [illegible] è stata officiata [illegible] don Tubino uno dei cappellani del duomo che ha invitato i presenti a raccogliersi nella preghiera e ad allontanare ogni pensiero di odio. Tra i banchi della cattedrale sono stati scorti anche l'architetto Angelo Sibilla, segretario regionale della dc e il prof. Filippo Peschiera, feriti nei [illegible] scorsi dalle Brigate rosse.

Al termine della messa un corteo, al quale hanno preso parte migliaia di genovesi, ha attraversato in silenzio il centro della città. Numerosi [illegible]rcanti hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. Genova, all'imbrunire, era avvolta nel silenzio. Non ci sono stati eccessi, né incidenti e neppure tentativi di provocazione. Sui gradini della chiesa [illegible] San Lorenzo, un gruppo di giovani democristiani agitando [illegible] bandiere del partito hanno scandito: «*Moro è qui, con tutta la dc*».

La segreteria [illegible] tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil è rimasta riunita nella sede della Cisl sino a [illegible] sera, per disporre le operazioni di [illegible] trollo da parte del servizio d'ordine sindacale nelle fabbriche. Per oggi sono previste ancora due ore di astensione dal lavoro all'inizio [illegible] ogni turno.

Gli enti pubblici, [illegible] associazioni di categoria, i gruppi culturali, i partiti e i rappresentanti degli enti locali hanno espresso il loro sdegno e la loro esecrazione.

p. l.

Il segretario Flm, Mattina

"Sono fascisti quelli che incendiano le auto dell'Alfa"

ROMA — «*Con assoluta certezza affermo che* [illegible] *incendia le macchine Alfa o compie atti di sabotaggio è soltanto fascista poco importa se per caso è anche operaio*» ha affermato in una intervista il segretario generale della Flm, Enzo Mattina a proposito de[illegible] ultimi attentati compiuti ai danni della casa automobilistica di Arese.

Dopo avere informato che il sindacato promuoverà «*assemblee per isolare e sma*[illegible] *quelli che possono* [illegible] *in fabbrica*» che «*fuori della fabbrica* [illegible] *scorta di polizia ai convogli che trasportano le macchine può* [illegible] *utile*», Mattina ha confermato la linea della Flm: «*Deve essere chiaro che noi siamo per produrre di più a patto che non si peggiorino le condizioni di lavoro*».

Spontanea manifestazione alla notizia dell'uccisione di Aldo Moro

La Milano che lavora schierata contro i Br
Oltre centomila cittadini in piazza Duomo

Le fabbriche si sono svuotate (ma sono rimasti presidi di operai) - Ha parlato Bentivogli, segretario [illegible] metalmeccanici Cisl - [illegible] servizio d'ordine dei sindacati ha disperso gruppi di estremisti che hanno tentato una provocazione

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

MILANO — Fabbriche deserte, ma presidiate ai cancelli, chiusi nel pomeriggio e nella serata negozi e locali di spettacolo, gremita piazza Duomo, fra [illegible] quattro e le cinque dalla manifestazione unitaria convocata [illegible] sindacati, [illegible] notizia dell'assassinio di Aldo Moro ha colpito Milano come una frustata: lo sciopero generale immediatamente proclamato fino [illegible] mezzanotte risparmia soltanto i trasporti e i servizi [illegible]. La federazione [illegible] unitaria ha anche sospeso alcune agitazioni [illegible] corso: quella dei poligrafici, che secondo [illegible] programma doveva impedire per oggi l'uscita dei quotidiani milanesi, quella dei netturbini che si trascina da settimane. E ha deciso che lo stato [illegible] mobilitazione dei lavoratori continua; presidio operaio in piazza Duomo fino a sera, stamattina fermata di due ore nelle fabbriche e negli uffici, dove ci si riunirà in assemblea, le rappresentanze sindacali in stretto collegamento.

Già alle tre, un'ora dopo l'atroce notizia, [illegible] sagrato del Duomo ha cominciato a popolarsi di bandiere, striscioni, cartelli. Stendardi di comuni, di partiti, di consigli di fabbrica. Alcuni [illegible]: «*Il fascismo si chiama Br*»; «*Avete ucciso Moro, non ucciderete la democrazia*»; «*Non potete uccidere tutto il popolo italiano*». Quando sono arrivate in corteo le bandiere bianche della democrazia cristiana, ci [illegible] stati applausi e qualche fischio. Ha parlato prima il sindaco Carlo Tognoli, invocando [illegible] i brigatisti «*una azione efficace, rapida, incisiva prima che sia troppo tardi*».

Poi si è accostato al microfono Franco Bentivogli, segretario nazionale dei metalmeccanici Cisl. Ormai [illegible] piazza e alcune vie adiacenti erano piene: si parla di centomila persone. Bentivogli ha avuto parole commosse per Moro e la sua «*lunga e lenta agonia*», parole dure per il «*disegno mostruoso dei terroristi*». Parole di fiducia per la tenuta della nostra democrazia: «*Siamo uniti, la barbarie non passerà*». Il sindacalista ha posto in stretta relazione l'attacco alle istituzioni e l'attacco al mondo [illegible] lavoro, che i terroristi hanno lanciato con i recenti attentati [illegible] Torino e Milano. Un doppio attacco votato al fallimento perché, dice Bentivogli rivolgendosi ai criminali, «*non troverete* [illegible] *classe operaia in disarmo*».

Intanto ai margini della manifestazione si registra qualche incidente. Dal balcone dell'Arengario, l'edificio che fronteggia l'arco d'accesso alla galleria, pende uno striscione rosso dove è scritto: «*Il terrorismo è dello Stato, contro le lotte del proletariato*». Qualcuno dal palco avverte che quello *slogan* è del tutto estraneo alla manifestazione, e invita a toglierlo di mezzo. Poco dopo [illegible] vede un gruppo di giovani che irrompe sul balcone, una breve rissa li contrappone ai presenti, lo striscione viene strappato via. Proteste di un gruppo di ultrà, [illegible] invocano libertà di espressione, guardati a vista da un agguerrito servizio d'ordine sindacale.

Qualche rumore ostile anche quando, dopo che ha parlato il presidente della provincia di Milano Vitali, [illegible] de la parola il segretario provinciale democristiano, Gianstefano Frigerio. L'oratore decita Aldo Moro: «*Non ci faremo processare nelle piazze*», e aggiunge: «*Non rinneghiamo una virgola del nostro passato*». La frase provoca proteste nei settori della piazza dove il [illegible] è più acceso, mentre i democristiani, che sono raggruppati sotto il palco, [illegible] to al monumento di Vittorio Emanuele II, scandiscono: «*Moro è qui, con tutta la dc*».

[illegible] manifestazione [illegible] conclude con un minuto di silen[illegible] in omaggio allo statista assassinato, e con un rinnovato invito alla vigilanza, alla mobilitazione, ai nervi saldi. Poi i centomila [illegible] sfollano. Si vedono le bandiere bianche [illegible] democristiani che salgono [illegible] gradinata [illegible] Duomo, dove è in programma per un'ora dopo la messa in suffragio di Moro. Lo fronteggia un gruppo di ultrà, si vedono paurosi ondeggiamenti, si teme un ripetersi dell'assalto del primo maggio, quando gli [illegible] [illegible] avventarono sui militanti dc, strappando gli le bandiere. Ma stavolta il servizio d'ordine del pci vigila e s'incunea e divide i due gruppi. Così tutto si [illegible] [illegible] un contrapporsi di *slogan*, mentre una nube temporalesca si [illegible] nel cielo di Mi[illegible] trasformando in [illegible] la metafora dell'ora buia.

Alfredo Venturi

«Costernato», Paolo VI si ritira in preghiera

CITTA' DEL VATICANO — Sconvolgente anche in Vaticano l'impressione [illegible] dalla notizia dell'assassinio di Aldo Moro. Senso di orrore diffuso in tutti davanti ad un episodio — ha dichiarato alla stampa il portavoce ufficiale padre Panciroli — «*che fa rabbrividire perché segnato da sangue innocente*». Paolo VI, immediatamente informato, «*non ha avuto parole per esprimere la* [illegible] *costernazione, si è chiuso nel silenzio e si è ritirato in preghiera nella* [illegible] *cappella privata*».

Paolo VI ha inviato al cardinal vicario di Roma, Poletti, questo telegramma: «*Non abbiamo parole adeguate per esprimere* [illegible] *nostra profonda afflizione e il* [illegible] *sgomento per la barbara uccisione dell'on.* [illegible] *Moro, avvenuta in dispregio di ogni appello umanitario.*

«*Nel deplorare vivamente questo atto che offende la coscienza cristiana ed ogni sentimento umano, eleviamo fervide preghiere per invocare dalla divina bontà la pace eterna allo statista che nelle varie ed alte responsabilità ricoperte si è generosamente prodigato con le sue doti di ingegno e con insonne sollecitudine al servizio della giustizia e della pacifica convivenza.*

«*Affidiamo poi a lei, signor cardinale, l'incarico di portare ai familiari l'assicurazione che siamo ad essi particolarmente vicini in questa ora tragica e la testimonianza della nostra intima partecipazione al loro inesprimibile dolore, mentre* [illegible] [illegible] *impartiamo ad essi e a quanti piangono l'illustre scomparso la nostra confortatrice benedizione apostolica*».

f. p.

Chiuse al traffico via Botteghe Oscure e le strade vicine

[illegible] — Via delle Botteghe Oscure e [illegible] strade limitrofe ieri sono state chiuse al traffico [illegible] cordoni di polizia. I veicoli non hanno potuto raggiungere piazza Venezia da largo Argentina e viceversa perché anche via del Plebiscito e il primo tratto di corso Vittorio Emanuele, da piazza del Gesù all'Argentina, è stato chiuso al traffico. Il provvedimento [illegible] stato preso per ragioni di [illegible] pubblico, vista la grande affluenza di persone che si stava verificando nella zona in cui [illegible] avvenuto il ritrovamento del corpo dell'on. Moro.

Fermati a Genova giovani estremisti

GENOVA — Quattordici giovani considerati «vicini» alle posizioni di «autonomia operaia» sono stati fermati ieri dalla Digos a Genova. A quanto s'è appreso, perché l'operazione per il momento è avvolta nel massimo riserbo, si tratterebbe di studenti e di giovani vicini alle associazioni «autonome» che operano nel quartiere del Carmine, nel centro di Genova, e che in passato si sono già messi in luce per azioni di contestazione, sia all'università, sia negli ambienti del porto.

Altri sei giovani, in serata, sono stati denunciati per «*sospetta attività sovversiva*». Non si sa [illegible] si tratta di ipotetici fiancheggiatori delle brigate rosse, che a Genova dispongono d'un'organizzazione efficiente, oppure di gruppi che con i te[illegible]isti non hanno rapporti diretti ma che ne sostengono, [illegible] fatto, la linea e le scelte.

Nei prossimi giorni si dovrebbero avere alcuni chiarimenti in proposito: in passato, già altre volte c'erano stati dei fermi tra i gruppi di «autonomia», ma i giovani erano stati sempre rilasciati dopo poche ore.

Manifestazioni per l'uccisione di Moro

Vercelli: corteo e corone al monumento ai caduti

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

VERCELLI — Sgomento in città per la barbara uccisione dell'on. Moro. In tutte le fabbriche è stato sospeso il lavoro per mezz'ora e [illegible] sono tenute assemblee. Nella sede della dc, in via Vallotti, si sono recati i rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati e dei consigli di fabbrica.

Alle 17 il sindaco, Ennio Baiardi, ha convocato il comitato permanente antifascista nell'auditorium di Santa Chiara; numerosi i cittadini presenti. Alle 18,30, dopo la riunione del comitato provin[illegible] della [illegible], gli iscritti e i simpatizzanti del partito sono sfilati in corteo fino al monumento ai Caduti in piazza Cesare Battisti, dove sono state deposte corone di alloro. Il capogruppo consiliare democristiano in Comune, Aldo Venè, ha dichiarato: «*Siamo sgomenti, ed è qualcosa di più del dolore che ci fa gridare di disperazione per un assassinio che non ha precedenti*».

Pier Mario Bazzacco, segretario della federazione del pci di Vercelli, [illegible] affermato: «*L'assassinio criminale dell'on. Moro colpisce tutti i democratici. I comunisti vercellesi, per il contributo di sangue dato alla lotta di liberazione, per la tradizione democratica che li distingue, per le ardue battaglie che hanno sempre sostenuto in difesa delle libertà costituzionali, sanno di esprimere alla dc non soltanto una generica solidarietà, ma l'impegno più fermo e unitario per difendere la Repubblica dall'eversione criminale*».

Per l'esecutivo provinciale del psi, Gianni Tosi ha detto: «*L'uccisione dell'on. Aldo Moro* [illegible] [illegible] *lasciati tutti sgomenti. Le Brigate rosse* [illegible] *hanno certo aiutato la causa delle masse operaie*».

La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e [illegible] consiglio di fabbrica della Montefibre hanno affisso sui muri cittadini un manifesto in cui [illegible] esprime, «*a nome di tutti i lavoratori, lo sdegno più fermo per l'efferato delitto perpetrato dalle Brigate rosse, che ha avuto come nefasto preludio il massacro* [illegible] *cinque lavoratori delle forze dell'ordine. Tra i lavoratori vercellesi non troveranno mai spa*[illegible] *i nemici della democrazia*».

Il consiglio di fabbrica [illegible] [illegible] «Carutti» ha infine condannato «*l'atto criminale, che è* [illegible] *sfida alle istituzioni democratiche*». «*Saremo vigili* — ha detto Giovanni Ferrarelli — *affinché le istituzioni vengano salvaguardate*».

Oggi alle 15 i consigli comunale e provinciale si riuniranno in seduta aperta. [illegible] le 18,30, l'arcivescovo mons. Albino Mensa, celebrerà una funzione religiosa in Duomo.

e. d. [illegible]

SAINT-VINCENT — Ieri i dipendenti e la direzione del Casinò si sono incontrati e hanno deciso di sospendere l'attività. La casa da gioco è stata chiusa alle 17.

Sdegno ad Aosta per il delitto

Lavoratori della Cogne riuniti in assemblea

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

AOSTA — Sdegno, dolore, costernazione sono stati espressi dalla popolazione valdostana per la morte dell'on. Aldo Moro. Manifestazioni si sono svolte ieri pomeriggio in città.

Il consiglio comunale, convocato alle 15 con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta ha rinviato i lavori in apertura di seduta su richiesta del gruppo consiliare democristiano. Sospesa per due ore, dalle 17 alle 19, per consentire la partecipazione a riunioni e manifestazioni degli esponenti delle varie forze politiche, anche l'assemblea regionale.

Alle 18 dalla sede regionale della dc si è mosso un corteo al quale hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali e lavoratori, è stata raggiunta la piazza del Municipio dove, dinanzi al monumento ai caduti, è stata deposta una corona. Volantini di condanna sono stati distribuiti nelle vie cittadine; alla Cogne nel pomeriggio si sono svolte assemblee di lavoratori.

Unanime lo sdegno delle forze politiche. Ecco alcuni commenti. Sergio Ramera, democristiano, assessore regionale alle Finanze, ritiene che lo Stato «*si trova di fronte ad una banda organizzata di pazzi assassini. Moro è stato martirizzato per aver difeso con coerenza l'idea della libertà e la vitalità della democrazia*».

La direzione del psdi, in [illegible] comunicato, afferma che «*l'Italia nata dalla Resistenza schiaccerà questi immondi rigurgiti di nazismo tinto di rosso*». La federazione valdostana del psi sostiene [illegible] «*lo Stato deve rispondere* [illegible] *la forza delle sue istituzioni e con le* [illegible] *leggi*». Il [illegible] [illegible] regionale valdostano del pci: «*L'obiettivo delle* [illegible] *si fa più chiaro: far precipitare il Paese nel* [illegible] *e nella paura*». I democratici popolari dicono: «*La gente prova un grande senso di sgomento per la sfrontatezza delle Br e per l'impunità nella quale riescono ad agire*».

Segnaliamo infine [illegible] [illegible] municazione a firma di «Ordine nuovo» fatta pervenire alla redazione locale di un quotidiano; nello scritto [illegible] afferma la minaccia di dieci condanne a morte in altrettante città italiane, compresa Aosta, [illegible] simpatizzanti delle Br.

g. g.

Fermati due stranieri a Venezia: [illegible] Br?

VENEZIA — Due stranieri, trovati in possesso di documenti eversivi e di una radio ricetrasmittante, sono stati fermati dai carabinieri nel corso di due operazioni compiute nella zona di Marghera.

I due stranieri, già espulsi dall'Italia, sono stati sorpresi in due appartamenti. I documenti sequestrati fanno chiaro riferimento ad azioni compiute [illegible] [illegible] dalle «Br».

Forte cordoglio in tutta la zona

Manifestazione unitaria e sciopero oggi a Biella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Un'auto [illegible] [illegible] altoparlante ha percorso lentamente, nel pomeriggio di ieri, le vie di Biella. «*Il Paese si ferma in segno di lutto* — diceva un giovane — *per la bar*[illegible] *uccisione dell'onorevole Aldo Moro. I lavoratori e i cittadini sono invitati a sospendere ogni attività*». Molti negozianti hanno abbassato le saracinesche, numerosi operai hanno lasciato le fabbriche, in città e in altri centri della zona.

Le delegazioni dei partiti si sono recate nella sezione della dc per manifestare il loro cordoglio. Nella sede del Comprensorio sono confluiti i componenti della giunta, i capigruppo, i presidenti delle commissioni, i dirigenti dell'Associazione nazionale partigiani, e i componenti delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil.

La dc ha tenuto alle 17,30 una conferenza stampa alla quale hanno assistito numerosi iscritti, giunti anche dalle vallate. Dopo una breve introduzione di Eugenio Zamperone, segretario della sezione cittadina, ha preso la parola il segretario politico provinciale, Luigi Squillario. «*Questa deve essere l'occasione per una presa di coscienza collettiva* — ha detto —. *E' necessario riscoprire il senso del dovere, altrimenti questa società non si salverà*».

Si è poi formato un corteo silenzioso, con tre corone di garofani bianchi. Sono state posate ai piedi del monumento ai Caduti, al monumento [illegible] Partigiani, [illegible] piazza Martiri della Libertà, e sotto i portici del Municipio, dove ci sono le lapidi con i nomi dei Caduti in guerra.

Alle 18,30 il vescovo di Biella, monsignor Vittorio Piola, ha concelebrato con don Gallo e don Panigoni una Messa in Duomo, gremito di folla. «*Coloro che credono* [illegible] *avere spento la voce di Aldo Moro* — ha detto il vescovo — *si in*[illegible] *perché la sua voce è diventata in poche ore la voce di un popolo che d'ora in avanti si richiamerà al suo magistero*».

Alle 21 il Consiglio comunale di [illegible] [illegible] riunito in seduta straordinaria.

Stamane, nelle fabbriche, gli operai sospenderanno il lavoro per due ore, dalle 10 alle 12, per riunirsi in assemblea. Alle 18,30, [illegible] piazza Duomo, grande manifestazione unitaria.

p. m.

Per la morte di Moro

Assemblee e scioperi a Cigliano e Livorno F.

[illegible] NOSTRO [illegible]

CIGLIANO — Gli operai dello stabilimento Pirelli [illegible] Livorno Ferraris, avuta notizia dell'efferato assassinio di [illegible] Moro, si sono riuniti immediatamente in assemblea straordinaria, durante la quale hanno deciso la fermata di ogni attività tra [illegible] [illegible] e le 16, e indetto uno sciopero di otto ore per ogni turno a partire dalle 16. (p.a.r.)

Maglie: lutto cittadino rabbia, dolore in Puglia

[illegible] — La notizia [illegible] morte di Aldo Moro si è diffusa immediatamente a Bari e nei centri della Puglia. Decine di telefonate di cittadini alle agenzie di stampa, ai quotidiani e alla Rai: c'era in tutti commozione, mista ad incredulità. La «Gazzetta del Mezzogiorno» è uscita in edizione straordinaria, listata a lutto.

Nelle sedi della [illegible] — [illegible] quelle provinciali che nelle sezioni — sono affluiti numerosi iscritti e simpatizzanti del partito. Sono state esposte bandiere con lo scudo crociato abbrunate. L'ing. Luigi Ferlicchia, segretario provinciale della dc, ha detto: «*Ci eravamo illusi. Da Bari erano partiti gli appelli più pressanti, magari anche in polemica con la linea* [illegible] *partito. Ci siamo posti il problema della salvezza di Moro fin dal pri*[illegible] *giorno del suo sequestro. E' chiaro che nel momento in cui egli* [illegible] *morto non sono morti il suo pensiero, la sua azione, il suo insegnamento*».

«*Anche la forza di* [illegible] *ha voluto ragionare,* [illegible] *chi è stato preso da intenti umanitari* — ha dichiarato il professor Barbone, della direzione regionale democristiana — *comincia a vacillare. Di fronte alla sordità, all'ottusità di questi assassini anche le persone più forti perdono il controllo; possono, quindi, divenire strumenti facili di reazioni molto pericolose*».

«*Adesso* — ha proseguito — *anche il corpo dello Stato è insieme al nostro Presidente. Nella morte si è reso giustizia a tutti. Sono essi le vittime di questa barbarie*».

«*E' terribile* — ha osservato Ba[illegible] — *l'inefficienza dimostrata dai nostri servizi di sicurezza*». Poi ha soggiunto: «*Dobbiamo avere la pazienza di riprendere il discorso con attenzione, ma con decisione, con determinazione. Io temo che sia in pericolo* [illegible] *pace sociale su questo punto. Saremo capaci di superare* [illegible] *momento? Credo di sì*».

La giunta comunale di Maglie, città natale dell'on. Moro, ha proclamato il lutto cittadino sino a mezzogiorno [illegible] domani. Il gonfalone municipale [illegible] stato abbrunato ed [illegible] stato affisso un manifesto listato a lutto firmato dal sindaco, Michele Arciuli, della dc.

«*Concittadini* — è detto nel [illegible] — [illegible] *spietata ferocia della criminalità organizzata ha interrotto l'esistenza di un* [illegible] *inerme, di un grande statista,* [illegible] *una* [illegible] *nalità equilibrata,* [illegible] *e fortemente rispettosa* [illegible] *valori cristiani della* [illegible]. [illegible] *perdita del concittadino Aldo Moro ci riempie il cuore di tristezza e di preoccupazione per il futuro del nostro Paese. Da Maglie giungano alla famiglia dello scomparso sentimenti di profondo cordoglio e* [illegible] *rimpianto. Nutriamo la speranza* [illegible] *sulla* [illegible] *trionfino la giustizia, la legalità e l'ordine democratico*».

Capannelli [illegible] persone si sono formati nella piazza antistante il municipio per commentare la situazione. I negozi, nel pomeriggio, sono rimasti chiusi. Assemblee di operai [illegible] svolgono nelle fabbri[illegible] della [illegible] industriale di Maglie.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Redazione: [illegible] Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

[illegible] corrispondenza: [illegible] Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Le reazioni all'annuncio che il cadavere di Moro è stato ritrovato

Orrore e sdegno per l'assassinio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — La città ha reagito [illegible] tragica notizia dell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro con una manifestazione pubblica in piazza della Libertà, da dove si è poi mosso un corteo [illegible] ha deposto una corona dinanzi al monumento dei Caduti, per [illegible] poi sulla piazza, dove hanno parlato i rappresentanti dei vari partiti.

In precedenza, nell'aula consiliare del comune, c'era [illegible] riunione, presieduta dal sindaco Felice Borgoglio, dei rappresentanti di tutte [illegible] forze politiche, sindacali e sociali e del comitato antifascista. In serata, seduta congiunta dei Consigli comunale e provinciale, per d[illegible] lo sdegno e il dolore di fronte all'efferato delitto politico.

«E' questo un grave lutto che colpisce la democrazia italiana — è stato [illegible] primo commento del sindaco Borgoglio — La cosa importante in questo momento è di stringere un rapporto di solidarietà tra le forze democratiche e la gente per garantire la saldezza delle istituzioni e della democrazia».

Il segretario provinciale della dc, Giuseppe Giacobbo, afferma: «L'odio politico e la cieca violenza elevati a sistema hanno colto la loro vittima esemplare ed innocente, martirizzato e ucciso, Aldo Moro. Gli assassini ce ne restituiscono il corpo mortale certi di aver arrecato allo spirito democratico e popolare del nostro partito, alla statura civile ed umana del nostro Paese una ferita irreparabile. Così non è, perché dal sacrificio di Aldo Moro germineranno le forze di una nuova Resistenza e altre testimonianze di libertà».

Per Enrico Morando, segretario provinciale del pci, le «Br, di fronte al loro isolamento, determinato dal sussulto democratico del 16 marzo e dall'unità delle forze politiche e democratiche, hanno reagito con un nuovo, più grave atto di barbarie: l'assassinio dell'onorevole Moro. La popolazione alessandrina saprà unire la propria voce a quella di tutto il popolo italiano nel riaffermare la sua volontà di non cedere alla paura, di stare dalla parte dello Stato democratico, difendendolo e rinnovandolo».

«E' una cosa drammatica — ha commentato Livio Cossu responsabile della Flm — abbiamo mobilitato i lavoratori per dare una risposta immediata di solidarietà e di democrazia».

Il segretario provinciale della Uil, Giuseppe Gallione, ritiene che con questo «delitto si è voluto dimostrare che lo Stato, purtroppo, è debole nelle sue strutture», mentre il segretario della Cisl, Franco Coscia, esclama: «Piangano le forze politiche per non aver saputo fare un rigo di autocritica almeno per rendere più efficienti tutti gli strumenti delle forze dell'ordine e dello Stato».

«Sono atterrito — dice il segretario del psi Angelo Rossa — per il feroce assassinio dell'onorevole Moro. L'irreparabile che si temeva è accaduto. Insieme alla rabbia è al dolore per questo efferato crimine, compiuto dagli assassini delle Br, c'è la rabbia di non aver potuto fare qualcosa per salvarlo».

Sdegno e dolore, con la solidarietà verso la famiglia, sono venuti anche dai radicali alessandrini, mentre il segretario del psdi Raffaele Monteccucco esprime il «rammarico e lo sdegno del partito contro questo atto d'inconsulta crudeltà».

«E' un delitto politico efferato — afferma il segretario della Cdl Giuseppe Ravera — che non ha nessuna giustificazione anche perché cade nel più completo isolamento delle br».

Dalle 16 alle 24 tutti i lavoratori hanno scioperato, le fabbriche [illegible] presidiate, come le sedi sindacali. Delegazioni hanno portato la propria solidarietà alla dc, nella cui sede si sono pure recati il prefetto Trotta, il sindaco Borgoglio, il questore Stabile. Questa [illegible] alle 18, in Duomo, ad iniziativa della dc, sarà officiata una messa.

«Sono una banda di criminali che [illegible] agito non solo senza umanità ma anche senza logica — ha detto il professor Carlo Mosso, direttore del Conservatorio Vivaldi di Alessandria —. Speriamo che ora lo Stato abbia o trovi i mezzi per identificarli ed eliminarli una volta per sempre».

William Valsesia

«Condivido il pensiero del maestro Mosso — afferma il pianista Giorgio Vercillo — ma soprattutto deprece il comportamento dei brigatisti, i quali hanno ucciso per il gusto di uccidere. Personalmente ritenevo Aldo Moro uno dei migliori uomini politici. La sua morte non può che addolorare».

Secondo Federica Cristoferone, insegnante, se le Br con questo gesto criminale intendevano mettere in ginocchio lo Stato, hanno fallito il loro scopo, sempre che si riesca a [illegible] perdere la [illegible].

[illegible] detta di William Valsesia, presidente provinciale dell'Anpi, la notizia dell'assassinio di Moro «era nell'aria», ma non per questo [illegible] dolorosa e sconvolgente.

«Della morte di Aldo Moro siamo tutti un po' colpevoli — [illegible] ma lo studente Pier Luigi Porta — perché siamo noi che abbiamo istigato le Br ad agire [illegible] agiscono; è troppo comodo gettare su pochi certe grosse colpe, che ci toccano tutti da vicino. Se ognuno di noi avesse sempre fatto, e facesse sempre e solo il proprio dovere, se ognuno di noi avesse una maggiore autocoscienza, forse oggi non saremmo qui a piangere un uomo che non doveva pagare il prezzo degli errori di tutti».

Giorgio Vercillo

Sconvolto [illegible] apparso [illegible] ragionier Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio: «Spe[illegible] tutti in un atto di clemenza, specialmente dopo i ripetuti appelli del Papa e delle varie associazioni internazionali. Forse ci illudevamo, ma ora ci rendiamo conto che non potevamo sperare in un atto [illegible] pietà da parte di chi ignora questa parola. Sono comunque sempre convinto che dc e governo abbiano agito nell'unico modo possibile, anche perché ritengo che Aldo Moro non sarebbe stato comunque salvato».

Il consiglio comprensoriale è convocato per oggi alle 16 in seduta straordinaria presso l'Aula magna dell'amministrazione provinciale per discutere sull'assassinio di Moro e sull'azione per la salvaguardia [illegible] istituzioni repubblicane. Per questa sera alle 21 i sindaci di tutti i Comuni del comprensorio convocheranno i Consigli comunali. f. m.

ACQUI TERME — Stupore, costernazione, dolore anche ad Acqui per la barbara uccisione del presidente democristiano. In Comune si è [illegible] in seduta straordinaria la giunta con capigruppo dei partiti e il comitato antifascista.

Alle 18,30 si è svolta in piazza Italia una manifestazione organizzata dalla dc, alla quale hanno preso parte i consiglieri comunali, gli assessori, le organizzazioni sindacali e politiche, i lavoratori usciti dalle fabbriche.

Anche il [illegible] unitario di difesa dei valori della Resistenza ha dichiarato in un comunicato: «Ci siamo mobilitati appena ricevuto l'annuncio, la nostra risposta è ferma e di chiara condanna ed esecrazione». (g. p.)

TORTONA — Manifestazione compatta in piazza Duvino Lugano, alle 18 di ieri, per rispondere al vile delitto politico che ha avuto come vittima il presidente della dc. Dopo la deposizione di una corona al monumento dei Caduti, alla folla di lavoratori e cittadini presenti ha parlato il segretario della dc, Natale Bergaglio. Anche nelle [illegible] fabbriche chiuse e presidiate. (e. r.)

OVADA — Per la morte di Aldo [illegible], si è tenuto un corteo, organizzato dalla dc locale. Dopo la deposizione d'una corona al monumento ai Caduti, ha parlato il consigliere democristiano Carlo Levrero. Oggi dalle 10 alle 12 chiusura totale dei negozi della città. Sono presidiate tutte le sedi sindacali. (g. r.)

NOVI — Il lavoro è cessato nelle fabbriche e nelle industrie della [illegible] non appena conosciuta la tragica notizia dell'assassinio di Aldo Moro. Si sono svolte assemblee, hanno parlato membri dei consigli di fabbrica e sindacalisti, i quali hanno stigma[illegible] il barbaro episodio. (g. c.)

Analisi sulle consultazioni amministrative del 14 maggio

Ad Arquata Scrivia il psdi «governerà con oculatezza»

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

ARQUATA SCRIVIA — «Si è dimostrata un'amministrazione faziosa e finanziaria[illegible] irresponsabile (aumento delle spese correnti [illegible] conseguente grave indebitamento), trascurando di completare iniziative [illegible] carattere prioritario [illegible] impostate ed iniziate dalla precedente amministrazione, quali il nuovo acquedotto, progettato per garantire ad Arquata [illegible] approvvigionamento [illegible] acqua proveniente [illegible] Val Borbera anziché dai pozzi dello Scrivia».

Così l'avvocato Mario Debenedetti, consigliere regionale del psdi, consigliere comunale uscente e nuovamente in lista, definisce l'amministrazione pci-psi (è retta [illegible] sindaco [illegible]ano Fossati, che, dopo [illegible] sere stato eletto nella lista socialdemocratica, passò al psi, permettendo [illegible] formazione della [illegible] giunta e divenendo primo cittadino) che deve essere rinnovata con le elezioni del [illegible] maggio prossimo.

Giorgio Gattone

Franco Traversa

Mario Debenedetti

[illegible] vantano di aver dato ad Arquata molti servizi sociali — aggiunge Debenedetti —, ma anche [illegible] questo [illegible] da discutere. L'asilo nido [illegible] già [illegible] impostato dalla precedente amministrazione, ed è stato realizzato senza uno studio approfondito sulla reale validità dell'iniziativa. Per tutti gli altri interventi (assistenza agli anziani, assistenza scolastica, consultorio) non si è altro che ottemperato a precise leggi regionali. Ci mancherebbe che [illegible] l'avessero fatto!».

Come si vede il giudizio del psdi [illegible] è certo tenero. Indubbiamente il «salto della quaglia» di Romano Fossati non è stato «digerito». [illegible] le critiche fioccano.

Un consigliere [illegible] e ancora candidato, il geom. Giorgio Gattone, passa [illegible] ad esaminare la politica urbani[illegible] della giunta pci-psi.

«Si sono ridotte [illegible] minimo — dice Gattone — le aree per la costruzione di casette monofamiliari, nel capoluogo e nelle frazioni, premiando inspiegabilmente la costruzione [illegible] grandi caseggiati, con centinaia [illegible] appartamenti, favorendo i grossi complessi, le grosse imprese, a scapito della collettività. A parole, sono per i lavoratori, in pratica favoriscono le immobiliari».

Il geom. Gattone lamenta ancora che sia estesa la [illegible] storica a tutto il capoluogo, così non è possibile apportare la pur minima modifica, neppure quelle migliorative come i servizi igienici.

«Dal piano regolatore — aggiunge — sono state poi escluse [illegible] quasi completamente le [illegible] per nuovi insediamenti industriali, questo in un co[illegible] Arquata che, per la sua posizione geografica, dovrebbe essere [illegible] a insediamenti vantaggiosi per l'economia locale e creerebbero nuovi posti di lavoro».

Mentre Gattone attacca per [illegible] politica urbanistica, il segretario della sezione arquatese del psdi, Franco Traversa, sposta la mira sulla spesa pubblica.

«La giunta ha portato il Co[illegible] ad un forte indebitamento — afferma Traversa — [illegible] hanno accusato di [illegible] fatto, nella precedente amministrazione, opere faraoniche ma abbiamo chiuso il bilancio con un [illegible] di [illegible] di 51 milioni. Oggi vi sono debiti per centinaia [illegible] milioni senza che [illegible]ano fatto molto, anche per l'aumento vertiginoso delle spese generali, come quelle per il personale, dopo aver gonfiato la pianta dei dipendenti comunali passati da 15 a 49».

Anche il psdi, come la dc, conta molto sul rinnovamento, così ha dato spazio in lista [illegible] giovani, a «significare — dice Traversa — una ripresa dei veri ideali socialdemocratici».

Quale il programma? «Occorre, se torneremo, ad amministrare la città — dicono al psdi — valutare quale è la reale situazione della finanza comunale e poi operare secondo le possibilità. Non diamo per grandi programmi ma per realizzare opere veramente utili [illegible] prima sbandierarle: i grandi discorsi rimangono sempre sulla carta».

Il psdi, comunque, si impegna ad un risanamento del deficit comunale [illegible] a fare tutto quanto sarà possibile [illegible]endo il denaro pubblico [illegible] oculatezza e non [illegible] clientelismo e per opere demagogiche».

Questi i candidati del psdi: Mario Debenedetti, Carlo Avio, Luigi Stefano Cazzulo, Attilio Costanzo, Angelo Fossati, Bruno Fossati, Giovanni Galassi, Giorgio Gattone, Mario Guerraglio, Graziella Luigina Lombardi, Beniamino Malaspina, Armando Piazzorno, Roberto Giovanni Manzato, Maria Angela Montecucco, Luigi Perri, Albino Ponta, Giorgio Vittorio Predacino, Paolo Repetto, Luigi Tagaldo, Francesco Traversa.

Franco Marchiaro

È stato accoltellato a una coscia [illegible] picchiato in casa sua da undici persone

Il commerciante di Silvano d'Orba aggredito per un'auto [illegible] pagata?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SILVANO D'ORBA — I carabinieri, seguendo le direttive del pretore [illegible] dr. Carlesi, stanno [illegible] di identificare i componenti della «squadra punitiva» — [illegible] bra fossero undici persone — che nel tardo pomeriggio di domenica hanno aggredito, picchiato e accoltellato [illegible] commerciante e demolitore d'auto di Silvano d'Orba, Gian Piero Giacobbe, 34 anni, abitante in regione Mogliette, lungo la provinciale Novi-Ovada.

Giacobbe è stato colpito a pugni e calci e poi accoltellato alla [illegible] destra: medicato all'ospedale Sant'Antonio di Ovada e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni. [illegible] stato dimesso e ha fatto ritorno alla propria abitazione, [illegible] commerciante [illegible] riprendendosi dallo choc.

Per il [illegible] sono stati identificati [illegible] dei presunti aggressori — i carabinieri [illegible] hanno denunciati per lesioni volontarie [illegible] violazione di domicilio —; sono il carrozziere Diego Napoli, 29 anni, da Novara, l'impiegato Angelo Parodi, 32 anni, abitante a Ovada in via Gramsci 10, e il falegname ventinovenne Fulvio Zucca, da Orugliasco. Attraverso costoro i carabinieri sperano di arrivare agli altri componenti del «commando».

Gian Piero Giacobbe, assieme ai fratelli, è titolare di una ditta di demolizione e commercio di auto in via Novi, alla periferia di Ovada. Domenica pomeriggio non era in [illegible] quando, a bordo di due auto e un furgoncino, sono arrivate le undici persone. Questi hanno incontrato il nipote del commerciante, lo studente Mario Giacobbe, 19 anni, il quale è stato aggredito e picchiato: il giovane è riuscito a fuggire, si è chiuso in casa e ha avvertito telefonicamente il congiunto.

Il commerciante è giunto poco dopo, sceso dall'auto, è stato circondato dal gruppo, si è avuta una animata discussione. Da quanto i carabinieri hanno potuto stabilire, Giacobbe aveva acquistato una «Mercedes». Forse il contratto non era stato ancora perfezionato; sembra [illegible] non [illegible] stato completato il pagamento. A un certo punto il commerciante è stato colpito con pugni e calci; poi qualcuno ha estratto un coltello [illegible] un'altra arma da taglio, e lo ha colpito alla coscia destra.

«Ho avvertito i carabinieri» ha detto allora il giovane [illegible] Giacobbe. Gli undici del «commando», probabilmente temendo di venire sorpresi dai militari, sono fuggiti.

Poco dopo sono giunti i ca[illegible] di Castelletto d'Orba e di Capriata. Si sono iniziate le indagini mentre [illegible] provvedeva a soccorrere il ferito ed a trasportarlo all'ospedale. I carabinieri proseguono le indagini oltre che per identificare i responsabili, anche per stabilire [illegible] chiarezza i motivi della brutale aggressione. f. m.

«I fagiani danneggiano le colture»

MOLARE — Nella zona di Molare, quest'anno, serie preoccupazioni affliggono i contadini. All'inizio dell'ottobre scorso l'alluvione, oltre a provocare frane e smottamenti nei vigneti, che producono uva molto pregiata, ha impedito la semina del grano; è seguito un inverno molto rigido e nevoso.

L'inizio della primavera non ha consentito di sperare in bene: le piogge abbondanti non hanno ancora permesso la semina della biada e dell'erba medica, base dell'alimentazione del bestiame bovino della zona.

Molti i campi ancora da seminare; ed ormai è troppo tardi per farlo, soprattutto per il tipo di terreno.

L'unica alternativa sarebbe di intensificare la coltura del granoturco, ma in questa zona purtroppo, da quasi un ventennio, esiste una zona di ripopolamento e di cattura di selvaggina di vasta estensione con divieto di caccia.

L'incontrollato sviluppo dei fagiani condiziona l'uso della semina del granoturco, cosicché i contadini che hanno terreni in questa zona sono in agitazione.

«L'eccessivo numero di fagiani — dicono — porta uno squilibrio ecologico; si è notata la scomparsa di bisce, l'aumento di topi e talpe, [illegible] diminuzione [illegible] lepri, delle pernici, si è accertato che [illegible] numero notevole [illegible] questi animali diventa troppo gravoso per le colture perché distruggono i raccolti». (g. t.)

Scarichi industriali inquinano campi [illegible] Arquata Scrivia

ARQUATA SCRIVIA — Gli abitanti della frazione Pieve reto di Sotto, denunciano l'inquinamento causato dagli scarichi chimici di industrie.

Responsabile sarebbe la so[illegible] Ats (Anodica trattamenti superficiali) insediatasi nei capannoni della ex-Oltram e da poco avviata [illegible] produzione.

Le acque di scarico sono riversate a cielo aperto, senza impianti di depurazione e filtraggio, nella sottostante strada di accesso alla frazione [illegible] Picareto.

Scendendo a valle i liquidi si allargano poi in campi e prati causando notevoli danni alle colture locali.

Il [illegible] maggiore è comunque costituito dall'inquinamento della falda acquifera rendendo [illegible] più potabile l'acqua di una sorgente. (to. gi.)

Un appalto di 2 miliardi e mezzo

Con Tortona 7 Comuni ripuliranno lo Scrivia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELNUOVO SCRIVIA — Il problema di bonifica [illegible] torrente Scrivia, già intrapreso dal comune [illegible] Tortona con lo slogan «puliamo lo Scrivia», ha sensibilizzato tutti gli altri centri rivieraschi.

E' recente, infatti, [illegible] riunione tenuta a Palazzo Centurione di Castelnuovo fra gli aderenti al Consorzio [illegible] bonifica dello Scrivia. Alla riunione [illegible] presenti, oltre [illegible] presidente Guastone, di [illegible] Ligure, l'assessore Scoffino per [illegible] comune [illegible] Castel[illegible] il sindaco Cereda per Guazzora ed altri delegati e rappresentanti dei comuni di Viguzzolo, Molino dei Torti, Alzano Scrivia ed Isola Sant'Antonio.

Durante la riunione, [illegible] è risultata molto proficua, sono stati discussi l'approvazione e l'appalto del primo [illegible] dei lavori, che vedono stanziati [illegible] miliardi e [illegible] milioni per il tratto del torrente che va dalla sorgente fino a Serravalle Scrivia. Questa cifra viene in gran parte coperta con [illegible] apposito contributo regionale.

Rimane però «scoperta» [illegible] parte di fondi, che i presenti alla discussione hanno poi deciso di richiedere alla stessa popolazione interessata all'importante progetto. In primo luogo perché [illegible] tratta [illegible] una cifra non esorbitante e poi perché la bonifica del torrente ritorna a vantaggio di tutte le comunità che gravitano sul bacino [illegible] torrente. (e. r.)

Alessandria: l'auto si rovesciò ad una curva

Automobilista è condannato per la morte d'una ragazza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Accusato d'aver causato la morte in un incidente stradale della studentessa diciassettenne Maurizia Morello Berta, è stato ieri processato dal tribunale lo studente universitario Renato Angelotti, 22 anni, abitante in via Savonarola 128. E' stato condannato a un anno di reclusione e alla sospensione della patente per un anno e sei mesi. Il pm, Busio, aveva proposto la condanna a tre anni di reclusione [illegible] sospensione patente.

Il [illegible] maggio 1974 l'Angelotti, alla guida di una «500» con a bordo la Berta, figlia di un noto veterinario cittadino, e la studentessa Patrizia Pastori, di diciassette anni, abitante in via Ferraris 17, si dirigeva verso Alessandria.

Giunto presso Oviglio, al bivio per Nizza Monferrato, l'utilitaria sbandò in una curva e andò a schiantarsi contro una «124» sopraggiungente da opposta direzione, guidata dal rappresentante Gian Mario Ghione, 23 anni, da Nizza Monferrato. La «500» letteralmente, poi si rovesciò in un prato fiancheggiante la strada.

Dai rottami vennero estratti i tre giovani, subito ricoverati all'ospedale di Alessandria: qui Maurizia Morello Berta [illegible] cadavere per sfondamento della volta cra[illegible] e altre lesioni. L'Angelotti [illegible] Pastori riportarono [illegible] gravità [illegible] cui comunque si ripresero [illegible] poco più di un mese. In seguito lo studente alessandrino fu incriminato per omicidio colposo e violazione al codice della strada, non avendo moderato la velocità in una curva presso un crocevia.

L'imputato si è difeso asserendo di avere scalato le marce e sterzato quando si accorse [illegible] sopraggiungere [illegible] un'altra vettura. In istruttoria aveva risarcito del danno la famiglia della vittima. (e. c.)

Avranno più [illegible] le vie [illegible]

BALZOLA — Con l'assenza di un solo consigliere di minoranza, il consiglio comunale di Balzola, riunito in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità il bilancio [illegible] previsione [illegible] l'esercizio finanziario '78.

Il bilancio prevede [illegible] contributo per portare a termine il restauro [illegible] chiesa di San Michele, interventi per re[illegible] casa comunale e al mattatoio, miglioramenti all'illuminazione pubblica. (m. v.)

«Sono [illegible] agente [illegible] p.s.» ma era falso: [illegible] giudizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Un giovane valenzano, il quale, forse al solo scopo di farsi ammirare da una ragazza che gli era a fianco in automobile, fece il prepotente con un altro automobilista, è stato incriminato dalla magistratura di [illegible] per violenza privata.

L'episodio, di cui si è venuti a conoscenza solo ora, in occasione del rinvio a giudizio da parte del sostituto procuratore della Repubblica, Parola, è accaduto la sera del 20 gennaio scorso sulla provinciale Valenza-Alessandria, nei pressi del capoluogo. Protagonista Pierangelo Gervaso, [illegible] anni, residente a Valenza, viale Dante 58.

Il rappresentante di commercio Carlo Mantelli, 40 anni, [illegible] alessandrino residente a Loano, fermò in [illegible] Cavour una pattuglia [illegible] «radiomobile» dei carabinieri, affinché intervenisse nei confronti di un automobilista che lo seguiva. Era il Gervaso, il quale, a detta del rappresentante, poco prima, dopo avergli più volte tagliato la strada con la sua vettura, si era posto diagonalmente in [illegible] alla corsia costringendolo a fermarsi.

«Alle mie rimostranze — soggiunse il Mantelli — l'automobilista, sceso come me di macchina, prima si è qualificato appartenente alla polizia, poi ha estratto una pistola, che ha subito riposto. Prima di costringermi a fermarmi mi ha più volte superato compiendo manovre irregolari».

Lo pseudo-agente, che il [illegible] aveva convinto a seguirlo «per andare proprio alla polizia» venne identificato per il Gervaso. Costui minimizzò l'episodio, negò di essersi qualificato come appartenente alla polizia, ma di essersi limitato a dire che «sarebbero andati insieme [illegible] polizia per stabilire chi avesse torto o ragione». (e. c.)

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: La deportata della 35. Ariston: Gatti rossi nel labirinto di vetro. Corso: La febbre del sabato sera. Cristallo: Quelli della calibro 38. Galleria: Pericolo negli abissi. Moderno: Generazione Proteus.

ACQUI TERME

Ariston: Pericolo negli [illegible]. Cristallo: Balordi & C. [illegible]: riposo. [illegible]: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Le avventure di Bianca e Bernie. Nuovo: Grease, l'idolo dei male.

Politeama: Mash guerra privata del sergente O'Farrell. Vittoria: Per amore di Poppea.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: Sagarra express.

PELIZZANO

Comunale: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: L'urlo di Ken terrorizza anche l'Occidente. Ideal: Amiamoci così [illegible]. Sala: La febbre del [illegible]. Moderno: Comunione con delitto.

OVADA

Lux: I bell del sabato notte. Moderno: L'infermiera di mio padre. Torrielli: La finestra nella notte.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: L'uomo dalla pelle nera. Lux: Fatti di gente per bene.

TORTONA

Moderno: La dottoressa del distretto militare. [illegible] elepe. [illegible] Confessione [illegible] monaca [illegible].

VALENZA

Nuovo Italia: Mazzabubù. Teatro: La bisbetica domata. Politeama: riposo.

Temperatura [illegible] ad [illegible]

massima 25
minima 20

Umidità media: 82 per cento. Temperatura il 9 maggio dello scorso anno: 21; 6. Il Sole sorge alle 5,01 e tramonta alle 19,30.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibili addensamenti nelle ore pomeridiane; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

La temperatura massima e minima di ieri a: Acqui Terme (22; 14); Casale Monferrato (19; 12); Novi Ligure (21; 13); Ovada (19; 11); Tortona (19; 13); Valenza (20; 16).

FARMACIE

Alessandria: Comunale, piazza viale Medaglie d'oro, [illegible] notturno: Rissoldi, via Vochieri 4. Acqui Terme: Terme, via XX Settembre. Casale: Scrivo, via Cavour. Ovada: Francese, piazza Assunta. Novi: Belardi, via Girardengo 56. Tortona: Comunale, corso don Orione. Valenza: Centrale, del dott. Ferraris, corso Garibaldi 46.

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale ha surrogato un rappresentante del Comune, dimissionario, nel Consorzio smaltimento rifiuti solidi urbani: al posto di Gian Luigi Pasolini è stato designato Franco Baruffa.

VILLANOVA MONFERRATO — E' stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale il bilancio di previsione per il 1978, che pareggia su circa 500 milioni.

PONZANO MONFERRATO — Dopo il recente tentativo, andato a vuoto grazie ai dispositivi di allarme contro la chiesa di San Domenico in Casale, vi sono stati furti nella parrocchia di Balzola, nella chiesa di San Filippo, a Casale, nonché nel seminario vescovile. I ladri hanno infine preso di mira la chiesa di San Giovanni Battista, a Ponzano, e si sono impadroniti di due inginocchiatoi in legno di noce, due porte di un armadio, una scultura in legno ed una porta in noce. Sono oggetti risalenti al 1700 e quindi di un valore materiale non trascurabile.

[illegible] — L'associazione «Amici della natura» di Casale organizza per domenica 21 maggio una gita a Torriano il [illegible] (Savona), [illegible] ricerca di [illegible].

OVADA — Spettacolare incidente ieri al km 22 della Voltri-Ovada [illegible] frazione Gnocchetto [illegible] Ovada. Un autotreno carico di barattoli di conserva diretto in Piemonte ha perso i contenitori e nell'incidente sono [illegible] coinvolte otto vetture. Nessun ferito ma gravissimi danni alle auto.

ACQUI TERME — I carabinieri della polizia giudiziaria di Acqui hanno arrestato Salvatore Livolsi, 30 anni, da Leonforte (Enna) abitante ad Acqui in via Nizza 126. Già colpito da ordine di carcerazione è stato accusato di una serie di truffe compiute alcuni mesi fa, di scippo e di ricettazione. Il Livolsi è stato arrestato nei pressi della propria abitazione.

PANORAMA ALESSANDRINO

NOVI LIGURE — Walter Andolfi, 21 anni, residente a Serravalle Scrivia in via Cassano 160, è stato condannato dal pretore Nappi a 40 giorni di arresto e a 30 mila lire di ammenda. Aveva circolato alla guida di un motociclo sprovvisto della patente, mai conseguita.

ROCCAGRIMALDA — Una famiglia [illegible] in [illegible] da qualche giorno alla [illegible] San Giacomo di Roccagrimalda, è rimasta intossicata da ossido di carbonio. Sono Emilia Pollarolo, 53 anni, il marito, Carlo Gatti, 58 anni e il figlio Roberto di 26. La famiglia era salita alla frazione, [illegible] possiede una cascina, «La pollarola». [illegible] Genova dove [illegible] in via Merlini 5/2. La cascina era riscaldata a carbone e legna. Ieri notte la Pollarolo, seppure stordita, riusciva ad avvertire i carabinieri che hanno fatto giungere sul posto un'ambulanza della Croce Verde. La famiglia è stata ricoverata all'ospedale dove rimane in osservazione.

CASTELNUOVO SCRIVIA — Dopo le elezioni del nuovo direttivo, la dc locale ha distribuito le cariche di segretario politico e amministrativo. Ad introdurre i lavori è stato il segretario di zona, Giulio Fiebe, che ha poi lasciato la parola al segretario uscente Mario Torlasco. P[illegible] alle votazioni, segretario politico è stato eletto Guido [illegible], segretario amministrativo Mario Sacco, dirigente [illegible] nistrativo Franco Oremonti.

SILVANO D'ORBA — Venerdì 12 maggio, in occasione della Sagra della trippa, per la festa patronale di San Pancrazio, una decina di abili cuochi confezioneranno, sul monte dedicato al patrono, quintali di trippa da distribuire gratuitamente a tutti.

ALESSANDRIA — Incontro-dibattito questa sera presso la Soms del rione Cristo (inizio ore 21) sul tema: «Perché la contraccezione: il ruolo del consultorio comunale, motivazioni, problematiche, metodi e informazioni». E' indetto dall'amministrazione comunale e prima del dibattito saranno proiettati filmati sull'argomento.

NOVI LIGURE — Una «128» condotta dall'agricoltore [illegible] Ricci, 45 anni residente a Presonara, cascina Gabriella, che [illegible] deva per via Ovada in direzione [illegible] Pasturana in curva è sbandata [illegible] il fondo ricoperto di ghiaia andando a sbattere contro un muretto di recinzione di una villa. Il Ricci [illegible] l'è cavata con ferite non gravi.

ALESSANDRIA — Il fotografo Giuseppe Boschiero, di 31 anni, e l'orafo Gian Guido Balani, di 37, residenti rispettivamente ad Alessandria e in sobborgo San Michele, sono stati denunciati dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria per ricettazione, falso in assegni, uso di assegno falso, truffa aggravata.

MOLINO DEI TORTI — Con decreto del presidente della Giunta regionale, sono state affidate al dottor Enrico Belli, medico condotto del consorzio di Molino-Alzano, le funzioni di ufficiale sanitario dei Comuni facenti parte del consorzio. L'incarico è temporaneo, provvisorio e revocabile in qualsiasi momento.

CAREZZANO — Sarà completato l'acquedotto civico. Il progetto dei lavori del secondo lotto è stato approvato dalla Giunta regionale piemontese. La spesa [illegible] milioni per l'amministrazione comunale, che ha contratto un mutuo con la Cassa de[illegible]iti e prestiti.

Un movimentato dibattito al Rotaract

Contestati dai casalesi seguaci di mons. Lefebvre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Organizzata dal Rotaract di Casale, si è tenuta nei locali dell'Accademia Filarmonica una conferenza sulla «crisi della chiesa» e sulla «crisi della società». Oratori il dottor Micheli Vietti e il dottor Massimo Introvigne, torinesi, entrambi appartenenti a «Alleanza Cattolica», un movimento all'estrema [illegible] dello schieramento confessionale, che pare abbia in comune molti punti con le tesi dell'arcivescovo francese Lefebvre.

Nel presentare gli oratori, il presidente del Rotaract, Fa[illegible] Broglia, ha chiarito che «Alleanza Cattolica» tende a rivalutare il binomio «chiesa-società» e che le parole [illegible] suoi due esponenti avrebbero probabilmente mosso delle critiche. All'uditorio la possibilità di controbattere al termine delle due esposizioni.

Ha preso la parola per primo il Vietti, che ha citato tra l'altro una copiosa messe di dati relativi alla Francia e riguardanti le crescenti defezioni di sacerdoti e laici e ha sottolineato l'assenteismo sempre più massiccio dei fedeli alle funzioni religiose e alla partecipazione ai sacramenti. *«Il Concilio Vaticano II doveva portare giornate di sole ai credenti, ha invece portato tempesta. La Chiesa è malata, e noi desideriamo parlarne con la preoccupazione di un figlio sulle condizioni* [illegible] *salute della madre».*

L'oratore ha poi proseguito il suo es[illegible] critico, estendendolo al Vaticano, alle alte gerarchie ecclesiastiche e ai Sacramenti. A questo punto si è verificato un vivace incidente. Una persona del pubblico ha bruscamente interrotto l'oratore e ha dichiarato il suo profondo sdegno per le affermazioni di Vietti. Invano calmato dalla moglie e da un paio di aderenti ad «Alleanza Cattolica», il contestatore se n'è andato con la moglie seguito da [illegible] presenti tra i quali il vicario generale della diocesi di Casale mons. Felice Mossone, visibilmente turbato dall'esposizione fatta dal dottor Vietti.

L'oratore ha insistito su quelle che ha definito «le follie della Chiesa», interrotto talvolta da brevi contestazioni dei presenti.

Meno esplosiva la relazione sulla crisi della società tenuta dal dottor Introvigne. Al partito comunista l'oratore ha fatto risalire la responsabilità del terrorismo, ritenuto il suo braccio secolare per facilitare l'accesso [illegible] stanza dei bottoni. Anche su questa teoria vi è stato un dibattito vivace, ma gli interventi [illegible] pubblico [illegible] sono rivolti soprattutto alle enunciazioni fatte dal primo oratore.

Hanno preso la parola il dottor P[illegible] Poggi, procuratore della Repubblica, il [illegible]sigliere comunale democristiano e presidente d[illegible] Acli, Gianni Turino (*«la sua non è stata una esposizione ma un insieme tale di sciocchezze quale mai mi era stato dato di sentire in una sola serata»*), l'avv. Grignolio, legale della Sacra Rota, che ha negato obiettività alle affermazioni del Vietti, *«limitatori* [illegible] *una arida elencazione di fatti episodici».*

m. v.

Casalese accusato di sei reati

Rapì una ragazza giovane condannato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Gian Piero Braga, di 27 anni, residente a Casale in via Giovanni Lanza 121, arrestato la scorsa settimana perché a suo carico si erano accumulati sette ordini di cattura, è comparso in stato di detenzione dinanzi ai giu[illegible]ici del tribunale per rispondere alle accuse di furto, truffa continuata, falso, detenzione e porto d'arma abusivo, nonché ratto consensuale di minorenne. E' stato condannato alla pena complessiva di undici mesi e mezzo di reclusione e centomila lire di multa con i benefici della condizionale e della non iscrizione. Ne è stata pertanto ordinata l'immediata scarcerazione.

Il Braga aveva sottratto all'Inam di Casale un timbro che poi appose su quattro assegni di un conto corrente bancario da tempo [illegible]to. Questi, con firma illeggibile, li diede a tre gestori di stazioni di carburante per altrettanti rifornimenti di benzina e a un commerciante ambulante di generi alimentari. In tutti i quattro casi si fece dare [illegible] contanti come resto [illegible] differenza tra l'importo segnato [illegible] assegni e il valore degli acquisti.

Inoltre, per percepire indebitamente l'indennità di malattia dall'Inam e dal datore di lavoro — la Fiat di Crescentino — il Braga falsificò i certificati medici dei dottori Giovanni Varaldo e [illegible]dio Panattoni. Gli inquirenti gli trovarono anche in casa una pistola non denunciata e appurarono che l'aveva portata in luoghi pubblici.

Infine, il giovane imputato aveva sottratto alla patria potestà dei genitori la sedicenne Rita Pastorello, di Rosignano Monferrato, che il giovane intende sposare.

(m. v.)

Si inizia la difesa della vite

[illegible]

ACQUI — Sta per iniziarsi la difesa antiparassitaria della vite: per evitare gli errori dell'anno scorso, questa volta si anticipano i trattamenti; gli esperti fanno presente che saranno più efficaci se fatti con polvere di zolfo e prodotti di polvere di rame.

Si consigliano i viticoltori di praticare il primo intervento quando i germogli [illegible] raggiunto i cinque-sei centimetri, usando 90 chili di zolfo in polvere e dieci di ossiclo[illegible] di rame, oppure 86 chili di zolfo [illegible] polvere e quattro di un acuprico tipo Zineb, Aspor, Vitene o Vinex.

Trascorsi otto giorni, è necessario ripetere il trattamento usando 70 chili di polvere di zolfo e 30 di ossicloruro di rame, oppure 90 chili di zolfo e 10 di un acuprico. E' consigliabile, per effettuare la solforazione, scegliere una giornata soleggiata. Se il cielo si coprisse e la temperatura si raffreddasse, il trattamento dovrà essere ripetuto.

Verso la fine del mese dovrebbe anche iniziarsi la difesa dei vigneti con l'elicottero, considerando il forte ritardo della vite. Nella zona compresa fra il Tanaro e il comune di Acqui Terme sono stati messi a dispo[illegible]sione dieci elicotteri.

Nell'attesa degli interventi con gli elicotteri, comunque, è necessario che gli agricoltori compiano almeno due trattamenti, allo scopo di impedire l'insediamento del parassita nei [illegible].

Gli esperti invitano pertanto gli agricoltori a seguire le indicazioni per un corretto trattamento della vite.

r. s.

Domenica prossima, organizzata dalla Pro Loco di Tassarolo e da "La Stampa„

In marcia tra le colline del Cortese

La corsa, non competitiva, battezzata "Amicale„ - Quindici chilometri in campagne ancora intatte - Premi per tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TASSAROLO — Organizzata dalla Pro Loco e con il patrocinio de *La Stampa - Cronache di Alessandria*, domenica prossima 14 maggio si disputerà attraverso le campagne di Tassarolo (la partenza però avverrà da piazza XX Settembre a Novi Ligure) una marcia non competitiva di 15 chilometri: tutti, e non solo i campioni, sono dunque invitati a prendervi parte.

Il percorso si snoderà tra le colline e i vigneti del Cortese di Gavi, alla ricerca di una natura intatta e accogliente.

La denominazione ufficiale è *«Marcia del Cortese»*, ma il presidente della «Pro-Tassarolo», Dino Bergaglio, l'ha battezzata *«Amicale dei marciatori»*. [illegible]' alla seconda edizione; lo scorso anno, l'organizzazione era stata perfetta.

Tassarolo, piccolo centro agricolo [illegible] porte di Novi Ligure, offrirà una giornata diversa ai marciatori — meglio diremmo ai camminatori — che parteciperanno a questa *«amicale»* lungo un itinerario vario, alla portata di tutte le gambe. La partenza è fissata alle 8 da piazza [illegible] Settembre a Novi per raggiungere subito, attraverso Pasturana, il territorio di Tassarolo: [illegible] proseguirà quindi attraverso Pessanti di Gavi, la tenuta [illegible] Pietro, dove nasce un ottimo Cortese, con arrivo in piazza Libertà a Tassarolo.

Quattro saranno i posti di ristoro, più uno all'arrivo: bevande, vino Cortese con la focaccia del Nanni e tè saranno offerti a tutti i marciatori.

[illegible] chi non conosce la zona ricordiamo che il tracciato è quasi interamente ombreggiato, con scarso traffico automobilistico, percorribile quindi con tutta tranquillità. Partecipare alla *«amicale»* di Tassarolo significherà che si è capaci di dimostrare a sé e agli altri che si è ancora capaci di vivere nella natura.

La tassa di iscrizione [illegible] di 1500 lire (mille per i bambini con meno di 10 anni); tutti riceveranno una medaglia ricordo e una bottiglia di Cortese [illegible] tenuta «San Pietro». In palio anche il trofeo *La Stampa*, e tante coppe. Alle mamme — domenica è la «Fe[illegible] della mamma» — anziché la bottiglia di Cortese andrà un simpatico omaggio. Madrina della manifestazione sarà Maria Rosa Gazzaniga.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Sport di Tassarolo, da Soro Sport (via Marconi 25) a Novi, da Charlie (via Amendola 1) a Novi e all'Agenzia Giornali Ferraresi ancora a Novi. E' possibile iscri[illegible] [illegible] al momento del «via».

f. m.

«La Stampa» Cronache di Alessandria — Pro Loco di Tassarolo — Tele Radio City

Scheda di adesione

Il sottoscritto ______________________ (cognome e nome)

[illegible] di ______________________ il ____________

[illegible] di partecipare alla Marcia dei Cascinali Tassarolesi dichiarando di mantenere gli [illegible] promotori e Organizzatori da ogni e qualsiasi responsabilità per danni a persone o cose

Firma ______________________

(per i minori firma dei genitori)

Per le iscrizioni [illegible] gruppi allegare elenco nominativo

L'incidente in frazione Popolo

Un'auto [illegible] la [illegible] [illegible] persone [illegible] a Casale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Incidente stradale [illegible] 3,20 della scorsa notte nella frazione casalese [illegible] Popolo. Un'auto guidata [illegible] Roberto Cornaglia, 25 anni, e con a bordo il diciannovenne Evasio Guaschino, residenti entrambi a Popolo, ha sbandato [illegible] forte velocità andando a cozzare contro [illegible] muro di una casa di proprietà di Luigi Crevola.

L'urto è stato così violento che la macchina ha sfondato la parete e ha fatto esplodere un radiatore del termosifone, le cui schegge metalliche hanno a loro volta causato danni ai mobili e ai vetri della stanza. La famiglia Crevola, svegliata di soprassalto, è accorsa e dopo un attimo di sbalordimento ha provveduto a far soccorrere i due automobilisti rimasti privi di sensi nell'interno dell'abitacolo [illegible] mezzo distrutto della macchina.

I due sono stati trasportati all'ospedale, dove i sanitari hanno constatato che le lesioni riportate erano assai meno gravi di quelle che si erano temute in un primo tempo. Cornaglia lamenta la frattura di un malleolo e Guaschino quella di un omero. La prognosi è per entrambi di 40 giorni, salvo complicazioni.

m. v.

Uccisa da [illegible] in Val Cerrina

CASALE — Incidente mortale ieri sulla strada della Valle Cerrina nei pressi della località San Candido.

Un'autovettura del collaudo Fiat, guidata da Brunello Magrini, 41 anni, residente a Torino, ha investito Virginia Alessio, 62 anni, di Murisengo, sbucata improvvisamente in ciclomotore da [illegible] [illegible]da laterale. La donna è rimasta uccisa sul colpo.

(m.v.)

NOVI LIGURE — La Regione Pi[illegible] disposto un finanziamento di 750 milioni a favore del Comune di Novi per la costruzione della palestra [illegible] scuola media «Girolamo Boccardo» di via Casteldragone. Un altro finanziamento di 193 milioni è stato concesso all'amministrazione comunale di Gavi Ligure per il completamento della scuola media con la costruzione di un nuovo blocco di sei aule. I finanziamenti fanno parte del programma di interventi del piano triennale 1978-80 di edilizia scolastica.

Roulotte [illegible] un casalese [illegible] [illegible] [illegible] a Parigi

NOSTRO SE[illegible] PARTICO[illegible]

CASALE — Poca fortuna per il motocrossista Carlo Alberto Mercandelli nella trasferta francese per alcune gare internazionali di cross. Il ventiquattrenne corridore casalese (categoria senior) se l'è infatti vista brutta la notte scorsa quando in pieno centro di Parigi il «camper» Mercedes sul quale dormiva è esploso.

Mercandelli, avvertito del pericolo un attimo prima da un forte odore di gas, è riuscito a mettersi in salvo appena in tempo. Nello scoppio sono andate completamente distrutte, oltre all'automezzo, alcune moto da cross e tre auto parcheggiate nelle vicinanze, per un valore di 30 milioni (circa 20 dovrebbero essere coperti da assicurazione).

Mercandelli e Claudio Dante, (un tortonese che era con lui) si sono trovati nel centro della capitale francese senza soldi e pressoché senza abiti. In loro aiuto è intervenuta la gendarmeria parigina, che ha provveduto a farli rimpatriare.

Le indagini hanno fatto pensare anche a una bomba; però pare che lo scoppio sia dovuto solamente a una fuga di gas.

(m.d.)

Vigili urbani decentrati a Tortona

TORTONA — Una lodevole iniziativa annunciata è stata realizzata dal comando dei vigili urbani della città. E' stato istituito un recapito nelle aree decentrate allo scopo di creare [illegible] «cerniera» di congiunzio[illegible] rapida tra il centro e gli abitanti alla periferia. A compiere questo servizio sono i vigili urbani i quali si serviranno dei punti di decentramento per tutti quei servizi comunali di cui abbisognano i cittadini.

Questi i recapiti: Bettole di Rivalta-Scrivia presso le scuole ogni martedì, Castellar Ponzano presso la società Operaia al mercoledì, Mombisaggio al mercoledì presso la società operaia; Passalacqua pres[illegible] Oasi[illegible] al martedì; Torre Garofoli presso il centro sportivo il giovedì; Vho presso società operaia il giovedì. *(e.r.)*

LE NOTIZIE SPORTIVE

L'assessore comunale allo Sport Gian Lorenzo Cellerino, olimpionico a Monaco, ritratto il giorno delle nozze con la campionessa di atletica Maddalena Grassano (Foto Zeta)

Un'intervista all'assessore comunale Cellerino, olimpionico a Monaco nel '72

Il palasport d'Alessandria avrà 300 nuovi posti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Smaltita l'euforia per la prestigiosa affermazione della Superga [illegible] nel torneo cadetto, l'ambiente sportivo alessandrino guarda con trepidazione al futuro che, per il momento, appare piuttosto incerto. I dirigenti della società hanno avanzato delle richieste ben precise: 1) per la stagione '78-'79 ristrutturazione dell'attuale Palazzetto al fine di aumentare la capienza di circa 600 posti; 2) per l'[illegible] successivo costruzione di un nuovo edificio atto ad ospitare 3500 persone.

Questa seconda richiesta deve [illegible] soddisfatta non solo per motivi [illegible] maggiore afflusso di danaro alle [illegible] della società, ma anche nel rispetto delle norme federali che im[illegible]o il possesso di [illegible] requisiti per l'omologazione degli impianti della massima divisione. Quale atteggiamento va ora assumendo l'amministrazione comunale ed in particolare l'asses[illegible] allo Sport di fronte al [illegible] di queste complicazioni?

«Nei nostri programmi — risponde l'assessore allo Sport Cellerino — *la soluzione del problema Palazzetto era rimandata agli anni '80,* [illegible] *1976 abbiamo varato un piano quinquennale di intervento nel settore dell'edilizia sportiva che ci vincola per le uscite finanziarie. Il fine prioritario di questo piano è quello di creare aree attrezzate per soddisfare le esigenze di tutti i cittadini ed in particolare dei giovani. E' giusto anteporre gli interessi della collettività a quelli di una società professionistica. Per il '78 è prevista la creazione di un'area polisportiva al quartiere "Cristo", con campi* [illegible] *calcio, rugby, pallacanestro».*

«Per il '79 — prosegue l'assessore Gian Lorenzo Cellerino, che partecipò alle Olimpiadi di Monaco del '72 [illegible] e sposato con l'ex campionessa [illegible] atletica Maddalena Grassano — *il piano prevedeva la costruzione di una nuova palestra pubblica.* [illegible] *'80 procederemo alla creazione* [illegible] *un centro polisportivo nella zona di Spinetta Marengo. Una soluzione del "caso Palasport" potrebbe* [illegible] *quello di apportare una variante al piano che preveda la costruzione di una palestra "eurdimensionale"».*

«Per far fronte alla maggior spesa che ne deriverebbe — di[illegible] Cellerino — *l'amministrazione comunale si impegnerebbe a coprire il* [illegible] *dell'onere aggiuntivo; per il restante 50%* [illegible] *dovrà provvedere con il* [illegible] *di altre forze: Provincia, Regione, Coni, Cassa di Risparmio».*

[illegible] piano regionale prevede stanziamenti per l'edilizia sportiva nel nostro territorio? *«Il piano regionale è fermo da tempo al commissariato di governo,* [illegible] *Regione ci potrà dare, quindi, solo un piccolo aiuto».*

Per quanto concerne la prossima stagione *«il comune si impegna ad apportare delle trasformazioni all'attuale Palasport, al fine di incrementare la capienza con l'aggiunta di un* [illegible] *di 300 posti. Oltre questo numero si andrebbe incontro a spese enormi e non giustificate, soprattutto tenendo conto che si tratterebbe* [illegible] *una soluzione temporanea. Di riscontro chiediamo alla Superga la garanzia* [illegible] *un impegno continuativo».*

Sembra quindi che ci sia disponibilità da parte degli amministratori per risolvere felicemente questo grosso nodo. Tra [illegible] parti esiste ancora un buon margine per la trattativa che lascia ben sperare per il futuro. Occorre tuttavia tener presente che bisogna trovare un denominatore comune tra due parti dagli interessi contrastanti: [illegible] una parte [illegible] Superga, ditta privata e quindi [illegible] interessi di natura esclusivamente economica, dall'altra parte l'amministrazione comunale, ente pubblico quindi con l'obbligo di tutelare la collettività.

m.p.

Tamburello

OVADA — Si sono [illegible] le fasi provinciali dei Giochi della Gioventù di Tamburello per l'anno 1978. L'Ovada, che ha battuto fra sabato e domenica il Francavilla per 13 a 5 e il Murisengo per 13 a 0, parteciperà alla fase regionale.

Baseball

ALESSANDRIA — Per il campionato di serie B di baseball il Blue Sox è stato sconfitto a Vercelli dalla Libertas per 14 a 9. (r.g.)

Nervosismo e polemiche nell'ambiente calcistico locale

[illegible] sembra in pericolo il posto del [illegible] [illegible] grigi Romano Mattè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Non c'è più pace per l'Alessandria dopo la pessima partita casalinga contro il Novara. La seconda «magra» subita al «Moccagatta», ha scatenato considerazioni su episodi quanto mai singolari per non dire strani. Da circa due mesi si nota spesso la presenza tra il pubblico di Fantini, ex allenatore della Sambenedettese e quest'anno parzialmente al timone della Alma Juve Fano. Occhi discreti ma obiettivi hanno seguito i movim[illegible] fra Cavallo e Fantini, proponendo agli sportivi la inquietante domanda: si profila qualcosa all'orizzonte della martoriata, ma gloriosa società grigia?

L'assiduità con cui l'ex trainer della compagine marchigiana viene ad osservare l'Alessandria stupisce non poco. Oltretutto l'intera compagine ha bisogno di tranquillità, non di una tregua, anche se Romano [illegible], preso fra l'incudine e il martello, forse in cuor suo si pente amaramente di avere scelto l'attuale destinazione. Certamente è un dato di fatto che nervosismo, più o meno latente, esiste anche nei rapporti fra giocatori.

Cavallo prosegue intanto una politica tendente alla valorizzazione degli atleti, trascurando di gestire l'«undici» come vessillo di una città.

Il rovescio patito dai manipolo dell'ex Viviani ha operato un'ulteriore spaccatura fra tifosi e squadra.

Mattè si trova ad agire in un ambiente ricco di tensione a dispetto della professione di pace espressa continuamente dall'allenatore. *«Sarà più duro per noi* — ha dichiarato il tecnico — *risalire ora che non due mesi addietro».*

La decisione di annullare, per l'incontro con il Novara, le tessere di abbonamento ha eccitato gli animi degli appassionati. Costoro ricordano che un primo provvedimento venne preso il 18 settembre, allorché arrivò il Piacenza, e poi nel derby contro la Juniorcasale.

r. g.

Acqui: la "Pascoli" ha vinto nel calcio

ACQUI TERME — La squadra di calcio della scuola media «Pascoli» di Acqui ha vinto il titolo provinciale per i «Giochi della Gioventù» 1978. La formazio[illegible]mposta da: Anfossio (Giacchero), Felini, Renna, Lajolo, Santi, Cutela (Oddone), Boveri, Agosta, Filippini, Baldovino e Ricci, ha battuto nella fin[illegible] la [illegible] «La[illegible]» di Casale per 2 a 1. In precedenza gli acquesi avevano liquidato [illegible] 4-0 l'istituto Maria Immacolata di Acqui, per 3-0 la «Bella» di Acqui, per 2 a 1 il Felizzano e per 2 a 0 la «Pascoli» di Valenza. (g. p.)

Aeromodellismo

ALESSANDRIA — Una [illegible] di aeromodellisti hanno dato vita alla prima prova del campionato italiano di acrobazia in volo vincolato circolare. Sulla pista dell'Aereo Club Bovone, si è imposto Sbragia di Lucca davanti ai monzesi Compostella e Rossi. Il primo degli alessandrini è stato Furlani, piazzatosi sesto; Mantelli ha dovuto accontentarsi dell'ottavo posto. La competizione era valida per la settima Coppa [illegible] di Alessandria. (r.g.)

Tennis: vincitori del San Giorgio

ALESSANDRIA — Si è concluso il 1° Trofeo «San Giorgio» di tennis, torneo nazionale per giocatori di classifica regionale 2ª e 3ª gruppo e N.C.

La manifestazione, intitolata alla 374ª fiera commerciale di Alessandria, fin dalla sua prima edizione ha avuto un grosso succe[illegible].

Questi i risultati delle finali: nel singolare femminile, 3ª categoria 2° gruppo, la Brigati del T.C. Pavia ha battuto la Novelli del T.C. Genova per 6/4, 2/6, 6/4.

Nel singolare maschile 3ª categoria 2° e 3° gruppo, Renato Goria dello Sporting Club Torino ha superato Giorgio Beraldi del Selva Alta Vigevano per 7/6, 7/6.

Nel singolare maschile non classificati Roberto Marcheglani, del circolo Cassa [illegible] [illegible] di Alessandria, ha sconfitto Riccardo Lodigiani del C.S.C. Alessandria per 7/6, 2/6, 6/3; nel doppio maschile vittoria della coppia Garofalo - Zanotti del «T 70» Giussano, che si è imposta per 6/3, 6/4 su Morini - Balladore, del T.C. Voghera.

(m.p.)

Le gare si [illegible] disputate ad Acqui

I vincitori delle finali ai Giochi [illegible] gioventù

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Risultati delle gare dei Giochi della gioventù svoltisi ieri ad Acqui Terme, per le scuole medie superiori.

Juniores maschile - 110 ostacoli: 1) Walter Corana (liceo scientifico Palli Casale) 16"7 decimi; 2) Flavio Dallera (istituto Volta Alessandria) 19"2 decimi; 3) Davide Mario (istituto tecnico commerciale Dante Tortona) 22" e 6 decimi.

Allieve - 100 metri: 1) Maria Cannino (liceo scientifico Palli Casale) 14"3 decimi; 2) Maria Odone (liceo scientifico Novi) 14"4 decimi; 3) Monica Buzzi (liceo scientifico Tortona) 14"7 decimi.

Allievi - 100 metri: 1) Giuseppe Giovenco (Palli Casale) 11"8 decimi; 2) Fabio Bernelli (Plana Alessandria) 12"4 decimi; 3) Mauro Siri (scientifico Novi) 12"4 decimi.

Juniores femminile - 100 metri: 1) Luisa Botneto ([illegible] Alessandria) 14"2 decimi; 2) Antonella Porta (San Giorgio Novi) 14"5 decimi; 3) Rossella Dellavalle (Palli Casale) 14"6 decimi.

Juniores maschile - [illegible] metri: 1) [illegible] Crosetta (Volta Tortona) 11"8 decimi; 2) Roberto Pinto (scientifico Novi) 12"; 3) Giuseppe Olivelli (Leardi Casale) 12".

Allieve - Peso tre chilogrammi: 1) Monica Sabbi (magistrale Saluzzo Alessandria) 9,90 metri; 2) Piera Miglietta (Lanza Casale) 7,63 metri; 3) Marisa Gotta (Immacolata Acqui).

Allieve - Salto in [illegible]: 1) Taverna 1,57 metri; 2) Maria Deprelis (Balbo Casale); 3) Piera Bre[illegible] Rogna (scientifico Acqui).

Juniores femminile - Salto in alto: 1) Tiziana Vecchio (Vinci Alessandria) 1,65 metri.

Allieve - Salto in lungo: 1) Paola Lavagno (Lanza Casale) 4,63 metri; 2) Paola Carraro (Galilei Alessandria) 4,44 metri; 3) Daniela Gilardenghi (Carbone Tortona) 4,44 metri.

Juniores femminile - Salto in lungo: 1) Daniela Tornati (profes[illegible] Migliara Alessandria) 4,58 metri; 2) Marchese (Carbone di Tortona) 4,33; 3) Silvia Garbarino (scientifico Acqui) 3,70 metri.

Juniores femminile - 100 ostacoli: 1) Loretta Dallorchio (Carbone Tortona) 21"8 decimi.

Allieve - 110 ostacoli: 1) Destefanis (Peano Tortona).

Juniores femminile - Peso 4 chilogrammi: 1) Daniela Zanella (agonistica Alessandria) 10,54 metri; 2) Bruna Balossino (Peano Tortona) 8,74 metri; 3) [illegible] Robotti (Palli Casale) 7,81 metri.

Allievi maschile - 300 metri: 1) Roberto Ambrosio (Ginnastica Valenza) 38"6 decimi; 2) Falchetto (Dante Tortona) 40"6 decimi; 3) Enrico Torrione (Palli Casale) 41"4 decimi.

Allieve - 300 metri: 1) Barbara Bianchi (Cellini Valenza) 46"6 decimi; 2) Annamaria Lanzino (Lanza Casale) 47"7 decimi; 3) Gabriella Sarasa (Boccardo Novi) 46"6 decimi.

Juniores femminile - 400 metri: 1) Franca F[illegible] (scientifico Novi) 1'0"43 d[illegible]; 2) Maria Canegallo (Carbone Tortona) 1'10"6 decimi; 3) Giuseppina Canobbio (scientifico Acqui) 1'28"8 decimi.

Juniores maschile - 400 metri: 1) Corrado Cigana (Fermi Tortona) 53"3 decimi; 2) Sergio Borgia (Galilei Alessandria) 55"; 3) Maurizio Pinato (Leardi Casale) [illegible]"7 decimi.

Allievi - [illegible] metri femminili: 1) Gabriella Benuzzi (San Giorgio Novi) 2'33"; 2) Giuseppina Furlanetto (Carbone Tortona) 2'37"; 3) Annalisa Rossi (Leardi Casale) 2'53".

Allievi - Peso 5 chilogrammi: 1) Gianfranco Casale (Leardi Casale) 12,89 metri; 2) Enrico Caucino (classico Acqui) 10,08 metri; 3) Rosario Aranzana (Boccardo Novi) 8,88 metri.

1500 metri maschile: 1) Giuseppe Robbe (Volta Tortona) 4'36"8 decimi; 2) Mario Venturelli (Palli Casale) 4'43"3 decimi; 3) Mario Gemartini (San Giorgio Novi) 4'45".

E. P.

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Le reazioni all'annuncio che il cadavere di Moro è stato ritrovato

Orrore e sdegno per l'assassinio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ASTI — La notizia che l'on. Moro è stato assassinato si è diffusa verso le 15 in tutta la città. Molti cittadini avevano chiuso i televisori prima ancora che terminasse il telegiornale che solo più tardi annunciava la morte.

Il sindaco Vigna ha convocato subito i segretari provinciali di tutti i partiti democratici, i sindacati e i consigli di fabbrica per organizzare una manifestazione di condanna dell'assassinio. Il segretario provinciale della dc, dott. D'Adda, ha convocato la direzione provinciale del partito; nello istante dal balcone democrazia cristiana di viale Vittoria veniva esposta la bandiera del partito a mezz'asta.

In città ed anche nei paesi della provincia la notizia ha destato un'enorme impressione. Citiamo per primo questo particolare. Verso mezzogiorno di ieri alla redazione de «La Stampa» si era un'anziana donna che si sorreggeva con un bastone la quale ha consegnato ad un nostro redattore una lettera scritta di suo pugno ed indirizzata alle

La missiva dice: «*Sono donna di 82 anni ricoverata in ospizio, mi chiamo Tilde Castellano. Mio marito è morto durante un dibattito elettorale per infarto. Abbiamo lottato e combattuto per un'idea per più di cinquant'anni. Tutto si ripete. Certo voi pure avete una famiglia, persona che soffre, pena e pensa a voi, questo pensiero vi dia clemenza e fate quello che solo voi . Liberate Moro*».

Due dopo l'annuncio del crimine, il segretario della dc, Piero D'Adda ha detto: «*Siamo tutti sopraffatti dallo sgomento per un atto tanto barbaro. L'indignazione è dovuta dalla consapevolezza che è non solo il capo di un partito, ma un uomo a cui da anni la dc, e non solo la dc, ha fatto riferimento per la sua indiscussa autorità politica e morale nei momenti più difficili per le scelte più gravi. A nome dei dc astigiani, con migliaia dei quali ho avuto contatti personali in questa settimana, mi sento di dichiarare che le Brigate rosse hanno sbagliato i loro calcoli: noi democristiani siamo in piedi oggi più che mai, con la rinnovata volontà di batterci insieme alle altre forze democratiche in difesa di quella libertà e di quella democrazia per cui oggi l'Italia ritrova un altro martire. Chi ha ucciso l'onorevole Moro si pone l'obiettivo di distruggere le istituzioni dello Stato e per tale scopo intende innanzi tutto colpire il nostro partito. Ciò deve essere impedito a tutti i costi*».

Asti. Riunione in Comune dopo il tragico annuncio (da sin. D'Adda, Vercelli, Platone, Canestri, Bertolino e Marchisio)

Il segretario del psdi, Angelo Marchisio, ha detto: «*Abbiamo abbrunato le nostre bandiere esponendole dal balcone della sede. E' la seconda volta che nella storia dei socialisti democratici avviene. La prima volta quando nel giugno del 1924 venne rapito e ucciso dai fascisti il nostro segretario nazionale Giacomo Matteotti, il presidente della dc, Aldo Moro*».

«*Le Brigate rosse* — ha continuato Marchisio — *si sono ancora una volta rivelate quelle che sono: assassini, che se non fosse per le norme costituzionali che vietano la pena capitale, meriterebbero la morte. Ma siamo la patria di Beccaria e proprio perché abbiamo una delle costituzioni più civili del mondo il gesto infame delle nuove S.S. non merita alcuna attenuante. Alla dc esprimiamo la nostra solidarietà*».

Il segretario del pri, Turello ha dichiarato: «*In questo momento non servono molte parole, occorre agire per salvare la democrazia nel della quale Aldo Moro, i cinque agenti della sua scorta sono caduti*».

Gianni Bertolino, psi ha sottolineato come: «*La prova più dura per la democrazia italiana la si deve affrontare da adesso in avanti. Invito tutti i socialisti astigiani e tutti i sinceri democratici a tenere i nervi saldi. Bisogna tutti insieme, portare avanti la lotta contro il terrorismo*». Aprendo la riunione del comitato unitario antifascista immediatamente convocato, il sindaco Vigna ha invitato i cittadini astigiani alla fermezza e alla solidarietà.

Il segretario federazione del pci, Giancarlo , ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*Volevano scardinare le basi stesse della democrazia e della convivenza civile e ci sono riusciti. Volevano dividere le forze politiche, rompere la "nuova maggioranza di governo" che si è costituita proprio il giorno del rapimento di Moro e non ci sono riusciti. Volevano indurre lo Stato repubblicano nato dalla Resistenza a trattare e a dare esplicitamente un riconoscimento politico alle Br e non ci sono riusciti*.

«*Devono aver visto* — ha proseguito Binolli — *il 16 marzo, il 25 aprile, il primo maggio le bandiere bianche della dc sfilare con le bandiere rosse del movimento operaio ed hanno così misurato il loro isolamento morale e politico, totale, nella coscienza del popolo italiano*».

Il deputato comunista, Aldo Mirate, dal canto ha dichiarato che «*l'efferatezza del crimine lascia sgomenti: non ci parole che possano definire l'infamia politica e morale degli assassini che lo hanno perpetrato. In questo momento il nostro pensiero va alla famiglia dell'on. Moro ed all'esempio di dignitosa compostezza che la stessa ha saputo offrire al Paese*.

«*Sento anche il dovere* — ha concluso Mirate — *di rendere omaggio alla fermezza con, la quale la dc e il governo hanno difeso l'immagine dello Stato democratico che invano le forze eversive cercano di infrangere*».

Alle 17 in tutte le principali fabbriche il lavoro si è fermato. Alle 18 in piazza San Secondo si è svolta una grande manifestazione. Le fabbriche sono presidiate e l'attività produttiva bloccata fino a oggi. Stamane, mercoledì, riunione straordinaria unitaria dei consigli provinciali, comunale e del comprensorio, riunione aperta a tutte le forze politiche e della scuola.

CANELLI — Il sindaco Testore, appena ha appreso la notizia dell'uccisione di Moro ha convocato la giunta con i capi gruppo così pure il sindaco di Nizza Monferrato, Bergamasco e di Moncalvo, dott. Micco. Nelle tre cittadine sono previste una serie di manifestazioni. Diverse riunioni pubbliche sono state sospese in segno di lutto. La democrazia cristiana ha indetto parecchi comizi mentre corone d'alloro sono state deposte ai monumenti ai caduti per la Libertà. Negli stessi comuni il lavoro alle 16 è stato sospeso. r. s.

Duecento milioni dalla Regione

MONCALVO — L'assessorato all'Agricoltura e Foreste Regione Piemonte ha comunicato i nominativi beneficiari dei «*provvedimenti urgenti per il decentramento dell'erogazione dei benefici previsti dalle norme statali e regionali in materia di agricoltura e foreste*» residenti comune.

Undici agricoltori e due cooperative, per una spesa di milioni e 960 mila lire, saranno aiutati dalla Regione con 2 contributi: 17 milioni e 680 mila lire in capitale: 171 milioni e 689 mila lire in interessi per mutuo. (g.p.)

Spettacoli e taccuino

Temperatura ieri ad Asti

massima 24
minima

Umidità media: 76 per cento. Temperatura il 9 maggio dello scorso anno: 15; 6. Il Sole alle 5.16 e tramonta alle 19.33. Vento: da Sud, 5 km orari. Pioggia: mm zero.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso possibili pomeridiane; visibilità buona; venti deboli; temperature stazionarie.
temperature minime di ieri a: Canelli (24; 8), Moncalvo (24; 9), (23; 8).

ASTI
Lux: Le porno hostess.
Politeama: Come cani arrabbiati.
Salone: Quel maledetto treno blindato.
Splendor: La studentessa.
Teatro: La bestia.
Vittoria: La ragazza dal pigiama giallo.

NIZZA
Aurora: Tutti defunti tranne i morti.
Lux: riposo.
Sociale: Donne per piaceri particolari.
Verdi: L'invasione dei mostri verdi.

FELIZZANO
Comunale: riposo.

CANELLI
Balbo: riposo.
Regina d'Oro: La monaca di Monza.

VILLANOVA
Comunale: riposo.

MONCALVO
Nuovo: riposo.

FARMACIE DI TURNO
Asti: Modenia, via Cavour 90.
Canelli: Sacco, p.za Amedeo d'Aosta 6.
Nizza: Dal Cavallo, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Gilardo, via Cissello 0.

Asti: è stata imbavagliata da due banditi

Commerciante in preziosi rapinata nel suo alloggio

ASTI — Una commerciante in oggetti d'oro è stata rapinata nella sua abitazione da due individui che dopo averla legata ed imbavagliata si sono impossessati di anelli e ni per un valore di cinque milioni. La rapina è stata compiuta in un elegante palazzo di via Duca d'Aosta e la vittima si chiama Angela Paganin, anni, vedova con un figlio ventenne, attualmente militare.

Secondo le dichiarazioni rese ai carabinieri dalla donna, che vive sola in casa, due individui la sera di lunedì riusciti ad entrare nel suo alloggio con uno stratagemma. Uno dei malviventi aveva premuto il pulsante del citofono per annunciare che doveva consegnare una lettera. La Paganin ignara di quanto stava per accadere apriva la porta.

Pochi istanti dopo due individui l'hanno aggredita immobilizzandola e perché non invocasse aiuto le hanno posto sulla bocca un grosso cerotto. Poi l'hanno legata ad una sedia. I banditi hanno avuto il tempo di rovistare per tutto l'alloggio impossessandosi così degli oggetti d'oro che la Paganin teneva in casa.

Solo un quarto d'ora dopo la donna è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme telefonando ai . Una battuta nella zona è stata infruttuosa. I vicini di casa non hanno udito rumori e neppure notato individui nel caseggiato.

La donna, si dice, commercia in preziosi. Forse i suoi aggressori, evidentemente a conoscenza delle abitudini della Paganin ed hanno atteso il momento propizio per agire. I carabinieri ieri mattina hanno pure effettuato due perquisizioni nell'abitazione di alcuni sospettati, però senza alcun risultato. v.m.

Nei prossimi tre anni saranno stanziati 648 milioni

Lavoro per gli handicappati piano di Comune e Provincia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Comune e Provincia di Asti investiranno 648 milioni di lire per favorire l'inserimento sociale degli handicappati. Gli assessorati ai servizi sociali dei due enti hanno congiuntamente elaborato un piano triennale; finanziato per metà dal fondo sociale della Comunità Economica Europea e per l'altra metà dalla Regione Piemonte, che sta predisponendo interventi simili anche in tutte le altre province.

La bozza di intervento firmata dagli assessori, Caron il Comune e per la Provincia, è già stata approvata dal Consiglio comunale e lo sarà entro pochi giorni, anche quello provinciale. In essa si prevede l'inserimento nell'attività lavorativa un primo gruppo di trenta handicappati.

Aldo Bartoli, operatore dell'Istituto addestramento lavoratori, nel quale alcuni si tengono corsi professionali speciali frequentati da molti giovani handicappati precisa: «*Si tratta di un progetto formativo e occupazionale, prima fase scolarizzazione; seguirà la collocazione al lavoro che, per la prima volta, riguarderà attività pressoché normali. E' stato infatti superato* — sottolinea l'insegnante — *il concetto che riservava agli handicappati solo lavori ripetitivi la "famigerata" fabbricazione dei fiori di plastica e delle bamboline*».

Il piano di inserimenti prevede la creazione di posti di lavoro nel settore agricolo, artigianale e dei servizi. Saranno tra l'altro costituite due cooperative, di cui una per la pulizia e la manutenzione dei locali. Ad integrazione dell'attività lavorativa si formeranno inoltre due nuove comunità-alloggio dove sarà possibile svolgere anche attività terapeutiche attraverso l'opera di animatori ed esperti. A questo proposito è prevista l'assunzione di sei operatori con compiti di guida e coordinamento.

«*Obiettivo finale di quest'iniziativa* — l'assessore Caron — *è comunque quello di far raggiungere ad ogni handicappato le capacità per un inserimento autonomo nei vari settori produttivi e negli enti pubblici*». I risultati in questa di sono molto positivi, come nel caso dell'inserimento, attuato già da alcuni mesi, di dieci handicappati nell'organico della Provincia e di cinque in quello del Comune di Asti.

«*Ora, il fatto che questi enti uniscano i loro sforzi nella ricerca di soluzioni valide costituisce un sicuro passo avanti* — ha affermato da parte sua

Salla (psdi) — Caron (pci)

Giuseppe Salla, provinciale —. *Resta comunque ancora aperto il problema una maggiore sensibilizzazione. Per risolverlo* — ha continuato Salla — *stiamo predisponendo tutta serie di incontri con sindacati e organizzatori imprenditoriali che saranno chiamati in prima persona a collaborare*». In particolare per agevolare i datori di lavoro il piano finanziario per il periodo annuale di tirocinio prevede una «borsa di lavoro» di centomila mensili che ogni handicappato potrà utilizzare per le calgarize personali.

«*Tutta l'iniziativa rischia però di naufragare* — conclude Aldo Bartoli — *se si supereranno anche le numerose difficoltà burocratiche. Un esempio con strutture attuali: l'ufficio del medico provinciale impiega quasi un anno e mezzo nell'espletare tutte le pratiche della visita medica per la concessione del nulla-osta di capacità anche parziale al lavoro e per tutto questo tempo l'handicappato non può di fatto essere assunto da nessun datore di lavoro*». s. m.

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

MONASTERO BORMIDA — I pen nella villa del generale in pensione Luigi Weiss abitante ad Acqui Terme trafugando mobili antichi per un valore di diversi milioni.

MONTECHIARO — Pubblico numeroso all'apertura della «Prima Rassegna d'arte figurativa contemporanea». «Figure, opere e riti della nostra terra». Sono un centinaio di pittori che hanno aderito alla rassegna che resterà aperta fino al 28 maggio. La premiazione delle opere più meritevoli è prevista lo stesso giorno alle ore 18.

MONCALVO — Un di reclusione e 50 mila lire d'ammenda: questa la condanna che il pretore di Moncalvo ha inflitto a Sebastiano Campagna, 40 anni, di Calliano, per aver emesso tra il 2 ed il 8 luglio '77 in Calliano, due assegni scoperti di 2 milioni 300 mila lire e di 2 milioni 700 mila lire.

ASTI — Il tabaccaio Carlo Mussa, 62 anni, abitante in corso Alfieri 318, è stato derubato nella notte tra lunedì e martedì di tabacchi ed accendini per il valore di un milione e mezzo.

VILLAFRANCA — A causa delle piogge dei giorni scorsi anche nel territorio di Villafranca si devono registrare alcune frane di grosse proporzioni che oltre a danneggiare seriamente le colture minacciano . In particolare gravi le frane nelle frazioni Bricco, Serra Mezzana e Sant'Antonio dove alcune famiglie nei prossimi giorni, se gli smottamenti non cesseranno, dovranno evacuare i loro cascinali.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Tamburello: si è giocata la 4ª giornata

Chiusano primo solo nel torneo della serie B

NOSTRO PARTICOLARE

ASTI — Quarta giornata senza sorprese: continua la marcia solitaria del Chiusano, che ha letteralmente schiacciato gli avversari del Castagnole Monferrato sul proprio campo; buone prove dei giocatori locali, con qualche nota di merito a Gerbo e a Ferrero, autentici gladiatori della serie B tamburellistica.

Murisengo - Boscomarengo è terminata 19-11 con netto predominio della squadra locale contro il fanalino di coda; il più in palla del Murisengo è stato il mezzo volo Quilico, ex-promessa Tamburello anni '60. Nelle altre partite prima vittoria del Tonco a spese del Montemarzo; ha riposato il Cocconato.

La classifica vede il Chiusano in testa con 8 punti, seguito dal Cocconato a quota 6, Montemarzo, Tonco e Castagnole Monferrato punti e Boscomarengo con punti. Per quanto riguarda le prime posizioni tutto è rimandato al 31 maggio, giorno in cui si recupererà la partita, sospesa per l'inclemenza del tempo, Cocconato - Chiusano.

Riva e soci tenteranno di sorprendere Gerbo e Ferrero nella partita del mese, che assegnerà al vincitore il platonico di campione di primavera, in attesa di quello d'estate.

C/1, girone B, tutto secondo copione; il Castell'Alfero è al comando della classifica con 8 punti, seguito dal Cinaglio C e dal Cocconato B con 6 punti, Callianetto 4, San Desiderio 2, Settime e Viarigi Cunico 0.

I risultati stati: Cinaglio - Viarigi 19-8; Cunico - 17-19; Castell'Alfero - S. Desiderio 19-11.

Hanno riposato Settime e Callianetto. recupero del 30/4 il San Desiderio ha vinto, per 19-12, contro il Viarigi. e. r.

Nel torneo Aics

Deludente pareggio per il Montechiaro

MONTECHIARO — Scialbo pareggio della compagine di calcio del torneo Aics contro la Leofortese con il risultato di 0-0. Dopo la batosta per 4-0 rimediata la volta scorsa contro la Trans Chimica, gli sportivi attendevano una pronta ripresa del Montechiaro, invece la delusione continua non solo a livello dei fans che accorrono sempre più numerosi a sostenere la propria squadra, anche a livello dirigenziale.

Il presidente-giocatore Aldo Abate ha fatto notare che in tre partite si è passati dal primo posto in classifica al quarto posto.

Il motivo del «crollo» è da ricercarsi nella non perfetta armonia che regna fra i giocatori. Il direttore tecnico Gino Poletti ha ammonito i giocatori: i tifosi sperano che sia un provvedimento che già dalla prossima domenica dia i risultati che si augurano. (e. r.)

ASTI — tenuto i due nuotatori astigiani Pasquale Di Paola e Andrea Santi, entrambi del Circolo Dipendenti Comunali, nel Trofeo Centro Nuoto Torino Piemonte, svoltosi nel capoluogo piemontese. Di Paola si è aggiudicato la gara dei 100 m. dorso col tempo di 1'08"2; Santi ha vinto i 100 m. dorso categoria esordienti A, nuotando la distanza in 1'10"9, nuovo primato provinciale di categoria.

ASTI — Un nuovo primato provinciale di categoria è stato stabilito ad Asti, durante il «Trofeo Felice & i Coppa Centro Asti», meeting regionale di nuoto, riservato agli esordienti A, B e C. L'ha ottenuto Marcella Pavese, della Way-Assauto Asti, nella categoria esordienti C ha nuotato i 100 m. misti in 1'51"2. Alla riunione natatoria hanno preso parte 13 società del Piemonte, per un totale di 200 atleti.

Alla Voluntas la poule retrocessione rimane nella 2ª divisione di volley

Asti. Le giovani atlete della squadra di pallavolo Voluntas Superga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Congedo in bellezza per le astigiane Voluntas Superga, superato in casa il Delfini Novara nell'ultimo turno della «poule retrocessione».

Le biancoblù hanno vinto per 3-1 (punteggi parziali 15-9, 15-4 8-15, 15-12), al termine di un incontro più combattuto di quanto il punteggio finale (il solo primo set è durato ben 45 minuti).

Il sestetto di Ferraris ha così «vendicato» la sconfitta patita pochi giorni prima a Novara ad opera delle stesse giocatrici dei Delfini.

Con questo successo la Voluntas ha concluso al primo posto la «poule retrocessione» e si è quindi assicurata la permanenza in II Divisione anche per il prossimo anno. b. p.

Astigiani vincenti nelle gare di judo

ASTI — Prestigiosa affermazione del Judo Avir Asti nel «Trofeo A. Zucchi», disputatosi a Torino nella palestra della Ginnastica. La società ha prevalso su un lotto di squadre, provenienti da tutto il Piemonte; al secondo posto si è classificata la Mirafiori di Torino.

Fra gli astigiani, quattro si sono aggiudicati il primo posto nelle rispettive categorie di peso: sono Luciana Promis, Mauro Torchio, Rosalba Bu e Arnaldo Poli. Tre invece le atlete dell'Avir classificatesi al secondo posto: Maria Teresa Promis, Daniela Moiso, Maria Pia Musso. (b. p.)

I tornei di basket

All'Astense il derby con i Red Devils

ASTI — Nel campionato «Propaganda» l'Astense ha vinto il derby con i Red Devils Cassa di Risparmio col punteggio di 47-41. Fra i vincitori si è messo in primo piano Franceschini, autore di una gara maiuscola, coronata da un bottino individuale di 23 punti.

Fra i Red Devils, di rilievo la prestazione di Senzapaura, che ha segnato 20 punti.

Nella categoria «cadetti» l'Aba Cassa di Risparmio «B» è stata sconfitta per 67-49 ad Alessandria dalla Lucse. Fra gli astigiani il migliore è apparso Sabbione, autore di punti. p.

Maggiora sconfitta in Prima Divisione

ASTI — La Voluntas Maggiora ha terminato «all'asciutto», senza la soddisfazione di un solo , la sua sfortunata «poule I divisione». Anche nell'ultimo turno del torneo i biancorossi sono stati sconfitti. Il loro campo è stato espugnato dal Sat Data Vercelli, che si è imposto per 3-1 (14-16, 15-7, 15-8, 15-7).

I ragazzi allenati da B hanno ribadito di attraversare un periodo «no», soprattutto a causa di divergenze gli stessi giocatori. Inoltre la Voluntas si è presentata a quest'ultimo appuntamento dinanzi al pubblico priva di base quali Cassano, Filippi e Bavallero. (b. p.)

Successo dell'ippica ad Asti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

— All'ippodromo «La Siesta» larga partecipazione di pubblico per il Trofeo «Città di Asti». Sono state disputate sei batterie: quattro di trotto e due di galoppo.

Nel trotto ottima prestazione scuderia astigiana Pelissero, che ha corso con tre cavalli. Nella prima gara Grip, guidato da Pelissero senior, è giunto al primo posto al termine di una eccellente corsa; nella terza Silvio Pelissero è stato squalificato per «rottura», nella ancora Silvio Pelissero, alla guida di «Beograd», è arrivato al quarto posto. Sempre nel trotto, ottima prestazione di un altro astigiano, Filippo Desalmone, su Kriss; nella terza batteria è giunto secondo, come nella quarta Mandingo.

La scuderia Barbetta di Rivalta Torinese ha disputato tutte e quattro le batterie, giungendo prima nella terza corsa con Polifemo, un cavallo assai quotato, che ha corso una gara composta; la scuderia si è poi classificata nelle primissime posizioni anche nelle altre tre gare. Tra i partecipanti anche la scuderia Giganti di Moncalieri con Danilo, che guidava il forte Boccaccio e che si è aggiudicata, nella quarta batteria, la Coppa «Città di Asti».

Nelle due batterie di galoppo, la scuderia di Ermes Roberto di Refrancore d'Asti si è piazzata ottimamente in tutte e due le corse: ha ottenuto il secondo posto con Mauro Pinotto, in sella ad African Grify, e il terzo Ermes Roberto, in sella a Corsaro.

Nella prima batteria è inoltre da citare la prestazione di Ginosa, in sella a Kriss, che è arrivato al primo posto, ma fuori corsa.

La seconda gara, Gran Premio Città di Asti di galoppo, è stata vinta dal cavallo Karpul, montato dal fantino Enzo della scuderia Sabatini; secondo è giunto Oriente. l. s.

Un movimentato dibattito [illegible] Rotaract

Contestati dai casalesi seguaci di mons. Lefebvre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Organizzata dal Rotaract di Casale, si è tenuta nei locali dell'Accademia Filarmonica una conferenza sulla «crisi della chiesa» e sulla «crisi della società». Oratori [illegible] dottor Micheli Vietti e il dottor Massimo Introvigne, torinesi, entrambi appartenenti [illegible] «Alleanza Cattolica», un movimento all'estrema destra [illegible] schieramento confessionale, che [illegible] abbia [illegible] molti punti [illegible] tesi dell'arcivescovo francese Lefebvre.

Nel presentare [illegible] oratori, il presidente del Rotaract, Fabio Broglia, ha chiarito che «Alleanza Cattolica» [illegible] a rivalutare il binomio «chiesa-società» [illegible] che le parole dei suoi due esponenti avrebbero probabilmente [illegible] delle critiche. All'uditorio la possibilità di controbattere al termine delle due esposizioni.

Ha preso la parola per primo il Vietti, che ha citato tra l'altro una copiosa [illegible] dati relativi alla Francia e riguardanti le crescenti defezioni di sacerdoti [illegible] e [illegible] sottolineato l'assenteismo sempre più massiccio dei fedeli alle funzioni religiose e alla partecipazione [illegible] menti. *«Il Concilio Vaticano II doveva portare giornate di so[illegible] ai credenti, ha invece portato tempesta. La Chiesa è malata, e noi desideriamo parlarne con la preoccupazione di un figlio sulle condizioni di salute della madre».*

L'oratore ha poi proseguito il [illegible] esame critico, estendendolo [illegible] Vaticano, alle alte gerarchie ecclesiastiche e [illegible] Sacramenti. A questo punto si è verificato un vivace incidente. Una persona [illegible] pubblico ha bruscamente interrotto l'oratore e [illegible] dichiarato il [illegible] profondo sdegno per le affermazioni di Vietti. Invano calmato dalla moglie e da un paio di aderenti ad «Alleanza Cattolica», il contestatore se n'è andato con [illegible] moglie seguito da altri presenti tra i quali il vicario generale della diocesi di Casale mons. Felice Moscone, visibilmente turbato dall'esposizione [illegible] dal dottor Vietti.

L'oratore ha insistito su quelle che ha definito «le follie [illegible] Chiesa», interrotto talvolta da brevi contestazioni dei presenti.

Meno esplosiva [illegible] relazione sulla crisi della società tenuta dal [illegible] Introvigne. [illegible] partito comunista l'oratore ha fatto risalire la responsabilità del terrorismo, ritenuto il suo braccio secolare per facilitare l'accesso alla stanza dei bottoni. Anche su questa teoria vi è stato un dibattito vivace. [illegible] gli interventi [illegible] pubblico si sono rivolti soprattutto alle enunciazioni fatte [illegible] primo [illegible].

Hanno preso la parola [illegible] dottor Piero Poggi, procuratore della Repubblica, il consigliere comunale democri[illegible] e presidente delle Acli, Gianni Turino (*«la sua [illegible] è stata una esposizione ma un insieme tale di sciocchezze quale mai mi era stato dato di sentire in [illegible] sola serata»*), l'avv. Grignolio, legale della [illegible] Rota, che ha negato obbiettività alle affermazioni [illegible] Vietti, *«limitatosi a una arida elencazione di fatti episodici»*.

m. v.

Casalese accusato di sei reati

Rapì una ragazza giovane condannato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Gian Piero Braga, di 27 anni, residente a Casale [illegible] via Giovanni [illegible] 131, arrestato la [illegible] perché [illegible] carico si [illegible] accumulati [illegible] ordini di cattura, è comparso in stato [illegible] dinanzi ai giudici del tribunale per rispondere alle [illegible] furto, truffa continuata, [illegible] detenzione e porto d'arma abusivo, nonché ratto consensuale di minorenne. E' stato condan[illegible] alla pena complessiva [illegible] undici mesi e mezzo di reclusione e centomila lire di multa [illegible] i benefici della condizionale e [illegible] non iscrizione. Ne è stata pertanto ordinata l'immediata scarcerazione.

Il Braga [illegible] all'Inam di Casale [illegible] timbro [illegible] poi appose [illegible] quattro [illegible] di un conto corrente bancario da tempo estinto. Questi, con firma illeggibile, li diede a tre gestori di stazioni di carburante per altrettanti rifornimenti di benzina e a [illegible] commerciante ambulante [illegible] generi alimentari. In tutti i quattro casi [illegible] fece dare in contanti [illegible] resto la differenza tra l'importo segnato sugli assegni e il valore degli acquisti.

Inoltre, per percepire indebitamente l'indennità di malattia dall'Inam e dal datore di lavoro — la Fiat di Crescentino — il Braga falsificò i certificati medici dei dottori Giovanni Varaldo e [illegible] Panattoni. Gli inquirenti [illegible] trovarono anche in casa una pistola [illegible] denunciata e appurarono che l'aveva portata in luoghi pubblici.

Infine, il giovane imputato [illegible] sottratto [illegible] patria potestà dei genitori [illegible] sedi[illegible] Rita Pastorello, [illegible] Rosignano Monferrato, che [illegible] giovane intende sposare.

(m. u.)

Si inizia la difesa della vite

nostro servizio particolare

ACQUI — [illegible] per iniziarsi la [illegible] antiparassitaria della vite; per evitare gli errori dell'anno scorso, questa volta si anticipano i trattamenti; gli esperti fanno presente che [illegible] più efficaci se fatti con polvere di zolfo e prodotti [illegible] polvere di rame.

Si consigliano i viticoltori di praticare il primo intervento quando i germogli [illegible] raggiunto i cinque-sei centimetri, usando 90 chili [illegible] in polvere e dieci di ossicloruro di rame, oppure 96 chili di zolfo in polvere e quattro di un acuprico tipo Zineb, Aspor, Vitene e Vinex.

Trascorsi otto giorni, è necessario ripetere il trattamento usando [illegible] chili [illegible] polvere di zolfo e 30 di ossicloruro di rame, oppure 90 chili di zolfo e 10 di un acuprico. E' consigliabile, per effettuare la solforazione, scegliere [illegible] giornata soleggiata. Se il cielo [illegible] coprisse e la temperatura [illegible] raffreddasse, il trattame[illegible] dovrà essere ripetuto.

Verso [illegible] fino [illegible] anche iniziarsi la difesa dei vigneti [illegible] l'elicottero, considerando il forte ritardo della vite. Nella zona compresa [illegible] il Tanaro e il comune di Acqui Terme sono stati messi a disposizione dieci elicotteri.

Nell'attesa degli interventi con [illegible] elicotteri, comunque, è necessario che [illegible] agricoltori [illegible] piano almeno due trattamenti, [illegible] scopo di impedire [illegible] dei parassiti nei vigneti.

[illegible] esperti invitano pertanto gli agricoltori a seguire le indicazioni per un corretto trattamento della vite.

r. a.

Domenica prossima, organizzata dalla Pro Loco [illegible] Tassarolo e da "La Stampa,,

In marcia tra le colline [illegible] Cortese

La corsa, [illegible] competitiva, battezzata "Amicale,, - Quindici chilometri in campagne ancora intatte - Premi per tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TASSAROLO — Organizzata [illegible] Pro Loco e con il patrocinio [illegible] *La Stampa - Cronache di Alessandria*, domenica prossima 14 maggio si disputerà attraverso [illegible] campagne di Tassarolo (la partenza [illegible] però [illegible] da piazza XX Settembre a Novi Ligure) una marcia non competitiva di 15 chilometri: tutti, e [illegible] solo i campioni, sono dunque invitati a prendervi parte.

Il percorso si [illegible] tra [illegible] colline e i vigneti del [illegible] di Gavi, alla ricerca [illegible] una natura intatta e accogliente.

La denominazione ufficiale è *«Marcia [illegible] Cortese»*, ma il presidente della «Pro-Tassarolo», Dino Bergaglio, l'ha battezzata *«Amicale dei marciatori»*. E' alla seconda edizione: lo scorso anno, l'organizzazione era stata perfetta.

Tassarolo, piccolo centro agricolo alle porte di Novi Ligure, [illegible] giornata diversa ai marciatori — meglio diremmo ai camminatori — che parteciperanno a questa *«amicale»* lungo un itinerario vario, [illegible] portata di tutte [illegible] gambe. La partenza è fissata alle 9 da piazza XX Settembre [illegible] Novi per raggiungere subito, attraverso Pasturana, il territorio [illegible] Tassarolo; si proseguirà quindi attraverso [illegible] di Gavi, la tenuta San Pietro, dove [illegible] un ottimo Cortese, con arrivo in piazza Libertà a Tassarolo.

Quattro saranno i posti di ristoro, più uno all'arrivo: bevande, vino [illegible] con la focaccia del Nanni e tè saranno offerti a tutti i marciatori.

A chi non conosce la zona ricordiamo [illegible] il tracciato è quasi interamente ombreggiato, con scarso traffico automobilistico, percorribile quindi [illegible] tutta tranquillità. Partecipare alla *«amicale»* di Tassarolo significherà che si è capaci di dimostrare a sé e agli altri che si è ancora capaci di vivere nella natura.

La [illegible] iscrizione è di [illegible] lire (mille per i bambini con meno di 10 anni); tutti ri[illegible]veranno una medaglia ricordo e una bottiglia [illegible] Cor[illegible] della tenuta «San Pietro». In palio anche il trofeo *La Stampa*, e tante coppe. Alle mamme — domenica è la «Fe[illegible] della [illegible]mma» — anziché la bottiglia di Cortese andrà un simpatico [illegible] drina della manifestazione sarà Maria Rosa Gazzaniga.

Le iscrizioni [illegible] ricevono presso il Bar Sport di Tassarolo, da [illegible] Sport (via Marconi 25) a Novi, da Charlie (via Amendola 1) [illegible] Novi e all'Agenzia Giornali Ferraresi ancora a Novi. E' possibile iscriversi sino al momento del «via».

f. m.

> «La Stampa» Cronache di Alessandria — Pro Loco di Tassarolo [illegible] Radio City
>
> **[illegible] di adesione**
>
> Il sottoscritto ______________________ (cognome e nome)
>
> Nato a ______________ il ______________
>
> chiede di partecipare alla Marcia del Cascinali Tassarolesi dichiarando di [illegible] gli Enti promotori e Organizzatori da ogni e qualsiasi responsabilità [illegible] danni a persone o cose
>
> Firma ______________ (per i minori firma dei genitori)
>
> Per le iscrizioni dei gruppi allegare elenco nominativo

L'incidente in frazione Popolo

[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Incidente stra[illegible] alle 3,30 della scorsa notte nella frazione casalese di Popolo. Un'auto guidata da Roberto Cornaglia, 25 anni, e con [illegible] bordo il diciannovenne Evasio Guaschino, residenti entrambi a Popolo, ha sbandato a forte velocità andando a cozzare contro [illegible] di [illegible] casa di proprietà di Luigi Crevola.

L'urto è stato così violento che la macchina ha sfondato la parete e ha fatto esplodere [illegible] radiatore del termosifone, le cui schegge metalliche hanno a loro volta causato danni ai mobili e ai vetri della stanza. La famiglia Crevola, svegliata di soprassalto, è accorsa e dopo un attimo di sbalordimento ha provveduto a far soccorrere i due automobilisti rimasti privi di [illegible] nell'interno dell'abitacolo [illegible] semidistrutto della macchina.

I due sono stati trasportati all'ospedale, dove i sanitari hanno constatato che le lesioni riportate erano assai meno gravi di quelle che si erano temute in un primo tempo. Cornaglia lamenta la frattura di un [illegible] e Guaschino quella di [illegible]. La prognosi è per entrambi [illegible] 40 giorni, salvo complicazioni.

m. v.

Uccisa da auto in Val Cerrina

CASALE — Incidente [illegible] sulla strada della [illegible] Cerrina nei pressi della località San Candido.

[illegible] del collaudo Fiat, guidata da Brunello Magrini, 41 anni, residente a Torino, ha investito Virginia Alessio, [illegible] anni, di Murisengo, sbucata improvvisamente in ciclomotore da una strada laterale. La donna è rimasta uccisa sul colpo.

(m.v.)

NOVI LIGURE — La [illegible]gione Piemonte ha disposto un finanziamento di 250 milioni a favore del Comune di Novi per la costruzione della palestra della scuola media «Girolamo Boccardo» di via Casteldragone. Un altro finanziamento di 193 milioni è stato concesso all'amministrazione comunale di Gavi Ligure per il completamento della scuola media con la costruzione di un nuovo blocco di sei aule. I finanziamenti fanno parte del programma di interventi del piano triennale 1978-80 di edilizia scolastica.

Roulotte di un casalese salta [illegible] aria [illegible] Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Poca fortuna per il motocrossista Carlo Alberto Mercandelli nella trasferta francese per alcune gare internazionali di cross. Il ventiquattrenne corridore casalese (categoria senior) se l'è infatti vista brutta la notte scorsa quando in pieno centro di Parigi il «camper» Mercedes sul quale dormiva è esploso.

Mercandelli, avvertito del pericolo un attimo prima da un forte odore di gas, è riuscito a mettersi in salvo appena in tempo. Nello scoppio sono andate completamente distrutte, oltre all'automezzo, alcune moto da cross e tre auto parcheggiate nelle vicinanze, per un valore di 30 milioni (circa 20 dovrebbero essere coperti [illegible] assicurazione).

[illegible] e Claudio Dente, (un torinese che era con lui) si sono trovati nel centro della capitale francese senza soldi e pressoché senza abiti. In loro [illegible] è [illegible] la gendarmeria parigina, che ha provveduto a [illegible] rimpatriare.

Le indagini hanno fatto pensare anche a una bomba; però pare che lo scoppio sia [illegible] solamente a una fuga di gas.

(m.d.)

Vigili urbani decentrati a Tortona

TORTONA — Una lodevole iniziativa annunciata è stata realizzata dal comando dei vigili urbani della città. E' stato istituito un recapito nelle aree decentrate allo scopo di creare [illegible] «cerniera» di congiunzione rapida tra il centro e gli abitanti alla periferia. A compiere questo servizio sono i vigili urbani i quali si serviranno [illegible] punti di decentramento per tutti quei servizi anagrafici [illegible] cui abbisognano i cittadini.

Questi i recapiti: Bettole di Rivalta-Scrivia presso le scuole ogni martedì, Castellar Ponzano presso la società Operaia al mercoledì, Mombisaggio al mercoledì presso [illegible] società operaia; Passalacqua presso Osterietta [illegible] martedì; Torre Garofoli presso il centro sportivo il giovedì; Vho presso società operaia il giovedì.

(e.r.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

L'assessore comunale allo Sport Gian Lorenzo Cellerino, olimpionico a Monaco, ritratto il giorno delle nozze con la campionessa di atletica Maddalena Grassano (Foto Zeta)

Un'intervista all'assessore comunale Cellerino, olimpionico [illegible] Monaco nel '72

Il palasport d'Alessandria [illegible] nuovi [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Smaltita l'euforia per la prestigiosa affermazione della Superga [illegible] torneo cadetto, l'ambiente sportivo alessandrino guarda con trepidazione al futuro che, per il momento, appare piuttosto incerto. I dirigenti della [illegible] hanno [illegible] richieste ben precise: 1) per la stagione '78-'79 ristrutturazione dell'attuale Palazzetto al fine di aumentare la capienza [illegible] circa [illegible] posti; 2) per l'anno successivo costruzione di un nuovo edificio atto ad ospitare [illegible] persone.

Questa seconda richiesta deve [illegible] soddisfatta non solo per motivi [illegible] maggiore afflusso [illegible] danaro alle casse della società, ma anche nel ri[illegible] delle norme federali che impongono [illegible] di certi requisiti per l'omologazione degli impianti della massima divisione. Quale atteggiamento va ora assumendo l'amministrazione comunale ed in particolare l'assessorato [illegible] Sport di fronte al sorgere [illegible] queste complicazioni?

«Nei nostri programmi — risponde l'assessore allo Sport Cellerino — *la soluzione del problema Palazzetto [illegible] rimandata agli anni '80. Nel 1978 abbiamo varato [illegible] piano quinquennale di intervento nel settore dell'edilizia sportiva che ci [illegible] per le uscite finanziarie. [illegible] fine prioritario di questo piano è quello di creare aree attrezzate per soddisfare le esigenze di tutti i cittadini ed in particolare dei giovani. E' giusto anteporre gli interessi della collettività a quelli di una società professionistica. Per il '78 è prevista la creazione di un'area polisportiva al quartiere "Cristo", [illegible] campi [illegible] calcio, rugby, pallacanestro».*

«Per il '79 — prosegue l'assessore Gian Lorenzo Cellerino, che partecipò alle Olimpiadi di M[illegible] '72 [illegible] è sposato con l'ex campionessa [illegible] atletica Maddalena Grassano — *il piano prevedeva la costruzione di una nuova palestra pubblica. Nell'80 procederemo alla creazione di un centro polisportivo nella zona di Spinetta Marengo. Una [illegible] luzione [illegible] "caso Palasport" potrebbe essere quella di apportare una variante al piano che preveda [illegible] costruzione [illegible] una palestra "surdimensionale"».*

«Per far fronte alla maggior spesa che ne deriverebbe — dice Cellerino — *l'amministrazione comunale si impegnerebbe a coprire il 50% dell'onere aggiuntivo; per il restante 50% [illegible] dovrà provvedere con il [illegible] di altre forze: Provincia, Regione, Coni, Cassa di Risparmio».*

Il piano regionale prevede stanziamenti per l'edilizia sportiva nel nostro territorio? *«Il piano regionale è fermo da tempo al commissariato di governo, la Regione [illegible] potrà dare, quindi, solo un piccolo aiuto».*

Per quanto concerne la prossima stagione *«il comune [illegible] ad apportare delle trasformazioni all'attuale Palasport, al fine di incrementare la capienza con l'agpianto di un massimo di 300 [illegible]. Oltre questo [illegible] si andrebbe incontro a spese enormi e non giustificate, soprattutto tenendo conto che si tratterebbe [illegible] una soluzione temporanea. [illegible] riscontro chiediamo alla Superga la garanzia di un impegno continuativo».*

Sembra quindi che ci sia disponibilità da parte degli amministratori per risolvere felicemente questo grosso nodo. Tra le parti esiste ancora un buon margine per [illegible] trattativa che lascia ben sperare per il futuro. Occorre tuttavia tenere presente che bisogna trovare un denominatore comune [illegible] parti dagli interessi contrastanti: da una parte la Superga, ditta privata e quindi con interessi di natura esclusivamente economica, dall'altra parte l'amministrazione comunale, ente pubblico quindi con l'obbligo di tutelare la collettività.

m.p.

Tamburello

OVADA — [illegible] sono concluse [illegible] provinciali [illegible] Giochi della Gioventù di Tamburello per l'an[illegible] L'Ovada, che [illegible] battuto fra [illegible] e domenica, il Francavilla per 13 a 5 e il Murisengo per 13 a 0, parteciperà alla finale regionale.

[illegible]

[illegible] — Per il campionato di [illegible] di baseball il Blue Sox è stato sconfitto a Vercelli dalla Libertas per 14 a 9.

(r.g.)

Nervosismo e polemiche nell'ambiente calcistico [illegible]

Adesso [illegible] in pericolo il posto [illegible] trainer [illegible] grigi Romano [illegible]

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

ALESSANDRIA — Non c'è più [illegible] per l'Alessandria dopo la pessima partita casalinga contro il Novara. La secon[illegible] «magra» subita al «Moccagatta», ha [illegible] considerazioni su episodi quanto mai singolari per [illegible] dire strani. Da circa due mesi si [illegible] spesso la presenza tra il pub[illegible] Fantini, [illegible] allenatore della Sambenedettese e quest'anno parzialmente al timo[illegible] della Alma Juve Fano. Occhi discreti ma obiettivi hanno [illegible] seguito i movimenti fra Cavallo e Fantini, proponendo agli sportivi la inquietante domanda: si profila qualcosa all'orizzonte della martoriata, ma gloriosa società grigia?

L'assiduità [illegible] cui l'ex trainer [illegible] compagine marchigiana viene [illegible] osservare l'Alessandria stupisce [illegible] poco. Oltretutto l'intera compagine ha bisogno di tranquillità, [illegible] di [illegible] tregua, anche se [illegible] Matté, preso fra l'incudine e il martello, forse [illegible] cuor suo si pente amaramente di avere scelto l'attuale destinazione. Certamente è un dato [illegible] fatto che nervosismo, più o meno latente, esiste anche nei rapporti fra giocatori.

[illegible] prosegue intanto [illegible] politica tendente alla valorizzazione degli atleti, trascurando di gestire l'«undici» [illegible] vessillo di una città.

Il rovescio patito dal manipolo dell'ex Viviani ha operato un'ulteriore spaccatura fra tifosi e squadra.

Matté si trova ad agire in un ambiente ricco di tensione a dispetto della professione [illegible] pace espressa continuamente dall'allenatore. *«Sarò più du[illegible] per [illegible]* — ha dichiarato il tecnico — *risalire ora che non due mesi addietro».*

La decisione di annullare, per l'incontro con il Novara, le [illegible] di abbonamento ha eccitato gli animi degli appassionati. Costoro ricordano che un primo provvedimento venne [illegible] preso il [illegible] settembre, allorché arrivò il Piacenza, e poi nel derby contro la Juniorcasale.

r. g.

Acqui: la "Pascoli" ha vinto nel calcio

ACQUI TERME — La squadra di calcio [illegible] scuola [illegible] «Pascoli» di Acqui ha vinto il titolo provinciale per i «Giochi della Gioventù» 1978. La formazione composta da: Antosso (Giacchero), Feltri, Renna, Lejolo, Santi, Cuteis (Oddone), Boveri, Agosta, Filippini, Baldovino e Ricci, [illegible] battuto nella finale la media «Leardi» di Casale per 2 a 1.

In precedenza gli acquesi avevano liquidato per 4-0 l'istituto Maria [illegible] di Acqui, per 3-0 la «Bella» di Acqui, per 2 a 1 il Felizzano e per 2 a 0 la «Pascoli» [illegible] Valenza.

(g. p.)

Aeromodellismo

[illegible] — Una trentina di aeromodellisti hanno [illegible] vita alla prima prova del campionato italiano di acrobazia in volo vincolato circolare. Sulla pista dell'Aereo Club Bovone, si è imposto Stragia di Lucca davanti ai monzesi Compostella e Rossi. Il primo degli alessandrini è stato Furlani, piazzatosi sesto; Mantelli [illegible] dovuto accontentarsi dell'ottavo posto. La competizione era valida per la settima Coppa Città di Ale[illegible].

(r.g.)

Tennis: vincitori del San Giorgio

[illegible] — [illegible] è concluso il 1° Trofeo «San Giorgio» di tennis, torneo nazionale per giocatori [illegible] regionale 2° e 3° gruppo e N.C.

La manifestazione, intitolata [illegible] 374° fiera commerciale di Alessandria, fin dalla sua prima edizione ha avuto un grosso successo.

Questi i risultati [illegible] finali: nel singolare femminile, 3ª categoria 2° gruppo, la [illegible]rigati del T.C. Pavia ha battuto la Novelli del T.C. Genova per 6/4, 2/6, 6/4.

[illegible] singolare maschile 3ª categoria 2° e 3° gruppo, Renato Goria dello Sporting Club Torino ha superato Giorgio Beraldi del [illegible] Alta Vigevano per 7/6, 7/6.

Nel singolare maschile non classificati Roberto Marchegiani, [illegible] circolo Cassa [illegible] Risparmio di Alessandria, ha sconfitto Riccardo Lodigiani del C.S.C. Alessandria per 7/6, 2/6, 6/3; nel doppio maschile vittoria della coppia Garofalo - [illegible] del «T 70» Giussano, che si è imposta per 6/3, 6/4 su Morini - Balladore, del T.C. Voghera.

(m.p.)

Le gare si [illegible] disputate ad Acqui

I vincitori delle [illegible] gioventù

DAL NOSTRO [illegible]

ACQUI [illegible] — [illegible] gare dei Giochi della gioventù svoltesi ieri ad Acqui Terme, per le scuole medie superiori.

Juniores maschile - 110 ostacoli: 1) Walter Cerana (liceo scientifico Palli Casale) 18"7 decimi; 2) Flavio Dallera (istituto Volta Alessandria) 19"2 decimi; 3) Davide Merlo (istituto tecnico commerciale Dante Tortona) 22' e 6 decimi.

Allieve - 100 metri: 1) Maria Cannino (liceo scientifico Palli Casale) 14"3 decimi; 2) Maria Odone (liceo [illegible] Novi) 14"4 decimi; 3) Monica Buzzi (liceo scientifico Tortona) 14"7 decimi.

Allievi - 100 metri: 1) Giuseppe Giovanco (Palli Casale) 11"8 decimi; 2) Fabio Bernetti (Plana Alessandria) 12"4 decimi; 3) Mauro Siri (scientifico Novi) 12"4 decimi.

Juniores femminile - 100 metri: 1) Luisa Bornelo ([illegible] Alessandria) 14"2 decimi; 2) Antonella Porta (San Giorgio Novi) 14"5 decimi; 3) Rossella Dallavalle (Palli Casale) 14"8 decimi.

Juniores maschile - 100 metri: 1) Claudio Crocetta (Volta Tortona) 11"8 decimi; 2) Roberto Pinto (scientifico Novi) 12"; 3) G[illegible] Olivetti (Leardi Casale) 12".

Allieve - Peso tre chilogrammi: 1) Monica Sabbi (magistrale Saluzzo Alessandria) 9,83 metri; 2) Piera Migliena (Lanza Casale) 7,63 metri; 3) Marisa Gotta (Immacolata Acqui).

Allieve - Salto in alto: 1) Taverna 1,57 metri; 2) Maria Depretis (Balbo Casale); 3) P[illegible] Brogi Roglia (scientifico Acqui).

Juniores femminile - Salto in alto: 1) Tiziana Vecchio (Vinci Alessandria) 1,65 metri.

[illegible]ve - Salto in lungo: 1) Paola Lavagno (Lanza Casale) 4,83 metri; 2) Paola Carraro (Galilei Alessandria) 4,44 metri; 3) [illegible] Gilardenghi (Carbone Tortona) 4,44 [illegible].

Juniores femminile - Salto in lungo: 1) Daniela Tornati (professionale Migliara Alessandria) 4,58 metri; 2) Marchese (Carbone [illegible]na) 4,33; 3) Silvia Garbarino (scientifico Acqui) 3,70 metri.

Juniores femminile - [illegible] ostacoli: 1) Lorella Daffunchio (Carbone Tortona) 21"8 decimi.

Allieve - 110 ostacoli: 1) Destefanis (Peano Tortona).

Juniores femminili - Peso 4 chilogrammi: 1) Daniela Z[illegible] (ragionistica Alessandria) 10,54 metri; 2) Bruna Balossino (Peano Tortona) 9,74 metri; 3) Elisabetta Roboli (Palli Casale) 7,81 metri.

Allievi maschile - 300 metri: 1) Roberto Ambrosio (Ginnastica Valenza) 38"8 decimi; [illegible] (Dante Tortona) 40"6 decimi; 3) Enrico Torrona (Pa[illegible] Casale) 41"4 decimi.

[illegible] - 300 [illegible]: 1) Barbara Bianchi (Cellini Valenza) 45"6 decimi; 2) Annamaria Larzino (Lanza Casale) 47"7 decimi; 3) Gabriella Sarais (Boccardo Novi) 48"8 decimi.

Juniores femminile - 400 metri: 1) Franca Fossati (scientifico Novi) 1'0"43 decimi; 2) Marie Canegallo (Carbone Tortona) 1'10"6 decimi; [illegible] Giuseppina Canobbio (scientifico Acqui) 1'26"8 decimi.

Juniores maschil - 400 metri: 1) Corrado Gigana (Fermi Tortona) 53"3 decimi; 2) Sergio Borgia (Galilei Alessandria) 55"; 3) Maurizio Pinato (Leardi Casale) 57"7 decimi.

Allievi - 800 metri femminili: 1) Gabriella Benuzzi (San Giorgio Novi) 2'33"; 2) Giuseppina Furlanetto (Carbone Tortona) 2'37"; 3) Annalisa Rossi (Leardi Casale) 2'53".

Allievi - Peso 5 chilogrammi: 1) Gianfranco Casale (Leardi Casale) 12,69 metri; 2) Enrico Caucino (classico Acqui) 10,06 metri; 3) Rosano Aranzana (Boccardo Novi) 9,96 metri.

1500 metri maschile: 1) Giuseppe Robba (Volta Tortona) 4'35"8 decimi; 2) Mario Venturelli (Palli Casale) 4'43"3 decimi; 3) Mario Demartini (San Giorgio Novi) 4'45".

g. p.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Le reazioni all'annuncio che il cadavere di Moro è stato ritrovato

Orrore e sdegno per l'assassinio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Sgomento a Cuneo per la morte di Aldo Moro. I primi a giungere alla sede della democrazia cristiana in largo Garibaldi sono stati i componenti della segreteria unitaria Cgil, Cisl, [illegible]il: Giuseppe Trosio, Gianni Barella, Pinna, Bruno Carli, Gaspari, hanno porto le condoglianze a nome dei lavoratori della provincia al segretario provinciale [illegible] dc, ingegner Bellani, esprimendo anche la profonda costernazione per l'orrendo crimine delle Brigate rosse.

Verso le 14,30 sono giunti [illegible] sede della democrazia cristiana, tra gli altri, il presidente dell'amministrazione provinciale, dottor Giovanni Falco, il segretario regionale della dc, dottor Giuseppe Giordana, il segretario provinciale del partito comunista, Franco Angeloni. Man mano la sede è andata affollandosi di rappresentanti di tutte le forze politiche, di autorità ed anche di semplici cittadini che hanno voluto esprimere il proprio cordoglio.

«Cosa si può dire in circostanze come questa? — afferma l'ingegner Bellani, segretario provinciale della dc —; *anche [illegible] forse una notizia del genere ce l'aspettavamo, se ci eravamo in un certo [illegible] preparati a riceverla, tuttavia siamo annichiliti. E poi le parole in questo momento non hanno nessun significato; anzi, se ne di[illegible] fin troppe. E' una lezione tragica, da cui dovremo ricavare degli insegnamenti».*

Il segretario regionale del Piemonte della dc, dottor Giuseppe Giordana, invita a non cedere all'emotività: *«La vicenda dell'onorevole Moro si aggiunge alle molte vicende di terrore e di sangue che hanno colpito l'Italia e il Piemonte, che è nell'occhio del ciclone del terrorismo ed è la regione colpita più delle altre. La dc e tutte le altre forze democratiche del Piemonte hanno risposto con fermezza e dignità a questa offensiva del terrore.*

«Comunque — dice il dottor Giordana — *il seme della violenza non ha mai portato soluzioni e frutti democratici, né li porterà [illegible] questo momento».*

Franco Angeloni, [illegible] provinciale del pci, ha dichiarato che *«anche se purtroppo c'era da aspettarsi una notizia così sconvolgente per l'efferatezza e la crudeltà che essa esprime, tuttavia sono sconvolto. L'impegno di tutte le forze democratiche* — afferma il segretario del partito comunista — *è per la difesa delle istituzioni e della libertà, che sono gravemente minacciate da queste oscure forze che si definiscono "Brigate rosse" ma che hanno per obiettivo quello di sovvertire, con la reazione, lo Stato democratico. Esprimiamo alla dc la nostra solidarietà umana e politica e rinnoviamo il nostro impegno per la difesa delle istituzioni democratiche».*

Ieri sera alle 21 si sono riuniti il comitato provinciale della democrazia cristiana ed il direttivo della sezione cittadina. Nel pomeriggio tutte le sezioni democristiane della provincia [illegible] state aperte, esponendo la bandiera a lutto. Stamane una delegazione si recherà al monumento dei Caduti per deporre una corona alla memoria dell'onorevole Aldo Moro.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, dottor Giovanni Falco, ha appreso la notizia per radio, mentre tornava a Cuneo da Torino. *«Non avrei mai pensato che le Brigate rosse avessero il coraggio di uccidere un uomo che per il suo passato e per il suo presente era al di sopra di ogni impostazione ideologica. Aldo Moro è stato [illegible] grande statista che ha sempre lavorato per l'avvenire dell'Italia e mai per i [illegible] interessi personali.*

«Ricordo Aldo Moro — aggiunge il presidente della Provincia — *quando venne a Cuneo per scoprire la lapide del mio predecessore, il dottor Giovanni Girando. Fece un discorso e le sue furono parole che colpirono non solo i cuneesi, ma tutta la popolazione di questa grande provincia, che ricorda con dolore e commozione la figura di questo italiano che ha segnato nella storia dello Stato una direttiva democratica e responsabile».*

La Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil della provincia di Cuneo [illegible] emesso un comunicato in cui si afferma che *«l'assassinio del presidente della dc Aldo Moro, attuato da parte dei criminali componenti la [illegible] che il 16 marzo uccise gli uomini della scorta e lo rapì, è stato l'ultimo atto di un dramma che per 53 giorni ha travagliato il Paese. Questo atto dimostra se mai fosse necessario l'isolamento in cui il Paese e la classe lavoratrice in particolare, hanno condannato questa minoranza di assassini».*

In tutti i posti di lavoro si sono avute interruzioni «simboliche» dell'attività lavorativa in segno di cordoglio e di esecrazione per l'atto terroristico. Dalla segreteria della Federazione unitaria è stato diramato in serata l'ordine di sciopero di due ore per stamane.

Ieri sera a Cuneo il comitato antifascista, riunito d'urgenza nel palazzo municipale alle 18, [illegible] deciso [illegible] effettuare una manifestazione unitaria domani. *(g.r.)*

Cuneo. Il comitato antifascista si è riunito in municipio dopo la tragica notizia

MONDOVI' — Sgomento e rabbia nelle prime reazioni dei monregalesi alla [illegible] del ritrovamento del cadavere [illegible] Aldo [illegible]. *«L'assassinio di Aldo Moro* — questa la dichiarazione del sindaco, dott. Giacomo Lissig[illegible] — *è un crimine senza precedenti, che evidenzia in [illegible] drammatica la furia bestiale dei brigatisti rossi. Lo sgomento e la rabbia si legge sul volto e si apprende dalle parole dei primi cittadini che ho incontrato. Penso di interpretare i sentimenti di tutti i monregalesi, [illegible] distinzione di parte, inchinandomi reverente alla memoria dell'on. Moro e richiedendo agli organi dello Stato fermezza e incisività nell'azione tendente a ricercare i colpevoli e i fiancheggiatori».*

Come si è diffusa la notizia, il sindaco ha convocato il Comitato antifascista, riunitosi alle 18; per stasera alla stessa ora [illegible] stato convocato il Consiglio comunale. (g.l.)

ALBA — *«Dolore sdegno e rabbia per [illegible] delitto [illegible]»* è il primo commento del sindaco di Alba, Tommaso Zanoletti, alla tragica notizia dell'uccisione di Aldo Moro. *«Vi è la necessità di provvedimenti molto fermi nei confronti di questi criminali* — ha proseguito il primo cittadino albese — *di una unità sostanziale di tutte le forze politiche».* Il sindaco appena avuto notizia del gesto ha convocato in seduta straordinaria per le ore 21 il consiglio comunale. Anche il comitato antifascista si è riunito in municipio [illegible] ore 16,30. (g.f.)

SAVIGLIANO — Sgomento, incredulità, rabbia, emozioni quasi indescrivibili: così Savigliano ha reagito alla triste notizia dell'uccisione [illegible] Aldo Moro. Ai primi flash trasmessi dalle reti radiofoniche si sono accavallate decine e decine di telefonate in municipio, ai carabinieri. Gente comune, operai, contadini e personalità politiche che si attendevano smentite.

In municipio è stata convocata una riunione di emergenza a cui hanno preso parte tutte le forze politiche, sociali e sindacali della città e il comitato antifascista.

FOSSANO — Alle 18,30 di ieri pomeriggio in seguito alla notizia dell'assassinio dell'on. Aldo Moro è stata convocata una riunione di tutti i capigruppo consiliari. Alle 21 in una successiva riunione è stato deciso di organizzare per oggi una manifestazione unitaria. *(a. c.)*

BOVES — Ieri sera a Boves è stata celebrata una messa in suffragio dell'on. Aldo Moro. Il Consiglio comunale si è riunito nella forma «aperta a tutti i cittadini»: [illegible] delegazione si è recata a deporre una corona di fiori alla lapide dei caduti. *(n. f.)*

BRA — Bandiere abbrunate a mezz'asta sventolano da ieri pomeriggio sul balcone del municipio e davanti alle sedi della democrazia cristiana e del partito comunista. Quasi tutti i negozi hanno abbassato [illegible] saracinesche e la gente si è spontaneamente riunita in piazza Carlo Alberto, dove per le 18 l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali hanno indetto una manifestazione. *(g.n.)*

CARAGLIO — Bandiere a mezz'asta negli uffici pubblici, sbigottimento e frasi di dura condanna. Queste le prime reazioni dei caragliesi all'annuncio dell'assassinio dell'onorevole Moro. I partiti politici e le forze sindacali stanno organizzando manifestazioni *(b. d.)*

DOGLIANI — E' stato promosso un incontro del comitato unitario a difesa delle istituzioni democratiche, alle ore 21 di ieri sera presso la biblioteca civica di Dogliani. *(g. g.)*

CEVA — La città è [illegible] in piazza ieri sera per condannare il barbaro omicidio di Aldo Moro. Alla manifestazione, presso il municipio, hanno partecipato rappresentanti d[illegible] forze politiche e sociali locali [illegible] dell'Anpi. A Garessio si è tenuta nel tardo pomeriggio una riunione della giunta, convocata dal sindaco Gianfranco Dani, allargata ai capigruppo consiliari. *(g. g.)*

DRONERO — Dolore e sbigottimento a Dronero per l'assassinio di Aldo Moro: la condanna delle forze politiche, sindacali, dei cittadini è unanime. La sezione [illegible] [illegible] riunita ieri sera per decidere il program[illegible] delle manifestazioni [illegible] si svolgeranno stamattina [illegible] città. *(g. /c.)*

CHIUSA PESIO — Ieri sera è stata celebrata una messa in commemorazione della tragica morte dell'on. Aldo Moro, seguita da una seduta straordinaria del Consiglio comunale. *(n. l.)*

BORGO SAN DALMAZZO — Ieri sera si è svolta la manifestazione unitaria organizzata dal Comune di Borgo San Dalmazzo [illegible] lo sdegno per la tragica morte di Aldo Moro. Vi hanno aderito tutti i partiti politici, i consigli [illegible] fabbrica della Italcementi, Cometto, Bertello e [illegible] altre aziende borghigiane. *(g. m.)*

BUSCA — E' stata accolta con sgomento a Busca la notizia della tragica morte di Aldo Moro. La gente si è raccolta a capannelli per le vie della città per commentare l'accaduto che nonostante fosse presentito è giunto comunque come di sorpresa. *(l. c.)*

Alle elezioni del 14 maggio parteciperanno tre schieramenti

Barbaresco: una lista giovane contro quella del «patriarca»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BARBARESCO — Dopo [illegible] anni la collaborazione fra il «patriarca» Giovanni Gaja — notissimo produttore di vini pregiati e sindaco dal '57 — e il giovane «vice» Giovanni Rocca — architetto, non ancora [illegible] anni — è finita non in un divorzio ma con una separazione consensuale. Sindaco e vicesindaco hanno formato ciascuno una propria lista per le elezioni di domenica prossima col tacito accordo di non strafare in caso di successo tanto che hanno presentato liste di soli 10 candidati anziché dodici per cui la minoranza potrà contare [illegible] 5 invece che su 3 seggi. C'è poi una terza lista di appena [illegible] candidati, in paese dicono di «disturbo», che ha poche, per non dire nessuna probabilità di avere anche un solo eletto.

Giovanni Rocca

Ed ecco come a Barbaresco si presentano le formazioni che confidano nel suffragio dei 462 elettori, quasi tutti viticoltori o loro famigliari, produttori di vini che sono tra i più rinomati d'Italia. Sotto l'emblema di *«tre spighe di grano»* si presentano: Giovanni Rocca, Walter Anfosso — ha appena 19 anni —, Vincenzo Francesco Bianco, Giuseppe Boido, Giovanni Egidio Casetta, [illegible] Ferro, Giancarlo Montaldo, Alfredo Rosgna, Natale Vacca, Pierluigi Vacca.

Con l'insegna del *«grappolo d'uva»*: Giovanni Gaja, Vincenzo Ardito, Marino Balbo, Aldo Bianco, Carlo Germano, Sergio Minuto, Guido Rivella, Alfonso Racca, Onorato Rocca, Paolo Rocca.

Infine con il simbolo *«tre spighe di grano e grappoli d'uva»*: Sergio Alutto, Luigino Antona, Roberto Varaldo. Senza «chances» questi ultimi, la contesa si riduce a vedere chi riuscirà a prevalere fra «le tre spighe di grano» dell'architetto Rocca ed il «grappolo d'uva» del sindaco uscente Giovanni Gaja, il quale benché abbia quasi settanta anni — portati bene — aspira ad una rielezione *«ma giusto in tempo per portare a compimento le opere pubbliche iniziate»* dice il «re» del Barbaresco nella sala per la degustazione della sua azienda modello, in via Torino.

L'atmosfera elettorale, in paese, sebbene si vivano le ore della vigilia, è distesa, quasi sembra che domenica si svolga una delle tante sagre anziché una consultazione che potrebbe modificare a Barbaresco un modo di amministrare il bene pubblico. Gli «avversari» si abbandonano, a distanza, a dichiarazioni di stima reciproca.

Dice l'architetto Rocca nella sua splendida villa in cima al poggio: *«Gaja è stato un sindaco che ha fatto molto per il nostro paese, ma la sua particolare visione dell'amministrazione è tramontata, poteva andare bene forse una volta, non adesso che nuove realtà sono emergenti».*

Risponde il «patriarca» cui, in ogni caso, Barbaresco deve non solo tante opere realizzate per la popolazione, ma soprattutto il nome di un'azienda che per dimensioni e [illegible] rietà porta il nome del paese in tutto il mondo: *«Rocca è un bravo professionista, forse solo un po' giovane; abbiamo lavorato bene insieme, ora ciascuno farà fuoco con la propria legna».*

Non solo il capolista, ma quasi tutti i collaboratori che l'architetto Rocca si è scelto sono in genere molto giovani; nella lista del sindaco Gaja prevalgono invece i capelli brizzolati. *«Stiamo realizzando* — spiega Giovanni Gaja che con orgoglio fa ammirare al cronista i "gioielli" della sua cantina dove Barbaresco, Nebbiolo, Dolcetto e Barbera invecchiano in enormi fusti di rovere — *lavori pubblici per oltre 250 milioni: dall'ampliamento dell'edificio comunale all'allargamento del cimitero, dal nuovo serbatoio e nuova condotta in previsione dell'arrivo dell'acquedotto delle Langhe, previsto per l'anno prossimo, all'asfaltatura di tutte le strade. Ci sforziamo di far vivere meglio la nostra [illegible]la operosa».*

«Tutto vero — risponde l'architetto Rocca — *ma l'economia di Barbaresco non vive di sole opere pubbliche. Abbiamo una produzione vinicola pregiatissima e su quella dobbiamo puntare. Dobbiamo lavorare in più direzioni, amalgamarci nella realtà dei nuovi enti, dalla Regione al Comprensorio».*

Gianni De Matteis

Mondovì: indennizzo per gli animali morti

Comunità montana aiuta gli agricoltori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VICOPORTE — La comunità montana delle Valli Monregalesi ha reso noto il «Regolamento di assistenza agli allevatori per [illegible] distruzione di animali della specie bovina morti e macellati d'urgenza», contenente le norme per il parziale indennizzo che in [illegible] [illegible] programma pluriennale [illegible] attività della comunità [illegible] erogato anche quest'anno ai contadini in caso di forzato abbattimento e morte improvvisa di animali ammalati.

Per il 1978 la cifra stanziata a bilancio è di quattro milioni e sarà distribuita fra tutti coloro che presenteranno domanda e rientreranno nei requisiti richiesti per beneficiare del contributo: 40 mila lire per ogni vitello morto o abortito oltre il sesto mese di gravidanza; 50 mila lire per ogni vitello morto o macellato d'urgenza entro 60 giorni dalla nascita; 80 mila lire per ogni capo bovino morto e macellato d'urgenza in età superiore ai due mesi.

Potranno beneficiare dell'indennizzo gli imprenditori agricoli o associati che siano coltivatori diretti e risiedano nei territori classificati montani di tutti i Comuni facenti parte della comunità. Per avere diritto all'indennizzo, occorre che il bestiame permanga per tutto l'anno in zona di montagna con esclusione cioè di ogni forma di transumanza verso zone di collina o di pianura.

Dalla iniziativa sono altresì esclusi gli allevamenti a carattere industriale nonché gli allevamenti che superano la consistenza di cento capi. g. l.

VICOFORTE — Organizzata dalla Comunità montana delle valli monregalesi è in programma domenica 28 maggio una visita di studio a Moncalvo d'Asti presso l'azienda agricola San Martino, specializzata nell'allevamento di caprini e di bovini e dotata [illegible] attrezzature tecniche di notevole interesse. L'iniziativa della comunità montana rientra nel programma promozionale per la diffusione dell'allevamento caprino quale alternativa zootecnica particolarmente valida per le zone di montagna del Monregalese. Le prenotazioni si ricevono presso la sede della comunità montana al municipio di Vicoforte.

Aeroporto di Levaldigi [illegible] un [illegible] al traffico turistico

MONDOVI' — La richiesta [illegible] aprire al traffico turistico nazionale e internazionale l'aeroporto di Levaldigi non può essere accolta al momento perché il personale dell'aeronautica militare che nello scalo era addetto [illegible] radioassistenza è stato trasferito altrove.

E' questa in sintesi la risposta che il ministro dei Trasporti on. Vittorino Colombo ha fornito a una interrogazione che gli era stata pr[illegible]tata dal parlamentare monregalese Raffaele Costa (pli).

«Per quanto riguarda la futura utilizzazione dell'aeroporto di Levaldigi — continua il ministro — *essa verrà identificata nel programma generale degli aeroporti in corso di redazione tenendo conto del fatto che l'aeroporto di Levaldigi espleterà funzioni di terzo livello con valori di supporto per gli aeroporti nazionali».* (g.l.)

È quello che collega Borgo Marene al centro cittadino

Savigliano: il sottopassaggio c'è ma tutti attraversano i binari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — [illegible] sottopassaggio di Borgo Marene, costato parecchie decine di milioni, non viene utilizzato dalla popolazione. Si calcola difatti che solo l'uno o il due per cento delle persone che attraversano la ferrovia, si serva del tunnel, poiché, come dicono alcuni operai, *«è molto più semplice passare sotto le sbarre e si guadagna tempo».*

Il sottopassaggio di via Ottavio Moreno ha avuto una sua storia tutta particolare. Per riuscire a realizzarlo ci sono voluti dieci anni di «battaglie» con amministrazione civica e Ferrovie dello Stato.

La necessità della costruzione era evidente. Gli abitanti di Borgo Marene e dell'oltre-Mellea, per raggiungere il centro, sono sempre stati costretti ad attraversare il passaggio a livello. E in centro questa gente è obbligata ad andarci perché il borgo manca totalmente di esercizi pubblici, negozi e servizi. Esiste anche un cavalcavia, distante cinquecento metri dal passaggio a livello, ma raggiungerlo e superarlo comporta un giro assai lungo.

Verso gli Anni '68-'69, le polemiche nate sulla necessità o meno di realizzare il sottopassaggio si accavallavano continuamente. C'erano i pro e i contro (calcolata la spesa). Ad «arricchire» la documentazione di chi affermava che l'opera era importante, si assommavano, ogni anno, numerose vittime: donne, bambini, anziani, che attraversavano la ferrovia a sbarre ab[illegible] e venivano travolti dai treni. [illegible] le barriere sono più [illegible] chiuse che [illegible] per il notevole traffico sulla linea: verso Torino, Savona, Cuneo, Saluzzo. Dopo numerose riunioni e ampi dibattiti, le Ferrovie dello Stato, d'ac[illegible] con [illegible] pubblica [illegible] istruzione, approvarono il progetto e il sottopassaggio, non [illegible] difficoltà, venne costruito.

[illegible] giorno [illegible] [illegible] inaugurazione [illegible] ci sono state più vittime, ma questo [illegible] è dovuto alla [illegible] costruzione, ma a delle circostanze puramente fortuite. Gli abitanti del borgo, gli operai, i bambini ecc., continuano ad attraversare i binari all'altezza del passaggio a livello chiuso. Il sottopassaggio, intanto, è diventato un [illegible] giornale murale, [illegible] s'intrecciano «Sander vive», «Br», «Toro-Juventus».

Ma perché [illegible] gente non lo usa? Risponde un giovane sul 25 anni: *«Per prima [illegible] è scomodo scendere e salire, quando [illegible] pochi secondi si riesce ad attraversare i binari. Poi il sottopassaggio molti lo usano da latrina e quindi emana degli odori insopportabili. Io credo sia indispensabile una maggiore sorveglianza, visto che il buon senso pare sia stato dimenticato».* f. p.

Una serie di incontri a Torino

Tre serate occitane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Il centro occitano di cultura «Detto Dalmastro» di Castelmagno e l'associazione culturale Soulestrelh di Sampeyre organizzano a Torino, un ciclo di conferenze-dibattito, nel salone del Club Turati — via Accademia delle Scienze 5 — sul [illegible] «Cos'è l'Occitania».

«L'Occitania qu'es aquò — come dice Silvio [illegible] di Castelmagno, uno degli organizzatori — *è l'argomento che tratteranno per la prima volta nel capoluogo del Piemonte eminenti studiosi sia dell'Occitania italiana che francese».*

Le conferenze saranno articolate [illegible] tre serate ed inizieranno domani 11 alle ore 21 con la relazione di Peire Pes[illegible] noto scrittore francese e sindaco [illegible] Buoux e Franco Bronzat dell'Istituto di studi occitani. Proseguiranno martedì 16 sul tema della musica e delle tradizioni popolari, con relatori J. Peire Bosquier e Renato Cardinali, per concludersi giovedì 25.

Quest'ultima serata sarà caratterizzata dalla presenza dello scrittore Sergio Salvi che nell'occasione presenterà il suo ultimo libro, e dell'attrice occitana Dominique Boschero di Frassino che tratteranno gli aspetti socio-politici [illegible] nazione occitana. *«Alle tre serate* — aggiunge Einaudi — *sarà presente anche l'avvocato Calsolaro, consigliere regionale, che a suo tempo si fece promotore di una iniziativa di legge nei riguardi delle minoranze etnico - linguistiche presenti sul territorio della Regione».* (g. d. m.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: La febbre del sabato sera.
Italia: La febbre del sesso.
Nazionale: Wehrmacht i giorni dell'ira.

ALBA
Corino: riposo.
Eden: Rabbia giovane

BENEVTTE
Astra: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: Calore.
Politeama: Simbad occhio di tigre.
Vittoria: riposo.

[illegible]
Nuovo: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CHERASCO
Galateri: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DOGLIANI
Cirico: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: Il sesso in faccia.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 16
minima 8

Umidità media: 61 per cento. Temperatura il 9 maggio dello scorso anno: 14; 6. Il Sole sorge alle 5,02 e tramonta alle 19,38; Vento: da Nord-Ovest, velocità 9 km all'ora. Pioggia: non zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibili addensamenti nelle ore pomeridiane; visibilità buona; venti deboli; temperature stazionarie.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (22; 14), Bra (18; 10), Ceva (17; 8), Fossano (16; 9), Limone (6; 4), Mondovì (10; 5), Racconigi (17; 10), Saluzzo (15; 9), Savigliano (16; 11).

Iride: riposo.
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Operazione Sigfried.
Ferrini: riposo.
Italia: Tarzoon la vergogna della giungla.

PEVERAGNO
Bianfa: riposo.

PIASCO
La Rosa: riposo.

RACCONIGI
Sociale: riposo.

SALUZZO
Civico: Sexy hotel.
Italia: Robin e Marianna.
Splendor: riposo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: riposo.
Rita: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

FARMACIE
Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti.
Alba: Parusso, via Cavour.
Bra: S. Cuore via Cavour.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Cumino, via Roma.
Mondovì: Santa Maria, via S. Agostino.
Racconigi: Barbero, via Tempia.
Saluzzo: Delfilippi, corso Italia.
Savigliano: Sonelli, via Alfieri.

PANORAMA DEL CUNEESE

DOGLIANI — Processati per direttissima dal tribunale di Dogliani, i due giovani arrestati lo scorso 4 maggio. Erano su un'auto e avevano una grossa borsa contenente armi da scasso. Sono stati assolti dall'accusa di appropriazione indebita per mancanza di querela da parte della società di noleggio dell'auto usata al momento del fermo. Giovanni Cucchi di 30 anni, abitante a Palazzolo sull'Oglio e residente ad Asti è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di scasso mentre il suo complice Mario Moggia di 31 anni, residente a Levanto e abitante ad Alessandria è stato condannato a 4 mesi di arresto con la condizionale.

MONDOVI' — Una assemblea per la costituzione di una associazione di genitori cattolici monregalesi è stata [illegible] per martedì prossimo alle 20,45 nel salone comunale delle conferenze di corso Statuto. I promotori dell'iniziativa si pref[illegible] lo scopo di «contribuire al miglioramento dell'opera educativa della famiglia in collaborazione con gli uffici diocesani e con le associazioni cattoliche, dei laici, dei docenti e degli educatori cristiani».

BRA — Protestano gli abitanti del quartiere Bescurone: «L'incolumità dei bambini del rione — dicono — è messa a repentaglio dalla facilità con cui si può entrare in una casa di piazza Giolitti che i muratori stanno trasformando in albergo. Il cantiere non è recintato e i piccoli riescono ad arrampicarsi fino ai piani superiori e sulle gru». Il direttore dei lavori sostiene di [illegible] in regola con le norme di si[illegible].

MONTEROSSO GRANA — Il consiglio comunale ha approvato a [illegible] il bilancio preventivo 1978 che vede interventi in favore della viabilità, dell'illuminazione pubblica, e del primo lotto di fognature. Nella stessa seduta il consiglio comunale ha approvato la delimitazione del centro storico e le norme per la tutela del suolo edificabile. Nelle votazioni si sono astenuti i consiglieri della minoranza, che fa capo al professor Sergio Arneodo.

CUNEO — Pierre Carniti, segretario generale aggiunto della Cisl sarà a Cuneo venerdì per partecipare ai lavori del consiglio generale della Cisl piemontese. L'importante organismo regionale della Cisl — che per la prima volta effettua una riunione a Cuneo — dibatterà oltre ai problemi interni del movimento sindacale, anche quelli della politica contrattuale e dell'atteggiamento nei confronti del governo.

BOSSOLASCO — Un nuovo campo sportivo per il calcio viene realizzato a Bossolasco. A tale scopo la Regione ha concesso un contributo di 5 milioni.

MONTEU ROERO — Furto di bestiame durante la scorsa notte in una stalla a Monteu Roero. I ladri hanno trafugato alcuni vitelli dall'allevamento di Ettore Novarino, in località San Grato.

FOSSANO — L'Avis sta conducendo in porto un'iniziativa in favore degli anziani di Fossano e dei vicini di S. Albano Stura, Genola e Trinità. Infatti, grazie ad una cospicua donazione della famiglia Sardella di Fossano, che è stata integrata [illegible] dell'Avis, ad una trentina di anziani verrà offerta la possibilità di usufruire di soggiorni al mare in una pensione di Spotorno. I soggiorni saranno ognuno di quindici giorni ed inizieranno nella seconda metà di maggio.

Cinque anni di osservazioni per rilanciare l'agricoltura

Cravanzana: in cascina esperimenti [illegible] prodotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CRAVANZANA — E' possibile migliorare la qualità dell'agricoltura [illegible] Langa, diversificarne la coltura, aumentare la produzione ed [illegible]? Ed è possibile, contemporaneamente, rivalutare una professione che in queste zone rischia di essere concepita sempre più come una soluzione di ripiego, con una categoria di operatori economici in prevalenza anziani e privi di un ricambio con forze nuove?

Una risposta positiva e concreta a questi interrogativi arriva dalla giunta della comunità dell'alta Langa montana, che dopo diversi incontri preparatori con docenti universitari della facoltà torinese di agraria, [illegible] tecnici dell'amministrazione provinciale e rappresentanti delle associazioni di coltivatori ed aziende private, sta per varare un programma di intervento in alcuni settori agricoli, nonché una fase di sperimentazione, della durata [illegible] cinque anni, sui nuovi tipi di colture.

L'iniziativa, che costituisce [illegible] punto di partenza per una radicale evoluzione del sistema agricolo dell'alta Langa e che, come affermano i rappresentanti della comunità «otterrà positive ripercussioni anche in altre zone, dove potranno essere trasferite prove ed esperienze acquisite», avrà come centro operativo e come base per le dimostrazioni un'azienda agraria [illegible] Cravanzana.

Nei tredici ettari di terreno di tale azienda, che è di proprietà dell'amministrazione provinciale, e che attualmente è data in uso all'istituto professionale statale per l'agricoltura, saranno effettuati dai tecnici della comunità e da docenti universitari quegli esperimenti che ora esistono soltanto su base teorica e hanno costituito il punto di partenza di questo program[illegible].

«L'idea di questa sperimentazione — spiega l'assessore all'Agricoltura della comunità, Gioachino Gallo — è nata alcuni anni fa, in collegamento con l'associazione produttori [illegible] nocciole di Alba, che raggruppa numerosi agricoltori. Il punto di partenza del programma è stato la constatazione, ormai diventata una tristissima realtà, che l'agricoltura è il settore più debole e più amm[illegible]o dell'alta Langa.

«Pertanto — spiega — [illegible] "capezzale" di questo grande infermo abbiamo chiamato il prof. Attilio Bosticco, preside della facoltà di Agraria di Torino, ed altri docenti della stessa facoltà, oltre ai tecnici dell'osservatorio delle malattie delle piante».

Suddivisa in cinque parti, l'iniziativa riguarda i settori della foraggiocoltura, della coltura del nocciolo, del noce e dei piccoli frutti, con una particolare attenzione all'individuazione dei nuovi modelli aziendali ed all'intensificazione ed all'estensione dell'allevamento delle pecore.

«La giunta della comunità — aggiunge l'assessore Gallo — si è detta disposta ad assumere il coordinamento dell'iniziativa e la gestione del programma, [illegible]he se da sola la comunità non può sostenere il piano finanziario che prevede un impegno di spesa di oltre 50 milioni di lire annui».

Per far fronte a qu[illegible] gramma, che prevede anche l'assunzione di un tecnico con funzione di agronomo condotto, la comunità intende costituire un comitato allargato alla partecipazione dell'amministrazione provinciale, della Camera di Commercio nonché di associazioni agricole e dell'azienda «Ferrero».

l. s.

Alla Comunità Montana

Convegno [illegible] boschi s'è tenuto a Ceva

CEVA — Amministratori locali, tecnici e agricoltori hanno partecipato domenica mattina all'incontro-dibattito organizzato dalla Comunità montana [illegible] discutere gli «aspetti della forestazione in Alta Val Tanaro e nelle valli Mongia e Cevetta».

La Comunità e il C.i.p.a. (Centro istruzione professionale agricola) [illegible] Cuneo hanno avviato un corso di formazione per giovani coltivatori del Cebano e del Garessino, di durata biennale, che ha lo scopo di preparare forze nuove e tecnicamente istruite nel campo della difesa e dell'incremento del patrimonio boschivo, di cui è ricco il territorio comunitario.

(g. g.)

Sono in esposizione oltre 450 pezzi

Fossano: locomobile alla mostra contadina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — Succede [illegible] rado che dalla città ci si sposti nelle frazioni per cogliere degli elementi di novità. Questo è invece quanto sta accadendo in occasione della mostra di cultura contadina realizzata dal circolo di San Lorenzo.

«Noi della città guardiamo con ammirazione a questa iniziativa per diversi motivi — ha affermato, durante l'inaugurazione di domenica, l'assessore ai servizi sociali, Eriberto Costamagna —. *Innanzitutto perché è portata avanti dai giovani che hanno dato, in questo modo, una grossa dimostrazione di impiego ed inoltre perché con questa mostra si ricostruisce la cultura dei contadini che è in fondo la cultura d'origine di tutti noi fossanesi».*

Nuto Revelli, invitato insieme a Onorio Altare, [illegible] protagonisti dell'intervista nel suo libro *Il mondo dei vinti*, ha insistito sull'importanza che i giovani ritornino alle loro origini, attraverso il recupero della loro vecchia cultura [illegible] imparino a non vergognar[illegible] ma a sentirla propria.

I visitatori della mostra hanno potuto ammirare [illegible] oltre 450 pezzi esposti in diversi settori. Notevole interesse ha suscitato uno dei più pregiati: il [illegible] (motore a vapore) del 1907 [illegible] aziona una vecchia trebbiatrice [illegible] proprietà [illegible] Merlo, trebbiatore [illegible] Fossano.

Di tanto in tanto, il caratteristico fischio di questa vecchia macchina riporta i visitatori indietro nel tempo, all'epoca del vapore. [illegible] un altro rumore particolare colpisce l'attenzione della folla: una serie di scoppi ininterrotti provocati [illegible] in moto, [illegible] parte dei fratelli Ambrogio di Cussiano, del vecchio motore «a testa calda» di proprietà dei fratelli Fogliarino di Genola.

All'interno dello [illegible] della scuola, una serie di oltre 400 pezzi contribuisce alla ricostruzione del lavoro contadino e del suo vecchio sistema di vita. Qualcuno commenta che la mostra è una delle più complete della [illegible] e che non deve esaurirsi con la conclusione della [illegible] di cultura contadina.

Nuto Revelli consiglia di trasformarla gradualmente in museo, trattenendo i pezzi che i contadini sono disposti a [illegible]. Di questo avviso sono pure alcuni componenti del circolo che vedono comunque realizzato con questa mostra il loro primo obbiettivo: *«Siamo riusciti a coinvolgere tutti i frazionisti* — afferma Franco Mana, uno degli organizzatori — *e a suscitare in loro un certo interesse per questo tipo [illegible] attività. Ciò è molto importante anche se chiaramente il [illegible] lavoro non si deve fermare qui».*

(l. s.)

CEVA — La biblioteca comunale funzionerà finalmente a tempo pieno. La Regione ha infatti assegnato all'ente cebano una impiegata, che curerà il regolare svolgimento del servizio. Si attende ora che il Comune aggiorni lo statuto e le nomine di sua competenza.

Gli allevatori espongono 45 capi da riproduzione

Per la prima volta a Ceva asta di bovini della Langa

CEVA — Si terrà oggi a Ceva la vendita all'asta di bovini da riproduzione di razza piemontese, organizzata dal Cata (Centro di assistenza tecnica agraria), in collaborazione con il Comune e la Comunità montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta.

L'asta è una novità assoluta [illegible] la città: i bovini saranno esposti nel foro boario di piazza Vittorio Veneto dalle 8; alle 9,30 s'inizierà la vendita, al prezzo base indicato dal proprietario, d'intesa con una commissione di esperti.

Le offerte, in aumento, dovranno essere superiori a 10 mila lire. Sono 20 gli allevatori del Cebano e della Langa che hanno aderito all'iniziativa, con 45 capi.

Espongono esemplari iscritti al libro genealogico [illegible] piemontese Viglione Barbero (Sale [illegible] Giovanni); Teodoro Bonino (Camerana); Armando Ferrero (Priero); Vittorio Garabello (Paroldo); Giovanni Garelli, Filippo Patetta, fratelli Roà, fratelli Robaldo, Vin[illegible] Luigi Sevega e Francesco Canavese, tutti di Ceva.

I capi [illegible] iscritti al libro genealogico appartengono a Giovanni Barbiero (Mombarcaro), Gianbattista Bianco (Ceva), Fratelli Gonella (Igliano), Giovanni Lugero (Bagnasco), Carlo Meriggio (Castellino), Sergio Muratore (Scagnello), Giuseppe Nalotto (Igliano), Angelo e Luigi Pecollo, di Roascio.

g. g.

Fossano: aumenti degli alimentari La vita è più cara del 3 per cento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — L'indice medio del costo della vita a Fossano ha subito un forte aumento nel mese di aprile. Secondo i calcoli dell'ufficio assistenza del Comune il costo medio della vita per una famiglia-tipo di quattro persone è passato dalle 335 mila lire mensili, indispensabili per assicurarsi un «paniere» di elementi e di beni di prima necessità, di marzo, alle 341 mila di aprile.

L'aumento, che è considerevole perché verificatosi nell'arco di [illegible] trenta giorni, è dovuto quasi esclusivamente al costo dei prodotti alimentari, il cui incremento è stato nel mese scorso di circa il 3 per cento. [illegible] sono restate sostanzialmente inalterate le altre voci.

Naturalmente un incremento analogo [illegible] pure registrato per il «minimo vitale», cioè per il limite sotto il quale è ritenuto impossibile vivere. Tale indice, calcolato al netto degli affitti di casa e del riscaldamento, è passato dalle 80.685 lire di marzo alle 83.055 di aprile.

In base a tale indagine statistica eseguita dall'ufficio assistenza, il Comune dovrà pertanto provvedere ad aumentare i contributi integrativi che sono corrisposti regolarmente agli anziani che sono assistiti in quanto il loro reddito è al di sotto del livello minimo vitale.

l. s.

Verrà richiesto [illegible] veto all'importazione delle pelli

Ad Alba si raccolgono firme per salvare i cuccioli di foca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Circa un migliaio di firme sono già state raccolte ad Alba per la petizione popolare che la Lega antivivisezionista nazionale intende presentare ai presidenti della Camera e del Senato affinché venga vietata l'importazione in Italia delle pelli di cuccioli di foca, attualmente oggetto di una campagna di sterminio, specie in Canada. L'Italia risulta essere il secondo Paese importatore a livello mondiale dopo la Germania.

Sull'argomento abbiamo sentito il parere di alcuni giovani di Alba che hanno aderito alla raccolta di firme. Giselda Manuello, operaia, [illegible] detto: *«Si tratta di un massacro orribile. I cuccioli di appena 10-15 giorni vengono scorticati vivi per ricavarne pelli migliori. [illegible] calcola che ne vengano uccisi circa 500 mila all'anno».*

«Io sono contraria a questo sterminio — osserva Patrizia Scanu studentessa — *perché è un atto di violenza contro animali indifesi, compiuto per futili motivi».* Anche Tiziano Manuello, impiegato, la trova una cosa ingiusta. *«E' una grossa speculazione* — dice — *che arricchisce gli importatori e sfrutta l'ignoranza dei [illegible] ciatori, ai quali [illegible] solo le briciole».*

L'operaio Luigi Pensile aggiunge: *«Sono animali che non fanno del male a nessuno e quindi dovrebbero essere rispettati. Invece, in 25 anni, [illegible] 3 milioni e mezzo sono stati ridotti a un milione e 250 mila. Di questo passo c'è il rischio di estinguere addirittura la specie».* Tra i firmatari anche gli studenti Tony Trinchero e Roberto Giudice, i quali affermano: *«Sono soprattutto i giovani che devono impegnarsi per evitare queste cose».*

Avvalendosi dell'articolo 50 della Costituzione, i promotori dell'iniziativa chiedono al governo italiano di proibire l'importazione delle pelli dei cuccioli di foca sull'esempio di quanto disposto dagli Stati Uniti [illegible] Francia e come raccomandato dall'Assemblea comunitaria [illegible] Strasburgo, che s'è recentemente occupata del problema. *«Con il divieto d'importazione* — sostengono i promotori — *si ridurrebbe anche l'esborso valutario all'estero e l'incidenza [illegible]tica che queste importazioni hanno sulla bilancia dei pagamenti».*

g. f.

Giselda [illegible] · Patrizia Scanu · Luigi Pensile

Studenti di Dronero fanno una ricerca sull'inquinamento

DRONERO — «L'inquinamento a Dronero» è il tema di una ricerca che verrà effettuata dagli studenti della prima «C» e della seconda «B» della scuola media di Dronero, diretti [illegible] insegnanti Italo Marino e Laura Bartolini.

«Il lavoro scolastico deve essere sviluppato soprattutto su argomenti interessanti e che riguardino problemi di attualità — afferma il professor Italo Marino —; *ed indubbiamente il problema del progressivo deterioramento ed inquinamento dell'ambiente, con conseguenze dirette sull'uomo e sul suo equilibrio psico-fisico (si pensi per esempio all'inquinamento acustico) occupa un posto di primo ordine».*

L'insegnante Laura Bartolini ritiene che a questo riguardo Dronero non possa essere considerata un'isola felice. E spiega che il lavoro dei ragazzi della scuola media [illegible] svolgerà tramite contatti con industriali, amministratori comunali.

(g. fe.)

Indagine su demografia e edilizia

Busca vuole crescere e studia un piano per dare vita al centro

[illegible] CORRISPONDENTE

BUSCA — Per la ristrutturazione del centro storico di Busca è in atto una vasta operazione di indagine socio economica, che fornirà anche i dati indicativi per l'approntamento del primo piano regolatore del comune.

La commissione urbanistica si è riunita più volte in questi mesi, presente l'architetto Pompeo Trisnoglio, che dovrà redigere il piano regolatore di Busca, per definire i metodi con cui condurre accuratamente quest'analisi del patrimonio edilizio esistente e dei caratteri socio-economici dell'ambiente, a cominciare dal centro fino in periferia.

Questo «censimento» è fatto da un gruppo di giovani, appositamente assunti dal comune: e mediante la compilazione di una scheda-questionario, permetterà di raccogliere una serie di dati che dovrebbero offrire [illegible] conoscenza della situazione edilizia e demografica e le indicazioni per la scelta di interventi.

Il 30% [illegible] abitazioni del nucleo centrale di Busca è abbandonato; le vecchie case sono in parte disabitate, specialmente nei piani superiori.

«Occorre risanare e ricuperare il centro storico — dice il sindaco, Dario Bono — *e offrire più possibilità di costruzione, promuovendo u[illegible] di interesse per un patrimonio urbanistico già esistente e da rivalorizzare, tenuto conto anche del fatto che gli oneri di urbanizzazione nella parte storica sono molto ridotti».*

Gli indirizzi che l'attuale amministrazione intende perseguire nel campo urbanistico sono in breve: realizzare un centro articolato in varie zone (residenziale, industriale etc.); costituire unità frazionali autosufficienti per alcuni servizi sociali, mantenendo salda la vocazione agricola della popolazione.

L'indagine attualmente in corso, oltre a costituire una fonte [illegible] informazione per la preparazione del piano regolatore che sostituirà il piano di fabbricazione approvato nel 1971, dovrebbe fornire anche una fotografia dello stato occupazionale della popolazione buschese specialmente [illegible] giovani, e delle reali necessità future della zona per una programmazione adeguata dell'assetto territoriale del comune.

Per questa analisi preparatoria è prevista una spesa di 30 milioni, in parte coperta (9 milioni) da un contributo della Regione.

(l.c.)

Nuova carrozzeria sorgerà a Cherasco

CHERASCO — Una carrozzeria con 150 addetti sorgerà tra poco in regione Moglia, la zona industriale di Cherasco [illegible] — favorita dalla vicinanza alla [illegible] di fondovalle [illegible] e [illegible] progetti per la «decongestione» dell'area [illegible] Torino — si [illegible] sviluppando una [illegible] trazione industriale.

Lo stabilimento — di proprietà [illegible] Byton Fissore — produrrà un [illegible] coupé, la «Gold Shadow» (ombra d'oro), che ha ottenuto un grosso [illegible]cesso all'ultimo salone dell'auto di Torino. Il diret[illegible] generale della Byton, Giuliano Malvino, definisce la macchina come «un coupé molto [illegible], adatto allo sportivo, al pilota esigente, alla famiglia giovane», con ottime possibilità di collocazione sui mercati esteri.

La notizia [illegible] insediamento trova i cheraschesi in grande maggioranza favorevoli.

(g. n.)

GARESSIO — Un servizio di consulenza del Patronato Acli per le pratiche pensionistiche ed infortunistiche sarà aperto a Garessio. Ospitato nei locali del Municipio, funzionerà il secondo e il quarto giovedì di ogni mese dalle 9 alle 11.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Tre squadre del Cuneese in gara, [illegible] il tricolore Bertola, Arrigo, e Defilippi

Il via al Torneo di pallone elastico di Serie A

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — Domenica 21 maggio, con una settimana di anticipo rispetto alle previsioni, s'inizia il campionato di serie A di pallone elastico.

Tre le formazioni [illegible] Cuneese in lizza per conquistarsi un posto in finale: l'Albese Marchesi di Barolo con il campione d'Italia Bertola, la Subalpina-Comed di Cuneo e la Montanerese di Montanera, matricola proveniente dalla serie B.

Felice Bertola è ancora uno [illegible] favoriti per la conquista della maglia tricolore, visti anche i dubbi sullo stato di forma dell'eterno rivale Massimo Berruti, reduce dal grave infortunio che lo costrinse nella scorsa stagione alla sospensione dell'attività.

Il campione di Gottasecca avrà accanto nel ruolo di spalla il giovane Abbate, un ragazzo del quale si parla assai bene e che finora ha dimostrato di non patire il noviziato. Terzini fra gli albesi saranno l'esperto Mauro Nada, ritornato al fianco di Bertola, e Rigo.

[illegible] incontri di cartello [illegible] tola li sosterrà il 25 giugno a Monastero Bormida contro Berruti, dopo il derby nella seconda giornata a Cuneo contro Arrigo, ed il 9 luglio ad Alba contro Balocco.

A Cuneo è finito Augusto Arrigo, uno dei giocatori più continui della stagione '77 e [illegible] finale, che avrà come spalla il giovane Bruno. Cuneo potrà quindi rivedere [illegible] suo sferisterio il pubblico delle grandi occasioni, dopo [illegible] balorda stagione passata che culminò con la retrocessione della Subalpina, ritornata poi in A dopo la fusione con il Sempione-Comed.

Nell'incontro di apertura, sabato 20 maggio, Arrigo e Bruno inaugureranno il campionato affrontando a Torino Walter Belmonte. La domenica successiva a Cuneo vi sarà la grande sfida [illegible] Bertola, un appuntamento che richiamerà centinaia di appassionati nello s[illegible].

Il turno successivo la Subalpina Comed andrà a Monastero Bormida a verificare le ambizioni di Berruti e Gili: un calendario come si vede proibitivo per il quartetto cu[illegible] che dovrà dimostrare fin dalle prime battute la propria forza e legittimare [illegible] i risultati l'aspirazione [illegible] un posto in finale.

La matricola Pro Montanerese spera, per un posto in finale o quanto meno un buon campionato, nell'orgoglio di un combattente di razza quale l'ultra quarantenne Aurelio Defilippi, e nell'affiatamento del «senatore» con M[illegible]. L'esordio è proibitivo: Defilippi e Musso [illegible] infatti [illegible] ad Alba contro Bertola, una partita dall'esito quasi scontato vista [illegible] forza [illegible] quartetto albese, per poi affrontare nella seconda giornata Berruti a Monastero Bormida. La terza giornata la «matricola» riposerà; il derby cuneese con Arrigo è in programma a Montanera domenica 18 giugno.

Giovanni Binda

Bertola e Berruti, i due grandi rivali

Ecco il calendario dell'andata:

1ª giornata — 20/5 (ore 16): Uspe - Subalcomed; 21/5: Albese - Montanerese; Pianese - Don Dagnino; Vallebormida - Spec.

2ª giornata (28/5) — Don Dagnino - Uspe; Subalcomed - Albese; Amici [illegible] C.M. - Pianese; Montanerese - Vallebormida.

3ª giornata — 3/6 (ore 21): Uspe - Amici di C.M.; 4/6: Albese - Don Dagnino; Pianese - Spec; Vallebormida - Subalcomed.

4ª giornata (11/6) — Spec - Albese; Subalcomed - Don Dagnino; Amici [illegible] C.M. - Montanerese; Pianese - Vallebormida.

5ª giornata — 17/6 (ore 21): Uspe - Pianese; Albese - Amici di C.M.; Don Dagnino - Spec; Montanerese - Subalcomed.

6ª giornata — 24/6 (ore 21): Spec - Uspe; Subalcomed - Amici di C.M.; Pianese - Montanerese; Vallebormida - Albese.

7ª giornata — 24/6 ([illegible] 21): Uspe - Albese; Subalcomed - Spec; Amici di C.M. - Vallebormida; [illegible] - Don Dagnino.

8ª giornata — 8/7 (ore 21): Spec - Amici di C.M.; 9/7 (ore 17): Uspe - Montanerese; Albese - Pianese; Don Dagnino - Vallebormida.

9ª giornata (15/6) — Amici di C.M. - Don Dagnino; Pianese - Subalcomed; Montanerese - Spec; Vallebormida - Uspe.

L'inizio degli incontri, dal [illegible] maggio al 15 agosto, sarà alle ore 16.

CUNEO — Due records provinciali sono [illegible] battuti da [illegible] giovanissimi atleti [illegible] «Cuneo Nuoto»: Giorgio Bono ha migliorato il limite nei 200 rana esordienti con 3'17" e Cielia Sanna ha abbassato il tempo provinciale dei 200 delfino portandolo da 2'51"4 (tempo [illegible] Sanna) a 2'50"8.

Podismo a Fontanelle

Ha vinto De Palmas

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FONTANELLE BOVES — *Renato De Palmas ha vinto la corsa podistica disputatasi domenica a Fontanelle, battendo i fratelli Petenzi di Millesimo, giunti alle spalle dell'anziano, ma sempre valido portacolori del G.S. Fiat Iveco.*

La competizione di Fontanelle era valida quale prima prova del campionato provinciale [illegible] per le categorie juniores e seniores. Il fossanese Giorgio Silvestri l'ha spuntata [illegible] agguerritissima formazione della Sigmatletic di Dronero, che ha piazzato i suoi tre alfieri alle spalle di Silvestro.

Queste le classifiche: Ragazzi (1964-1967): *1. Paolo Ravera (Pol. Millesimo); 2. Bruno Garello (Atl. Racconigi); 3. Massimo Boetti (Gi[illegible] Monregalese).*

Ragazze (1964-'67): *1. Emanuela Blanc (Atl. Luserna); 2. Cl[illegible] De Alessandri (Atl. Racconigi); 3. Renata Rovetto (Mob. Gi[illegible] Millesimo).*

Allievi: *1. Ivano Barale (Cus Torino); 2. Sergio Origlia (Cus Torino); 3. Daniele Cammilla (Amatore).*

Veterani (1937 e precedenti): *1. Pietro Seno (Pol. Caraglio); 2. Enrico Masente (Valeo Mondovì); 3. Carlo Cerrato (Atl. Fossano).*

Allieve e seniores femm.: *1. Rita Marchisio (Giov. Monregalese) seniores; 2. Monica Alladio (Giov. Monregalese) allieva; 3. Mariella Giraudi (Sis Sport Fiat) allieva.*

Juniores seniores maschile: *1. Renato De Palmas (G.S. Fiat Iveco); 2. Marco Petenzi (Pol. Millesimo); 3. Franco Petenzi (Pol. Millesimo).*

n. l.

ECONOMICI

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.259

Le reazioni all'annuncio che il cadavere di Moro è stato ritrovato

Orrore e sdegno per l'assassinio

A Imperia chiusi i negozi

IMPERIA — La notizia dell'assassinio dell'on. Aldo Moro si è diffusa rapidamente a Imperia, provocando ovunque reazioni spontanee: i lavoratori portuali hanno subito deciso di sospendere il lavoro contemporaneamente a quelli dell'«Agnesi», della «Sasso» e di tutte le fabbriche e gli uffici cittadini: verso le 16 anche i negozi hanno chiuso i battenti.

In Comune si è riunito il «Comitato per la difesa dell'ordine democratico», presieduto dal sindaco Alessandro Scajola, con la partecipazione di tutti gli esponenti politici e sindacali. E' stata decisa una manifestazione popolare, che si è svolta alle 17 in piazza Dante.

La democrazia cristiana, oltre a convocare in assemblea tutte le proprie sezioni comunali, ha fatto celebrare una messa, alle 18,30, nella parrocchiale S. Giovanni, Imperia Oneglia, alla quale ha fatto seguito un corteo silenzioso fino al monumento ai Caduti, piazza della Vittoria. Manifestazioni analoghe si sono svolte a Bordighera e a Ventimiglia.

Per la sera di mercoledì sono stati convocati in seduta straordinaria tutti i consigli comunali della provincia. Il segretario provinciale della dc, Giovanni Parodi, ha detto: *«Purtroppo si è avverato quanto temevamo. Un delitto davanti al quale non ci sono commenti»*. Franco Pullia, della Cisl: *«Sono sconvolto: è una cosa senza senso né giustificazione»*. Nicola Surico, della Cgil: *«Il delitto rientra nella logica delle Brigate rosse. In questo momento il dovere di tutti è rafforzare l'unione delle forze democratiche e andare a fondo nella lotta contro il terrorismo»*. Giovanni Barbagallo, psi: *«E' un momento difficile per l'Italia, in cui serve più l'unità che non le differenziazioni fra i partiti»*.

Il sindaco Alessandro Scajola: *«In momenti come questi bisogna cercare di dire il meno possibile per controllarsi: la reazione istintiva potrebbe essere violenta e non corrispondere ai dettami della ragione»*. Lorenzo Musso, dell'Anpi: *«Viviamo un'ora terribile. Noi della Resistenza siamo contro tutte queste violenze, siamo disposti a tutto per difendere la libertà»*.

Savona. La delegazione [illegible] con il [illegible] Amandola, porta le condoglianze al segretario dc Valle

Savona si raccoglie in piazza Martiri porto fermo, operai fuori dalle fabbriche

SAVONA — *L'assassinio di Aldo Moro ha profondamente colpito la città. Alla notizia Savona si è mobilitata. Dirigenti, iscritti, simpatizzanti di partiti, gente qualsiasi, sono affluiti alla sede della democrazia cristiana di via Cesare Battisti, dove era stata issata la bandiera a mezz'asta. Lo stesso accadeva nello stesso tempo alla Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil e alle sedi degli altri partiti. E' stato convocato il comitato unitario antifascista, che si è riunito presso la democrazia cristiana. Il lavoro è stato sospeso ovunque e gli stabilimenti sono stati presidiati dagli operai. Per primo si è fermato il porto. I cinema hanno [illegible] le proiezioni.*

Nei bar, nei locali pubblici, dinnanzi agli apparecchi tv sostavano centinaia di persone per ascoltare le ultime notizie, raccogliere le immagini. «Uccidendo Moro, hanno ucciso un uomo onesto — commentavano —. I terroristi hanno perso la loro battaglia; ma contro di loro ci vuole più fermezza». Rappresentanti dei consigli di fabbrica di tutta la città e del comprensorio si riunivano, nel frattempo, presso la Federazione unitaria, alla dc si recavano delegazioni di altri partiti, di lavoratori, di enti e associazioni per esprimere il cordoglio di tutti i democratici.

«Dopo 54 giorni di tormento e di angoscia — questa la prima dichiarazione, a caldo, del segretario provinciale democristiano Damiano Valle — si è giunta la notizia che è stato trovato il corpo di Aldo Moro. Sono cadute le speranze che ognuno di noi conservava ancora nel suo intimo. L'assassinio destinato a lasciare grossi segni nella vita della dc e dell'intero Paese. Il partito ha reagito con calma e compostezza. [illegible] però [illegible] per il nostro Paese possano aprirsi giornate difficilissime. La dc farà il suo dovere che è quello di rimanere fedele al grande insegnamento che Aldo Moro ci ha lasciato».

Mentre proseguivano contatti e riunioni, i giovani dc organizzavano un presidio e una raccolta di firme ai piedi del monumento alla Resistenza in piazza Martiri della Libertà, che diventava a poco a poco il centro delle manifestazioni, in gran parte spontanee, sorte in città, ad ogni livello. Attorno al monumento spuntavano bandiere, striscioni, cartelli, espressione della volontà dei savonesi di reagire al terrorismo come 33 anni or sono reagirono a quello nazifascista.

«Le Brigate rosse — osservava il sindacalista Pinotti della Flm — hanno attuato il loro ripugnante ultimo atto. Questo crimine non solo condanna la immane ferocia di questi assassini, ma evidenzia che tutta la classe operaia, tutte le forze democratiche e lavoratrici, debbono più di prima trovarsi unite a fronteggiare la nuova barbarie in cui i criminali tentavano di gettare l'Italia nata dalla Resistenza. Ora non basta più dissociarsi: ogni mezzo, ogni strumento democratico, ogni azione deve essere attuata al fine di fare terra bruciata attorno a qualsiasi connivenza, a qualsiasi livello essa si annidi».

Alle 17 migliaia di lavoratori si riunivano in piazza del Comune e, con le delegazioni di tutti i partiti, raggiungevano piazza Mameli, dove veniva deposta una corona al monumento ai Caduti. Quindi il corteo, che si andava sempre più ingrossando, convergeva in piazza Martiri della Libertà dove si svolgeva una manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista.

Alcuni commenti:

Renato Viazzi, del consiglio di fabbrica del Tecnomasio italiano Brown Boveri di Vado: «E' un fatto gravissimo che colpisce tutti i democratici; è un crimine contro la classe lavoratrice. Bisogna rispondere al terrorismo con una ripresa dell'attività produttiva».

Luciano Palli, segretario provinciale della Cisl: «La pianta velenosa della violenza ha dato il suo frutto. E' un assassinio atroce, è un dolore immenso per tutti».

Luciano Ravazzi del consiglio di fabbrica dell'Italsider: «E' l'ultima cosa al mondo che mi sarei aspettata. Non avrei mai creduto che i terroristi sarebbero giunti a tanto. Se siamo un popolo veramente democratico dobbiamo rispondere in modo democratico, ma fermo, alla gravissima provocazione».

Giovanni Autonini, Giuseppe Pollaro e Fulvio Torcello, *segretari della Federazione unitaria lavoratori edili*: «L'aver ucciso Moro è la dimostrazione che non hanno raggiunto il loro obiettivo, che era quello del cedimento dello Stato. Ora è necessaria una risposta energica».

Il sindaco Carlo Zanelli: «La mia prima reazione è un senso di nausea nel vedere possibili episodi inqualificabili di barbarie politica. L'assassinio di Moro è un'espressione di bestialità che non si può attribuire alla disperazione di emarginati perché freddamente premeditato. Sorprende però come con tutti i posti di blocco e la mobilitazione delle forze dell'ordine la salma del presidente dc sia stata portata nel cuore di Roma. Questo fa dubitare sull'efficienza dei servizi predisposti. Questo momento di rabbia e sgomento deve essere superato. Dobbiamo dimenticare le cose che ci dividono e ricordare quelle che ci uniscono al di là delle differenziazioni politiche, ed unire le forze, intenti per debellare questo disegno delirante».

Tommaso Amandola, *segretario provinciale del psi ha appreso la notizia a casa. E' partito subito per Savona*: «Sono sorpreso e allibito — *ha detto* — non dobbiamo lasciarci prendere la mano dall'istintivo senso di reazione che potrebbe portare a repressioni esasperate. La violenza chiama altre violenze e sarebbe una spirale inarrestabile».

Giuseppina Vassallo, *di Savona, ha in mano le borse della spesa*: «Non so trovare le parole per esprimere quello che sento dentro. Certamente stiamo andando incontro a una situazione bruttissima». Aldo Roncati, *lavoratore portuale*: «Questi criminali non riusciranno nel loro intento, non ci piegheranno».

Un altro portuale, Aldo Ravera: «La morte di Moro era nell'aria come un presagio. Resteremo uniti per lottare con forza contro questi delinquenti comuni». Lorenzo Valle, *della Cisl portuali*: «Gli assassini di Moro sono una banda di disperati: non possono avere successo. Per la prima volta il terrorismo è stato isolato anche a livello internazionale». Antonio Tosoni, *dipendente dell'Italsider*: «Moro era un uomo leale, che aspirava a un futuro migliore. Hanno punito l'uomo che ha unito la dc al pci».

Narciso Vignola e Paolo Destefani, *della Federazione unitaria lavoratori portuali*: «Moro è la vittima dei nemici della democrazia. Anche oggi come altre volte, siamo in condizione di reagire e dire no alla violenza. E' un momento tragico e doloroso, che ci trova vicini alla famiglia del presidente della dc. I suoi assassini sono criminali spietati».

Oggi si svolgeranno altre manifestazioni. In tutte le fabbriche saranno attuate due ore di sciopero ed a turno i lavoratori dei vari stabilimenti presidieranno, dalle 8 a sera inoltrata, il monumento ai Caduti della Resistenza. Alle 18 si riuniranno i Consigli provinciali e comunali.

A Sanremo in piazza Colombo

SANREMO — *«Sono ancora sconvolto dalla notizia del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro* — dice il sindaco Osvaldo Vento — *al di là delle considerazioni che si devono fare in questo momento sulla barbarie dimostrata dai suoi assassini e sul dolore certamente lacerante che sta sconvolgendo la famiglia di Moro, rimane il fermo convincimento che i banditi delle Brigate rosse non otterranno nessuno degli scopi che si sono prefissi, dopo la strage di via Fani ed ora con la fredda esecuzione del presidente della dc»*.

A questa dichiarazione ne hanno fatto eco molte altre, subito dopo la notizia trasmessa dalla tv. *«In questo momento* — dice Bruno Marra, vice sindaco — *l'Italia ha potuto rendersi conto di cosa si nasconda dietro gli assurdi e abberranti concetti ideologici che affondano le loro radici nella più spietata violenza. Una violenza che non ha nulla di umano»*.

Il sindaco ha disposto perché venga convocato il consiglio comunale per domani sera. Intanto, in accordo con i sindacati, è stato deciso di effettuare un corteo «silenzioso» che si è svolto in serata. Il corteo si è diretto verso il monumento dei caduti.

«Penso al dolore della famiglia Moro — dice Caterina Sergi, casalinga, che ha seguito la manifestazione — *ed a quello di tutte le famiglie degli agenti caduti. E' ora di finirla»*.

«Lo Stato deve intervenire — dice [illegible] Perrellini, impiegato — *vogliamo vedere in faccia questi banditi che uccidono e si nascondono nell'ombra»*.

Appresa la notizia in piazza Colombo, sin dalle 14,30 è stata esposta bandiera rossa listata a lutto alla sede del pci.

Alle 17 è stato chiuso il Casinò.

Servizi a cura di Bruno Balbo, [illegible] Delfino, Giuseppe Morchio, Renato Olivieri, [illegible] Sirf, Bruno Viano

Fotoservizio di Gino Ferrando

Savona. Gente e striscioni al monumento di piazza Martiri

Savona. Folla nei bar per le edizioni straordinarie del Telegiornale

Ritardati i controlli presso i commercianti

Una tregua ad Albenga nella «guerra» del pane

Mediazione della giunta - Domani sera l'ennesimo incontro fra le parti - I panificatori continuano ad insistere sul notevole aumento di costi

ALBENGA — La guerra del pane scoppiata ad Albenga tra panificatori e rivenditori dopo l'entrata in vigore del decreto prefettizio che impone la vendita del prodotto al prezzo calmierato di [illegible] lire, sembra avvicinarsi ad un accordo favorito dall'intervento dell'amministrazione comunale che secondo quanto ha detto il sindaco Viveri, *«non ha voluto limitarsi ad un ruolo prettamente esecutivo, in quanto vi sono da tutelare gli interessi di tre categorie: consumatori, produttori e commercianti»*.

In una riunione svoltasi l'altra sera, il sindaco ha annunciato una «tregua» di dieci giorni prima dell'inizio dei controlli presso i fornai e nei negozi di alimentari. Quali i motivi della polemica? Una disposizione del comitato provinciale prezzi del 13 marzo scorso ha stabilito che venga prodotto e [illegible] in commercio pane di pezzatura tra i 100 e i 320 grammi al prezzo controllato di 550 lire; si raddoppiava in pratica il prezzo precedente, che era fissato tra le 225 e le 285 lire al chilo e che aveva provocato la scomparsa dai negozi del pane calmierato.

Le obiezioni sono venute dai rivenditori che sostengono: *«Il pane calmierato è di pessima qualità ed i clienti continuano a preferire gli altri tipi di panificazione, anche se il prezzo è più alto. Nella vendita del pane calmierato, inoltre, non guadagniamo nulla, perché i produttori lo fanno pagare esattamente 550 lire al chilo senza lasciarci il minimo margine, oppure se concedono qualcosa su questo tipo di pane riducono il nostro utile sulla vendita dei tipi a prezzo libero»*.

I panificatori motivano il loro atteggiamento con gli alti costi di produzione. Un ulteriore incontro fra le parti è previsto per domani sera, e in quella occasione si dovrebbe giungere ad un accordo. Questa almeno l'impressione del sindaco Viveri, che dice: *«Trascorsi i dieci giorni concessi per trovare una soluzione, lunedì il comune farà assidui controlli sia presso i panificatori per accertare che vengano rigorosamente osservate le norme relative alla qualità del prodotto e presso i rivenditori per garantire la disponibilità di pane calmierato con l'esatta indicazione del prezzo»*.

Si sa che gli eventuali contravventori vanno incontro a pesanti ammende e in caso di recidiva rischiano la chiusura dell'esercizio; i rivenditori che non dispongono di pane calmierato sono inoltre tenuti a cedere al cliente altri tipi di pane al prezzo di 550 lire il chilogrammo. g. m.

A Latte di Ventimiglia

Due in Kawasaki rapinano agenzia

VENTIMIGLIA — Due banditi in Kawasaki hanno rapinato, nel pomeriggio di ieri, l'agenzia immobiliare, in frazione Latte, di cui è titolare Corrado Papini, abitante a Bordighera. Il bottino è di 600 mila lire.

Uno dei banditi è rimasto sulla moto, l'altro, pistola in pugno, ha intimato all'unico impiegato che si trovava in quel momento nell'agenzia, Enzo Gorni, di Ventimiglia, di consegnargli tutto il denaro che c'era nella cassa.

Ieri di nuovo in aula Rasocasanova e i suoi complici

La rapina del portavalori Sentenza per gli imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO — E' ripreso stamane il processo per la rapina ai danni del furgone portavalori dell'istituto di vigilanza Valbisagno di Genova (il bottino era stato di circa 100 milioni di lire), avvenuta il 4 ottobre dello scorso anno a Riva Ligure. Gli imputati sono Carmelo Rasocasanova, 28 anni, di Polistena (Rc), residente a Riva Ligure in via Nino Bixio 47, considerato l'ideatore del colpo, già pregiudicato per una serie di reati contro il patrimonio; Paolo Campolo, 39 anni, abitante a Imperia; Paolo Brancapisano, 30 anni, anch'egli residente nel capoluogo; e due donne, Liselotte Neel, 32 anni, cittadina tedesca, e Lucia Simic, 35 anni, jugoslava, amica di Rasocasanova.

L'udienza di stamane è iniziata con la rilettura di tutte le deposizioni rese dagli imputati e dai testimoni. Uno dei giudici a latere, il pretore Michele Pesce, rimasto ferito nei giorni scorsi nell'incidente ferroviario sulla Velletri-Roma, è stato infatti sostituito dal giudice Domenico Burlo. Proprio per questo si sono dovute leggere le deposizioni, poi ha preso la parola l'avv. Roberto Moroni, difensore del maggiore imputato.

Il processo dura da un mese. Nelle precedenti udienze i giudici, tramite la fase dibattimentale, hanno ricostruito la rapina compiuta nell'ottobre scorso alle porte di S. Stefano al Mare. Tre banditi armati di pistole fermarono il furgone e sotto la minaccia delle armi si fecero consegnare due sacchi colmi di denaro. Poi fuggirono a bordo di una «125» color verde, ritrovata bruciata mezz'ora dopo la rapina nei pressi dell'autostrada dei fiori a Castellaro. Secondo gli inquirenti, i banditi erano attesi da Lucia Simic, a bordo di un'autovettura targata Germania, che sarebbe stata vista da alcuni testimoni raccogliere un uomo somigliante a Carmelo Rasocasanova e allontanarsi verso il vicino casello di Imperia.

Il p.m. dott. Mariano Gagliano, dopo una lunga requisitoria, aveva chiesto la condanna di Rasocasanova a 13 anni di reclusione; per Liselotte Neel, 5 anni di reclusione e 400 mila lire di multa; per Lucia Simic, trovata in possesso di 2 milioni provenienti dalla rapina, la derubricazione del reato di rapina in ricettazione e la condanna a un anno e sei mesi. Per gli altri due imputati, Campolo e Brancapisano, il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Per ultimi hanno preso la parola gli avvocati della difesa: Natale De Francisi, Agnese Lauricella, Moroni, Veneto, Viale e Muscolo. La sentenza è prevista per la tarda serata. r. o.

Fu trovato dalla polizia con la "merce"

Condannato ad Imperia per 3 grammi di hashish

IMPERIA — Un giovane di 21 anni, Walter Arquà, abitante a Imperia in piazza Parrasio, è stato condannato questa mattina dal tribunale a 8 mesi di reclusione, 70 mila lire di multa per spaccio di 2,8 grammi di marijuana a una coetanea, Ettorina Ginnulla. Il tribunale gli ha concesso la sospensione condizionale della pena e la non iscrizione se, entro i prossimi cinque anni, non commetterà altri reati. Il p.m. dottor Antonio Penco aveva chiesto per lui la condanna a un anno e 4 mesi di reclusione e 1 milione 400 mila lire di multa.

Il 6 novembre scorso un agente della questura aveva sorpreso, a Oneglia, l'Arquà e la Ginnulla subito dopo la vendita: in questura, a un primo interrogatorio, [illegible] aveva detto di aver pagato la «merce» duemila lire. Questa mattina Arquà ha negato la vendita: *«Ho consegnato quel giorno la marijuana, confezionata in un involucro di stagnola, alla Ginnulla* — ha detto — *ricevendo da lei 2000 lire; però ho subito restituito la somma»*. Ha poi aggiunto: *«Essa mi era stata consegnata non come corrispettivo della droga, ma per comperare sigarette. Per quel che riguarda la marijuana doveva servire a me, alla Ginnulla, e a un terzo ragazzo per fare una fumata. Non si è quindi trattato di traffico di stupefacenti, ma soltanto di consumo»*.

Richiamato dal giudice Schiavo a non mentire per ottenere una maggiore clemenza, Arquà ha insistito nella sua tesi: «[illegible] *ho venduto la merce.* [illegible] *stato pagato»*. In suo appoggio la deposizione della Ginnulla *«la marijuana sarebbe dovuto servire per fare uno "spinello", una fumata, in tre. In questura ammisi di averla pagata 2000 lire perché ero "confusa": la verità è quella di oggi. Arquà mi restituì quasi immediatamente le 2000 lire, subito dopo esserci accorto che le tabaccherie erano chiuse perché era domenica»*.

Il secondo teste, Mario Lagomarsino, ha sostenuto di non aver visto nulla, mentre l'agente che aveva sorpreso il traffico, Emilio Murru, non si è presentato in aula. Dopo la requisitoria del p.m. dottor Penco, l'avv. Dominici ha chiesto l'assoluzione dell'imputato. b. v.

Contatti fra i partiti, cortei e manifestazioni in tutti i centri del Ponente [illegible] per rispondere all'assassinio

La campana di Albenga chiama tutti in piazza

ALBENGA — Immediati contatti tra gli esponenti dei partiti e [illegible] dei comitati antifascisti dei maggiori centri del Ponente [illegible] hanno seguito l'annuncio del ritrovamento del cadavere dell'onorevole Moro. Le prime reazioni sono improntate a dolore e sgomento.

Ieri sera il sindaco di Albenga, Angelo Viveri, il vicesindaco [illegible] Testa e Andrea Repetto, segretario del Comitato comunale democristiano, hanno concordato una manifestazione pubblica in piazza San Michele, annunciata dai rintocchi della campana comunale.

Il sindaco di Albenga, Viveri, comunista, ha detto: *«La notizia è sconvolgente, nonostante tutto mi ha colpito di sorpresa»*. Alessandro Marengo, consigliere comunale democristiano, ex sindaco, ha [illegible] commentato: *«Questo epilogo purtroppo non mi sorprende, considerando come le Brigate rosse hanno impostato la loro azione. E' un vero crimine quello che ha colpito Moro, considerato la guida del nostro partito, e tutta la democrazia italiana. Mi auguro soltanto che la linea di fermezza seguita non venga meno per salvare le istituzioni»*.

L'avv. Gianni Isoleri, capogruppo consiliare del partito socialista, ha dichiarato: *«Con la condanna di questo criminale assassinio devo esprimere la certezza che in questo momento la democrazia italiana trova la forza per catturare questi delinquenti che non meritano alcun riconoscimento politico. I partiti e la polizia, che sono state caute in questi 54 giorni, forse nel tentativo di scongiurare il luttuoso epilogo, debbono ora agire in profondità e con maggior vigore»*.

Per il partito repubblicano, Enrico Zunino, consigliere comunale di Alassio, ha detto: *«Personalmente* [illegible] *sconvolto: ha provocato sdegno e dolore la notizia della morte di Moro ad opera d'un gruppo di irresponsabili giunti ad un atto inqualificabile sul piano umano e politico. La figura di Moro ne esce ingrandita, perché le Brigate rosse non hanno ottenuto nulla»*.

L'avv. Filippo Bassa, consigliere regionale dc, ha detto: *«E' la prova più tragica cui viene sottoposta l'Italia nel dopoguerra, con un attacco alla libertà e alla democrazia, superabile con molta forza d'animo e spirito di responsabilità da parte di tutti»*.

Nel tardo pomeriggio, tutti i bar e i negozi hanno chiuso.

Consigliere della democrazia cristiana è colto da malore a Finale Ligure

FINALE LIGURE — Sdegno, dolore, senso di impotenza sono le prime reazioni captate nel Finalese alla notizia del ritrovamento del cadavere di Moro. Qualcuno, come il consigliere democristiano Pietro Cassullo, è stato colto da malore.

Pietro Bianco, consigliere comunale della democrazia cristiana a Finale Ligure: *«E' tremendo. Ci vuole molta calma adesso per evitare di abbandonarsi a quelle inconsulte reazioni che forse le Brigate rosse si aspettano. Siamo annientati, siamo profondamente addolorati di fronte a criminali che, in segno di estremo dileggio, hanno abbandonato il cadavere di Moro proprio vicino alla sede del partito comunista»*.

Roberto Gonella, comunista, vicesindaco di Finale Ligure: *«Era purtroppo un epilogo atteso; ma c'era ancora illusione. Si sperava almeno che questi criminali avessero un momento di riflessione. E' una vicenda drammatica che deve servire da esempio per richiamare tutte le forze politiche per contrastare un piano eversivo diretto a disgregare lo Stato»*.

Aldo Zanobbio, presidente dell'Associazione commercianti di Finale Ligure: *«Il barbaro assassinio dell'on. Moro è l'ennesima prova che non c'è più nulla che riesca a garantire sicurezza e tranquillità al cittadino. Abbiamo ordinato d'urgenza la giunta dell'associazione alla quale proporrò una serrata dei negozi in segno di lutto»*. Giacomo Negro, medico e consigliere comunale del pli a Pietra Ligure: *«Come uomo libero non posso accettare avvenimenti come questo»*.

Sergio Zuliani, barman di Finale Ligure: *«E' un assassinio spietato contro la società. E' per me quindi un atto feroce, non contro la persona di Moro, ma contro l'intero popolo italiano»*. Cesare Miravalle, pasticciere di Finale Ligure: *«Questa tragica vicenda va oltre ogni dolore, per quello che rappresenta la figura dell'on. Moro»*. Marino Bassa, medico di Finale Ligure: *«Questo delitto è una logica conseguenza del troppo poco peso che fino ad ora si è dato all'estremismo»*.

Finte Br al telefono

"Bomba in Comune" allarme a Borgio

BORGIO VEREZZI — *«Qui Brigate rosse. Stanotte facciamo saltare il palazzo comunale di Borgio Verezzi»*: questa la minacciosa telefonata ricevuta l'altra sera, alle 19, dal maresciallo Gino Tommaso, comandante del distaccamento di polizia stradale di Finale Ligure. A parlare era una voce maschile, senza particolari inflessioni dialettali. Il sottufficiale ha chiesto altre spiegazioni, ma dall'altro capo del filo la comunicazione è stata bruscamente interrotta.

Pur convinto che si trattasse dello scherzo di un mitomane, il maresciallo Tommaso ha dato l'allarme. E' stata avvertita la questura e a Borgio Verezzi si sono immediatamente dirette alcune pattuglie di polizia e carabinieri. Della telefonata è stato informato anche il sindaco, Enrico Rembado, che si trovava a una riunione della sua lista indipendente per preparare le elezioni comunali di domenica prossima.

L'edificio del Comune è stato piantonato per tutta la notte dagli agenti ma non è stato notato nulla di sospetto. Anche l'interno del caseggiato è stato accuratamente perquisito, senza tuttavia trovare alcuna traccia di bombe o di altri ordigni esplosivi. (s. d.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
Ambassador: Io e Annie.
Ariston: Quando c'era lui... caro lei.
Astor: Tre simpatiche carogne.
Augustus: Good bye Emmanuelle.
Dionisio: Cinderella nel regno del sesso.
Giglio: L'insaziabile.
Grattacielo: [illegible] Colombo, riscatto per un uomo morto.
Lido: Il tesoro di Matecumbe.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Vigilato speciale.
Odeon: L'uomo ragno.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: Melodrammore.
Plaza: Welcome to Los Angeles.
Ritz: Sport superstar.
Rivoli: Betsy.
Smeraldo: Rosa Bon Bon.
Universale: Good bye e amen.
Verdi: Scherzi da prete.

SAVONA
Diana: Mariona sidaga.
Eldorado: Io sono mia.
Are: Audrey Rose.
Astor: Good bye amore mio.
Olimpia: Ecco Bomba.
Jolly: Cannon Ball.
Filmstudio: Pat Garrett e Billy Kid.

ALASSIO
Colombo: Tutti defunti tranne i morti.
Ritz: Sisto interessante.

ALBENGA
Ariston: Legge calibro 38.
Ambra: Tofo diabolicus.
Cristallo: La nottata.

[illegible]
Dario: La grande avventura.

ALTARE
Vallechiara: Un cuore semplice.

CAIRO MONTENOTTE
Cristallo: Tre adorabili viziose.

CERIALE
Odeon: Il pirata barbanera.

FINALE LIGURE
Ondina: L'occhio dei desideri di una ragazza moderna.

[illegible]
Perla: Ecco noi per esempio.
Lanterna: Ginger il simbolo del sesso.

MILLESIMO
Italia: Febbre da cavallo.
Lux: Il tesoro del Bengala.

PIETRA LIGURE
Comunale: La terza mano.

SPOTORNO
Mignon: Lo sbavido.

[illegible] LIGURE
Astra: Prostitution.

IMPERIA
Rossini: Nomi porno nel mondo.
Centrale: Soldato blu.
Ambra: L'ultima orgia del terzo Reich.
Dante: Incontri ravvicinati di terzo tipo.

BORDIGHERA
Olimpia: Paolo Barca maestro elementare.

DIANO MARINA
Dianese: E noi le inglesine.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Le dolci zie.
Carit: Nick Manofredda.

RIVA LIGURE
Cavallo: Amori impossibili.

SANREMO
Ariston Teatro: Il mio ultimo tango.
Centrale: La maliziosa.
Sanremese: Tutta la mamma.
Orfeo: Morboseria proibita.
Supercinema: La moglie del professore.
Lux: La moglie erotica.
Astra: Beatrix, la schiava del sesso.
Mignon: Quel pomeriggio maledetto.
Ritz: Cinderella.

ALBISSOLA MARINA — Per far conoscere l'iniziativa del «Corso regionale sperimentale di formazione professionale per il restauro e la conservazione della ceramica», istituito presso Villa Faraggiana, i comuni di Albissola Superiore e di Albissola Mare e la Regione Liguria hanno organizzato una serie di incontri - dibattito.

La salute a Vado e Quiliano

Carbone all'Enel la dc è polemica

Venerdì riunione congiunta dei consigli provinciale e dei due Comuni - Si chiedono i dati dell'inquinamento e garanzie per il futuro

SAVONA — *«Si potrebbe anche morire d'inquinamento e nessuno lo saprebbe. Forse questo non è ancora accaduto* — dice Agostino Torcello capo gruppo dc a Quiliano, a nome dei colleghi di Vado — *ma potrebbe verificarsi in futuro. Per questo siamo contro l'uso del carbone alla centrale Enel senza un preventivo, accurato studio, sia pure teorico, sulle conseguenze del passaggio dalla nafta al combustibile solido, senza l'attuazione di tutte quelle misure, oggi possibili ed altrove applicate, che escludano danni alla popolazione»*.

Questa presa di posizione della dc anticipa di pochi giorni la riunione congiunta dei consigli comunali di Vado e Quiliano e del consiglio provinciale di Savona, convocata per venerdì prossimo alle 16, che dovrà pronunciarsi sulla bozza di accordo per la regolamentazione del funzionamento a carbone che dovrebbe riprendere, dopo un'interruzione di alcuni mesi, il 15 maggio.

Si riaccende così la polemica sullo «stato di salute» di Valleggia e Vado, in un momento in cui l'Enel sembra voler abbandonare i progetti per la costruzione di centrali nucleari a favore di quelle a carbone.

«Si tratta — sottolinea il consigliere dc di Vado Mario Rossi — *di fare scelte meditate perché, a nostro avviso, non si può cancellare Vado per una centrale. Ma se è questo che si vuole, lo si deve dire apertamente ed il sindaco Ricino non può affermare solo che l'uso del carbone non aggraverà la situazione esistente. Ma qual è questa situazione? Perché non si dice quale sia il grado di inquinamento di Vado?, qual è lo stato di salute dei suoi cittadini? E' dal dicembre scorso che abbiamo chiesto i dati dell'inquinamento dal 1973 ad oggi, ma tutte le nostre sollecitazioni sono state ignorate. Perché? Non è forse un diritto nostro e della collettività conoscerli?»*.

I gruppi consiliari dc di Vado e Quiliano addebitano alle attuali amministrazioni uno scarso interessamento per i problemi della salute e per la tutela ecologica dell'ambiente. *«A Vado e anche nella zona di Valleggia c'è una situazione difficile per gli enormi depositi di carburante e per la presenza di industrie inquinanti. Ed è quindi indispensabile* — sostiene Giuliano Tranquilli, del gruppo consiliare dc di Vado — *un attento studio del territorio che consenta poi una programmazione seria e rigorosa. Non si può consentire che le industrie facciano, in pratica, quello ci e vogliono, come è avvenuto per la centrale Enel, in cambio di uno stadio o di una strada, e non è ammissibile che si ignorino esperienze fatte a pochi chilometri da noi. Perché, ad esempio, non si è andati a La Spezia, dove esiste una centrale più grande di quella di Vado, e non ci si è informati sui risultati del funzionamento a carbone, delle ordinanze che il sindaco ha dovuto emettere a tutela della salute e degli studi compiuti? Si sarebbe potuto apprendere, tra l'altro, che in giornate di vento di mare la caduta di ceneri si estendeva su di un raggio di 40-50 chilometri, che la città era ricoperta da un dito di polvere nera e che erano aumentati i casi di malattie bronchiali, specie tra i bambini. Vogliamo che questo succeda anche a Vado e Valleggia e nelle zone tra Spotorno e Savona?»*.

«Il nostro atteggiamento venerdì certamente non muterà perché, prima di assumere una diversa posizione — osserva Torcello — *ci debbono fornire i dati richiesti ed i risultati degli studi eventualmente compiuti dalla commissione tecnica. Non si può, a nostro avviso, autorizzare una sperimentazione al buio»*.

n. s.

Maestro d'Albissola

Quale pedagogia?

SAVONA — Il Movimento di cooperazione educativa di Savona, un'associazione che riunisce insegnanti, pedagogisti, sindacalisti di estrazione comunista o comunque di sinistra, è scesa in polemica con «Nuova Società», la rivista del pci per la Regione Piemonte, che in questi ultimi mesi ha assunto, attraverso una serie di articoli, una posizione nettamente contraria a «quel brutale... finalmente», esperienza cinematografica realizzata nel 1973 dagli alunni della V elementare delle scuole di Albissola, guidato dall'insegnante Emilio Sidoti (comunista, iscritto al movimento) e il libretto omonimo della «Collana per leggere, per fare» (Ghiron editore, di Genova). Diffuso in alcune scuole, il libretto portò alla condanna di Claudio Bertoluzzi, assessore comunista alla pubblica istruzione di Pavia, e della maestra Elide Bonetto di Pinerolo che ora attende l'esito del ricorso in Cassazione.

Il film, da cui è stato tratto il libretto, racconta la storia di uno scolaro che, oppresso, ossessionato da un maestro tradizionale e brutale, alla fine lo uccide. La rivista «Nuova Società» definisce «Quel brutale... finalmente» un *«esempio di pedagogia criminale»* e *«una aberrazione educativa»*. Il movimento di cooperazione educativa contesta queste affermazioni, perché anticiperebbero *«un discorso estremamente pericoloso»*, ed esprime la propria solidarietà al collega Emilio Sidoti.

Per dibattere questo tema, lunedì prossimo, alle 17 la pellicola «Quel brutale... finalmente» sarà proiettata nella sala del «Filmstudio».

n. s.

Da Noli a Spotorno, dal mattino alla sera, in un'atmosfera di festosa allegria

Tutti in gara senza rivalità

Il cattivo tempo della notte prima non ha vinto: tantissimi i partecipanti - Personaggi curiosi, spettacoli, premi, medaglie e diplomi, cibi e bevande genuini - Le Aziende di soggiorno e i Comuni dei due centri hanno collaborato strettamente nell'organizzazione della passeggiata

Quella attraverso i sentieri danteschi è una passeggiata diversa da tutte le altre. Ha un significato profondo: per organizzarla si sono messi d'accordo due paesi e non è impresa da poco in una zona dove i campanilismi esistono ancora e gli interessi delle singole località prevalgono su quelli comuni.

Per molte settimane Noli e Spotorno hanno dimenticato le tradizionali rivalità in campo turistico e hanno lavorato insieme per creare una manifestazione di respiro comprensoriale allargata anche a Vezzi Portio. Comuni e aziende di soggiorno, albergatori e commercianti, esercenti e società sportive, associazioni ricreative e culturali, tutti hanno collaborato per la riuscita di una marcia creata da loro e nella quale hanno creduto.

C'era nell'aria un'atmosfera di festosa allegria. La camminata ha costituito un'occasione per fare nuove conoscenze o per cementare vecchie amicizie tra chi ama la natura e chi di continuo va alla scoperta delle suggestioni del vastissimo entroterra ligure. Dividere assieme fatiche e soddisfazioni rinforza quello spirito di solidarietà che ormai è diventato un bene raro e prezioso.

Centinaia di persone per la prima volta sono state messe a contatto con l'incontaminato ambiente dell'altopiano delle Manie, hanno potuto osservare lo splendido panorama che si gode dal Semaforo dell'[illegible] di Capo Noli e hanno attraversato senza fretta i tipici gruppi di case mediterranee. Ai posti di ristoro si sono rifocillate con «frixieu», «figassina», fave e salame e con i vini Nostralino, Lumassina e Buzzetto, semplici ma genuini prodotti della gastronomia locale.

La passeggiata dantesca ha offerto anche motivi di svago, di lieta goliardia, gli stessi che hanno spinto il sindaco di Spotorno, Carlo Centi, ad arrancare per 23 chilometri in mezzo a molti concittadini, consapevole di dover subire a lungo gli sfottò dei dipendenti comunali giunti all'arrivo prima di lui; gli stessi motivi che hanno indotto un serio impiegato, Andrea Canepa, a travestirsi da [illegible] Beatrice.

Numerosi i giovani, rumorosi ed entusiasti. Hanno dato un tocco scanzonato a una marcia che, richiamandosi ai versi della Divina Commedia («Vassi in San Leo e discendesi in Noli...», Purgatorio, Canto IV), rischiava di assumere un tono di eccessiva serietà. Una giornata all'insegna del divertimento. Anche chi non ha fatto il podista ha avuto modo di passare il tempo con il ricco programma di trattenimenti di contorno.

Il momento più «magico» si è avuto in mattinata quando all'incrocio tra via Colombo e piazza Garibaldi, cuore del centro storico di Noli, pavesato di bandiere colorate, gli sbandieratori di Alba si sono uniti in corteo alla Cau de Nol. Un incontro tra due culture popolari, la piemontese e la ligure.

E' un patrimonio di tradizioni che non deve scomparire e che la passeggiata dantesca ha contribuito a far rivivere almeno per qualche ora. Anche l'esibizione delle majorettes di Carrù ha costituito un richiamo irresistibile e piazza Sbarbaro a Spotorno nel pomeriggio era gremita di folla. Nessuno più sentiva la stanchezza e mentre il sole calava si intrecciavano vorticose danze con la musica dei «Mali 74». Neppure la pungente aria della sera smorzava l'euforia e i balli proseguivano fino a tardi a Noli, in piazza Milite Ignoto con il complesso «Carpe Diem». Poi a notte anche sulla passeggiata dantesca calava il sipario. L'appuntamento è all'anno prossimo.

Stefano Delfino

Fotoservizio di Gino Ferrando e Gianni Chiaramonti

Tre momenti della passeggiata: un gruppo di marciatori sotto gli archi di Noli; il sindaco di Spotorno, Centi; Dante e Beatrice alla partenza

Aurelio Illich: è milanese ma non disprezza affatto le specialità liguri

Tanti "personaggi,,

Beatrice aveva la barba

L'anno scorso Dante era arrivato a piedi, quest'anno in sella a uno strano marchingegno e in compagnia dell'«adorata» Beatrice. Il personaggio più «in» della «passeggiata dantesca» è sempre lui, Guido Novaro, 38 anni, operaio alla «Sirma» di Vado, una gran passione per i travestimenti. A dicembre era Babbo Natale, alla «Emu d'anda» si è trasformato in corazziere e domenica ha indossato i panni del sommo poeta. Proprio come l'anno scorso, per la prima edizione della marcia: tunica marrone, naso posticcio, corona d'alloro in testa e, ovviamente, in mano, un testo della Divina Commedia. Controfigura quasi perfetta. Alla partenza, all'arrivo, lungo il percorso, la gente lo guardava divertita, curiosa, con simpatia.

Qualche occhiata fugace attirava anche Beatrice, ma Andrea Canepa, 37 anni, impiegato di Spotorno, tradiva una certa emozione. Per lui (pardon, per lei) era il debutto davanti al gran pubblico: un lungo abito rosso, stile medioevo, parrucca e l'immancabile velo che andava a coprire il volto e... la barba. Lui di Noli, «lei» di Spotorno: un gemellaggio perfetto con vincoli di parentela nemmeno troppo lontani.

«Forse è per questo che andiamo d'accordo — diceva Canepa guardando il "suo" Dante —. Sa com'è: trovare una ragazza era difficile, così Guido ha pensato a me e io ho accettato. Ci stiamo divertendo e credo che anche gli altri si divertano». Novaro non ha bisogno di presentazioni: a Noli lo conoscono tutti, a Spotorno anche. Solito tipo strano, un po' matto (in senso buono, beninteso) e tanta, tanta testa. Quella specie di moto-ciclo-vespa a pedali è una sua invenzione. E ne va orgoglioso. «L'ho progettato e costruito da solo. Non ha un nome. Ci sono due ruote di bicicletta, una di "Vespa", un motorino "Peugeot", pulegge di levatrici, cinghie. Per me e Beatrice va benissimo: in più, quest'anno, abbiamo la musica e il vino».

Altri personaggi, altre storie da raccontare. Al «semaforo», dove tutti arrivano sbuffando, incontro Guido Verzolotti, il «nonno» della marcia. Su un pezzo di cartone, bene in vista sul petto, c'è un numero: 1886. E' la sua data di nascita. A 92 anni, Verzolotti, è fresco, lucido, gran camminatore. Quindici giorni fa era a Savona, domenica a Spotorno. Non perde una marcia, partecipa a tutte le passeggiate, camminate, scarpinate, che da due anni a questa parte proliferano in Riviera. Il 21 maggio lo vorrebbero a Rialto, a Spotorno, a Vado e a Varazze. Quattro «passeggiate» in una sola domenica sono veramente troppe. Anche per Verzolotti.

Lo rivedo all'arrivo e ha sempre lo stesso passo, il volto sorridente. Con le mani ritaglia il traguardo, in piazza della stazione a Spotorno, quando mancano pochi minuti all'una. Si è lasciato dietro molti giovani e il sindaco, Carlo Centi, come sempre tra gli ultimi. E' mancata a Verzolotti la sfida con Santo Calcagno, il suo grande rivale di Voze. «Calcagno ormai è vecchio, ha 94 anni — dice ridendo —. Non sta molto bene e credo che marce insieme non ne faremo più. Io ho ancora le gambe buone e il cuore è forte». A tavola il «nonno» è metodico, come quando cammina. Un piatto di minestrina, una fetta di pane, qualche grissino. Niente vino, solo acqua. Le sigarette e i sigari, per lui, non esistono. Si alza per primo e dice: «Vado a fare due passi, mi aiutano a digerire».

Al «semaforo» transita anche il più giovane, Roberto Bosconi, 2 anni, di Spotorno. Ha percorso i «sentieri» sulle spalle del padre, Rosario, 41 anni, muratore. E' circondato dai tre fratelli maggiori: Giovanni, Salvatore e Maurizio. Passano poi i bambini della terza elementare di Noli, i «veterani dello sport» di Vado, quelli del gruppo Fiat, le ragazze e le donne di Viale Europa. Daniela Vazzana, 25 anni, commenta: «La salita è molto dura, ma ne vale la pena. Quassù c'è un panorama stupendo, magnifico.

A Voze c'è il primo «vero» rifornimento. Panini, fave, salame, vino nostralino e gli immancabili «frixieu» a base di bietole, «buragi», cipolline, origano, salvia, prezzemolo, rosmarino. Il «cuoco» è Giuseppina Melogno, del comitato di frazione. Anche lui è un personaggio come Mario Ascoli, che passa davanti alle bancarelle vestito da detenuto con catene e palla al piede. Tutto regolare. Arrivano i «cattorci» di Savona: Massimo e Marco Stanzani, Roberto Ferri, Claudio Scalolini.

A Tosse distribuiscono le «foccaccette della nonna» e il «buzzetto». Al traguardo mancano ormai tre chilometri. I «figassin» vengono preparati da Maria Zerro, Carla Briano, Anna Abate, Gianna Magnone, Maria Abate, Piera Rapa e Pierina Parodi. «Nessuno è capace a fare le focaccette come le donne di Tosse», assicura Vincenzo Italo Abate.

Giù per le strade, prima di quella orribile frana che nessuno si decide a fermare, incrocio Aurelio Illich, 33 anni, classica faccia meneghina. «Sono partito all'una di notte da Milano dopo aver partecipato alla "lucciolata". Sono arrivato alle quattro a Spotorno e ho dormito su una panchina della stazione. Alle sette e mezzo ero già davanti all'azienda autonoma di Noli per iscriverni alla marcia». Strano tipo, forse il più singolare, certamente il più strampalato. Non come Guido Novaro e Andrea Canepa, Dante e Beatrice della «Passeggiata attraverso i sentieri danteschi», anno secondo, edizione numero due.

Pier Paolo Cervone

I partecipanti alla passeggiata Noli-Spotorno: una fra le più belle e uno fra i più piccoli

I due gironi della Seconda categoria

Il Don Bosco insiste Protesta il Calizzano

GIRONE A

S. FILIPPO NERI — Ha risolto a proprio favore il derby con il Pontelungo e prosegue la fuga solitaria in vetta alla classifica. A due giornate dalla conclusione del campionato, l'inseguitrice Don Bosco Vallecrosia non si è ancora rassegnata: ha battuto di misura gli alassini del Casalegno mantenendosi a un punto dalla capolista. La lotta per il primato riprenderà la settimana prossima. Domenica si disputeranno soltanto i recuperi Pontedassio - S. Bernardino e Pietra Sport - Bastia. Gli ultimi impegni di S. Filippo Neri (Interceriale e Laigueglia) e Don Bosco Vallecrosia (Bastia e S. Ampelio) si equivalgono e la spunterà chi ha maggiori energie atletiche e soprattutto nervose da spendere.

S. BERNARDINO — Ancora un successo clamoroso della squadra albenganese che ha espugnato il campo del S. Ampelio con una rete di Loconte. Il S. Ampelio, avvantaggiato di due punti ma con una partita in più rispetto al S. Bernardino, viene così risucchiato nella lotta per non retrocedere.

SQUADRE CORSARE — Le formazioni impegnate in trasferta si sono aggiudicate 5 incontri su 7. Il Pietra Sport ha espugnato il campo del S. Bartolomeo. *«Due punti preziosi, sofferti, ma meritati* — commenta Geddo, presidente del Pietra Sport — *il successo è importante anche per il morale, in vista dello sprint finale per la salvezza»*. Giovane Bordighera e Interceriale hanno vinto rispettivamente contro Laigueglia e Auxilium. La squadra di Ceriale si porta meritatamente in terza posizione.

GIRONE B

CALIZZANO BARDINETO — Nonostante il pareggio casalingo con i savonesi della Priamar (2 a 2), la squadra della Val Bormida mantiene il primato nel girone B della seconda categoria. *«Alcune decisioni arbitrali ci hanno danneggiato, ma abbiamo peccato di leggerezza, facendoci rimontare due gol* — commenta Tabò, dirigente del Calizzano Bardineto —. *La partita dovrà servirci da lezione»*.

BORGIO VEREZZI — Ha battuto il Savona Nord, raggiungendo la squadra del capoluogo in terza posizione. *«Un pareggio sarebbe stato più giusto* — commenta Martini, presidente del Savona Nord —. *La sconfitta non interrompe la nostra rincorsa al primato»*.

PIOGGIA DI GOL — La S. Cecilia ha approfittato del turno favorevole e rifilando 5 gol al Dego si è portata ad una sola lunghezza dalla capolista. Mattatori dell'incontro i giovani Cona (autore di 4 reti) e Jezzi, ancora una volta tra i migliori in campo.

VILLETTA — Il fanalino di coda del girone ha battuto seccamente il Valleggia (3 a 0) e torna a sperare nella salvezza.

Maurizio Fico

Commenti, reazioni, curiosità colte al volo sul percorso

Dalla partenza all'arrivo per "spiare,, partecipanti, pubblico e palcoscenico

Domenica mattina ore 8. Il cielo non promette sole. Sul tratto di Aurelia da Spotorno a Noli poche auto e qualche «pedone» in tuta. Giuseppe Morando, 51 anni, nativo di Fossano, residente ad Albissola, appuntato di Pubblica Sicurezza al porto, accetta un passaggio. *«Non sono più un ragazzino* — dice —. *Per oggi mi basta la Passeggiata "vera". Parteciperei anche se piovesse a dirotto. Sono manifestazioni simpatiche: c'è di tutto, si mescolano i "professionisti" e i "compagnoni", quelli che cercano una giornata diversa.*

Davanti all'Azienda di Soggiorno di Noli c'è folla. Si rivedono tra amici, si incontrano tra sconosciuti, «[illegible] bottone»: com'è il percorso? Lei ha già fatto quella salita? Mi sono alzato stamattina alle tre, io ho dormito in stazione. Tutti hanno qualcosa da raccontare, ma anche voglia di ascoltare gli altri. Quelli dall'aria più professionale vanno avanti e indietro, saltellano, si massaggiano i polpacci (uno anche le mascelle), altri chiacchierano seduti sul muricciolo. I ragazzini si affollano intorno a Dante e Beatrice appollaiati sul loro ciclomotore alto come una torre. *«Beatrice è mio papà e Dante mio cugino»* dice Fabrizio Canepa, 6 anni, di Spotorno.

Al via i primi corrono con decisione, altri «trotterellano», altri ancora camminano col passo deciso. Entrano in Noli: piazza del Municipio, via Colombo, via Monasterolo, Rio S. Antonio, S. Paragorio, via al Collegio. I primi sono già lontani. Uno o due invece arrivano in punta «sbandando». Al Semaforo c'è il primo posto di ristoro.

Qualcuno, «bloccato» dai ragazzi di una radio privata commenta il primo tratto di percorso, dedicando poi una canzone in diretta al figlioletto di due mesi rimasto a casa o all'amico «pelandrone». Con una fetta di limone in bocca o una cannuccia fra le labbra, guardano il panorama. Chi si è imposto un «ritmo», trotterella sul posto. Siamo a 278 metri di altezza: da una parte e dall'altra vegetazione fittissima, verde, e il mare. Persino il tempo ha offerto il suo premio: è spuntato il sole.

Sulla panoramica c'è chi vuol sapere quanto siano distanti i primi e accelera il passo. Altri guardano ancora il bellissimo paesaggio, rallentando l'andatura. I più stanchi sbuffano, affondano le scarpe nelle pozzanghere lasciate dal temporale della notte. Sulla provinciale per Voze sono ferme le auto di parenti e amici che aspettano gli «atleti». Hai visto già il tale? Quanti ne saranno passati? E' già arrivato uno con la giacca a vento rossa e il cane al guinzaglio? Domande e risposte si incrociano. Poi via. A Voze nuova tappa. Ragazzi in costume, i «Cattorci», bambini e grandi si avvicendano al lungo bancone completamente ricoperto di panini alla carne, salame, marmellata, bicchieri e bottiglie.

Dietro il bancone gli uomini e le donne del Comitato di frazione (che ha inalberato un grosso striscione col benvenuto) non hanno tregua: servono frittelle, riempiono bicchieri, sostituiscono i piatti vuoti. *«Di qui non si va via affamati, ve lo dico io* — commenta [illegible] Libero Facci, 72 anni, del comitato di frazione —. *E il vino? Lo avete assaggiato il vino? E' una cannonata, è Vozese»*. *«Queste manifestazioni sono importanti* — spiega Francesco Arnello, 56 anni —. *La gente si diverte, fa movimento, si ritrova tutta insieme e intanto scopre la zona, assaggia i prodotti»*.

Qualcuno però non si è mai fermato, ha ignorato i ristori: e l'orologio. Ci si rimette in marcia. Qualcuno è preso in giro perché (vuoi per distrazione, vuoi un bicchiere di vino di troppo) è partito in direzione opposta a quella giusta. Una ragazza biondissima, in pantaloncini corti, bella almeno quanto il paesaggio di Voze, guarda con occhio da innamorata le poche auto ferme. Ma poi si fa forza: *«Che gusto ci sarebbe ad andare giù su quattro ruote?»*. E riparte.

A Tosse c'è un altro ristoro? I più intrepidi, pochi, proseguono senza fermarsi. Angelo Bonfiglio, 24 anni, arriva deciso, ha tutta l'aria di tirare diritto, ma la sorella lo richiama all'ordine. *«Fossi venuto solo* — spiega — *a quest'ora sarei già in fondo da un pezzo»*.

Prelo di Spotorno, via Verdi, Salita S. Caterina, Nurpa du munte, piazza Aonzo, sottopassaggio alla Chiesa, via Manin, centro storico, viale Europa. E finalmente piazza Sbarbaro, davanti alla stazione.

Adesso c'è qui la stessa folla che stamattina era a Noli. La giornata è diventata splendida. E' quasi l'una. Ci si ritrova tutti, amici vecchi e nuovi. Si chiacchiera e si scherza, nessuno se ne va. La festa continua. Majorettes, sbandieratori, gruppi folcloristici, premiazione: ce n'è per tutto il pomeriggio. Ballo in piazza a Noli la sera. «In fondo — commenta una signora che il mezzo secolo se lo è lasciato alle spalle già da un po' arzilla e sorridente, un po' accaldata — *siamo solo a metà»*.

Marco Nelrotti

Gli sbandieratori di Alba in corso Italia a Noli

La salute a Vado e Quiliano

Carbone all'Enel la dc è polemica

Venerdì riunione congiunta dei consigli provinciale e dei due Comuni - Si chiedono i dati dell'inquinamento e garanzie per il futuro

SAVONA — *«Si potrebbe anche morire d'inquinamento e nessuno lo saprebbe. Forse questo non è ancora accaduto* — dice Agostino Torcello capo gruppo dc a Quiliano, a nome dei colleghi di Vado — *ma potrebbe verificarsi in futuro. Per questo siamo contro l'uso del carbone alla centrale Enel senza un preventivo, accurato studio, sia pure teorico, sulle conseguenze del passaggio dalla nafta al combustibile solido, senza l'attuazione di tutte quelle misure, oggi possibili ed altrove applicate, che escludono danni alla popolazione».*

Questa presa di posizione della dc anticipa di pochi giorni la riunione congiunta dei consigli comunali di Vado e Quiliano e del consiglio provinciale di Savona, convocata per venerdì prossimo alle 16, che dovrà pronunciarsi sulla bozza di accordo per la regolamentazione del funzionamento a carbone che dovrebbe riprendere, dopo un'interruzione di alcuni mesi, il 15 maggio.

Si riaccende così la polemica sullo «stato di salute» di Valleggia e Vado, in un momento in cui l'Enel sembra voler abbandonare i progetti per la costruzione di centrali nucleari a favore di quelle a carbone.

«Si tratta — sottolinea il consigliere dc di Vado Mario Rossi — *di fare scelte meditate perché, a nostro avviso, non si può cancellare Vado per una centrale. Ma se è questo che si vuole, lo si deve dire apertamente ed il sindaco Ricino non può affermare solo che l'uso del carbone non aggraverà la situazione esistente. Ma qual è questa situazione? Perché non si dice quale sia il grado di inquinamento di Vado?, qual è lo stato di salute dei suoi cittadini? E' dal dicembre scorso che abbiamo chiesto i dati dell'inquinamento dal 1973 ad oggi, ma tutte le nostre sollecitazioni sono state ignorate. Perché? Non è forse un diritto nostro e della collettività conoscerli?».*

I gruppi consiliari dc di Vado e Quiliano addebitano alle attuali amministrazioni uno scarso interessamento per i problemi della salute e per la tutela ecologica dell'ambiente. *«A Vado e anche nella zona di Valleggia c'è una situazione difficile per gli enormi depositi di carburante e per la presenza di industrie inquinanti. Ed è quindi indispensabile* — sostiene Giuliano Tranquilli, del gruppo consiliare dc di Vado — *un attento studio del territorio che consenta poi una programmazione seria e rigorosa. Non si può consentire che le industrie facciano, in pratica, quello che vogliono, come è avvenuto per la centrale Enel, in cambio di uno stadio o di una strada, e non è ammissibile che si ignorino esperienze fatte a pochi chilometri da noi. Perché, ad esempio, non si è andati a La Spezia, dove esiste una centrale più grande di quella di Vado, e non ci si è informati sui risultati del funzionamento a carbone, delle ordinanze che il sindaco ha dovuto emettere a tutela della salute e degli studi compiuti? Si sarebbe potuto apprendere, tra l'altro, che in giornate di vento di mare la caduta di ceneri si estendeva su di un raggio di 45-50 chilometri, che la città era ricoperta da un dito di polvere nera e che erano aumentati i casi di malattie bronchiali, specie tra i bambini. Vogliamo che questo succeda anche a Vado e Valleggia e nelle zone tra Spotorno e Savona?».*

«Il nostro atteggiamento venerdì certamente non muterà perché, prima di assumere una diversa posizione — osserva Torcello — *ci debbono fornire i dati richiesti ed i risultati degli studi eventualmente compiuti dalla commissione tecnica. Non si può, a nostro avviso, autorizzare una sperimentazione al buio».* m.s.

Maestro d'Albissola

Quale pedagogia?

SAVONA — Il Movimento di cooperazione educativa di Savona, un'associazione che riunisce insegnanti, pedagogisti, sindacalisti di estrazione comunista e comunque di sinistra, è scesa in polemica con «Nuova Società», la rivista del pci per la Regione Piemonte, che in questi ultimi mesi ha assunto, attraverso una serie di articoli, una posizione nettamente contraria a «quel brutale... finalmente», esperienza cinematografica realizzata nel 1973 dagli alunni della V elementare delle scuole di Albissola, guidato dall'insegnante Emilio Sidoti (comunista, iscritto al movimento) e il libretto omonimo della «Collana per leggere, per fare» (Ghiron editore, di Genova). Diffuso in alcune scuole, il libretto portò alla condanna di Claudio Bertoluzzi, assessore comunista alla pubblica istruzione di Pavia, e della maestra Elide Bonetto di Pinerolo che ora attende l'esito del ricorso in Cassazione.

Il film, da cui è stato tratto il libretto, racconta la storia di uno scolaro che, oppresso, ossessionato da un maestro tradizionale e brutale, alla fine lo uccide. La rivista «Nuova Società» definisce «Quel brutale... finalmente» un *«esempio di pedagogia criminale»* e *«una aberrazione educativa»*. Il movimento di cooperazione educativa contesta queste affermazioni, perché anticiperebbero «un *discorso estremamente pericoloso»*, ed esprime la propria solidarietà al collega Emilio Sidoti.

Per dibattere questo tema, lunedì prossimo, alle 17 la pellicola «Quel brutale... finalmente» sarà proiettata nella sala del «Filmstudio». n. s.

Da Noli a Spotorno, dal mattino alla sera, in un'atmosfera di festosa allegria

Tutti in gara senza rivalità

Il cattivo tempo della notte prima non ha vinto: tantissimi i partecipanti - Personaggi curiosi, spettacoli, premi, medaglie e diplomi, cibi e bevande genuini - Le Aziende di soggiorno e i Comuni dei due centri hanno collaborato strettamente nell'organizzazione della passeggiata

Quella attraverso i sentieri danteschi è una passeggiata diversa da tutte le altre. Ha un significato profondo: per organizzarla si sono messi d'accordo due paesi e non è impresa da poco in una zona dove i campanilismi esistono ancora e gli interessi delle singole località prevalgono su quelli comuni.

Per molte settimane Noli e Spotorno hanno dimenticato le tradizionali rivalità in campo turistico e hanno lavorato insieme per creare una manifestazione di respiro comprensoriale allargata anche a Vezzi Portio. Comuni e aziende di soggiorno, albergatori e commercianti, esercenti e società sportive, associazioni ricreative e culturali, tutti hanno collaborato per la riuscita di una marcia creata da loro e nella quale hanno creduto.

C'era nell'aria un'atmosfera di festosa allegria. La camminata ha costituito un'occasione per fare nuove conoscenze o per cementare vecchie amicizie fra chi ama la natura e chi di continuo va alla scoperta delle suggestioni del vastissimo entroterra ligure. Dividere assieme fatiche e soddisfazioni rinforza quello spirito di solidarietà che ormai è diventato un bene raro e prezioso.

Centinaia di persone per la prima volta sono state messe a contatto con l'incontaminato ambiente dell'altopiano delle Manie, hanno potuto osservare lo splendido panorama che si gode dal Semaforo dall'alto di Capo Noli e hanno attraversato senza fretta i tipici gruppi di case mediterranee. Ai posti di ristoro si sono rifocillate con «frixeu», «figassina», fave e salame e con i vini Nostralino, Lumassina e Buzzetto, semplici ma genuini prodotti della gastronomia locale.

La passeggiata dantesca ha offerto anche motivi di svago, di lieta goliardia, gli stessi che hanno spinto il sindaco di Spotorno, Carlo Conti, ad arrancare per 23 chilometri in mezzo a molti concittadini, consapevole di dover subire a lungo gli sfottò dei dipendenti comunali giunti all'arrivo prima di lui; gli stessi motivi che hanno indotto un serio impiegato, Andrea Canepa, a travestirsi da affatto avvenente Beatrice.

Numerosi i giovani, rumorosi ed entusiasti. Hanno dato un tocco scanzonato a una marcia che, richiamandosi ai versi della Divina Commedia («Vassi in San Leo e discendesi in Noli...» Purgatorio, Canto IV), rischiava di assumere un tono di eccessiva serietà. Una giornata all'insegna del divertimento. Anche chi non ha fatto il podista ha avuto modo di passare il tempo con il ricco programma di trattenimenti di contorno.

Il momento più «magico» si è avuto in mattinata quando all'incrocio tra via Colombo e piazza Garibaldi, cuore del centro storico di Noli, pavesato di bandiere colorate, gli sbandieratori di Alba si sono uniti in corteo alla Cau de Nol. Un incontro tra due culture popolari, la piemontese e la ligure.

E' un patrimonio di tradizioni che non deve scomparire e che la passeggiata dantesca ha contribuito a far rivivere almeno per qualche ora. Anche l'esibizione delle majorettes di Carrù ha costituito un richiamo irresistibile e piazza Sbarbaro a Spotorno nel pomeriggio era gremita di folla. Nessuno più sentiva la stanchezza e mentre il sole calava si intrecciavano vorticose danze con la musica dei «Matt 74». Neppure la pungente aria della sera smorzava l'euforia e i balli proseguivano fino a tardi a Noli, in piazza Milite Ignoto con il complesso «Carpe Diem». Poi a notte anche sulla passeggiata dantesca calava il sipario. L'appuntamento è all'anno prossimo.

Stefano Delfino

Fotoservizio di
Gino Ferrando
e Gianni Chiaramonti

Tre momenti della passeggiata: un gruppo di marciatori sotto gli archi di Noli; il sindaco di Spotorno, Conti; Dante e Beatrice alla partenza

Tanti "personaggi,,

Beatrice aveva la barba

L'anno scorso Dante era arrivato a piedi, quest'anno in sella a uno strano marchingegno e in compagnia dell'«adorata» Beatrice. Il personaggio più «in» della «passeggiata dantesca» è sempre lui, Guido Novaro, 38 anni, operaio alla «Simme» di Vado, una gran passione per i travestimenti. A dicembre era Babbo Natale, alla «Emu d'anda» si è trasformato in corazziere e domenica ha indossato i panni del sommo poeta. Proprio come l'anno scorso, per la prima edizione della marcia: tunica marrone, naso posticcio, corona d'alloro in testa e, ovviamente, in mano, un testo della Divina Commedia. Controfigura quasi perfetta. Alla partenza, all'arrivo, lungo il percorso, la gente lo guardava divertita, curiosa, con simpatia.

Qualche occhiata fugace attirava anche Beatrice, ma Andrea Canepa, 37 anni, impiegato di Spotorno, tradiva una certa emozione. Per lui (pardon, per lei) era il debutto davanti al gran pubblico: un lungo abito rosso, stile medioevo, parrucca e l'immancabile velo che andava a coprire il volto e... la barba. Lui di Noli, «lei» di Spotorno: un gemellaggio perfetto con vincoli di parentela nemmeno troppo lontani.

«Forse è per questo che andiamo d'accordo — diceva Canepa guardando il "suo" Dante —. Sa com'è: trovare una ragazza era difficile, così Guido ha pensato a me e io ho accettato. Ci stiamo divertendo e credo che anche gli altri si divertano». Novaro non ha bisogno di presentazioni: a Noli lo conoscono tutti, a Spotorno anche. Solito tipo strano, un po' matto (in senso buono beninteso) e tante, tante idee in testa. Questa specie di moto-ciclo-vespa a pedali è una sua invenzione. E ne va orgoglioso. «L'ho progettato e costruito da solo. Non ha un nome. Ci sono due ruote di bicicletta, una di "Vespa" un motorino "Peugeot", pulegge di lavatrici, cinghie. Per me e Beatrice va benissimo: in più, quest'anno, abbiamo la musica e il vino».

Altri personaggi, altre storie da raccontare. Al «semaforo», dove tutti arrivano sbuffando, incontro Guido Verzoletti, il «nonno» della marcia. Su un pezzo di cartone, bene in vista sul petto, c'è un numero: 1886. E' la sua data di nascita. A 92 anni, Verzoletti, è fresco, lucido, gran camminatore. Quindici giorni fa era a Savona, domenica a Spotorno. Non perde una marcia, partecipa a tutte le passeggiate, camminate, scarpinate, che da due anni a questa parte proliferano in Riviera. Il 21 maggio lo vorrebbero a Rialto, a Spotorno, a Vado e a Varazze. Quattro «passeggiate» in una sola domenica sono veramente troppe. Anche per Verzoletti.

Lo rivedo all'arrivo e ha sempre lo stesso passo, il volto sorridente. Con le mani ritaglia il traguardo, in piazza della stazione a Spotorno, quando mancano pochi minuti all'una. Si è lasciato dietro molti giovani e il sindaco, Carlo Conti, come sempre tra gli ultimi. E' mancata a Verzoletti la sfida con Santo Calcagno, il suo grande rivale di Voze. «Calcagno ormai è vecchio, ha 94 anni — dice ridendo —. Non sta molto bene e credo che marce insieme non ne faremo più. Io ho ancora le gambe buone e il cuore è forte». A tavola il «nonno» è metodico, come quando cammina. Un piatto di minestrina, una fetta di carne, qualche grissino. Niente vino, solo acqua. Le sigarette e i sigari, per lui, non esistono. Si alza per primo e dice: «Vado a fare due passi, mi aiutano a digerire».

Al «semaforo» transita anche il più giovane, Roberto Bosconi, 2 anni, di Spotorno. Ha percorso i «sentieri» sulle spalle del padre, Rosario, 41 anni, muratore. E' circondato dai tre fratelli maggiori: Giovanni, Salvatore e Maurizio. Passano poi i bambini della terza elementare di Noli, i «veterani dello sport» di Vado, quelli del gruppo Fiat, le ragazze e le donne di Viale Europa. Daniela Vazzana, 25 anni, commenta: «La salita è molto dura, ma ne vale la pena. Quassù c'è un panorama stupendo, magnifico».

A Voze c'è il primo «vero» rifornimento. Panini, fave, salame, vino [illegible] e gli immancabili «frixeu» a base di bietole, «buregi», cipolline, origano, salvia, prezzemolo, rosmarino. Il «cuoco» è Giuseppino Melogno, del comitato di frazione. Anche lui è un personaggio come Mario Ascoli, che passa davanti alle bancarelle vestito da [illegible] con [illegible] e palla al piede. Tutto regolare. Arrivano i «cattorci» di Savona: Massimo e Marco Stanzani, Roberto Ferri, Claudio Scatolini.

A Tosse distribuiscono le «foccacette della nonna» e il «buzzetto». Al traguardo mancano ormai tre chilometri. I «figassin» vengono preparati da Maria Cerro, Carla Briano, Anna Abate, Gianna Magnone, Maria Abate, Piera Rapa e Pierina Parodi. «Nessuno è capace a fare le focaccette come le donne di Tosse», assicura Vincenzo Italo Abate.

Giù per la strada, prima di quella orribile frana che nessuno si decide a fermare, incrocio Aurelio Ilich, 33 anni, classica faccia meneghina. «Sono partito all'una di notte da Milano dopo aver partecipato alla "lucciolata". Sono arrivato alle quattro a Spotorno e ho dormito su una panchina della stazione. Alle sette e mezzo ero già davanti all'azienda autonoma di Noli per iscrivermi alla marcia». Strano tipo, forse il più singolare, certamente il più strampalato. Non come Guido Novaro e Andrea Canepa, Dante e Beatrice della «Passeggiata attraverso i sentieri danteschi», anno secondo, edizione numero due.

Pier Paolo Cervone

Aurelio Ilich: è milanese ma non disprezza affatto le specialità liguri

I partecipanti alla passeggiata Noli-Spotorno: una fra le più belle e uno fra i più piccoli

I due gironi della Seconda categoria

Il Don Bosco insiste Protesta il Calizzano

GIRONE A

S. FILIPPO NERI — Ha risolto a proprio favore il derby con il Pontelongo e prosegue la fuga solitaria in vetta alla classifica. A due giornate dalla conclusione del campionato, l'inseguitrice Don Bosco Vallecrosia non si è ancora rassegnata: ha battuto di misura gli alassini del Caselegno mantenendosi a un punto dalla capolista. La lotta per il primato riprenderà la settimana prossima. Domenica si disputeranno soltanto i recuperi Pontedassio - S. Bernardino e Pietra Sport - Bastia. Gli ultimi impegni di S. Filippo Neri (Interceriale e Laigueglia) e Don Bosco Vallecrosia (Bastia e S. Ampelio) si equivalgono e la spunterà chi ha maggiori energie atletiche e soprattutto nervose da spendere.

S. BERNARDINO — Ancora un successo clamoroso della squadra albenganese che ha espugnato il campo del S. Ampelio con una rete di Loconte. Il S. Ampelio, avvantaggiato di due punti ma con una partita in più rispetto al S. Bernardino, viene così risucchiato nella lotta per non retrocedere.

SQUADRE CORSARE — Le formazioni impegnate in trasferta si sono aggiudicate 5 incontri su 7. Il Pietra Sport ha espugnato il campo del S. Bartolomeo. *«Due punti preziosi, sofferti, ma meritati* — commenta Geddo, presidente del Pietra Sport — *il successo è importante anche per il morale, in vista dello sprint finale per la salvezza».* Giovane Bordighera e Interceriale hanno vinto rispettivamente contro Laigueglia e Auxilium. La squadra di Ceriale si porta meritatamente in terza posizione.

GIRONE B

CALIZZANO BARDINETO — Nonostante il pareggio casalingo con i savonesi della Priamar (2 a 2), la squadra della Val Bormida mantiene il primato nel girone B della seconda categoria. *«Alcune decisioni arbitrali ci hanno danneggiato, ma abbiamo peccato di leggerezza, facendoci rimontare due gol* — commenta Tabò, dirigente del Calizzano Bardineto —. *La partita dovrà servirci da lezione».*

BORGIO VEREZZI — Ha battuto il Savona Nord, raggiungendo la squadra del capoluogo in terza posizione. *«Un pareggio sarebbe stato più giusto* — commenta Martini, presidente del Savona Nord —. *La sconfitta non interrompe la nostra rincorsa al primato».*

PIOGGIA DI GOL — La S. Cecilia ha approfittato del turno favorevole e rifilando 5 gol al Dego si è portata ad una sola lunghezza dalla capolista. Mattatori dell'incontro i giovani Cona (autore di 4 reti) e Jezzi, ancora una volta tra i migliori in campo.

VILLETTA — Il fanalino di coda del girone ha battuto seccamente il Valleggia (3 a 0) e torna a sperare nella salvezza.

Maurizio Fico

Commenti, reazioni, curiosità colte al volo sul percorso

Dalla partenza all'arrivo per "spiare,, partecipanti, pubblico e palcoscenico

Domenica mattina ore 6. Il cielo non promette sole. Sul tratto di Aurelia da Spotorno a Noli poche auto e qualche «pedone» in tuta. Giuseppe Morando, 51 anni, nativo di Fossano, residente ad Albisola, appuntato di Pubblica Sicurezza al porto, accetta un passaggio. *«Non sono più un ragazzino* — dice —. *Per oggi mi basta la Passeggiata "vera". Parteciperei anche se piovesse a dirotto. Sono manifestazioni simpatiche: c'è di tutto, si mescolano i "professionisti" e i "compagnoni", quelli che cercano una giornata diversa».*

Davanti all'Azienda di Soggiorno di Noli c'è folla. Si rivedono tra amici, si incontrano tra sconosciuti, «attaccano bottone»: com'è il percorso? Lei ha già fatto quella salita? Mi sono alzato stamattina alle tre, io ho dormito in stazione. Tutti hanno qualcosa da raccontare, ma anche voglia di ascoltare gli altri. Quelli dell'aria più professionale vanno avanti e indietro, saltellano, si massaggiano i polpacci (uno anche le mascelle), altri chiacchierano seduti sul muricciolo. I ragazzini si affollano intorno a Dante e Beatrice appollaiati sul loro ciclomotore alto come una torre. *«Beatrice è mio papà e Dante mio cugino»* dice Fabrizio Canepa, 5 anni, di Spotorno.

Al via i primi corrono con decisione, altri «trotterellano», altri ancora camminano col passo deciso. Entrano in Noli: piazza del Municipio, via Colombo, via Monasterolo, Rio S. Antonio, S. Paragorio, via al Collegio. I primi sono già lontani. Uno o due invece arrivano in punta «abbandando». Al Semaforo c'è il primo posto di ristoro.

Qualcuno, «bloccato» dai ragazzi di una radio privata commenta il primo tratto di percorso, dedicando poi una canzone in diretta al figlioletto di due mesi rimasto a casa o all'amico «pelandrone». Con una fetta di limone in bocca o una cannuccia fra le labbra, guardano il panorama. Chi si è imposto un «ritmo», trotterella sul posto. Siamo a 276 metri di altezza: da una parte e dall'altra vegetazione fittissima, verde, e il mare. Persino il tempo ha offerto il suo premio: è spuntato il sole.

Sulla panoramica c'è chi vuol sapere quanto siano distanti i primi e accelera il passo. Altri guardano ancora il bellissimo paesaggio, rallentando l'andatura. I più stanchi sbuffano, affondano le scarpe nelle pozzanghere lasciate dal temporale della notte. Sulla provinciale per Voze sono ferme le auto di parenti e amici che aspettano gli «atleti». Hai visto già il tale? Quanti ne saranno passati? E' già arrivato uno con la giacca a vento rossa e il cane al guinzaglio? Domande e risposte si incrociano. Poi via. A Voze nuova tappa. Ragazzi in costume, i «Cattorci», bambini e grandi si avvicendano al lungo bancone completamente ricoperto di panini alla carne, salame, marmellata, bicchieri e bottiglie.

Dietro il bancone gli uomini e le donne del Comitato di frazione (che ha inalberato un grosso striscione col benvenuto) non hanno tregua: servono frittelle, riempiono bicchieri, sostituiscono i piatti vuoti. *«Di qui non si va via affamati, ve lo dico io* — commenta soddisfatto Libero Facci, 72 anni, del comitato di frazione —. *E il vino? Lo avete assaggiato il vino? E' una cannonata, è Vozese». «Queste manifestazioni sono importanti* — spiega Francesco Amello, 66 anni —. *La gente si diverte, fa movimento, si ritrova tutta insieme e intanto scopre la zona, assaggia i prodotti».*

Qualcuno però non si è mai fermato, ha ignorato i ristori e l'orologio. Ci si rimette in marcia. Qualcuno è preso in giro perché (vuoi per distrazione, vuoi un bicchiere di vino di troppo) è partito in direzione opposta a quella giusta. Una ragazza biondissima, in pantaloncini corti, bella almeno quanto il paesaggio di Voze, guarda con occhio da innamorata le poche auto ferme. Ma poi si fa forza: *«Che gusto ci sarebbe ad andare giù su quattro ruote?»*. E riparte.

A Tosse c'è un altro ristoro? I più intrepidi, pochi proseguono senza fermarsi. Angelo Bonfiglio, 24 anni, arriva deciso, ha tutta l'aria di tirare diritto, ma la sorella lo richiama all'ordine. *«Fossi venuto solo* — spiega — *a quest'ora sarei già in fondo da un pezzo».*

Prelo di Spotorno, via Verdi, Salita S. Caterina, Nurge du murin, piazza Aonzo, sottopassaggio alla Chiesa, via Manin, centro storico, viale Europa. E finalmente piazza Sbarbaro, davanti alla stazione.

Adesso c'è qui la stessa folla che stamattina era a Noli. La giornata è diventata splendida. E' quasi l'una. Ci si ritrova tutti, amici vecchi e nuovi. Si chiacchiera e si scherza, nessuno se ne va. La festa continua. Majorettes, sbandieratori, gruppi folcloristici, premiazione: ce n'è per tutto il pomeriggio. Ballo in piazza a Noli la sera. «*In fondo* — commenta una signora che il mezzo secolo se lo è lasciato alle spalle già da un po' arzilla e sorridente, un po' accaldata — *siamo solo a metà».*

Marco Neirotti

Gli sbandieratori di Alba in corso Italia a Noli

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Le reazioni all'annuncio che il cadavere di Moro è stato ritrovato

Commozione e orrore per l'assassinio

A Novara la notizia si è diffusa in pochi minuti - Un'auto della democrazia cristiana ha percorso le vie del centro con un altoparlante: "Aldo Moro è stato assassinato" - In Duomo celebrata una Messa - Nelle fabbriche gli operai hanno sospeso il lavoro - Sgomento e condanna fra la gente

NOVARA — Come il giorno del suo rapimento, la notizia del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro si è diffusa in pochi minuti ed ha suscitato sgomento e orrore fra la gente di Novara.

Un'auto della democrazia cristiana ha percorso le vie del centro della città per avvertire, con altoparlante che «Aldo Moro è stato assassinato» che «la democrazia era stata colpita al cuore» e che i novaresi erano invitati per un momento di «riflessione e di preghiera» alle 17,30 in duomo, dove è stata celebrata una messa di suffragio.

I partiti e le organizzazioni sindacali hanno immediatamente sottoscritto ordini del giorno in cui si condanna il terrorismo e si esprime solidarietà con la democrazia cristiana «duramente colpita da una infame strategia rivoluzionaria». In parecchie fabbriche gli operai hanno sospeso il lavoro: quasi rispondendo ad un comune richiamo di coscienza si sono riuniti in assemblea. Poi le maestranze si sono riversate nelle piazze dove si sono svolte manifestazioni unitarie.

Le saracinesche, ad una ad una, si sono abbassate: così i commercianti della città hanno manifestato la loro solidarietà con il partito dello scudo crociato ed il loro «no» al terrorismo. «Prevedevo che finisse così — ha detto il procuratore generale della Repubblica di Novara Marcello De Felice — non mi sono mai fatto soverchie illusioni circa l'epilogo della vicenda. Speriamo che rappresenti la tappa finale di un periodo tanto travagliato».

La gente è sgomenta. «E' un fatto di una gravità estrema — dice Ettore Bellotti, 19 anni — credo che non esista altro precedente del genere nella storia del nostro paese. Probabilmente non si è agito così neanche ai tempi dei barbari».

Mariuccia Agnesina scuote il capo: «Non pensavo che arrivassero a tanto. Non ci sono parole per esprimere l'angoscia per l'oggi e la preoccupazione per il domani. Cosa accadrà? Dove andremo a finire?».

Marco Girardelli ha saputo che il corpo dell'onorevole Moro era stato trovato vicino a piazza del Gesù, a Roma, al bar dove era entrato per bere un caffè. Gianni Girgi è stato informato per strada da un amico. A Luciana Dolci, titolare di una tabaccheria del centro, lo ha detto un cliente che era entrato in negozio per acquistare un pacchetto di sigarette. «E' incredibile — commenta la donna — qui siamo in mezzo ai delinquenti. A questo punto occorre fare qualche cosa».

«Ero in auto — racconta Riccardo Donetti — avevo acceso la radio. I programmi sono stati interrotti per dare la notizia del ritrovamento di Moro assassinato. Certo, chiunque siano gli assassini hanno dimostrato di avere una organizzazione efficiente ed una capacità di eseguire gli ordini con una freddezza tale che li mette praticamente in grado di fare quello che vogliono. In queste condizioni è anche difficile difendersi».

«Non poteva che finire così — sostiene Gianni Pioletti — si sperava: ma era follia pensare che Moro sarebbe stato restituito alla sua famiglia. La vicenda si è conclusa come per il presidente degli industriali tedeschi Schleyer e non poteva essere altrimenti. Ora, però, lo Stato deve prendere provvedimenti seri contro chi ha attentato impunemente contro le sue istituzioni. Ci si deve difendere».

Una maggiore severità nella applicazione delle leggi, un codice speciale, addirittura la pena di morte sono provvedimenti che vengono invocati da più parti sull'onda delle prime emozioni. «Non c'è più spazio per le debolezze e le paure — dice Massimo Volta — non serve la solidarietà remissiva. Per sconfiggere il terrore, adesso, dobbiamo fare qualche cosa». Corone di fiori sono state deposte sui cippi dei caduti di tutti i paesi dai segretari politici della democrazia cristiana. Mani pietose hanno buttato dei gigli.

Lorenzo Del Boca

Ettore Bellotti, Luciana Dolci e Mariuccia Agnesina commentano la notizia

Novara. Il sindaco Ezio Leonardi parla al Broletto dove si è radunata la cittadinanza. A destra: i novaresi sfilano per la città (foto Finotti)

Novara: cosa dicono i partiti alla vigilia delle elezioni amministrative

"Ogni comizio sarà una manifestazione di risposta e di coraggio democratico"

NOVARA — Novara si è fermata al primo annuncio della radio. Capannelli di gente davanti ai televisori nei locali pubblici per seguire le notizie.

Non erano passati che cinque minuti dai primi comunicati che il segretario provinciale della dc Adelmo Brustia era già nella sede del partito di Baluardo Partigiani. «Ero appena uscito dalla prefettura e stavo in un bar quando ho saputo la tremenda notizia. Gli uffici della dc sono stati aperti». Con Brustia c'erano gli assessori comunali Enrico Nerviani e Mario Agnesina. Insieme a Riccardo Sguazzini hanno issato la bandiera con lo scudo crociato listato a lutto.

Il telefono ha preso a squillare senza sosta. Arriva l'onorevole Zolla visibilmente commosso. «C'era da aspettarselo — ha detto — ma sino a poco fa esisteva ancora un filo di speranza. E' una vicenda tremenda che colpisce il nostro partito. Malgrado l'angoscia vogliamo fare sapere al Paese, ai cittadini tutti, che non abbiamo intenzione di cedere né arrenderci alla follia sanguinaria».

Arrivano altri militanti: Brustia ricorda le disposizioni diramate dalla direzione del partito due settimane fa quando si parlò della salma nel lago della Duchessa. Da una stanza vengono tirati fuori centinaia di manifesti già predisposti. Ecco il testo: «Aldo Moro è stato assassinato» e poi, sotto la foto del presidente della dc «vive nei nostri cuori la sua fiducia nella libertà».

Gli attivisti partono ad affiggerli. Sono le 14,45 e Brustia telefona al vescovado. Monsignor Aldo Del Monte è a letto ammalato. Riesce poco dopo a mettersi in comunicazione con il vescovo ausiliario monsignor Franzi e concorda una funzione in duomo per le 17,30.

Alle 15 arriva alla sede della dc una delegazione comunista. Ne fanno parte il segretario della federazione novarese Bosio, quello del Cusio-Verbano-Ossola Silvestri, l'onorevole Gastone, il presidente dell'ospedale maggiore [illegible], il presidente del comprensorio sud Pacelli, e l'assessore provinciale Avondo. Gastone abbraccia il segretario cittadino della dc Vittorio Merlo. Si vorrebbe concordare una riunione di tutti i partiti democratici con i sindacati. «Troviamoci in municipio alle 16,30» questa la proposta. Ma poi si apprende che per quell'ora le organizzazioni sindacali, proclamato lo sciopero generale, hanno convocato una assemblea in piazza Martiri.

Alle 16,05 arriva il sindaco Ezio Leonardi, comunista. Gli chiediamo una dichiarazione e scoppia a piangere. Si riprende e dice: «Sì, ce l'aspettavamo ma è come quando un nostro congiunto, già dato per spacciato dai medici, muore. Il momento del trapasso è straziante. Moro — aggiunge — è una vittima della libertà, quella libertà che concesse largamente per 30 anni, ha portato al suo assassinio».

Chiediamo: «Quali riflessi avrà la morte di Moro sulla campagna elettorale?». Risponde Brustia: «Bloccheremo tutto, trasformeremo i comizi già previsti in manifestazioni di risposta e di coraggio democratico invitando tutti a votare. Ecco — conclude — la partecipazione è la risposta al terrorismo». Venerdì sera, la campagna elettorale doveva essere conclusa dal presidente del Consiglio Andreotti. «Fino a mezzogiorno c'era da Roma la conferma — dice Brustia — certo che adesso le cose sono cambiate».

Alle 15,15 arriva alla sede dc il presidente della provincia Luigi Massocco (psi). «La situazione è drammatica — dice — si tratta di non perdere la testa: lavoratori e forze democratiche debbono in questo momento trovare quella coesione che serva a fare muro contro l'eversione e i tentativi di disgregazione. La Costituzione e le leggi dello Stato hanno in sé gli strumenti per farvi fronte». Arriva poco dopo la delegazione socialdemocratica con l'onorevole Franco Nicolazzi, il segretario provinciale Cardinali e l'assessore comunale, Pagani. Dice Nicolazzi: «L'assassinio di Moro ha profondamente sconvolto la coscienza di tutto il paese. Nell'uomo sono state colpite le nostre istituzioni e la nostra fede democratica. E' necessario reagire con fermezza per onorare tanto sacrificio».

Arriva anche l'onorevole Alessandro Giordano. «Non mi attendevo — dice — questo epilogo tragico. Adesso la dc ha una bandiera in più e la libertà un martire. Dal mio cuore non sarà più cancellata la sua figura e dalla mente il suo alto insegnamento».

Piero Barbè

VERBANIA — Immediata reazione anche a Verbania. Appena appresa la notizia alla tv il sindaco Francesco Imperiale (psi) ha riunito nel suo ufficio a palazzo comunale i capigruppo politici. Quasi contemporaneamente si riuniva il comitato permanente della Resistenza. Intanto la notizia arrivava nelle fabbriche. Alla Montefibre, alle 16, sospeso il lavoro, gli operai si riunivano in assemblea; eguale decisione era assunta dall'esecutivo di fabbrica della Cartiera Prealpina Tolmezzo. Poi arrivava l'annuncio dello sciopero e anche nelle altre fabbriche dell'area verbanese interrotto il lavoro si riunivano in assemblea. Unanimi le espressioni di cordoglio: «E' la tragica conclusione di una vicenda che ci coinvolge come cittadini e come democratici. E' un ulteriore passo verso una escalation di terrore che minaccia le basi della Repubblica e della democrazia. Un gravissimo tentativo di portare il paese ad una svolta autoritaria» ha detto il sindaco. (a. c.)

ARONA — Bandiera a mezz'asta esposta sul balcone del municipio in segno di lutto cittadino per la morte dell'on. Moro. La notizia dell'assassinio del presidente nazionale della democrazia cristiana è stata appresa in città con [illegible] e sbigottimento. «Non ho parole per esprimermi — ha detto il sindaco, professoressa Elisa Bazzica — sono angosciata. Si è rotto anche quel tenue filo di speranza che tutti noi conservavamo nel cuore». (m. b.)

BORGOMANERO — Manifestazioni anche qui. Un corteo con bandiere e striscioni, composto di operai delle fabbriche della zona, ha percorso le vie cittadine. In piazza Martiri hanno preso la parola sindacalisti e uomini politici.

La notizia dell'uccisione di Moro turba in particolare la coscienza dei borgomaneresi, poiché il nome di questa città è stato fatto più volte per l'esistenza di presunti brigatisti rossi. (l. a.)

Novara: c'è tensione nelle carceri

NOVARA — C'è tensione nel carcere di Novara, specialmente nella sezione C, cosiddetta di massima sicurezza, dove sono rinchiusi [illegible] detenuti pericolosi fra i quali alcuni politici. Tutte le misure di sicurezza sono state rafforzate sia all'esterno sia all'interno.

Il fermento, proprio nella sezione speciale, già era nell'aria quando si è saputo della rivolta alle «Nuove» di Torino, ma si sarebbe acuito con il diffondersi della notizia dell'uccisione di Moro.

Inquirenti seguono 2 piste

Si cercano i basisti del "commando" che sparò al medico

NOVARA — Carabinieri e Polizia sono alla ricerca dei basisti i quali indubbiamente hanno fiancheggiato l'azione del commando che sabato ha compiuto l'attentato al dottor Giorgio Rossanigo, 54 anni, medico delle carceri. Gli inquirenti, almeno ufficialmente, dicono di seguire due piste diverse: quella dell'azione a sfondo politico e quella della vendetta personale. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, il cosiddetto retroterra è il carcere: sono tutti convinti che Rossanigo è stato colpito proprio perché medico della casa circondariale di via Sforzesca.

Il fatto che l'attentato sia avvenuto lo stesso giorno, anzi poche ore prima, dell'arrivo di Zaccagnini a Novara per il comizio al teatro Faraggiana, viene considerato una pura coincidenza. Il medico ha ricordato che già qualche giorno prima aveva notato davanti alla sua abitazione di via Monte San Gabriele 25, due auto con giovani dall'atteggiamento sospetto a bordo. Le due auto si erano allontanate al suo sopraggiungere ma alla cosa non aveva dato alcun peso.

L'azione del commando si è poi verificata, non già davanti alla sua abitazione, ma in tutt'altra parte della città, sulla strada per Vercelli, dove in un condominio, al primo piano, c'è il suo studio con annesso ambulatorio per le visite mediche. Uno studio che non essendo dotato di telefono, non compare nelle guide. Soltanto chi lo conosce bene e ne ha studiato le abitudini poteva sapere l'ubicazione precisa dello studio e gli orari di visita del medico. Quando è avvenuta l'aggressione, alle 12,30, il Rossanigo aveva visitato l'ultimo paziente, una donna, e il commando era in agguato da tempo, forse da un paio d'ore, subito dopo cioè avere rubato ai mercati generali, la «Simca 1000» con la quale sono giunti in corso Vercelli e si sono poi allontanati abbandonandola in via Tadini.

Mentre le condizioni del dottor Rossanigo sono in costante miglioramento tanto da fare pensare a breve scadenza alla sua dimissione dall'ospedale, continuano le attestazioni di stima e solidarietà. Ha preso posizione anche l'ordine dei medici il quale facendosi interprete dei sentimenti della categoria ha espresso al dottor Rossanigo la sua incondizionata solidarietà per il proditorio attentato di cui è rimasto vittima. «Il vile ferimento — è detto in un documento — non può che ricondursi alla sua attività professionale prestata presso le carceri cittadine e quindi inquadrarsi nel più ampio contesto della violenza politica. Nella persona del dottor Rossanigo — conclude il documento — si sono proprio colpiti i sentimenti e i principi ai quali i medici novaresi hanno sempre improntato la loro opera a favore della collettività». **p. b.**

Il dr. Giorgio Rossanigo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

prof. Fernando Ferrari

Ne danno il mesto annuncio la moglie, i figli, i nipoti, il fratello, i generi, le cognate, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,45 in Borgomanero.

— Borgomanero, 10 maggio 1978.

Tre anni e 3 mesi ai rapinatori della cassiera di Domodossola

VERBANIA — Tre anni e tre mesi di reclusione, 250 mila lire di ammenda ciascuno e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici sono stati inflitti dal tribunale di Verbania a Carlo Rosso, 32 anni, Mario Gherardi, 24 anni, e Giuseppe Morelli, 30 anni. I primi due risiedono a Domodossola e sono entrambi pregiudicati per furti; il terzo, torinese, era arrivato a Domodossola solo a gennaio, in libertà vigilata, per precedenti in fatti di furti e sfruttamento della prostituzione.

I tre giovani, rubata un'auto, avevano rapinato verso le 23,30 del giorno successivo, il 30 aprile scorso, a Domodossola, la giovane cassiera del cinema Catena, Angela Dagui, 26 anni, tendendole un agguato mentre si apprestava a versare all'apposito portello di cassa continua l'incasso della giornata costituito da 932 mila lire in banconote. Il Rosso e il Gherardi, uscendo mascherati dal portone immediatamente a lato della sede dell'agenzia bancaria, avevano aggredito la donna a pugni e calci, e appena era finita a terra, le avevano sottratto la borsa col denaro. Mentre alle urla dell'aggredita accorreva gente, i due rapinatori erano corsi sino all'angolo della strada ove, con l'auto rubata, li attendeva il Morelli. I tre avevano poi cercato di far perdere le loro tracce, ma i carabinieri — anche sulla scorta delle precise informazioni avute dalla vittima e da alcuni testimoni — riuscivano in poche ore ad arrestare i tre. (a. c.)

Suicida a Vigevano invalido di 43 anni

VIGEVANO — L'invalido Romano Reali, 43 anni, Vigevano, via Madonna degli Angeli 20, si è tolta la vita impiccandosi con un filo plastificato, al contatore del proprio alloggio.

L'uomo, separato dalla moglie, molto ammalato, viveva solo da un mese, da quando gli era morta la madre. La scoperta è stata fatta ieri sera dalla sorella Giuseppina, di 57 anni, via Pergolesi 1, che si era recata a fargli visita, come era solita fare ogni giorno per provvedere alle faccende domestiche.

VERBANIA — I carabinieri hanno arrestato Pasquale Ventura e Alessandro Bassotti, entrambi ventitreenni. Usciti da pochi giorni dalle carceri ove avevano scontato condanne per reati contro il patrimonio, sono stati arrestati mentre rubavano su auto in sosta.

VIGEVANO — Sta riscuotendo un notevole successo di visitatori la mostra archeologica allestita dall'omonima associazione della Lomellina nelle ex scuderie del castello sforzesco, che rimarrà aperta sino al 16 maggio. Sono esposti i reperti della necropoli di Valeggio Lomellina.

GIONESE — Approvato il bilancio che pareggia in 668 milioni. Fra le spese di particolare interesse, da segnalare 23 milioni per il rimboschimento dell'Alpe Pulghera.

Scontro auto-pullman Muore operaio di Momo

NOVARA — Mortale incidente l'altra sera sulla statale del lago d'Orta all'altezza del bivio per Vaprio: un'autocorriera si è scontrata con un'auto, il cui conducente ha perso la vita. Era Oreste Campanini, 57 anni, residente a Suno, via Baraggia 61. L'incidente non ha avuto testimoni e la ricostruzione da parte dei carabinieri di Momo si presenta difficile, anche perché il pilota dell'autocorriera, Teresio Fregonara, 43 anni, di Novara, sostiene di non essersi accorto dell'urto.

Il Campanini, operaio della ditta Ina di Momo, era al volante della Fiat 124 di proprietà della moglie Pierina Cerino e, proveniente da Momo, era diretto a Suno. All'altezza del diciannovesimo chilometro, con la parte anteriore sinistra ha urtato la fiancata dell'autocorriera della ditta Fontaneto che, fuori servizio, stava rientrando a Novara.

Dopo l'urto l'auto ha capottato, finendo, semisfasciata, nella scarpata, mentre il pullman proseguiva la sua corsa. Soltanto quando è giunto all'autorimessa ed è sceso, il Fregonara si è accorto dell'ammaccatura sulla carrozzeria.

Intanto il Campanini era stato soccorso e con un'autolettiga della Croce Rossa avviato all'ospedale Maggiore. Qui, però, i medici non potevano che constatarne il decesso a seguito delle gravi ferite riportate. La vittima non aveva figli. (r. s.)

Il "caso" durante una partita a Borgosesia

Davanti ai giudici i giocatori perché picchiarono il medico?

Un esposto già presentato alla Federazione italiana gioco calcio - Sanitario e massaggiatore aggrediti: "La nostra reazione vuole tutelare gli interessi morali e civici"

BORGOSESIA — Strani derbies quelli tra Borgosesia e Cossatese, nel nome di un'antica rivalità che testimonia innumerevoli episodi di accese sfide e di proverbiali scontri. E gli avvenimenti da ricordare nel tempo non mancano, come quando nel '73, sul campo di via Marconi, la squadra biellese conquistò la promozione alla Serie C, all'ultimo secondo di gioco dopo avere appena subito il pareggio dei locali; o come domenica scorsa quando due calciatori della Cossatese si sono resi protagonisti di una furibonda rissa.

I fatti sono noti: il dottor Giuseppe Ghibaudi e Renzo Pogliotti, rispettivamente medico sociale e massaggiatore del Borgosesia, mentre stavano prestando soccorso al mediano valsesiano Cavicchio, sono stati colpiti a una gamba e al volto dai giocatori biellesi Granai e Monteferrario. Come conseguenza, i due esponenti borgosesiani hanno inviato un esposto alla Figc invitandola a pronunciarsi sul caso e a provvedere a termine di legge.

Il documento, trasmesso al direttore di gara, è ora al vaglio del giudice sportivo del comitato regionale e potrebbe implicare addirittura la denuncia all'autorità giudiziaria dei due calciatori. «E' un fatto morale — ha dichiarato al termine dell'incontro il dottor Ghibaudi — *eravamo stati invitati ad intervenire dall'arbitro e stavamo svolgendo il nostro compito. Se la giacchetta nera ha deciso di espellere Granai, perché il centravanti e il terzino Monteferrario dovevano prendersela con noi che eravamo lì accanto a loro? Non voglio far pesare oltre il dovuto quanto è successo, ma dove stanno il civismo e l'educazione di certe persone?*».

Dello stesso parere si è mostrato Renzo Pogliotti, sul cui volto fa spicco un vasto ematoma, che ha detto: «*Sono trent'anni che calco i terreni di gioco, ma un fatto del genere non mi era mai successo. Non è certo con simili reazioni che si tiene fede al principio sportivo di ogni attività agonistica*».

Anche la società valsesiana prende posizione per tutelare gli interessi dei suoi tesserati: «*Si parla molto di adire per vie legali nei confronti dei due calciatori* —ha sintetizzato il presidente Dario Manfredi — *ma ogni decisione in campo giuridico è lasciata al dottor Ghibaudi e al massaggiatore Pogliotti. Da parte nostra, però, intendiamo salvaguardare l'operato dei nostri collaboratori che in ogni caso, moralmente, sono stati lesi. Il consiglio direttivo della società, nella sua riunione settimanale, deciderà quale via seguire.*

«*L'opera di noi dirigenti* — ha aggiunto il segretario Gianmario Gallo — *è quella di moralizzare un certo tipo di ambiente. Non è giustificabile che giocatori regolarmente stipendiati perdano il controllo dei propri nervi e provochino simili tafferugli. Fortunatamente la partita è rientrata nei binari della più assoluta regolarità e correttezza per merito degli altri venti protagonisti, ma rischiava invece di degenerare e d'implicare anche i due opposti schieramenti di tifosi*».

Intanto a Borgosesia e a Valduggia, dove il dottor Ghibaudi svolge la sua attività di medico condotto, l'episodio ha avuto vasta risonanza. Addirittura eccessiva, secondo il dottore, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni: «*Rivolgetevi alla società* — ha detto — *gli sviluppi futuri li saprete eventualmente nei prossimi giorni. Non amo la pubblicità e questo fatto mi ha già procurato fin troppo clamore*».

Dario Manfredi

Dottor Giuseppe Ghibaudi

Gian Mario Gallo

Omegna: vertenza all'ospedale

OMEGNA — In una assemblea alla quale hanno partecipato le organizzazioni sindacali, il consiglio dell'ospedale e gli amministratori comunali della città, sono stati esaminati i problemi dell'ospedale di Omegna.

Chi ha partecipato alla riunione ha accusato pesantemente gli assessorati della Regione (che sarebbero stati invitati ma che non si sono presentati) i quali non hanno rispettato una serie di impegni precisi che si erano assunti a proposito del potenziamento del personale per il miglioramento dei servizi.

Secondo gli interessati ad Omegna si è verificata una situazione di stallo per uscire dalla quale occorrono interventi urgenti. E' necessario che la situazione dell'ospedale cusiano venga vista nel problema più generale della sanità del comprensorio Nord ed è indispensabile che le soluzioni che verranno indicate non vengano adottate con carattere di provvisorietà.

I boccisti della A sabato a Novara

NOVARA — Un grosso appuntamento per i bocciofili novaresi che sabato e domenica vedranno scendere in campo i giocatori della A nella gara a coppie valida per l'assegnazione della «Coppa Città di Novara».

Alla competizione mancheranno i cinque azzurri impegnati nel match Francia-Italia a Lione — Andreoli, Granaglia, Sturla, Suini e il novarese della Siti, Torgano — ma non per questo il torneo avrà minore interesse: le formazioni in gara vedranno, infatti, tutti gli altri boccisti di nazionale del Piemonte della Liguria.

Fare un pronostico è difficile, ma — sulla carta — i migliori sembrano Benevene - Selva (campioni italiani), i novaresi Vay - Cavassa, i lancisti Bruzzone - Caudera, Dal Jolmo - Ferrara della F.lli Gremo d'Ivrea, Bragaglia - Priotto dell'Olimpia Vercelli.

(g. tol.)

Parteciperanno cinque rioni cittadini

Al palio di Serravalle folk insieme agli asini

Roberto Rosso

Mariangela Finotti

Mauro Righini

Marilena Fontini

SERRAVALLE SESIA — Paese a economia prevalentemente industriale, dove le piccole attività commerciali sono fiorenti e l'agricoltura tra gli abitanti delle frazioni ha ancora il suo peso, anche se legata da un vincolo indissolubile alle sorti della Cartiera Italiana, Serravalle Sesia sta vivendo un periodo di lenta ma costante trasformazione. L'azienda, punto focale per il centro valsesiano, porta i segni di una conduzione che non ha saputo adeguarsi all'attuale sviluppo tecnologico e da tempo non rappresenta l'unica fonte di sostentamento del paese, anche se la stragrande maggioranza dei 700 dipendenti vive sempre nell'hinterland serravallese.

Scioperi, cassa integrazione, errate scelte manageriali ed alcuni danneggiamenti naturali hanno minato la fabbrica valsesiana con gravi ripercussioni sulla vita dell'intero paese. I giovani hanno scelto strade diverse, si sono impiegati in altre industrie o stanno dando impulso ad un centro che fino a ieri ha sempre vissuto solamente sulle attività dell'Accademia di cultura.

Il punto focale di queste nuove iniziative è rappresentato dal Palio degli Asini, una manifestazione che è nata quasi per scherzo tre anni fa, ha assunto proporzioni inaspettate ed ha finito per coinvolgere tutti gli abitanti. «*Nemmeno noi ci attendevamo un simile successo* — spiega Roberto Rosso, uno degli ideatori — *la competizione doveva rappresentare l'occasione per noi giovani di trascorrere una giornata movimentata ed allegra; ma vista la partecipazione di folla abbiamo deciso di dare a queste sagre una scadenza annuale*».

Così Serravalle è stato diviso in cinque rioni («*in base ad una documentazione storica*» — precisa Corrado Ferraris) ciascuno con un proprio comitato ed un gruppo di componenti in costume prende parte ai vari festeggiamenti. «*La borgata della Casa Fontani è divenuta il Falco* — aggiunge Mauro Righini — *Ciciola ha preso il nome dello Scoiattolo, Riviera quello della Lepre, Relagna si è trasformata in Volpe ed Avossa in Grillo*».

Ciascun rione è rappresentato da due maschere: il Falco dal Duca (impersonato da Rolando Cavenini) e dalla Duchessa (Adriana Larizzo), la Volpe dal Capitano del Popolo (Aldo Carri) e dalla Contessa (Marilena Fontini), il Grillo dal Principe (Danielo Trusardi) e dalla Principessa (Anna Carri), lo Scoiattolo dal Castellano (Raffaele Vettorello) e dalla Castellana (Elena Martinetti), la Lepre dal Re (Claudio Brugnolo) e dalla Regina (Mariangela Bruenolo), che sfileranno ognuno innanzi alla propria corte attraverso le vie cittadine nella parata del 14 maggio.

«*Per trovare i fondi necessari all'acquisto dei costumi e per sostenere le varie spese, ogni rione dà vita ad uno spettacolo teatrale al cinema Oratorio* — dice Italo Salni, factotum del gruppo promotore — *inoltre il comitato centrale organizza alcune serate in modo da dare una continuità ai festeggiamenti che complessivamente durano una quindicina di giorni*».

Così tra canti, balli e show si arriva a domenica prossima, quando la manifestazione raggiunge il suo culmine. Si inizia con un corteo che prende il via alla periferia di Serravalle, in cui si riuniscono tutti i gruppi rionali capeggiati dagli sbandieratori di Alba e dal gruppo majorettes di Treviglio, che raggiungeranno il campo sportivo dove ha luogo il Palio. «*La competizione si compone di sei gare sul tipo di Giochi senza Frontiere, alle quali parteciperanno le squadre dei cinque rioni* — dice Roberto Rosso — *l'ultima è rappresentata dalla corsa degli Asini: i fantini dovranno compiere tre giri del campo cavalcando gli animali*».

Alla compagine vincitrice andrà poi il Palio, che nelle passate edizioni è stato aggiudicato ai rioni del Falco e del Grillo.

r. e.

Da Casalbeltrame alla Regione

Guerra sindaco-parroco finirà (forse) a Torino

CASALBELTRAME — Toccherà alla giunta regionale piemontese esprimersi sull'estinzione dell'Opera pia Bergamaschi, proposta dal consiglio comunale di Casalbeltrame. La travagliata vicenda è stata esaminata dal CoReCo (comitato regionale di controllo), che ha ascoltato, in udienze separate, il sindaco Teresio Novella e il parroco don Francesco Santià, presidente dell'ente.

Per il sindaco il ricovero è un «ente inutile» venuto meno ai compiti statutari in quanto non sarebbe in grado di ricoverare gli anziani dal momento che ospita attualmente soltanto una coppia di coniugi. Don Santià non è d'accordo. Anzi i sostenitori del prevosto dicono polemicamente che il Comune, invece di preoccuparsi del ricovero, «*farebbe bene a sorvegliare meglio il suo patrimonio edilizio che va in rovina ancor prima che le costruzioni siano completate*». Il riferimento è rivolto al palazzetto dello sport, improvvisamente crollato qualche mese fa, in fase di avanzata costruzione, a seguito di danni alluvionali.

Di fronte alla rigidità delle due posizioni, il CoReCo non ha ritenuto di soffermarsi sulle questioni di merito, quanto su quelle di legittimità. Il Comune, in base alla legge regionale numero 39 dell'agosto 1977, ha la facoltà di chiedere alla Regione l'estinzione dell'ente. La decisione spetta dunque alla giunta regionale. Di conseguenza il CoReCo ha preso atto della delibera comunale «*per quanto di competenza*».

r. b.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: Pelle di luna.
COCCIA: Razza schiava.
ELDORADO: Tre matti in un collegio femminile.
FARAGOLIANA: Ecco bomba.
S. CUORE: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.

ARONA
ROMA: Per amore di Poppea.
MODERNO: Fuga senza scampo.
LUX: Ritratto di borghesia in nero.

BORGOMANERO
MODERNO: Dogs.
NUOVO: La febbre del sabato sera.

GALLIATE
SMERALDO: Bruce Lee la tigre ruggente.

OLEGGIO
COMUNALE: La cuginetta inglese.
MODERNO: Kolossal.

STRESA
ITALIA: Liberi, armati, pericolosi.

TRECATE
COMUNALE: La rivolta del drago.
VITTORIA: Salon massage.

VERBANIA
APOLLO: Peccatori di provincia.
ARISTON: Anche il sesso è un affare di Stato.
VIP: Occhio privato.
SOCIALE (Pallanza): Una questione d'onore.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: La rabbia giovane.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: [illegible] supercolt a Brooklyn.

VARALLO SESIA
CIVICO: Sette note in nero.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: Erotica [illegible].

PRAY
EXCELSIOR: Good-bye e amen.

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: Viglietto speciale.
ASTORIA: Io sono Bruce Lee la tigre ruggente.
COLLI TIBALDI: Ecco bomba.

Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20,05: Zoom: attualità locale; 20,30: Cartoni animati; 21: Gioco-Creazy (quiz); al termine: Novara flash.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: Classe di ferro; 18,30: Video libero; 19,30: Telegiornale; 20: Occhio agli occhi, quiz a premi; 20,30: Bingoo, con Renzo Villa; al termine: Telegiornale.

FARMACIE

NOVARA — Inverninzi, corso Italia 42; Chiabrera, piazza Cavour 4; Comunale, villaggio Dalmazia; Cerasso, corso Italia 23.
ARONA — Negri, c. Repubblica.
BELLINZAGO — Faltro, via [illegible].
BORGOMANERO — [illegible], c. Cavour 81.
BORGOSESIA — Bocca De Olivi, viale Rimembranze.
CASTELLETTO TICINO — [illegible] Picchio, via Marconi.
DOMODOSSOLA — Comunale.
OLEGGIO — Furalla, via Verjus.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Colleoni, piazza Vittorio Veneto.
STRESA — Internazionale Giordani, corso Italia.
VARALLO SESIA — Gina, piazza De Gasperi 2.
VERBANIA — Nilati, viale Azari 1; Rapa, via Baiettini 22.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

NOVARESE SPORT

Baseball: Alpestre alla prima vittoria

TORINO — Finalmente la prima vittoria anche per l'Alpestre Novara, di scena sabato e domenica sul diamante torinese di via Passo Buole contro il Firenze. Una vittoria strameritata — è il caso di dirlo — nata dall'impegno generale e da una passione davvero encomiabile. Pur di potere giocare, gli azzurrini si erano improvvisati in pompieri, togliendo dal campo l'abbondante strato di acqua che rendeva impraticabile il diamante. Alvise Cerati aveva dato il buon esempio indossando stivaloni e sbadilando: l'arrivo dell'arbitro Latanza, munito di una pompa in grado di aspirare l'acqua ha risolto definitivamente il problema ma soltanto verso le 22 è stato possibile iniziare l'incontro. Cioè dopo sei ore di sfaticata generale. I novaresi insomma hanno fatto quello che spettava al Comune poi la beffa dell'incontro vinto dai toscani per 12 a 7. In effetti in questa circostanza, gli azzurrini erano semplicemente cotti dal super lavoro spettato loro nel ripulire il campo di gioco. Lo si è visto l'indomani quando, riacquistate le forze, l'Alpestre non ha avuto difficoltà ad imporsi per 4 a 3 assicurandosi il primo successo e raggiungendo così in classifica l'Anzio.

Nel confronto iniziale, in verità, l'Alpestre ha perso una grossa occasione: non si possono realizzare 13 valide, una in più degli avversari e poi perdere. Senza dimenticare i fuoricampo di Faccio e Fini il doppio dello stesso Faccio e la buona regolarità di Maggiora sulla montagnola di lancio (4 eliminazioni al piatto). Nella successiva fase, è stato Pisoni a condurre la gara con molta efficacia (4 eliminati, 5 battute concesse) con De Battista al suo secondo fuoricampo del campionato.

Meritano di essere ricordati quegli elementi che hanno assicurato all'Alpestre la prima vittoria n. la serie nazionale: Antonio Fini, Faccio, De Battista, Pezolato, Pellicone Italo Fini, Bianchotti, Provini e Pisoni. Il tutto sotto la regia di Beppe Gulizzoni.

Giorgio Gandolfi

VIGEVANO — La squadra di pallacanestro della Mecap, che con la formazione dei Brill di Cagliari è al terzo posto del girone B del campionato di pallacanestro maschile A-2, si giocherà la promozione sabato sera, alle 18, al Palazzetto dello Sport di Livorno.

Hockey: agli azzurri un nuovo scudetto?

NOVARA — Gli azzurri dell'Hockey Novara contro i tradizionali rivali del Monza hanno confermato le loro intenzioni di lottare decisamente sino alla fine per continuare la favolosa serie degli scudetti. Un buon pubblico ha fatto da cornice alla gara e non sono mancati gli scontri tra le due fazioni di tifosi; molte parole, qualche pugno ma nulla di grave. In pista, intanto, Battistella e compagni stavano dando una nuova dimostrazione di classe dominando la partita. Dopo il gol-lampo di Battistella, Fona e Borrini hanno portato sul 3 a 0 il risultato ed al termine del primo tempo i monzesi erano soltanto riusciti a diminuire lo svantaggio con una rete di Calloni. Come al solito, nella ripresa, per mancanza di cambi gli azzurri hanno ridotto il ritmo ed i biancorossi hanno potuto portarsi sul 3 a 2. A rimettere tutto a posto ci ha pensato il giovane Scacchetti segnando di prepotenza il quarto gol.

Ha perso terreno il Trissino (battuto a Follonica per 5 a 0) che è stato scavalcato in classifica dal Laverda che ha battuto il Viareggio per 5 a 4. La lotta per lo scudetto dovrebbe interessare soltanto queste squadre anche se mancano ancora nove giornate alla fine del campionato.

Questa l'attuale classifica: Novara e Follonica punti 21; Laverda 20; Trissino 18; Forte dei Marmi 18; Monza 17; Lodi e Giovinazzo 16; Reggiana 13; Grosseto 10; Pordenone 9; Goriziana 8; Marzotto 7.

I. I.

Hockey su prato Pareggia la Cogeca

MORTARA — Ancora un pareggio della Cogeca di Vigevano nel massimo campionato di hockey su prato. La squadra lomellina infatti anche domenica sul campo amico di Castello d'Agogna non è riuscita ad andare oltre alla divisione della posta in palio con l'Algida di Roma.

La partita è terminata sull'1-1: i locali hanno dovuto rimontare lo svantaggio di un gol. Dopo aver chiuso a reti inviolate il primo tempo, a metà del secondo gli ospiti beneficiavano di un penalty che Gai trasformava.

Poi la Cogeca è riuscita a riportarsi in parità *(gc. r.)*

Novara: per il rugby il ritorno di fiamma

NOVARA — Il rugby a Novara non è morto. Il gruppo di giovani che porta avanti le tradizioni novaresi di questa disciplina sportiva (gli azzurri un tempo giocavano alla pari con i più forti squadroni della massima serie) continua ad impegnarsi con orgoglio e passione in attesa che qualcuno si interessi anche di loro. Senza un campo da gioco in città, costretti ad emigrare nei paesi vicini autotassandosi per le continue spese (vestiario, trasferte, affitto campi di allenamento e tesseramento giocatori) tengono duro, e domenica hanno partecipato a Torino ad un «quadrangolare» con il Cus Torino, il Moncalieri e il Samma-Torino.

Purtroppo i rugbysti novaresi hanno dovuto disputare due partite nella stessa giornata: la prima alle 11 contro il Moncalieri (ed è stata una bella vittoria per 12 a 9); la seconda, dopo due ore appena, con il Cus Torino che ha tratto vantaggio dalla maggior freschezza: i novaresi hanno resistito per tutto il primo tempo, ma poi hanno ceduto.

Bisogna tener presente che le tre formazioni avversarie militano tutte nel campionato di serie C, mentre gli azzurri si trovano, e non per colpa loro, in D. Dopo aver ricevuto i complimenti dei dirigenti regionali, i rugbisti del «Rugby Novara» sperano ora che qualcuno si accorga di loro anche a Novara, aiutandoli tanto da poter permettere di continuare senza dover affrontare grossi problemi.

«*Abbiamo bisogno di un campo* — affermano — *per poterci allenare ed il terreno del vecchio stadio di via Alcarotti ci andrebbe bene. Lo sport minore non deve essere dimenticato, come sta avvenendo nella nostra città malgrado le ripetute promesse*».

I. I.

Il Vigevano spera ancora

VIGEVANO — La squadra di calcio del Vigevano nella terzultima giornata del campionato di serie D girone B ha chiuso in parità con il forte Fanfulla l'incontro di domenica. Va detto che il Vigevano che era partito discretamente bene era ancora in una formazione rivoluzionata per infortuni per cui non ha potuto rendersi eccessivamente pericoloso. *(gc. r.)*